

An vuole il presidenzialismo nel programma del governo

Nuovo aut aut di Fini Maccanico «riflette»

D'Alema: riforme, decide il Parlamento

I tre voltafaccia
del leader di An

CESARE SALVI

L'ON FINI sconta politicamente nella sua pretesa di imporre una soluzione presidenzialistica alla crisi italiana tentata ora un'altra volta di far fallire la prospettiva riformatrice che si va delineando. Su questo dato politico dovrebbe riflettere anzitutto le forze e le personalità della sinistra che esprimono in alcuni casi legittimi dubbi e riserve in altri una contestazione frontale e insultante rispetto all'iniziativa del Pds e dei progressisti.

Altro che mostro tricefalo! Altro che governissimo di regime! È in atto in Italia un duro confronto politico che ha ad oggetto una posta altissima: se dalla crisi istituzionale si debba uscire con una larga intesa nel Parlamento e nel paese che ricostruisca la casa comune degli italiani o se invece quella crisi debba precipitare in una competizione elettorale che a prescindere

ROMA La crisi è arrivata ad un punto cruciale con il presidente incaricato Antonio Maccanico costretto ad una pausa di studio e riflessione. Deve valutare il peso dell'ultimo aut aut lanciato da Gianfranco Fini che vuole che le riforme siano inserite nel programma di governo. Maccanico deve dichiarare davanti al Parlamento che l'esecutivo è per il semipresidenzialismo alla francese ha tuonato il leader di An. Gli ha risposto

con fermezza Massimo D'Alema al presidente incaricato spetta certamente il compito di verificare la volontà e la possibilità di varare le riforme istituzionali, ma non quello di assumere determinate riforme. Per il segretario del Pds e per il leader del Ppi Gerardo Bianco su queste ultime deciderà il Parlamento. Maccanico comunque di chiara che è ottimista. Alla domanda se sia possibile andare avanti risponde: «Non andrò certo indietro».

P. CASCELLA S. DI NICHELE A. LEISS V. RAGONE
ALLE PAGINE 34-35



«Pacciani va assolto» E lui: «Dio ha illuminato quel giudice»

FIRENZE «Le prove contro di lui sono inconsistenti e quindi va assolto», ha detto il giudice Pacciani. Il mozzo di Firenze torna così a non avere un nome anche se Pietro Pacciani con l'insufficienza di prove denunciata dal Pp per molti parenti delle vittime per primi resta il possibile «serial killer» che ha terrorizzato le coperte fiorentine per quasi vent'anni. La pena di morte è stata abolita dalla sentenza su quella cartuccia calibro 22 trovata in casa Pacciani ma la sorte del contadino di Mercatale sembra decisa. Lui stesso rispondendo all'Unità ha salutato la richiesta del Pp Tony come un atto di fede. E Dio che ha illuminato quel giudice.

Impariamo a seguire le tracce

CORRADO AUGIAS

UN PUBBLICO ministero che chiede l'assoluzione di un imputato succede di rado, forse mai. Tutti però ricordano che la sentenza di primo grado contro Pacciani aveva lasciato seri dubbi e che l'esame delle prove si era svolto in un'atmosfera che aveva sollevato

SEGUE A PAGINA 6

Marc Lazar
«Niente paura
delle riforme»



GIANCARLO BOSETTI
A PAGINA 2

Aldo Fumagalli
«Rilanciare
il bipolarismo»



A. POLLIO SALIMBENI
A PAGINA 5

GIULIA BALDI GIORGIO SGHERRI
ALLE PAGINE 6-7

L'antitrust
Il vero esempio
americano

VINCENTO ROPPO

INSIEME a molti commentatori informati ed equilibrati il nuovo Communications Act non ha mancato di generare fra gli osservatori italiani qualche piccola vena di irrazionalità a destra e - duole dirlo - anche a sinistra. Certo con diverse intenzioni ma con il comune risultato di oscurare i termini di una que-

SEGUE A PAGINA 2

Nuovo maxi-buco nei conti dell'Inps Irrecuperabili 25mila miliardi di crediti



CABARET
SABATO 10 FEBBRAIO

ROMA Un nuovo drammatico buco nei conti dell'Inps. La cifra è astronomica: 20-25 mila miliardi, ma (se non interverranno provvedimenti) il conto potrebbe essere molto più alto. Anche del doppio. Da un lato infatti il Consiglio di sorveglianza dell'ente ha chiesto al cda presieduto da Gianni Billia di provvedere al pagamento delle sentenze della Consulta sulle pensioni integrate al minimo. E in questo caso si va da un minimo di 4mila ad un massimo di 40mila miliardi nel caso vengano conteggiati tutti gli arretrati. E poi c'è la questione dei crediti accumulati e inesigibili: altri 41.500 miliardi che autonomi e imprese devono versare all'Inps. Quest'anno nelle casse dell'ente sotto questa voce entreranno appena 16mila miliardi. Gli altri 25mila rischiano invece di andare perduti. Per sempre.

RAUL WITTENBERG
A PAGINA 17



A PAGINA 2

Papa in Guatemala Giallo su un malore

La visita del Papa in Guatemala si è tinta di giallo. In mattinata il Pontefice aveva raggiunto in elicottero nonostante condizioni atmosferiche quasi proibitive la città di Esquipulas a circa 150 chilometri dalla capitale del paese. Ed è rientrato a Città del Guatemala con almeno tre ore di anticipo sull'orario previsto dal programma. Causa maltempo si è detto subito. Ma l'agenzia di stampa francese AFP poco dopo citando una fonte della

basilica di Esquipulas dove il Papa aveva celebrato la messa scriveva che Giovanni Paolo II non stava bene. E aggiungeva anche sarebbe stato sottoposto a visita medica. La notizia ha trovato però immediata smentita prima da parte di una suora del comitato organizzatore («Sto mangiando sta bene») e subito dopo dal portavoce Joaquín Navarro. È irresponsabile parlare di malore.

ALCESTE SANTINI
A PAGINA 16

Da Milano a Casablanca
con i paria del Duemila

MILANO Arrivano colmi di regali, ma anche con frigoriferi usati, bicclette coperte. Arrivano all'alba alla stazione di Milano e sperano di trovare posto sul pullman che tre giorni dopo li porterà fino a casa loro a Casablanca in Marocco. Mostafa e gli altri paria del 2000 con le loro povere cose e i loro bagagli di delusioni e speranze. Chi non ha trovato lavoro riparte per non tornare, chi è stato più fortunato porta scarpe e vestiti per tutti amici e parenti. Si parte a mezzogiorno quando il pullman è quasi pieno. Prima tappa Genova dove sale Assis di nove anni, un bambino con la faccia triste. Assis sta male. Suo padre lo ha portato a Genova sei mesi fa e lui non parla più. Non è riuscito ad ambientarsi. Lo si porta a casa per vedere se guarisce.

JENNIFER MELETTI
A PAGINA 11



CHE TEMPO FA

Troppo tardi

FA DAVVERO tenerezza il pronunciamento dell'Ordine professionale contro i giornalisti che fanno pubblicità. È vero il caso di Cristina Parodi anchor woman per Mentana e per Dash senza soluzione di continuità e clamoroso. Ma è proprio l'evidenza dello scandaletto che rende fin troppo a buon mercato la virtuosa riprenda dell'Ordine che per anni, anzi per decenni, ha tollerato che interi giornali (per esempio i cosiddetti femminili) fossero concepiti e scritti su diretta commissione degli inserzionisti pubblicitari: zeppi di servizi promozionali spacciati per inchieste (Non è vero a proposito che l'inchiesta è un genere in crisi su rossetti fardi e reggipetti escono fior di inchieste documentatissime). La commistione sleale, dolosa e prezzolata tra giornalismo e pubblicità tanto in tv quanto su carta è un problema ormai antico e incancrenito. I lettori e i telespettatori non godono nemmeno della elementare tutela di una netta e inequivocabile separazione grafica tra spazi pubblicitari e non. Un paese che ammette le televisioni piazzate a tradimento in una qualsiasi trasmissione come parte stessa di quella trasmissione ha perso da tempo il diritto di sgridare la povera Fustina Parodi.

[MICHELE SERRA]

FEBBRAIO

Reset
HABERMAS: Un futuro senza politica?

UN MESE DI IDEE

ORA TUTTI A SCUOLA
DI ETICHETTA
DEMOCRATICA

AGNELLI, AZNAR, BALBO, BARRINGTON MOORE,
BOSETTI, DEAGLIO, DE MASI, FRECCERO, GORZ,
LATOCHE, MARCESINI, PERINI, RIFKIN,
SALSANO, VIRILIO, ZINCONE
DONZELLI EDITORE ROMA

Marc Lazar

storico della sinistra europea

«Non abbiate paura delle riforme»

La sinistra non ripeta l'errore totale che fece con il presidenzialismo di De Gaulle dieci anni per capire che non era una dittatura e per impararne a utilizzarlo»



Lo storico francese Marc Lazar

Angelo Palma - Elf g e

GIANCARLO BOSETTI

«Il pericolo per l'Italia non è quello di una crescita dell'estremismo autoritario ma il suo esatto opposto e cioè che ognuno conti di farsi gli affari suoi nel disinteresse per la vita pubblica»

«La sinistra non ripeta l'errore totale che fece con il presidenzialismo di De Gaulle dieci anni per capire che non era una dittatura e per impararne a utilizzarlo»

«In questi anni, si è parlato molto in tutto il mondo non solo per via di Berlusconi e di Fini, ma anche dei giudici di Milano»

«I francesi hanno sempre pensato che l'Italia fosse un paese molto corrotto ed hanno visto con soddisfazione che finalmente si faceva pulizia»

«Un esempio da seguire anche per la spinta etica che li ha sostenuti perché l'azione dei giudici ha rappresentato la riconquista del l'honneur blesé di un paese dell'onore ferito di un'immagine e di una realtà di cui essere orgogliosi»

«La transizione italiana non è allora solo una questione di ingegneria costituzionale? È normale che in questa fase si discuta molto di riforme istituzionali»

«C'è il rischio del miracolismo istituzionale, come se i poli e l'alternanza potessero nascere da una legge elettorale»

«È chiaro che le due cose leggi elettorali e costruzione dei poli si tengono insieme»

«Ma il rischio del miracolismo istituzionale, come se i poli e l'alternanza potessero nascere da una legge elettorale»

«E chiaro che per il momento il paragono è molto difficile»

«Naturalmente per vincere il sistema francese è decisivo il leader»

«Con l'elezione diretta ci vogliono leader capaci di raggruppare non solo la coalizione di sinistra o di destra ma di più»

«In Francia come in Italia la destra è divisa in due tronconi, da ragionevoli, con un po' di governo»

«Naturalmente per vincere il sistema francese è decisivo il leader»

«Non stiamo dimenticando che chi ha voluto a ogni costo l'accordo è stato Berlusconi? E vero ma la mia opinione è che il futuro della destra italiana conterà con quello di Alleanza nazionale più che con quello di Forza Italia»

«E come risponde ai gruppi della sinistra che dicono no, noi non ci rassegniamo all'idea che gli ex fascisti siano accreditati come una normale destra europea? Capisco che sia più difficile accettare Fini che De Gaulle»

«Se la destra si raccoglierà sotto la guida di Fini, alla sinistra che cosa accadrà? Una vera coalizione oppure si ridurrà, specularmente, sotto la guida di D'Alema? C'è una contraddizione forte che assomiglia a quella per cui Fini ha bisogno di Berlusconi»

«Ma Fini non è De Gaulle, obiettano i resistenti della sinistra»

«In questi anni, si è parlato molto in tutto il mondo non solo per via di Berlusconi e di Fini, ma anche dei giudici di Milano»

«I francesi hanno sempre pensato che l'Italia fosse un paese molto corrotto ed hanno visto con soddisfazione che finalmente si faceva pulizia»

«Un esempio da seguire anche per la spinta etica che li ha sostenuti perché l'azione dei giudici ha rappresentato la riconquista del l'honneur blesé di un paese dell'onore ferito di un'immagine e di una realtà di cui essere orgogliosi»

«La sinistra non ripeta l'errore totale che fece con il presidenzialismo di De Gaulle dieci anni per capire che non era una dittatura e per impararne a utilizzarlo»

«C'è il rischio del miracolismo istituzionale, come se i poli e l'alternanza potessero nascere da una legge elettorale»

«È chiaro che le due cose leggi elettorali e costruzione dei poli si tengono insieme»

ZONA RETROCESSIONE



Dagli Usa alla Sinistra Grande Freddo avanza

È TEMPO di grande freddo in Italia in Europa nel mondo e dentro la sinistra»

«Ecco spiegata la ragione per cui quando la temperatura si abbassa si alza di conseguenza il dibattito all'interno della sinistra»

«Perché il problema di fondo della sinistra e dei suoi milioni di ideologi e che non ci sono posizioni deliranti»

«Naturalmente con questo non si vuole dire che i suoi argomenti così delicati non ci si debba confrontare all'interno della sinistra»

«Sarebbe bello però che lo si facesse senza dondolarsi come pur troppo invece accade tra arroganza e apocalisse»

«Naturalmente con questo non si vuole dire che i suoi argomenti così delicati non ci si debba confrontare all'interno della sinistra»

Unità logo and contact information including address, phone, and website details.

DALLA PRIMA PAGINA

Il vero esempio americano

«L'azione dei giudici ha rappresentato la riconquista del l'honneur blesé di un paese dell'onore ferito di un'immagine e di una realtà di cui essere orgogliosi»

«L'azione dei giudici ha rappresentato la riconquista del l'honneur blesé di un paese dell'onore ferito di un'immagine e di una realtà di cui essere orgogliosi»

«L'azione dei giudici ha rappresentato la riconquista del l'honneur blesé di un paese dell'onore ferito di un'immagine e di una realtà di cui essere orgogliosi»

Il leader del Pds: «Maccanico registrerà le convergenze, noi ci impegnamo sul semipresidenzialismo»

ROMA Dopo la riunione del coordinamento politico allargato ai segretari regionali D'Alema in...

LE PROPOSTE DEI PROGRESSISTI A MACCANICO

Grid of proposals for Maccanico: Il presidente della Repubblica sarà eletto dai cittadini con sistema a doppio turno, Il governo deve avere la fiducia del Parlamento, Lo scioglimento anticipato del Parlamento...

D'Alema durante la conferenza stampa a Botteghe Oscure



Dalle consultazioni una promessa: più donne nell'esecutivo

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA Lusingate - ma non paghe - del fatto che un presidente del Consiglio incaricato avesse deciso di consultare formalmente...

È davvero e puramente casuale noi vogliamo ministri chiave. Con questa novità la quarta e ultima giornata del primo giro delle consultazioni del presidente incaricato...

Lo stop di D'Alema a Fini «Governo neutrale, il Parlamento fa le riforme»

D'Alema stoppa il gioco al rialzo di Fini. Non può stare nel programma del governo l'opzione semipresidenzialista...

tra l'altro ricordato il segretario del Pds - a criticare certi poteri del presidente e a riaffermare la natura schiettamente parlamentare del sistema francese.

La discussione a sinistra

Agonisti che D'Alema prezzando la lettera di Fulvia Bandoli critica con la campagna del Manifesto e i toni usati ieri da Stefano Rodotà - ha rivolto anche a quella parte non piccola della sinistra che è assai dura verso l'operazione larghe intese in generale...

Ma oggi resta valido per lui il compito strategico che il Pds si è dato sin dalla nascita di compiere a transizione Veltroni ha insistito perché nella formazione del governo si seguisse il dettato dell'articolo 92 (sta a Maccanico)...

sempre più attuale questione della rappresentanza femminile e nella legislazione di contorno in coerenza con la piattaforma di Pechino.

Sarà stata la determinazione con cui la questione donne era stata posta Maccanico aveva voluto consultare Turco e Gasparri cercando di capire il presidente incaricato non solo si è mostrato molto sensibile ma ha rilanciato...

La garanzia per An. Ma dove stanno allora le garanzie chieste da Fini che - in questo non del tutto illegittimo - mente - devono rassicurarci sul fatto che esiste davvero una volontà maggioritaria di perseguire il modello semipresidenzialista?

documenti che Sahi e Berlinguer hanno consegnato a Maccanico durante le consultazioni. C'è scritto nero su bianco che si punta a un modello in cui il presidente è eletto direttamente a doppio turno. E che non si tratta di un capo dello Stato con un ruolo di mera garanzia...

«Il semipresidenzialismo deve essere nel programma del governo»

An vuole Maccanico in ostaggio «Il suo tentativo è a rischio»

D'Alema gioca con le parole ha pretese assurde. Gianfranco Fini commenta così le dichiarazioni del leader del Pds. Il presidente di An aveva cercato in mattinata di prendere in ostaggio Maccanico...

In realtà era dalle prime ore della mattina che dentro An serpeggiava una sorta di paura di insoddisfazione. La riunione dell'ufficio politico era durata quattro ore ben più del previsto. E alcuni si erano alzati per avvertire Fini...



sottrotto al volere del Quirinale. Senno - spiega un dirigente - se va a Palazzo Chigi anche Maccanico comincia a salire ogni giorno da Scalfaro.

Quando finisce la riunione dell'ufficio politico i capi di An se ne vanno a pranzo con questi pensieri in testa. Pochi vogliono parlare tutti si limitano ad indicare Fini. Quello che lui dà non l'abbiamo già approvato...

Nel programma. A noi sembra un passo indietro un voltafaccia di D'Alema - fa eco Gasparri - E poi noi ci siamo appollati a Maccanico sia lui a rispondere. Finge meraviglia anche Publio Fiori. Non capisco se si è d'accordo sul semipresidenzialismo...

STEFANO DI MICHELE

lismo alla francese perché il governo non può dirlo? Magari perché ha qualcosa da dire il Parlamento no? Senta se nasce il governo nasce, e da un accordo di maggioranza. L'come nel suo programma mette la riforma fiscale ci può mettere anche la riforma elettorale. Il fatto è che D'Alema ha in corso una lotta interna nel partito. Si fa avanti...

E se fanno un ribaltone?

Non vogliamo che il treno delle riforme parta per Parigi e finisca a Vienna spiega così la situazione Adolfo Urso. Per questo Maccanico deve dichiararlo in Parlamento. Perché se magari provano a fare un ribaltone sulle riforme. Anche la soluzione di un governo tecnico sganciato dai partiti comunque poco gli ex missini. I politici non devono entrare al governo? Diciamo che non devono entrarci...

Il Polo fa i conti con i diktat di Alleanza nazionale

Maccanico avverte: «Non vado indietro» Berlusconi: ora serve «responsabilità»

Non vado certo indietro. Maccanico però si prende una «pausa riflessiva». Ed è difficile credere sia solo per la stanchezza dei 5 giorni di consultazioni, tanto più che egli stesso si dice fiducioso di chiudere in settimana. E che forse la mediazione utile dopo il nuovo diktat di Fini (che ha snobbato i tentativi di conciliazione di Urbani e Buttiglione) passa attraverso un'ultima resa dei conti nel Polo Berlusconi. Spero prevalga il senso di responsabilità

...permetta ma ha precipitosamente rinunciato alla garanzia di Gianni Letta, micidiosamente si è creata da Silvio Berlusconi a nome del intero Polo. Se ne deve dunque allora, che è dei suoi alleati che non si fida a cominciare dal maggior. Ammettiamo pure che il presidente di An non si fida di D'Alma che tema come sostiene l'ignazio La Russa, una repentina conversione dell'Ulivo al candidato sostenuto dai popolari di Verdi e quant'altro. A quel punto basterebbe che il Polo mantenesse il punto senza nemmeno ricorrere alla sfiducia per bloccare tutto visto che i due schieramenti in questo Parlamento di fatto si equivalgono e la materia costituzionale ha procedure rigide. Solo che per chiedere il Cavaliere questa garanzia di lealtà, Fini probabilmente dovrebbe esporsi in piazza sotto i colpi di fucile perché inconfessabile sulla pertinacia con cui Berlusconi cerca di evitare la contropartita. Tanto da lanciare all'ora della tarda un estremo appello: «Non credo che la difficoltà siano tali da bloccare il dialogo. Spero anzi che dati l'importanza dei compiti che ci sono davanti alla fine prevalga il senso di responsabilità per tutti. Ma forse questa prova ha da passare attraverso l'ultima resa dei conti nel Polo».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Torna moderatamente ottimista Antonio Maccanico. È un effetto di dati recati a tanti dei suoi consultati potrebbe definire il programma e del resto lo struttura del nuovo governo a cavallo di fine settimana il presidente incaricato si spedisce e la confida apertamente dopo aver riflettuto a Oscar Luigi Scalfaro del lavoro fin qui compiuto. Se si è riservato una breve fase di studio e di riflessione non è solo per la stanchezza accumulata in questi cinque giorni. E che davvero ha bisogno di dar fondo a tutte le sue doti di pazienza e di inventiva per distinguere il governo di pregiudiziali e di veti inopinatamente frapponendo da Gianfranco Fini anche (o proprio) a dispetto del suo maggiore alleato, se Berlusconi alla fine decide di spingersi con un deciso richiamo alla responsabilità.

Maccanico comunque è deciso. «Non vado certo indietro», avverte. E Fini recalcitra al punto da far saltare tutto? La dice lunga sul gioco del presidente di Alleanza nazionale il fatto che scatti come un anguilla quando la legge del titolo di Massimo D'Alema a ogni tentativo di mettere le mutande. Il Parlamento non può essere un campo di battaglia di composizioni. Ne quello politico di Giuliano Urbani. Se D'Alma ha ragione perché il riforme non le fa il governo ma il Parlamento e anche vero però che il governo ha un suo importante compito di complementarietà di scudameo quale. Sapendo che dovendo assecondare il processo Maccanico e il riforme sono legati a doppio filo. «*simul stabunt simul cadent*». E nemmeno quello più cavilloso di Rocco Buttiglione. Anzi, che aspetta la legge istitutiva della commissione bicamerale per definire l'indirizzo della riforma, mi sembra più questo che le linee generali vengano recepite nella mozione di fiducia al governo Maccanico.

Dietro l'angolo c'è e per l'Italia un rischio Weimar? L'interrogativo riaffiora nel dibattito politico di questi ultimi mesi. A Weimar si consumò il fallimento della prima repubblica tedesca, dalla cui cenere venne la svolta autoritaria che portò Hitler e il nazismo al potere. Lo Stato democratico tedesco patì il collasso da una forte e lunga crisi istituzionale e politica a crollo quasi per implosione. Governi instabili, elezioni a ripetizione, che però la sciarava immutata le cose furono gli aspetti che caratterizzarono la crisi di Weimar. L'Italia si sono chiesti in questi giorni alcuni politici - e avallata su quella strada. Ma cosa dicono a questo proposito gli studiosi che si occupano di Germania?

Angelo Bolaffi, uno dei germanisti più insistenti, fa questi analisi e in premessa spiega seppure in pillole cosa è stato Weimar. Weimar è diventata una metafora per indicare la prima Repubblica tedesca e soprattutto il suo fallimento. Weimar è la cittadina della Turingia dove nel 1919 si riunisce l'assemblea costituente che approva la nuova Costituzione tedesca. La novità è rappresentata dal fatto che in essa si fa il primo tentativo di introdurre quello che in futuro chiameremo Stato sociale. Però la repubblica di Weimar, dopo una lunga crisi fallisce nel '33 con la nomina di Hitler al potere. Il tema italiano Weimar non è nuovo. Oggi - sotto linea Bolaffi - si richiama come un trionfo l'attenzione sugli aspetti istituzionali, o meglio sull'articolo 48 della Costituzione di quella Repubblica che stabilisce i poteri e competenze di quello che si chiamava allora il presidente del Reich. Un presidente che potrebbe essere un

...troppo di bilancio perché c'è un'incertezza di partiti. Quindi si propongono una pluralità di sistemi. Nel 1932, quasi alla vigilia del crollo di Weimar, vi fu una importantissima discussione fra studiosi della socialdemocrazia sulla eventualità di riformare la Costituzione. Negli ultimi tempi della Repubblica di Weimar, a destra e sinistra si cinguagliavano e non cessando un impegno di capacità di governo. I governi erano talmente deboli che il Parlamento era formato da un presidente del Reich. Vi furono quattro o cinque elezioni in alcune delle quali a distanza di due mesi l'una dall'altra. Mi non cambiò nulla. In questa situazione di crisi spuntò Hitler che vinse le elezioni e fu il capo della Costituzione di Weimar e introdusse lo stato di emergenza.



Mancuso il vendicativo firma contro Scalfaro

Mancuso non sa rassegnarsi alla sconfitta. Nella foto qui sopra ecco l'ex Guardasigilli che firma la petizione dei riformatori per la messa in stato d'accusa del presidente della

Repubblica e invita la cittadinanza ad aderire a questa iniziativa benemerita. La sua firma, ha detto, non è contro Scalfaro ma a favore del paese. Se lo dice lui...

Mantova tornerà alle urne per eleggere il nuovo sindaco

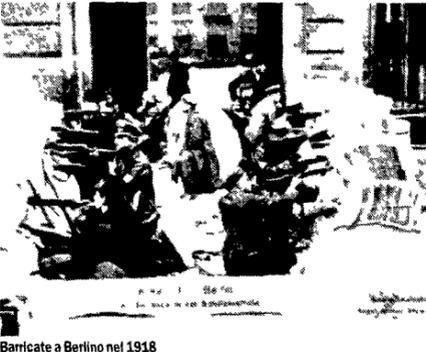
La Cassazione ha detto no, e Mantova la prossima primavera dovrà tornare alle urne per eleggere il sindaco. La seconda sezione civile infatti ha confermato la sentenza del tribunale di Brescia circa l'ineleggibilità di Chiara Pinfari che il 7 maggio scorso alla testa di una lista di centro sinistra venne eletta primo cittadino di Mantova. Subito dopo l'esito elettorale l'opposizione di destra fece ricorso al magistrato sostenendo che la Pinfari al momento dell'accettazione della candidatura non era in regola con la legge essendo ancora presidente della Casa del sole - un istituto per la riabilitazione di bambini handicappati convenzionato con la Regione e dal Comune. Sulla questione si erano già pronunciati il tribunale di Mantova, che il 4 luglio aveva respinto il ricorso, accettato però in appello, il 5 settembre, dai giudici di Brescia. Da allora il sindaco e il centrosinistra su confermato piena fiducia era stato congelato e il prefetto aveva nominato un commissario. Alla base di tutto ci sarebbe un ritardo di soli dieci giorni. La Cassazione ha optato per una interpretazione rigida della legge e confermato l'ineleggibilità. Ora, se il prefetto scioglierà il consiglio comunale entro il 15 marzo si dovrebbe tornare alle urne, come prevede la legge, tra il 15 in maggio e il 15 giugno.

Occhetto: critico la linea del Pds non mi si può ridurre al silenzio

Non si può attraverso una poco elegante pressione psicologica, cercare di ridurre al silenzio. Si conclude così una dichiarazione di Achille Occhetto che rivendica il suo diritto ad esprimere una posizione diversa da quella dell'attuale vertice del Pds. L'ex segretario del partito della Quercia ha poi commentato l'intervista di Nilde Iotti a Repubblica. A differenza della compagna Nilde Iotti non so che cosa avrebbe pensato Palmiro Togliatti del presidenzialismo e dell'attuale situazione politica. In compenso benissimo che cosa penso io. Non solo non sono mai stato per il presidenzialismo assoluto, ma al contrario mi sono sforzato di indicare quelle che, a mio parere, erano le soluzioni più adatte a impedire una pericolosa deriva plebiscitaria. Occhetto ricorda inoltre che come subordinata, si è sempre dichiarato disponibile nei confronti di un semipresidenzialismo alla francese che fosse corretto nella ridefinizione dei poteri e del ruolo del Parlamento. Non solo Di recente - aggiunge Occhetto - ho anche avuto modo di apprezzare pubblicamente un intervento parlamentare dell'on. Iotti sulle questioni istituzionali, che non si muoveva certo nella direzione del presidenzialismo assoluto. Inoltre ho ampiamente argomentato dalle colonne dell'Unità le mie critiche nei confronti della linea politica. Senza insultare nessuno. Occhetto si augura di avere ancora la possibilità di criticare la linea politica del partito, spero che tutto ciò sia ancora concesso. Tuttavia ciò che non è assolutamente concesso è che si preferisca lanciare l'accusa che si parla solo per rancore personale. In sostanza non è concesso che anziché discutere le idee si preferisca fare il processo alle intenzioni.

Benvenuti a Weimar? No, ma state attenti

L'Italia sta scivolando verso una crisi come Weimar? Lo esclude in modo categorico il germanista Angelo Bolaffi. Alcuni elementi comuni ma prevalgono ampiamente le differenze. L'integrazione europea non lo per metterebbe. Di parere opposto lo storico Bruno Mantelli. Il pericolo esiste. Lo dice o da tre anni. Misurato Pavone. Rischi autoritari vi sono in tutti i sistemi. Tutto si gioca su bilanciamento dei poteri, controlli e garanzie.



Barricate a Berlino nel 1918

RAFFAELE CAPITANI
...ntic edente del modello De Gaulle. Questo presidente aveva due grandi poteri: quello di indire lo stato di emergenza che significava la sospensione transitoria della democrazia; secondo il potere di sciogliere il Parlamento soprattutto quando si determinava un conflitto tra Presidente e Parlamento. Inoltre il presidente aveva la possibilità di indire un referendum. Ognuno fu il caso di Weimar. L'art. 48 fu una concessione che venne fatta a chi non aveva bisogno di un sorta di contropeso alla parlamentarizzazione che la Costituzione di Weimar poneva in essere. C'era però un mattume di elezioni, come quello del presidente si presentava con un fronte di partiti e cittadini erano chiamati a votare dei partiti. Questo provocò quello che Bolaffi definisce un «controcanto». Così il presidente era troppo forte per i poteri che gli venivano dati ma

comuni dice però prevalgono ampiamente gli elementi di differenza. Ad esempio in un'altra parte del sistema non c'è nessun partito che intenda prendere il potere con il voto. Non c'è una crisi economica come quella del '29. A differenza di allora l'integrazione nel sistema europeo è di fatto una interdependenza che condiziona in modo ineluttabile i sistemi politici. Quindi chi sta lavorando alla riforma della Costituzione, Angelo

semipresidenziale, che nel parlamentarismo qualunquese valga la regola che chi vince è pigriatutto. Equilibrio e garanzie, è ciò che egli suggerisce. Tutto si gioca sui contropesi sui controlli sui bilanciamenti.
Ad essere invece convinto che il pericolo Weimar si profila è lo storico Bruno Mantelli dell'Università di Torino. Pensa che il rischio Weimar esiste perché vi sono troppe condizioni comuni in mezzo a molti elementi diversi. Indubbiamente in un'unità destra con forte componente nazista, manca un crisi economica come quella del '29. Fra gli elementi comuni il fatto che in alcuni anni esistono governi che non hanno maggioranze politiche ma sono governi di fiducia e si reggono sulla base di accordi come avvenne nel 1930 con Weimar. Inoltre in Italia c'è una forte opinione pubblica, un'opinione pubblica in vista per pubblica, un'opinione pubblica non in forma delle sette ma in un Repubblica fondita sui diritti civili e sociali. Per questo il prof. Bruno Mantelli dice che bisogna stare attenti e stare con la Costituzione. Fin dall'inizio. E sostiene che è un'illusione pensare che l'immagine costituzionale possa modificare i rapporti politici e sociali. Il problema è invece una forma di partito e l'aggiustamento del legge elettorale prendendo in considerazione il modello tedesco.

DALLA PRIMA PAGINA I tre voltafaccia del leader di An

dal risultato dividerebbe in due il paese su una questione fondamentale e rischerebbe di aggravare l'ingovernabilità e la delegittimazione del sistema aprendo ampi spazi al rischio di una deriva plebiscitaria e autoritaria. Un rischio che la composizione di questo Parlamento garantisce e sia evitato. Mi sembra ormai chiaro quale sarebbe la scelta rispetto a questa alternativa dell'on. Fini se di pendesse solo di lui.

In questa situazione l'ipotesi di elezioni a tempi ravvicinati non può essere affatto esclusa. Due strade sono infatti impraticabili. La prima è quella del cedimento nel merito su questioni di principio democratico non transigibili. La seconda strada che nessuno può chiedere alla sinistra di imboccare è quella di un governo al quale non si accompagni un effettivo impegno riformatore del Parlamento.

Quelli dell'on. Fini sono palesemente pretesti e anche deboli. Abbiamo detto anzitutto nelle sedi formali degli incontri con il capo dello Stato prima e con il presidente del Consiglio incaricato per che siamo pronti ad un impegno riformatore ne abbiamo indicato le linee portanti: pagando anche un prezzo politico per questo. Quali garanzie maggiori di queste? A vent'anni e un'altra.

E' anzitutto una pretesa inaccettabile e quindi un pretesto che dice che il contratto delle riforme costituzionali faccia parte del programma di governo. Ciò significa pretendere qualcosa che in nessun paese democratico sarebbe accettabile. Le riforme le fa il Parlamento non il governo.

Altra cosa è che il governo non scenda solo se si verifica preventivamente l'esistenza in Parlamento di un'ampia maggioranza non solo sull'esigenza delle riforme ma anche sulle linee di fondo di esse. E che questo governo per tanto accompagni e garantisca il processo riformatore. I progressisti e il Pds per primi hanno posto e ribadito questo tema. Abbiamo parlato di sistema semipresidenziale con caratteristiche congrue alla tradizione parlamentare italiana. Abbiamo consegnato al dott. Maccanico un documento che parla di questo. Ma anche di federalismo riforme del Parlamento, legge elettorale a doppio turno, garanzie per le minoranze, pluralismo informativo, conflitto di interessi. Tutte questioni ugualmente rilevanti perché concorrono a definire un sistema compiutamente democratico. Evidente che sarà il presidente del Consiglio incaricato a verificare se a questi titoli corrisponde un minimo comune denominatore sufficiente ad avviare con concrete possibilità di riuscita il processo riformatore. Lo sta già facendo nelle sue consultazioni. Pretendere ora di imporre diktat significa a non voler l'intesa.

Tutti i compromessi dell'on. Fini vanno in questa direzione. E' incredibile che egli parli di voltafaccia di D'Alma. E' on. Fini ad avere compiuto almeno tre voltafaccia. Prima ha sconfessato la bozza redatta con il suo consenso dal prof. Fichtelberg, salvo poi chiederci pubblicamente scusa in televisione con il visibile rammarico che non l'aveva letta bene. Poi ha tirato fuori i idee dei referendum alternativi e ci ha intralciato il giorno dopo. Adesso torna a pretendere una specie di fotocopia del sistema francese, dopo aver solennemente detto il contrario, all'uscita dalla consultazione con il capo dello Stato che bisogna dare al Parlamento il ruolo centrale che ha in Italia per tradizione una tradizione parlamentare che non esiste nel sistema francese.

Se Fini vuole impedire l'intesa lo dica apertamente. Ma non cerchi di ingannare il paese con i suoi diktat. Non impressiona non è non convincerà gli italiani che vogliono le riforme e sanno riconoscere chi lavora per costoro e chi opera per sfasciarle tutto. Noi stiamo tenacemente tra i primi.
[Cesare Salvi]

I comitati dicono no al partitino. Si valuta anche l'ipotesi di un rassemblement del centro

Rodotà: «No al sistema francese Ma a sinistra niente steccati»

«Non intendiamo arroccharci in un fortino politico minoritario. Stefano Rodotà precisa il senso della «riunione informale» di lunedì che ha coagulato, «diversi gruppi e battitori liberi» di una sinistra che rifiuta di tracciare al proprio interno «steccati», e coltiva ancora obiettivi unitari. Insieme a Rodotà, nella sala stampa di Montecitorio, i pidesaini Giuseppe Chiarante e Giorgio Nisio e i Comunisti Unitari Fulvio Criscuolo e Sergio Garavini, il sindacalista Andrea Amaro ribattono più volte sullo stesso punto: nessuna ambizione di costruire una nuova organizzazione ma dialogo serrato con tutti, compresi coloro che hanno sposato l'ipotesi del semipresidenzialismo, per far capire «che si sta facendo un passo tecnicamente sbagliato». Rodotà non si spiega «perché sia stato buttato via il modello tedesco» e ricorda che nell'85 «con l'amico e collega Bassanini» presentò una proposta di legge che riprendeva proprio quel modello. Ma soprattutto rifiuta l'immagine di una «sinistra conservatrice, contraria alle riforme contrapposta ad una sinistra riformatrice».



Il leader dell'Ulivo Romano Prodi

Agguati a Di Pietro La procura di Bergamo chiede gli atti

MARCO BRANDO

MILANO Finira a Bergamo l'inchiesta sull'ultima novità del caso Di Pietro quella tentata estorsione consumata nell'autunno scorso e accompagnata da un presunto attentato contro i diritti politici del Tonino nazionale? Per ora la procura della repubblica di Bergamo attraverso il pm Angelo Tibaldi ha chiesto ai pm bresciani Fabio Salamone e Silvio Bonfigli copia degli atti sul cosiddetto complotto per il quale sono indagati Silvio e Paolo Berlusconi nonché il prefetto Umberto Improta e l'imprenditore Antonio D'Adamo amico comune di Antonio Di Pietro e del leader di Forza Italia. È stato proprio l'ex magistrato a innescare più o meno consapevolmente questa nuova mina vagante trasmettendo a Bergamo gli atti riguardanti la vicenda. Ci sono così avvisaglie di un conflitto di competenze tra le due procure confinanti quella di Brescia che si occupa di Di Pietro nelle vesti di ex magistrato e quella bergamasca nella cui provincia - a Curno - risiede l'ex pm.

Le agenzie di stampa avevano annunciato questa novità sostenendo che Di Pietro aveva presentato alla Procura bergamasca una denuncia. La storia in sintesi: una serie di telefonate intercettate dalla Digos avevano indotto i magistrati bresciani ad ipotizzare che i Berlusconi stessi erano dandosi da fare con Improta e D'Adamo per impedire che Di Pietro considerato vicino al centro sinistra entrasse in politica. Era stato intercettato in relazione a questa nuova inchiesta anche il cellulare di Antonio Di Pietro e proprio i testi dei suoi colloqui con colleghi avvocati di fensori giornalisti una volta depositati dal pm alla fine del primo tronco ne è indagata furono diffusi in tutte le salse dai mass media.

Ne seguirono raffiche di polemiche. Gli indagati negarono ogni responsabilità e Silvio Berlusconi fece notare che la gip Anna Di Martino la quale aveva concesso le intercettazioni dal 17 novembre al 1 dicembre scorso poi aveva negato la proroga sostenendo che l'ipotesi di reato era venuta meno. Di Pietro e i suoi collaboratori insorsero perché era stata consentita la diffusione del contenuto di colloqui privati. E nel gennaio scorso la gip ha disposto che i testi di tutte quelle intercettazioni non avrebbero dovuto essere depositati con gli atti dei procedimenti chiusi il 23 dicembre dai pm di Brescia. Un successo per la difesa di Di Pietro.

L'intervento bergamasco sarà un altro casus belli? Len sarà l'avvocato di Di Pietro Massimo Di Noia ha cercato di evitare enfaticamente «Smettiamola di fare telefoni» ha scritto il ministro di Giustizia. E poi ha spiegato: «Avuta conoscenza della esistenza presso la procura della repubblica di Brescia di un procedimento che vedeva il dottor Di Pietro parte lesa abbiamo depositato copia degli atti relativi alla procura della repubblica di Bergamo luogo di residenza del dottor Di Pietro per conoscenza. Il dottor Di Pietro non ha presentato alcuna denuncia o esposto o istanza contro chicchessia né è mai stato interrogato da qualche Autorità giudiziaria su quei fatti egli si è limitato a informare la Procura di Bergamo di quanto era a sua volta venuto a conoscenza soltanto mediante il deposito degli atti processuali di un altro procedimento e soltanto perché ritiene suo diritto come parte lesa che per quei fatti siano le procure interessate a decidere sulla competenza territoriale». «Tutto qua ha concluso l'avvocato. «Ogni illazione che vada oltre questa semplice narrazione è del tutto ingiustificata».

ROMA

Ha passato tre quattro giorni sul filo dei nervi. Quello che gli si è scatenato addosso - racconta uno dei suoi collaboratori - avrebbe abbattuto un ciclope. E difatti ancora domenica sera a chi gli telefonava alla casa bolognese Romano Prodi rispondeva abbacchiato e smentimento per lo scontro con D'Alema ma soprattutto perché i giornali gli avevano attribuito un repentino dietrofront dopo il chiarimento con il segretario del Pds. Qui si confonde - protestava il Professore con uno dei suoi tanti interlocutori - la civiltà dei toni con la sostanza. Io non ho fatto marcia indietro. È l'unica cosa che mi interessa e la mia coerenza.

Vedersi appolliticato sui mass media come vittima politica ha scosso non è dubbio Romano Prodi e lo ha persino indotto a soppesare la tentazione di tornare a fare come dice lui il boy scout dedicandosi alle attività di formazione. Ma lì ha scartato. Poi la mentalità «dell'uomo di impresa» corte scherzosamente si autodefinisce ha avuto la meglio e Prodi ha cominciato a riflettere su come uscire dall'impasse. Nel frattempo la freddezza con D'Alema a poco a poco si è sciolta. Una rete di contatti si è intrecciata fra i due chiacchierate telefoniche dirette colloqui con Veltroni il segretario del Pds pur tenendo il punto del contrasto ha inviato pubblicamente diversi segnali distensivi e ha ripetuto che a suo parere l'Ulivo deve trasformarsi in un soggetto politico che lungi da inaschirsi prende nuova forza grazie anche ai «trasferimenti

Prodi: costituente per l'Ulivo Sarà una federazione di tutto il centrosinistra?

Dopo una consultazione fra i coordinatori dei Comitati Prodi prepara una proposta per rilanciare l'Ulivo. Il Professore pensa a una federazione sul modello organizzativo dell'Udf francese. Ma non è ancora deciso se comprenderà l'intero centrosinistra o solo le forze del centro. Dopo il gelo tornano a intrecciarsi i rapporti con D'Alema che chiede «un soggetto politico forte». Vertice dell'Ulivo quando sarà chiaro l'esito del tentativo di Maccanico.

VITTORIO RAGONE

di sovranità» assegnatigli dai partiti. Altri esponenti della Quercia e dell'Ulivo Burlando e Minniti Bressa e Siricani facevano da ufficiali di collegamento.

Il nuovo Ulivo

Prodi si è messo dunque al lavoro per verificare come il centrosinistra possa nel caso di un accordo sulle riforme e quindi con elezioni lontane ridisegnare la propria fisionomia. Ha incaricato Gianclaudio Bressa ex sindaco di Belluno e consigliere fidato di consultare uno a uno i coordinatori regionali dei Comitati. Il risultato è che nei quasi 4000 gruppi di Prodi non risulta aria di smobilitazione anzi c'è voglia di andare avanti. Nessu-

no però a quanto pare ha intenzione di lanciarsi nell'ennesimo partitino. Men che meno il Professore che nei primi giorni della settimana ha messo a punto un ventaglio di ipotesi che stamani sotto porra ai suoi collaboratori e il 14 febbraio ai coordinatori dei Comitati.

Che cosa ha scritto nel documento? Prodi ha scartato oltre al titolo scoutistico «vare ipotesi» ha bocciato per esempio l'idea che l'Ulivo possa proseguire così com'è assemblando le sigle esistenti e magari unificando i gruppi parlamentari (a questo fra l'altro il Ppi si è sempre detto contrario). Ma anche l'offerta fattagli da Bianco-

guidare una federazione del Centro che abbia come nocciolo i Popolari - desta perplessità nel leader del centrosinistra convinto che uno degli scopi dell'Ulivo sia il controllo e in qualche misura l'integrazione fra culture che e catoliche.

Nella margherita di Prodi resta però due petali: entrambe le prospettive si basano sul modello organizzativo dell'Udf l'Unione dei democratici francesi che Gi scard fondò per raggruppare i mo derati non gollisti e promuovere la sua candidatura all'Eliseo.

Il modello Udf

All'Udf si aderisce sia come gruppi e partiti sia su base individuale. E questo lo schema federativo su cui si è fermata l'attenzione di Prodi. Dallo schema partono due varianti: la prima prevede che la federazione comprenda l'intero arco delle forze dell'Ulivo. La seconda (è la tesi di Andreotta) prevede invece che essa sia costituita tra le forze del centro e si allei con un analogo struttura che raccoglie la sinistra le famose due gambe della coalizione che nasceranno però attraverso un vero e proprio

processo costituente

La scelta finale non è ancora compiuta. Il cambiamento che si sta materializzando - spiega un Prodi assai cauto - è grosso e meglio sentire tutti perché non sono un leader solitario. In un caso o nell'altro non mancherebbero i problemi e tutto è ancora da approfondire. Un solo esempio se l'Ulivo diventasse una federazione dell'intero centrosinistra a quale referente europeo potrebbe ancorarsi? Il Pse della Quercia il Ppe dei Popolari o il gruppo dei liberaldemocratici europei al quale sono iscritti La Malfa e Zanone? L'intera coalizione dovrà discutere il progetto probabilmente a crisi di governo risolta. Prodi infatti a quanto pare ha intenzione di convocare il vertice dell'Ulivo solo dopo che sarà chiaro l'esito del tentativo di Maccanico.

La costituente

A meno che gli eventi precipitino e l'Italia «casci nelle urne» come ama esprimersi il professore dell'Ulivo dunque dovrà presto avviare la fase costituente. Un sentiero già tracciato sono le assemblee lo-

cali e la Convenzione nazionale previste in un primo momento come trampolino verso le elezioni. Se l'obiettivo sarà davvero la federazione le assemblee muteranno radicalmente natura e diventeranno il luogo di nascita unica della neoalleanza di organismi dirigenti (un esecutivo un Consiglio nazionale un comitato dei garanti con nomi autorevoli) e di una struttura stabile.

Resta naturalmente il problema se Prodi debba direttamente impegnarsi nell'attività parlamentare e di governo. Nel mondo dell'Ulivo girano voci secondo le quali gli sarebbe stato chiesto nuovamente di candidarsi in elezioni suppletive o addirittura di entrare nell'esecutivo di Maccanico. Il Professore sull'argomento è ermetico però pare deciso a dedicarsi solo alla seconda puntata dell'avventura Ulivo. Con determinazione ma con qualche certezza in meno. A chi gli chiede infatti se sia ancora convinto della mesorabilità della logica bipolare Romano Prodi si confessa così: «Fino a due settimane fa ne ero sicuro. Adesso qualche problema ce l'ho».

Il candidato alla presidenza degli industriali: risolvere in modo chiaro il conflitto d'interessi

Fumagalli: «Intesa sì, ma sul maggioritario»



M. La Porta/Controluce

«In questi giorni l'opinione pubblica è stata spiazzata dall'intesa dei principali partiti per la formazione del governo. I principi del maggioritario devono essere difesi». Parla Aldo Fumagalli imprenditore liberal e candidato (senza successo) alla guida della Confindustria. Vedo un rischio che si decida una manovra finanziaria dolce. Lo scontro al vertice dell'organizzazione degli industriali. Avremmo bisogno di discontinuità».

DAL NOSTRO INVIATO ANTONIO POLLIO SALIMBINI

industriali che con lui ma anche con Abete ha rappresentato spesso una spina nel fianco nel gran spaccamento confindustriale. Una bella controindicazione. Fumagalli, le piace il nuovo corso alla Maccanico? Alla prossima riunione della Giunta della Confindustria presenterò un rapporto sulle riforme costituzionali. Spero che i progetti sui quali gli schieramenti politici hanno raggiunto un accordo riescano. Ma penso che in ogni caso si debba restare ancorati ai principi del sistema maggioritario. In questo periodo l'opinione pubblica mi sembra spiazzata e perplessa

da quanto sta accadendo. Il motivo è semplice: il maggioritario regge sul fatto che c'è una maggioranza ben definita e c'è una opposizione altrettanto definita. Ora abbiamo una situazione diversa. Che cosa teme, un gioco a rimpiattino tra il programma di un governo possibile ma non attuabile perché manca il consenso e i progetti di riforma costituzionale, veti che si incrociano sul l'uno e sull'altro terreno? È chiaro che se ci si incepa sulle riforme ci si incepa anche sul governo. E viceversa. La mia preoccupazione è anche per quello che dovrà fare il governo nei prossimi

mesi. Non abbiamo più molto tempo perché la crescita economica si sta esaurendo. Dobbiamo avviare una manovra finanziaria almeno da quarantamila miliardi di lire e comiamo il rischio che nessuno tra i partiti voglia assumersene la paternità per ovvie ragioni. Si vede il rischio di una manovra debole, troppo dolce.

Il liberal si mette a fare il Thatcheriano? La manovra deve essere rigorosa quanto equa. Deve essere spiegata bene. Deve avere come obiettivo il rispetto dei parametri di Maastricht. Se no salta tutto.

Guardi che gli imprenditori di mezza Europa Maastricht l'hanno messa sul banco degli accusati Io penso che occorrerebbe fare uno sforzo per farcela con la moneta unica. Tanto più noi italiani. Il problema è non perdere di vista la questione della solidarietà. Penso che con una gestione accorta dei tassi di interesse sia una strada praticabile.

Le piacciono le ipotesi di riforma costituzionale: lei e presidenzialista, semipresidenzialista o che Non sappiamo ancora se il governo avrà dei ministri politici o solo tecnici. Penso da tempo che sia meglio avere un parlamento politico capace di esprimere strategie programmatiche e un governo dove la caratterizzazione tecnica sia elevata senza rinunciare per que-

sto all'evidente ruolo politico formato da persone non professioniste della politica.

Passiamo alla Confindustria. Non butta bene per lei Ho cominciato una battaglia e la porto fino in fondo. Per circostanze particolari sia la mia candidatura che quella di Moratti sono state presentate in ritardo.

Quali ragioni particolari? Non glielo voglio dire. Ciò che è importante è che sono andato in giro in lungo e in largo per il paese dove mi hanno chiamato. Ho spiegato le mie idee i progetti per la nuova Confindustria. Ho riscosso simpatia e favore da parte di imprenditori di tutte le taglie, piccoli grandi e anche grandissimi.

Nomi e cognomi? Non li faccio perché poi direbbero ecco Fumagalli. L'uomo di Tizio e Caio.

Non è venuto il momento anche per voi di una stagione all'insegna della glasnost? Non siete un po' fuori tempo con questi tre missionari Merloni, Lucchini e Pininfarina che vanno in giro con il blocco degli appalti a mettere le croci? Che ne direbbe di un

bel confronto a tre pubblico Fossa-Moratti-Fumagalli?

Che sia necessario un confronto tra le posizioni mi sembra giusto. Io ho chiesto che si avesse la possibilità di presentarsi di fronte agli imprenditori e di offrire loro le nostre idee e le nostre esperienze di imprenditori e di cittadini. Penso che sia anche necessaria una dimensione interna in fondo sia una organizzazione privata.

Che cosa sarebbe la Confindustria secondo Fumagalli?

Avrebbe in agenda tre punti di discontinuità nel modo in cui organizza e rappresenta gli interessi: i gittimi degli imprenditori ruolo apartitico ma soggetto attivo della vita politica del paese; apertura internazionale. Discontinuità vuol dire capacità di modernizzazione interna per fornire servizi ai nostri associati. Confindustria deve essere capace di stimolare l'azione dello stato a sostegno delle imprese che si lanciano nel mercato internazionale. Che i grandi imprenditori giochino una loro partita privata e personale con governo e stato è normale. Ma per la Confindustria questo non basta. Soggetto attivo è chiaro che cosa significhi continuare a fare quello che ha fatto negli ultimi anni e giusto che la Confindustria si occupi di riforme istituzionali sacrosante che mantenga un ruolo critico nei confronti dei governi.

IL PROCESSO DI FIRENZE. «L'accusa deve innanzitutto difendere la legalità». Critiche del procuratore Vigna

Benigni: «Visto? Era uno perbene...»

Tra i tanti temi di cronaca e di politica che Roberto Benigni «legge» attraverso il suo umorismo surreale incontrando i giornalisti per presentare il suo spettacolo romano, c'è anche la richiesta di assoluzione per Pietro Pacciani, il presunto «mostro» di Firenze che in primo grado era stato condannato all'ergastolo, perché ritenuto responsabile degli omicidi. Sorridendo, l'attore - che nei giorni scorsi aveva ironizzato sull'attuale crisi politica tirando nuovamente fuori la sua idea del «partito del pinalmonio» - ha risposto con una battuta ai giornalisti che gli ha chiesto un commento sulla piega presa dal processo: «Io lo so. Io lo conosco, Pacciani è una persona perbene».

Una battuta. E come tale indecifrabile. Del resto non spetta certamente a Benigni schierarsi tra gli «innocentisti» o tra i «colpevolisti».



Il procuratore generale Piero Tony

Torricelli/Agf

«Assolvete Pietro Pacciani»
Il pg termina la requisitoria: «Poche le prove»

Dopo aver ascoltato la parte iniziale della sua requisitoria, non c'erano più dubbi. E ieri il pg Piero Tony ha chiesto l'assoluzione per Pietro Pacciani. Assoluzione per insufficienza di prove. Il magistrato aveva chiesto una nuova perizia sulla cartuccia trovata nell'orto di Pacciani, oppure l'assoluzione e l'immediata scarcerazione se non detenuto per altra causa. «Il nostro dovere è difendere la legalità». Critiche dal procuratore Pierluigi Vigna.

Per questo ha scelto questa linea processuale. E se ne duole soprattutto per «le vittime straziate e ai loro genitori che chiedono giustizia. Ma giustizia appunto. E non un condannato a tutti i costi». Tony si duole anche per le parti civili, per il pm di primo grado Canessa e per gli uomini della Sam (dei quali apprezza serietà e dedizione al lavoro), ma dalla sua analisi della sentenza non è emerso che questo. Il pg Tony, nell'ultima ora di requisitoria, non ha cessato la sua sommessima ma acuta critica della sentenza di primo grado, chiedendo ai giurati anche due nuove perizie sulla slessualità di Pacciani. Infatti i pentiti che avevano raccontato l'identità del «mostro» prima che comparisse all'orizzonte il «Vam-

pa», definivano il manico delle coppiette un «ipotesuale», un soggetto «connotato da impotenza assoluta o da una accentuata inibizione al coito». La sentenza di primo grado ha superato questo ostacolo dicendo che Pacciani era ipotesuale «qualitativamente e non quantitativamente». Quale delle interpretazioni è da accogliere? Una perizia, per Tony, sarebbe opportuna. Un'altra perizia, questa volta psichiatrica, si dovrebbe eseguire sull'imputato: «Non sulla personalità, perché è vietata dalla legge». Già al processo per le violenze sulle figlie, Pacciani è stato giudicato capace d'intendere e di volere. «Ma una cosa sono fatti di violenza familiare in un ambiente post-patriarcale, un'altra questi pentiti, in

cui c'è la rottura di ogni archetipo esistenziale e razionale».

Il resto del tempo è occupato ancora nell'opera di placida demolizione: l'assassino è solo o ha dei complici? «Tutti, dico tutti, al processo hanno detto che era solo». Ma nella sentenza spuntano i complici per spiegare discrepanze nelle testimonianze. Poi, è un guardo inquietante contro Pacciani è quel bigliettino con la scritta coppia che, al massimo, lo qualifica come tale? Oppure no? Il pg lo esclude. Seguono le incongruenze delle indagini con la sentenza sull'abilità o meno - del manico nell'uso dell'arma da taglio - come si fa, si chiede Tony, a chiedere la condanna in queste condizioni?

DALLA PRIMA PAGINA
Impariamo a seguire le tracce

Più domande di quante ne chiarisse. Su questo giornale ci eravamo permessi, da estranei al processo e quindi con ogni discrezione, di esprimere parecchi dubbi sull'effettiva colpevolezza del «contadino di Mercatale» alla luce di quanto era stato prodotto in aula.

Dopo la requisitoria del sostituto procuratore generale Piero Tony si possono fare alcune considerazioni. Una più di ogni altra, e per prima: sarebbe un errore personalizzare la sentenza, la «requisitoria» (se così si può chiamare), l'operato della Procura (cioè in pratica di Pier Luigi Vigna) e quello degli investigatori. Come ha detto il pm, si tratta di persone che hanno agito, nei rispettivi ambiti e nei limiti dei mezzi e dei tempi, al meglio delle loro possibilità. Nessuno può dimenticare la vera e propria psicosi che il mostro di Firenze aveva creato, lo stato grave di allarme sociale che ha costretto tutti a lavorare sotto pressione divisa tra due drammatiche possibilità di errore: lasciare in circolazione un pericolo pubblico, mettere in galera un innocente. Nessuna personalizzazione dunque, nessun veleno. Ce ne sono già troppi che ostacolano il lavoro delle Procure e dei giudici.

Detto questo è anche chiaro che un prossimo ministro che avesse davvero a cuore le sorti complessive della giustizia e non quelle di qualche imputato eccellente, non potrà non riorganizzare anche il delicatissimo terreno delle indagini giudiziarie in collaborazione con le forze di polizia. Riorganizzare vuol dire due cose semplici ma purtroppo molto costose: più preparazione, più strumenti adeguati e aggiornati.

Chunque sia occupato di un delitto anche come semplice cronista conosce l'approssimazione con la quale molte indagini si svolgono. Indizi trascurati, scene del delitto visitate da troppe persone con conseguente confusione e rimescolamento di prove, inattendibilità delle valutazioni immediate, verbali incompleti, approssimativi e mal scritti e via dicendo.

Più preparazione e più mezzi è qualcosa che dobbiamo a noi stessi, alla nostra dignità di cittadini, all'equilibrio di quella macchina pericolosissima che è l'applicazione della legge, terreno nel quale lo Stato esercita il massimo di forza coercitiva sui propri membri.

Non mi pare il caso di sottolineare ancora una volta la fragilità delle prove in base alle quali Pacciani è stato condannato.

Sentiremo oggi come i difensori di parte civile risponderanno alle considerazioni del pm anche se mi sembra di poter anticipare che non c'è molto da dire. Le prove, anzi «gli indizi», sono pochi, non più di quattro o cinque, nessuno è determinante, di nessuno si può dire che basterebbe da solo a inchiodare Pacciani. Considerati tutti insieme, costituiscono al più un segnale inquietante, certo siamo lontani da un'indicazione univoca e grave di colpevolezza.

È importante quello che il pm ha detto a proposito del suo non sentirsi obbligato «a difendere a tutti i costi l'accusa ma la legalità». Perché il pm è sì una parte del processo ma una parte pubblica. Ecco una considerazione che vale per il processo Pacciani ma anche per tutti gli altri. Bisognerebbe ricordarlo a certi giornali, perfino a certi ex ministri della Giustizia.

Quanto al mostro, non credo che ne sentiremo più parlare. O perché nel frattempo è morto o perché, più verosimilmente, è stato scoperto nell'ambito familiare e messo, dalla stessa famiglia, in condizione di non nuocere. Sono stati delitti atroci i suoi, frutto di una turba psichica raffinata, certo non quella di un semplice voyeur che guarda, si soddisfa e va a casa contento. Una parola sull'imputato Pacciani, uomo sgradevole, per più aspetti ripugnante «vecchio sporaccione e padre incestuoso» come ha detto il pm. A nessuno, credo, andrebbe di stringergli la mano. Ma finché non sarà provato che il mostro è lui, è giusto che se ne stia a casa perché il senso della giustizia è tutto qui.

[Corrado Augias]

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIULIA BALDI **GIORGIO SCHERRI**

FIRENZE. «Assolvete». Il pg Piero Tony è stato conseguente con la requisitoria di lunedì: per lui le prove contro Pacciani sono inconsistenti e quindi vanno scartate, se bene per «mancanza di sufficienti indizi di colpevolezza». Si completa così il paradosso di un pubblico accusatore che praticamente scagiona un imputato. Con le sue richieste Tony ha messo in subbuglio anche Internet, che aveva messo - al 31 posto dell'«Internet crime archives» - Pietro Pacciani, indicato come «il mostro di Firenze». Ma ora quella classifica potrebbe essere tutta da rifare. Il «mostro» resta, Pacciani forse no.

ieri mattina è bastata meno di un'ora al rappresentante dell'accusa per chiedere una nuova perizia balistica sulla cartuccia trovata nell'orto di Pietro Pacciani, oppure l'assoluzione - per non aver commesso il fatto - per mancanza di sufficienti indizi di colpevolezza e quindi «immediata scarcerazione dell'imputato se non detenuto per altra causa». Una conclusione che spiazzava il procuratore Pier Luigi Vigna e il pm di primo grado Paolo Canessa. Nonché le parti civili. In ogni caso Tony non ritira l'appello di Canessa: «Resta fermo l'appello di primo grado», dice ai giurati - «almeno finché non siano state compiute le prove, condannare Pacciani per tutti i delitti di cui è accusato». Il procuratore Vigna ha avuto parole di dura critica per la «frammentaria» requisitoria di Tony: «Il lavoro di indagine e sette mesi di processo, mi sembrava meritasse un approfondimento più impegnativo nella forma e nel contenuto del pm d'appello». A Vigna non sono piaciuti i riferimenti alla «pantera rosa» e nemmeno il modo in cui sono stati analizzati gli indizi.

«Questo è un processo indiziario. E in questi casi è sempre molto facile seguire un procedimento di frammentazione di indizi, che come c'insegna la Cassazione, la cosa più sbagliata da fare». E aggiunge che, nei processi di mafia questa è una strategia delle difese contro i pentiti: «Dicono "Questo pentito è zero, quest'altro pentito è zero" e via dicendo. E tirando le somme il totale è zero. Gli indizi vanno ricostruiti inserendoli nel loro contesto».

La reazione di Vigna è secca, ma Tony, per tono e per serietà delle argomentazioni, si presta male a giudizi negativi. La risposta di Tony, d'altronde, arriva nella sua requisitoria quando parla «di possibili veleni» e strumentalizzazioni che prevede (si è persino arrivati a scrivere che una eventuale assoluzione sarebbe una delegittimazione della procura fiorentina). Il pg

avverte «profondo disagio, ma anche forza e orgoglio perché il suo obiettivo è la difesa della legalità». E conclude: «Il processo non deve mai scendere sotto la soglia della legalità, altrimenti c'è solo il soprano». In ogni caso il colpo è duro, ed è arrivato al cuore della procura fiorentina, dove si ventila - dopo aver sperato in una conferma della condanna senza riapertura del dibattimento - la richiesta di «riscoltare tutti i testimoni». «I giudici popolari - si dice - non possono farsi un convincimento senza riascoltare almeno i testimoni-chiave del processo, non possono badare il loro giudizio sul libero convincimento del procuratore generale». Come e se sarà possibile farlo, è difficile dirlo: l'accusa non ha avanzato alcun appello. E il sostenitore dell'accusa ha appena finito di dire che le testimonianze «hanno valenza zero» e che il processo si riapre solo in casi eccezionali, o quando emergano nuove prove. «Ma mi pare - ha detto Tony - che finora non ne siano state prodotte da chicchessia».

Insomma la matassa ora è ingarbugliata per tutti: per gli investigatori - che stanno passando al setaccio l'entourage dei Pacciani alla ricerca di complici e favoreggiatori - e anche per la difesa che, dopo queste richieste, può soltanto perdere questo processo. E non è detto che questa sia un'ipotesi impossibile. Se l'imputato venisse assolto dai giudici di secondo grado, con molta probabilità, Pacciani uscirebbe per sempre da questa storia difficile pensare che l'accusa (Tony) in quel caso ricorra in Cassazione. Insomma - come per l'80, quando tramontò definitivamente la pista sarda - il «mostro» di Firenze rimarrebbe ignoto e imputato.

Ma questi sono problemi che toccano poco e soltanto di sfioro l'attuale rappresentante dell'accusa Tony si è posto, ed ha sottoposto alla corte d'assise d'appello, il problema etico e deontologico sul ruolo del pm in aula: «Il procuratore generale - si chiede Tony - deve chiedere soltanto la condanna? Oppure lo deve fare solo quando è provata con certezza o quasi certezza la colpevolezza dell'imputato? Tony è convinto della seconda ipotesi. «Il pm non deve difendere l'accusa a tutti i costi ma la legalità. Perché è sì una parte processuale, ma anche una parte pubblica. E come tale non deve essere obbligato a perseguire un esito punitivo». Perché «il pm è innanzitutto un tutore della legalità. Almeno per ora». Stando così le cose, è visto che «senza perizia sulla cartuccia, allo stato degli atti, la sufficienza di prove non è né certa né probabile».

I VIAGGI PER I LETTORI
I paesi, le storie, le genti e le culture

IN OLANDA PER LA LUCE DI VERMEER
 (al Museo Mauritshuis dell'Aja l'eccezionale mostra del grande pittore)

in collaborazione con **KLM**
 (minimo 25 partecipanti)

Partenza da Milano il 24 aprile. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 5 giorni (4 notti). Quota di partecipazione lire 1.400.000. Supplemento partenza da Roma lire 80.000. Tasse aeroportuali lire 24.000. Itinerario: Italia/Amsterdam (Aja-Delft)/Italia.

La quota comprende: volo a/r, l'assistenza aeroportuale a Milano e ad Amsterdam, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 stelle, la pensione completa, l'assistenza di guide locali di lingua italiana e inglese, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO IN CINA
 (minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 7 febbraio e il 30 marzo. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 11 giorni (9 notti). Quota di partecipazione in febbraio lire 2.980.000. Quota di partecipazione in marzo lire 3.380.000. Supplemento partenza da altre città lire 250.000. Itinerario: Italia/Pechino-Xian-Nanchino-Pechino/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e a Roma, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa (il giorno di arrivo in mezza pensione), tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali, nazionali e spagnole, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO NELL'INDIA DEL RAJASTHAN
 (minimo 15 partecipanti)

Partenza da Roma il 29 marzo e il 12 aprile

Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 16 giorni (13 notti). Quota di partecipazione marzo lire 3.560.000/aprile lire 3.340.000. Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 250.000. Itinerario: Italia/Delhi-Agra-Sariska-Jaipur-Jodhpur-Udaipur-Asmer-Delhi/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 stelle, la pensione completa, l'assistenza di guide locali di lingua italiana e inglese, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO IN SIRIA FRA STORIA E BELLEZZA
 (minimo 15 partecipanti)

Partenza da Roma il 29 marzo. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 15 giorni (14 notti). Quota di partecipazione lire 3.980.000. Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 250.000. Itinerario: Italia/Damasco-Palmyra (Dura Europos-Mari)-Deir Ez Zor (Halabiyed)-Aleppo (San Simeone - Ain Dara) (Ebla-Ugarit)-Latakia (Hafte-Apamea)-Hama (Masyl-Krak dei Cavalieri - Safita)-Damasco (Bosra)/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 5 stelle, la mezza pensione, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali siriane di lingua italiana e inglese, un accompagnatore dall'Italia.

ACUSCOLA FIESTA DELL'INTYRAYMI VIAGGIO ATTRAVERSO IL FOLKLORE, LA STORIA E L'ARCHEOLOGIA DEL PERU

in collaborazione con **KLM**
 (minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano il 17 giugno. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 16 giorni (14 notti). Quota di partecipazione lire 5.120.000. Supplemento partenza da Roma lire 100.000. Itinerario: Italia (Amsterdam)/Lima (Pachacamac)-Nasca-Paracas-Lima-Cusco (Fiesta de l'Inty Raymi)-Yucal (Machu Picchu)-Cusco (Juliac) - Puno - Arequipa - Lima/Amsterdam/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 3 e 4 stelle, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, la mezza pensione e due giorni in pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali peruviane di lingua italiana e spagnola, un accompagnatore dall'Italia.

UNA SETTIMANA IN INDIA
 (minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 4 marzo. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 8 giorni (6 notti). Quota di partecipazione lire 2.100.000. Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 250.000. Visto consolare lire 45.000. Itinerario: Italia / Delhi-Agra (Vrindavan)-Jaipur-Jodhpur-Delhi/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privato con aria condizionata, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 stelle,

la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali indiane, un accompagnatore dall'Italia.

LE CITTÀ E LE CAMPAGNE DEL VIETNAM
 (minimo 15 partecipanti)

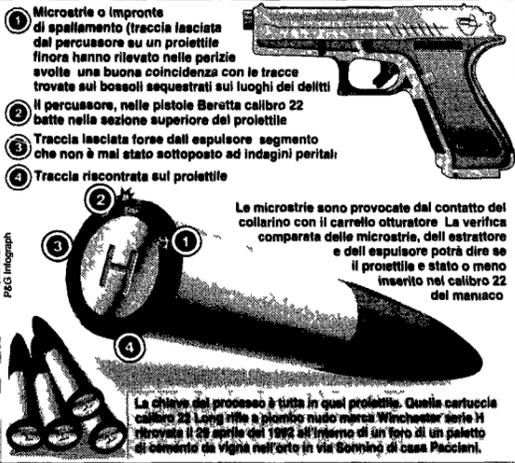
Partenza da Roma il 30 marzo. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 15 giorni (12 notti). Quota di partecipazione lire 4.550.000. Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 170.000. Itinerario: Italia/Kuala Lumpur-Hanoi-Hue-Danang (Hoian-My Son)-Quynon-Kontum-Plieku-Buon Ma Thuot (D'Ré Sap)-Nha Trang-Ho Chi Minh Ville-Kuala Lumpur/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 3 e 4 stelle e i migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa in Vietnam, la prima colazione a Kuala Lumpur, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale vietnamita e l'accompagnatore dall'Italia.



IL PROCESSO DI FIRENZE. L'imputato risponde dal carcere ad alcune domande: «Sono stanco e malato, voglio tornare a casa»

IL PROIETTILE DEL MISTERO



1 Microtracce o impronte di spallamento (traccia lasciata dal percussore su un proiettile finora hanno rilevato nelle perizie svolte una buona coincidenza con le tracce trovate sui bossoli sequestrati sui luoghi dei delitti)

2 Il percussore, nelle pistole Beretta calibro 22 batte nella sezione superiore del proiettile

3 Traccia lasciata forse dall'espulsore segmento che non è mai stato sottoposto ad indagini peritali

4 Traccia riscontrata sul proiettile

Le microtracce sono provocate dal contatto del collarino con il carrello otturatore. La verifica comparata delle microtracce, dell'estrattore e dell'espulsore potrà dire se il proiettile è stato o meno inserito nel calibro 22 del manico

La chiave del processo è tutta in quel proiettile. Quella cartuccia calibro 22 Long Rifle a piuma nudo marca Winchester serie H ritrovata il 29 aprile del 1982 all'interno di un fazzoletto di cemento da vigna nell'orto in via Sonnino di casa Pacciani.



Pietro Pacciani durante il processo di primo grado, in alto uno dei suoi avvocati, Fioravanti

Parla Pietro Pacciani

«Sono innocente Dio mi ha ascoltato»

Parla Pietro Pacciani «Finalmente ha trionfato la verità. Hanno letto i miei memoriali. Ho sempre avuto fiducia in Dio. I miei accusatori? Io perdono tutti. Non ho rancori con nessuno. Perdono tutti». E ancora «Sto male. Malissimo non ce la faccio davvero più. Ora mi aspetto giustizia e verità. Soltanto giustizia e verità. Sono un vecchio stanco e malato. In questo momento voglio solo una cosa: uscire dal carcere, tornare a casa».

Perdono anche loro. Pensa che sia stata una buona mossa difensiva quella di non essere presente in aula a questo nuovo processo? Non lo so. Ma non sto bene. E per questo che sono rimasto qua. E ora come sta? Male. Malissimo non ce la faccio davvero più.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIULIA BALDI

FIRENZE. Pacciani sta poco bene. È molto giù. Comunque è contento perché Dio lo ha ascoltato per far trionfare la verità. È stremato, ma fiducioso nella giustizia. L'avvocato Rosano Bevacqua è andato a trovare l'agricoltore di Mercatale Val di Pesa in carcere a Sollicciano e delinea questa diagnosi: Una valutazione confermata dal suo collega Pietro Fioravanti. L'imputato ha seguito l'udienza di lunedì alla televisione. Ma non è sembrato molto eccitato dalla possibilità concreta - per la prima volta dopo tre anni - di uscire dal carcere e di essere assolto. Forse ancora non crede fino in fondo che potrebbe uscire imperatamente pulito da questa storia bruttissima. Sono giorni di grande speranza per Pietro Pacciani che ha risposto - sia pure in maniera stringata perché è molto stanco e provato dal carcere - ad alcune domande che gli abbiamo fatto pervenire proprio

nel carcere fiorentino. **Pacciani, si sente meglio dopo la requisitoria del procuratore generale?** Finalmente ha trionfato la verità e hanno letto i miei memoriali. **Prima del processo d'appello si aspettava che proprio l'accusa la scagionasse quasi completamente?** Ho sempre avuto fiducia in Dio. **Che cosa vorrebbe dire, ora che le cose si stanno mettendo bene per lei, a tutte le persone che hanno raccontato di averla vista vicino agli Scopeti nei giorni precedenti la data dell'ultimo delitto del «mostro», e la notte stessa del duplice omicidio, l'8 settembre 1985?** Dico che perdono tutti. Io non ho rancori con nessuno. Perdono tutti. **E a Canessa, Vigna e Perugini, che sono stati i suoi principali accusatori, che cosa dice?**

Il procuratore generale Piero Tony I ha definita come un uomo - che raccoglie in sé buona parte del peggio della natura umana - ha detto anche che «è un vecchio sporaccione fino all'ossessione e padre incestuoso». Ha detto anche che lei potrebbe essere un guardone e un bugiardo. Non è assolutamente vero. Io sono un vecchio stanco e malato. Io in questo momento voglio soltanto tornare a casa mia. Il nostro botta e risposta con il Vampiro finisce qui. Il resto è racconto degli avvocati. Vi prego andate d'accordo tutti e tre. Ha detto Pacciani a Fioravanti riferendosi alle faide (ora sotterranee) fra i suoi legali. Pacciani parlando con l'avvocato Bevacqua ha fatto un paio di riflessioni sulla sua vi-



Le parti civili

«Vogliamo giustizia, quella vera»

FIRENZE. Una notte passata in bianco per molti. Una notte immangiando le scontate conclusioni della requisitoria del pg Piero Tony che ha demolito le accuse a carico di Pietro Pacciani. Un giorno di passione per i parenti delle vittime dell'assassinio delle coppie. Un pugno nello stomaco per Renzo Rontini il padre di Pia la ragazza uccisa dal «mostro» insieme al suo fidanzato Claudio Stefanacci, nella notte tra il 29 e il 30 luglio dell'84 a Vicchio di Mugello. Rontini che non ha mancato a nessuna udienza dei processi a Pietro Pacciani si è lasciato andare a un lungo sfogo. Seduto in una poltrona nei corridoi dell'aula bunker con le mani che si stropicciano il volto e gli occhi lucidi lancia il primo strale. Pacciani ha un avvocato in più. Ma io rimango della mia idea. Non è detta l'ultima parola. Ho una teona in testa ma per il momento me la tengo per me. Ho un grande rispetto per il lavoro dei magistrati in particolare per Vigna Canessa per Ognibene e Polvani (i due giudici di primo grado ndr). E per il grande lavoro fatto dalla Squadra antimostro con la massima serietà. Avendo sete di giustizia tuttora dico - prosegue Rontini - che c'è una sentenza di primo grado che ha condannato quest'uomo. Non lo ho condannato io. Dalla mia bocca non è mai uscita e mai uscirà una parola contro Pacciani. Dallo sconforto alla delusione. Va dritta al bersaglio la madre di Carmela De Nuccio uccisa a Scandicci nel giugno del 1981 insieme al fidanzato Giovanni Foggi. Per me e mio marito è come se tutto fosse successo ieri. Aspettavo che finalmente si decidano a dirci qualcosa. Parole dure, me scolate a tanta amarezza. Ci dispiace per la legge italiana per i capricci di sempre maledici. Non accuso nessuno ma un dato è certo: in tutti questi anni indizi su indizi e nessuna prova concreta, non senza certezza. Gli inquirenti potrebbero cercare di arrivare fino in fondo. Noi non sappiamo se Pacciani sia realmente il mostro. Questo devono dircelo gli investigatori e i magistrati. Vogliamo giustizia ma di quella vera. Una giornata amara per Adriana Mamardi, la sorella di Paolo trucidato con Antonella Migliorini tra il 19 e il 20 giugno dell'82 a Monte spertoli. L'avevo intuito che andava a finire così. Non voglio incolpare nessuno ma voglio il vero colpevole. Sabato vedrò i parenti di Antonella. Al cimitero dove i nostri ragazzi sono sepolti l'uno accanto all'altro. E distrutta dal dolore Bruna Pettini la madre di Stefania assassinata con il fidanzato nel settembre del '74. Una delle nipoti l'ha ve gliata tutta la notte. Per lei è stato come tornare indietro di 20 anni e ha pianto. Ha pianto per sua figlia per le altre vittime e per un assassino ancora fuori.

Gli esperti: «Era chiaro dall'inizio Il colpevole non può essere lui»

«Era chiaro, non poteva essere lui. Questa l'opinione degli esperti sul caso Pacciani. Dice Francesco Bruno, ordinario di Criminologia. «Posso di nuovo aver fiducia nella giustizia e nella magistratura, la prima sentenza era un'offesa all'intelligenza e alla logica degli esseri umani. Si possono fare errori anche gravi, ma oggi possiamo dire finalmente che questi errori possono essere corretti, grazie alla libertà di coscienza dei magistrati, alla loro dignità morale, alla loro preparazione tecnica e anche al loro coraggio. Finalmente una svolta positiva». Il commento dell'avvocato Luigi Di Malo. Che aggiunge: «È molto più difficile assolvere che condannare, ed è sempre positivo il momento in cui la pubblica accusa riconosce che non si è condannato sulla base di prove certe, ma solo su indizi sia pure convergenti. Il compito del pubblico ministero, imparziale proprio in quanto pubblico, deve essere questo: rispettare quella che è la legge in senso oggettivo invece di rappresentare aprioristicamente l'accusa». L'antropologa Ida Magli: «Ho sempre sostenuto che un contadino con la personalità di Pacciani fosse assolutamente lontano dalla particolarissima patologia dell'uccisore di tutte quelle coppie. E, anzi, mi ha sempre meravigliato, durante il lungo itinerario processuale, l'ostinazione degli investigatori di Firenze su Pacciani».

Sulle colline di Mercatale tra i conoscenti e gli amici del contadino

Il paese: «Noi il saluto non glielo togliamo»

Nel paese di Pacciani. C'è chi lo difende e chi lo ritiene colpevole. «Se fosse davvero lui si dovrebbe fargli una statua in piazza. Ma prima bisognerebbe strapparli in due trاندolo con due trattori perché per trent'anni ha fregato tutto e tutti». «Se non avesse fatto nulla forse non sarebbero andati a cercarlo». «Anche se magari non ha commesso quei delitti ha fatto tante cose brutte che non è male se sta in carcere».

la scena dell'Angiolina leonessa a caccia di cronisti invadenti e una scena che sta diventando consuetudine. Comunque non se lo sanno spiegare nemmeno loro il mistero della donna bionda venuta da lontano. Io non l'ho mai vista dice un signore anziano che viene dalla Romagna. E se assolvono e scarcerano Pacciani? Per me e lo stesso lo saluto come facevo prima. Se mi risaltava anche lui va bene. Ma poi racconta che suo figlio non è voluto venire a Mercatale a trovarlo per paura del mostro. In paese le opinioni sono variegate. C'è chi pensa che l'agricoltore in qualche maniera sia coinvolto nei delitti del maniaco. E c'è chi non lo vede come l'assassino delle coppie. Fra una nsata e l'altra un negoziante esclude che possa essere lui il maniaco. «Se fosse davvero lui si dovrebbe fargli una statua in piazza ma prima bisognerebbe strapparli in due trاندolo con due trattori perché per trent'anni ha fregato tutto e tutti. Ma non ci credo che sia lui l'assassino è trop-

po intelligente. E lui è un contadino di settant'anni. Certo interrompe un altro scemo scemo non è. Anche se un po' zappa e davvero. Ma vi eravate accorti di nulla? Delle violenze sulla moglie sulle figlie? La moglie si si vedeva. Ma le figlie lo abbiamo saputo dalla televisione. Queste cose non si sanno nemmeno in un paese piccolo come questo. Poi Pacciani era uno che non si vedeva mai faceva soltanto questo pezzettino da casa sua in via Sonnino fino alla casa di piazza del Popolo. Era sempre preso a tirare mazzolate di qua o di là a naccomodare il tetto o chissà che altro. Se uno non stava qui fuori a sedere neanche lo vedeva. E gli indizi? Quelli che hanno portato alla condanna in primo grado? Guardi - risponde un altro cliente del bar della piazza - me non mi è mai venuto a cercare nessuno. Se non avesse fatto nulla forse non sarebbero andati a cercare nemmeno lui. Certo non ci si capisce più nulla. Prima dicono che è lui e che le testimonianze sono

importanti. Poi che non è vero e nulla. Anche la giornalista e per plessa. Non saprei. Ma secondo me qualcosa deve aver fatto. Non è possibile che abbiano trovato tutte quelle cose su di lui così per caso. Non è possibile che siano soltanto coincidenze. Come non può essere vero che il blocco l'ha trovato in una discarica facendo questo la voro lo so bene. Se lascio un pezzo di carta fuori all'aria si sgualcisce. Si scappa non rimane intatto. E poi aggiunge una signora anziana e tratta per comprare dei pennelli. Anche se magari non ha commesso quei delitti ha fatto tante cose brutte che non è male se sta in carcere. La giornalista racconta quando uscivano fuori notizie sul suo conto. Una mattina entrò nel negozio furbondo Picchiava la mano sui giornali e gridava. Mi stanno infamando mi stanno di struggendo. E io a dirgli che io i giornali non li scrivevo ma li vendevo. Per il resto Mercatale resta sonnacchiosa e indifferente. L.G.B.

Il segreto letterario di una giallista

La scrittrice Magdalen Nabb «So chi è l'assassino. Lo rivelerò in un libro»

FIRENZE. Chi è il vero mostro di Firenze? La scrittrice inglese Magdalen Nabb ritiene di averlo individuato. Ma per il momento ha deciso di tacere. Il motivo? Non vuole compromettere l'inchiesta destinata come sembra a ricominciare da zero dopo la svolta impressa al caso dal sostituto procuratore generale Piero Tony che ieri ha chiesto l'assoluzione e l'immediata scarcerazione di Pacciani condannato in primo grado per la catena di delitti che ha insanguinato la campagna di Firenze dal 1968 al 1985. La giallista che vive a Firenze ed è autrice di una nutrita serie di racconti che hanno tutti come protagonista il maresciallo Guarnaccia una sorta di Maigret italiana svelerà la verità sul caso in un libro già consegnato all'editore

che uscirà a giugno a Londra. I nomi sono stati tutti cambiati - ha riferito la giallista all'agenzia di stampa Adnkronos - La realtà dei fatti è stata romanizzata ma il punto di arrivo e il risultato delle indagini che io ho seguito dall'inizio degli anni ottanta insieme al colonnello Tomis e che ho condotto anche per mio conto. La scrittrice in concomitanza con l'uscita del volume ricostruirà tutta la vicenda anche per il suo giornale il Sunday Times. Ho lavorato molto ho lavorato davvero sodo - dice - Ho studiato con attenzione soprattutto i identikit dell'Fbi che realizzò il profilo più attendibile del mostro profilo che venne però in spiegabilmente accantonato dagli inquirenti. Insomma la scrittrice è sicura lei conosce la verità.

Marina Macri: «Resisteremo, il paese è con noi»

In fiamme a Dinami il pulmino comunale

Arrogante sfida contro Dinami Dopo la manifestazione di domenica scorsa contro la ndrangheta e la violenza per protestare contro il taglio dei freni delle auto della vicinanza e dell'assessorato del paese è stato incendiato il pulmino comunale usato per trasportare i bambini a scuola Marina Macri «La loro determinazione mi inquieta. Ma anche noi siamo determinati a resistere con la forza della solidarietà dell'intero paese»

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

■ **DINAMI** «Bisogna riconoscerlo la risposta non s'è fatta attendere. Noi abbiamo fatto una manifestazione con la solidarietà di centinaia di persone che ci dicono di resistere. Cittadini che non hanno avuto paura e non sono omettosi. Tutto il paese a dimostrazione che la stragrande maggioranza di Dinami è perbene e onesta. Loro hanno dato una risposta forte, angosciante. Ora dobbiamo chiederci cosa al loro poltrone accadrà. In ogni caso resteremo tutti al nostro posto. Non è una controffesa. Vogliamo fare il nostro dovere ed esercitare i nostri diritti come negli altri posti d'Italia»

■ **MACRI** «La vicinidaca che s'è salvata miracolosamente dal taglio dei freni della sua auto assieme all'assessorato Maria Teresa Sufra non si nasconde dietro i pocrismi. «Ho paura. Più di prima, molto più. Ero convinta che dopo il clamore la risposta civile con la manifestazione di domenica mattina avrebbero smesso lasciandoci in pace. La loro determinazione invece mi inquieta. A giudicare dai gesti sembrano disposti a tutto. Lo ammetto oggi (ieri ndr) ero proprio giù. I poliziotti e i carabinieri interrogandomi hanno cercato di farmi forza, dicono che la spuntano. Ma se non si fa presto chi ci garantisce da una possibile tragedia?»



Locri, Folena diffidato a parlare

Prima di parlare a un convegno su mafia e giustizia, Pietro Folena, responsabile nazionale del settore giustizia del Pds, ha ricevuto la visita di un ufficiale giudiziario che doveva consegnargli una diffida. E successivamente l'altra sera all'ingresso di un albergo tra Siderno e Locri, dove il Pds aveva programmato un'iniziativa in vista di un Forum sulla giustizia fissato per gli inizi di marzo a Reggio Calabria con la presenza di Massimo D'Alema. Si trattava - spiega Folena - di una diffida da parte di un avvocato della zona e l'ufficiale, così mi ha detto, aveva il compito di farmela leggere prima del mio intervento. Mi sono rifiutato di prenderla. Al di là del merito, che ovviamente non conosco, della diffida, considero questo metodo inquietante e intimidatorio. Non mi era mai accaduto in 20 anni che faccio politica. Un messaggio per dire che di alcuni temi non ci si deve occupare. Mi è stato detto che questo avvocato in passato abbia fatto la stessa cosa con il prefetto Parisi.

■ **PULMINO GIALLO** Il cui interno è trasformato in una carcassa nera inalterabile è ancora lì accanto al portone del comune costruito in stile veneziano coi mattoni rossi. Il soldato incaricato di sorvegliare il terreno lunedì sera quando nella strada sottostanti c'erano ancora i bar aperti e i ragazzi dello scorcio ha spaccato i vetri laterali con una pietra e ha lanciato dentro del liquido infiammabile per garantirsi il massimo dei danni e dello sfregio. Forse alcol dice sconsolata Marina per fortuna il motore non ha danni. Hanno distrutto i sedili dei bambini.

■ **IL RITO DEI MESSAGGI** Insieme al rogo s'è consumato un rito di messaggi violenti. Il pulmino potevano incendiario di notte anziché alle otto di sera. Avrebbero corso meno pericoli. Ma volevano far sapere che loro possono tutto che possono intervenire quando è come vogliono perché hanno il controllo della situazione. Come dire sbagliate a sentirvi tranquilli narendovi tutti insieme a manifestare noi siamo in grado di raggiungere ognuno di voi siamo in grado di appiccare il fuoco perfino

azioni, con cui ci vogliono mandare via il pulmino ha un valore simbolico. Si ferma un attimo a riflettere la vicinidaca poi sbotta. «Io e Maria Teresa che non è qui perché è al lavoro pensavamo di occupare dei problemi della nostra comunità. Chissà come affrontare questa o quella questione se costruire una strada o quell'altra come far funzionare i servizi che abbiamo. Costruire lo dico senza retorica un futuro per noi giovani. Invece per fare politica per dare una mano a organizzare siamo capitate dentro una guerra dove uno può anche restare».

■ **PULMINO A DINAMI** e una conquisita di civiltà. Serviva per i bambini di Boscoregio una frazione sulle Serre a 800 metri che senza pulmino sarebbero costretti a camminare per quasi quattro chilometri. Più di un'ora di freddo pungente pioggia o neve. Insomma il pulmino è il diritto allo studio. Senza per i bambini di Boscoregio niente scuola. E di proprietà del comune. All'inizio dell'anno scolastico s'è dovuto trovare l'autista dato che l'unico comunale deve guidare il camion della spazzatura. Il vincitore della gara, circa dieci milioni per tutto l'anno scolastico, ha ricevuto una telefonata anonima gli hanno consigliato di lasciar perdere il pulmino altrimenti sarebbero stati guai.

■ **STRATEGIA DELLA TENDENZA** Paolo Barben sindaco di Sant'Onofrio e segretario del Pds di Vi bo avverte. C'è un clima pericoloso per poter fare gli amministratori bisogna essere disposti a rimetterci anche la vita. Dinami è l'ultimo e uno dei più gravi casi ma sta diventando così dappertutto nei comuni e sono la grande maggioranza in cui amministra il centro sinistra. Per allentare le tensioni e in nestata una specie di lotta contro il tempo. Quale che sia la potenza delle forze scesse in campo per affossare la giunta di Dinami tutti sanno che la situazione potrebbe sfuggire di mano a chiunque. Per questo c'è chi tira un sospiro di sollievo per le indiscrezioni secondo cui gli investigatori stanno per incassare i responsabili.



Teresa Sufra e Marina Macri assessori comunali a Dinami

Arb. tragg. o/Alp

Torna la mafia del «pizzo»

Palermo, negozi taglieggiati: 15 arresti

■ **PALERMO** Le mani di Cosa nostra sul cuore commerciale di Palermo. La mafia in crisi si sta riorganizzando spartisce nuovamente il territorio tra le famiglie fa nascere nuovi boss e manda in giro gregari sconosciuti. Ha bisogno di soldi. Cosa nostra i picciotti fremono le spese da sostenere sono tante. E così è partita la nuova offensiva del racket. Pizzo a tappeto. Tangenti per la protezione mensile a tutti i piccoli negozi grandi gioiellieri. Cosa nostra entra nel salotto della città infila i tentacoli nelle boutte che nei ristoranti nei magazzini delle elite. I proprietari sono persone note nel bel mondo palermitano. Chiedono le saracinesche e vanno nei circoli esclusivi o alle serate mondane.

■ **COSA NOSTRA NON È CAMBIATA** Nessuno ha denunciato Palermo non cambia. Bisogna tirare con le pinze le dichiarazioni dice il capo della squadra mobile Luigi Savina. E così l'indagine è più difficile lunga pericolosa. Ma poco a poco dopo pedinamenti intercettazioni ambientali filmati in videocassetta la squadra mobile nei ha tirato le reti di un lavoro investigativo cominciato più di un anno fa. Quindi ci persone sono state arrestate una e lattante. Il capo della cosca e Antonino Cresi macellaio del

mercato popolare di Ballaro. Sono tutti accusati di mafia estorsioni traffico di droga. Sono i boss ed i manovali della cosca di Palermo centro - quella che una volta era diretta da Pippo Calò e poi da Salvatore Cancemi ora pentito - che stavano operando per terrorizzare il quadrilatero elegante della città. Ci sono i vari signori Lo Bianco o i van dipendenti inps o inpas che telefonavano per chiedere i soldi.

■ **Gli estorsori in video** Due mafiosi del racket Salvatore Gioeli e Alessandro D'Ambraglio che in via Ruggero Settimo - strada paragonabile a via del Corso a Roma o a via Montenapoleone a Milano che non è mai deserta - mettevano l'Attak nei lucchetti della gioielleria Cipolla sono stati filmati. Si vedono chiaramente i loro passaggi davanti alla saracinesca per imbrattare le serrature. I negozi zianti trovavano anche bottiglie di benzina sotto le saracinesche o le vetrine sporche di vernice. Gli imvestigatori magistrati hanno mostrato un spaccato della Palermo degli anni Novanta. La mafia ha le mani sulla città. Fa meno soldi e li chiede in giro. Non è cambiato nulla. Libero Cipolla è morto per aver denunciato pubblicamente e per scritto il racket. E i commercianti questo lo sanno bene. E la paura è più forte del coraggio che ci vuole per il tentativo di riscossa.

■ **IL CENTRO NEL MIRINO** Ci sono i vari rampanti della cosca che andavano a mettere nella serratura dei lucchetti l'Attak per creare difficoltà e per lanciare il messaggio preciso: devi pagare o nel negozio non entrerà più. Niente poi bombe niente saracinesche divelte. Il sistema è diventato silenzioso ma è rimasto efficace e alta

Prato: la bimba ha svelato gli abusi subiti da tutta la famiglia

Sei anni, violentata dal nonno

FABIO BARNI

■ **PRATO** Ha abusato della nipotina una bambina che oggi ha sei anni. Ha preteso prestazioni sessuali dalla nuora in cambio di un prestito di 15 milioni che aveva concesso al figlio. Le stesse attenzioni sessuali questa volta estorte con la violenza sono state riservate anche alla figlia. Ma non c'è solo questo. Impugnato il nerbo di bue la frusta per tenere a bada le pecore avrebbe colpito ripetutamente il nipote ora diciottenne. Con ferro e con la frusta per tutta l'infanzia e per la più futile delle ragioni. Il rifiuto di eseguire un ordine di bere un bicchiere di vino a pranzo. In una famiglia dedicata alla pastorizia e vissuta nei casolari degradati della campagna pratese alla periferia del più importante distretto industriale tessile d'Italia hanno regnato per anni il silenzio e la paura di un terribile padre padrone. Adesso M.L. di 67 anni è in carcere. La squadra mo-

■ **BIMBA** di Prato la stessa che su richiesta del sostituto procuratore Pietro Lamberti ha seguito negli ultimi mesi la delicatissima indagine ha eseguito nei giorni scorsi l'ordinanza di custodia cautelare del Gip Livio Genovese. E per tre generazioni di una famiglia numerosa è stata una liberazione. L'inchiesta è nata dalle rivelazioni di Stella (la chiameremo così) una bambina spogliata ed intelligenza che a un certo punto si è confessata con le insegnanti. La confessione denuncia e comincia a sul finire dell'estate scorsa durante l'intervallo tra le lezioni. Allora Stella frequentava una scuola della provincia di Pistoia dove la madre era fuggita per evitare le molestie del suocero. La bimba ha cercato di far capire alla maestra che il nonno giocava a fare il dottore e le imitava delle strane punture. Due racconti dettagliati e ricchi di particolari. Anche dopo il rito-

UOMINI IN VENDITA

Viaggio nel mondo della prostituzione maschile. Questa notte, in diretta nazionale.

TALK RADIO VOCI NELLA NOTTE

Un programma in diretta condotto da Michele Plastino

Cronaca vera, costume, fatti, imprevisti e misteri, da mezzanotte alle tre tutte le notti, dal lunedì al giovedì.

EMOZIONI DA NON PERDERE

un'esclusiva

ITALIAVERA

PER INFORMAZIONI SULLA FREQUENZA DELLA TUA CITTÀ, TELEFONA ALLO 02 8000888

Era figlia di un noto esponente politico

Torino, identificata la ragazza morta

Risolto in poche ore il mistero attorno al cadavere della ragazza trovata morta nella notte tra domenica e lunedì in una zona periferica su segnalazione anonima al centralino della questura di Torino. Si chiamava Cinzia Provisiero, figlia di un noto esponente politico a livello locale. La sua morte rimane però un punto interrogativo. La ragazza non ha subito violenza, né il suo corpo presentava tracce di ferite di arma.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

■ TORINO L'hanno miseramente abbandonata sul ciglio di una strada come un fagotto di cui disfarsi sbrigativamente. Hanno commesso un reato particolarmente odioso: omissione di soccorso. Ora le indagini sono rivolte a individuare i responsabili. Indagini complesse e complicate da un vuoto di circa dodici ore tra l'ultima testimonianza raccolta sulla ragazza e l'ora presunta della sua morte, le 3,30 di notte.

Le indagini

Una morte per overdose di eroina? L'ipotesi è circolata in questi giorni. Forse mettere su quella pista gli uomini della squadra Mobile sono stati gli amici della ragazza quasi tutti suoi coetanei. I genitori però escludono che la figlia facesse uso di sostanze stupefacenti. Sarà l'esame tossicologico affidato al dottor Fulvio Testa dell'Istituto di Medicina Legale di Torino ad avere l'ultima parola. I risultati si sapranno tra non meno di una settimana.

Inchiesta autobombe imprenditore arrestato a Milano per favoreggiamento

Un inosservabile, un cittadino al di sopra di ogni sospetto. L'imprenditore milanese Enrico Tosonotti, 57 anni, proprietario fra l'altro di una scuderia di cavalli "Little Toy", è stato arrestato per aver ospitato nella sua villa di Forte dei Marmi, i fratelli Filippo e Giuseppe Gravano, accusati di essere fra i mandanti delle autobombe della primavera-estate '93 a Roma, Firenze e Milano. Enrico Tosonotti, è stato arrestato ieri dagli uomini della Dia fiorentina insieme ai colleghi della squadra mobile del capoluogo lombardo per favoreggiamento con l'aggravante di mafia. Dalle indagini condotte emerge che i fratelli Gravano soggiornarono a Forte dei Marmi nel mese di luglio e agosto '93 sotto falso nome nella villa presa in affitto da Tosonotti. Gli inquirenti non escludono che in quel periodo, durante il quale avvennero gli attentati a Milano e a Roma, la villa di Tosonotti sia stata frequentata da altri protagonisti della strategia delle bombe.

il responsabile della sezione omicidi. Claudio Cracovia non hanno dubbi: su un solo elemento, la sventurata giovane è stata ancorata in un luogo diverso da dove è avvenuta la morte. Ma quanto distante? Chi era con lei ha cercato di chiarirla in extremis. Lo provano ai primi indizi. Poi avrebbe desistito. E forse impaurito ha deciso di sbarazzarsi dell'ingombrante fardello. Però la scelta è caduta su via Rubens Fattorelli, una strada tutt'altro che poco battuta per la presenza di prostitute slave.

La borsa

All'identificazione di Cinzia Provisiero la squadra Mobile è pervenuta attraverso alcuni effetti personali custoditi nella borsa di Vittorio. Due in particolare un'istantanea che la ritrae insieme ad alcuni amici, e una foto del padre Sebastiano commercialista sindaco nei consigli di amministrazione di alcune società (Traloro del Ficus Impar) e uomo dal recente passato politico, ex assessore comunale, ex segretario cittadino della Dc (corrente andreatiana) e vicepresidente del Teatro Regio.

Cinzia viveva in famiglia con il padre, la madre Giuseppina D'Amico e il fratello maggiore Carlo in una zona periferica della città al terzo piano di una palazzina di via Giovanni Lanza 104 poco distante dal Monte dei Cappuccini. Diploma in ragioneria, l'iscrizione al primo anno dell'Istituto universitario per stilista. La madre il suo sogno mancato nonostante il grosso problema che la turbava da sempre, il complesso di essere sempre più. Un disagio mai rimosso che recentemente l'aveva indotta a sottoporsi ad una dieta ferrea. E la figlia racconta il padre Sebastiano lo è stato davvero venti chili in due mesi. Un risultato positivo che ne aveva prodotto un altro di segno inverso, una forte depressione curata con psicofarmaci e con una analisi presso uno psicoterapeuta. Lo ricorda lo stesso genitore che però esclude che la figlia facesse uso di droghe, anche leggere. Che aggiunge: Sabato era rinchiusa più presto del solito verso l'una ed è per questo che credo non sia stata in discoteca. Il mattino dopo è uscita verso le 11,30 per una delle sue solite passeggiate in zona. Ma non è incassata per pranzo. Con la famiglia si è fatta viva verso le 16,30 dicono in questura. Da quell'ora la vicenda si affila in una zona buia.

Dove e con chi è stata? L'interrogativo. Dagli inquirenti arrivano i primi segnali: flebili indizi però non suffragati da prove circostanziate. Insomma, appigli minimi che non disegnano nessuno scenario.



La ragazza trovata morta a Torino

Lobera Ansa

Telefonini clonati Diecimila denunce presentate ogni anno a Roma

Sono diecimila le denunce presentate nel '95 alla procura di Roma da titolari di telefoni i cui apparecchi sono stati clonati. La truffa, calcolata nella misura di circa 30 miliardi di lire l'anno solo nel territorio della capitale, viene generalmente scoperta quando bollette salatissime e di importo di gran lunga superiore alla norma raggiungono gli utenti. Il Pm della procura, Giuseppe Corasaniti, ha calcolato che, in media, le bollette dei telefonini clonati ammontano a tre milioni di lire, con picchi di otto e anche dieci milioni. Il che consente, tenendo conto che anche negli anni precedenti vi sono state diecimila denunce ogni 12 mesi, di stabilire il volume di affari annuo messo a segno dai clonatori. Secondo quanto si è appreso in ambienti giudiziari, intanto a Terni, nell'ambito di un processo contro 23 clonatori, è stata sequestrata un attrezzatura che permetteva agli imputati di intercettare, oltre che clonare, i telefonini finiti nel loro mirino. Nei prossimi giorni a Roma ci sarà un summit tra i magistrati della capitale, quelli di Terni e di altre procure che si stanno occupando di vicende analoghe. Venerdì prossimo comincerà il processo per truffa e associazione per delinquere contro Andrea D'Amrosio e altre due persone.

Violenza: oggi la Camera vota

Accordo sull'età limite per la sessualità tra minori

Violenza sessuale, la legge va in aula. Oggi la Camera vota il testo con i due emendamenti sull'impunità dei rapporti tra minori. Progressisti e centrodestra fissano l'età tra i 13 e i 16 anni; il Ccd alza la soglia ai 14 anni.

NOSTRO SERV. 2.0

■ ROMA Finalmente si vota. Supe- rato l'ostacolo del Senato, Ccd quest'oggi la Camera si pronun- cia sul testo di legge sulla vio- lenza sessuale. Alla fine e preval- sa infatti la logica del dialogo. Tra le oltre settanta deputate fir- matane della proposta si è tro- va una mediazione un emenda- mento che corregge il tanto di scusso articolo 5 sulla non puni- bilità dei rapporti consensuali tra minori. La modifica apporata dal Senato consentiva l'impunità per i rapporti nell'arco di età compreso tra i 12 e i 18 anni. E proprio questa modifica - che aveva sollevato l'ostrosità di Carlo Giovanardi - è stata su- perata dall'emendamento con- cordato fra i gruppi di centro- sinistra e centrodestra che limita la non punibilità dei rapporti nel

l'arco di età tra i 13 e i 16 anni. Vale a dire si ritiene consensua- le un rapporto con un minore che abbia compiuto i tredici anni quando la differenza di età non supera i tre anni.

Cosa accadrà

Non può essere il codice pe- nale a stabilire quando per i mi- nori è lecito avere una pro- zione sessuale - ha spiegato la deputata progressista Giovanna Melandri - Tuttavia ci possono essere casi tra minorenni in cui si può esercitare una forma di abuso magari solo sul piano del- la superiorità psicologica. Stabi- lire limiti di età in linea di prin- cipio è sempre arbitrario ma il legi- slatore non può sottrarsi al dove- re di regolamentare. Credo che la soglia di 13 anni e una diffe-

renza di età di tre anni rappre- senti una soluzione ragionevole e di buon senso.

Su questa proposta il Ccd ha accettato di portare la legge in aula. Tuttavia quest'oggi la Ca- mera dovrà scegliere se accet- tarsi o no la proposta che inserisce un emendamento bandiera per alzare la soglia minima della non punibilità a 14 anni. Abbiamo fatto le baricate contro la soglia dei dodici anni - ha annunciato il presidente dei deputati del Ccd Giovanardi - Di fronte a questa modifica migliorativa ci limiteremo a chiedere che si faccia un ulteriore passo verso la soluzione giusta votando il nostro emenda- mento. Con la modifica con- cordata fra varie forze politiche - spiega ancora Giovanardi - si mi- gliora la legge ma in modo non del tutto soddisfacente. Non ci sarà comunque ostruzionismo da parte nostra.

Immutata invece la posizione di Rifondazione comunista che difenderà invece il testo del Se- nato e cioè la soglia dei dodici anni. Questa legge è solo una operazione di immagine delle donne parlamentari che hanno promossa - afferma Angela Bel- li Trenti (Prc) - L'ennesima as- sura manifestazione di maggio- ranza trasversale sinistra destra

che non si sa bene quali interessi esprimano in questo caso certo penalizzano le donne. Noi dia- mo un giudizio negativo sul com- plesso di questa legge. Salviamo solo l'articolo uno che inserisce la violenza sessuale tra i delitti contro la persona. Anche la so- glia dei 12 anni è un elemento positivo e qualificante per il qua- le infatti Rifondazione si è battu- ta al Senato.

Si è dimenticata la legge

Il Ccd insiste per la soglia dei 14 anni, spiega Alberta De Simo- ne dei Progressisti - per ripri- mare il Codice Rocco. Noi invece siamo orientati per una soluzio- ne più onesta e ragionevole do- po che il Senato è entrato in que- sta delicata materia delle fasce d'età. I rapporti sessuali fra mi- nori non dovrebbero essere ge- sti con il codice penale ma con gli strumenti educativi. Questo scontro sulle dodicenni è stato deleterio - ha aggiunto Giovanna Melandri - Fra l'altro ha messo in ombra altri aspetti molto posi- tivi della legge. Ad esempio l'ob- bligatorietà dell'audizione pro- tetta del minore vittima di violen- za che potrà essere ascoltato dal magistrato anche fuori dal dibat- timento anche in tempi diversi dall'immediatezza del reato.

Falsi invalidi Il giudice indaga sulle perizie delle preture

Sono migliaia in tutta Italia gli invalidi civili che hanno ottenuto il riconoscimento della loro inabilità attraverso le preture. Un procedimento assolutamente illegittimo che scattava quando il certificato della Unità sanitaria locale tardava ad arrivare: quando l'aspirante inabile riteneva di avere atteso troppo per ottenere il riconoscimento della sua invalidità dalle Usl, si rivolgeva direttamente al pretore. Il giudice, come prevede la legge, affidava allora ad un perito il compito di accertare l'inabilità del richiedente. Adesso, si è appreso, anche sugli invalidi riconosciuti dalle preture è puntata l'attenzione del Pm romano Giorgio Castellucci nell'ambito del filone d'inchiesta sulle indennità di accompagnamento assegnate agli inabili. Al momento, si è appreso in ambienti giudiziari, non sarebbero emerse vicende che facciano ipotizzare che dietro a questi certificati possano nascondersi dei falsi invalidi e, tuttavia, gli inquirenti non lasciano inesplo- rato neppure questo campo d'azione.

La Corte costituzionale sta valutando le accuse contro il criminale nazista delle Ardeatine Priebeke davanti alla Consulta

■ ROMA Il caso Priebeke final- mente è arrivato ieri davanti alla Corte Costituzionale in una udien- za pubblica di grande interesse. Erano presenti infatti i familiari di molti dei 335 martiri sterminati alle Ardeatine anche da Enich Priebeke e dai camerati che con lui tortu- rano gli antifascisti in via Tasso. La relazione sul caso è stata letta per- sonalmente dal presidente della Corte Mauro Ferri. Il motivo del ri- corso alla Consulta è ormai noto nel codice militare non è prevista la costituzione di parte civile di co- loro che hanno subito danni e tutti dal comportamento criminale di soldati roci di avere ucciso civili non direttamente coinvolti con gli esecuti bellici. C'è avevano scatenato la cosiddetta rappresaglia. Priebeke come è noto era stato esiliato dall'Argentina dove ave- va vissuto indisturbato per anni nonostante avesse tenuto alle Ardeatine l'elenco di coloro che in 751 avevano deciso di mandare a morte. Non solo chiamato all'in-

temo delle Fosse I ex capitano na- zista per due volte aveva perso- nalmente ucciso diverse vittime in difesa il giorno dopo lo stesso Priebeke si era reso conto di aver fucilato persino cinque persone in più di quelle fissate in precedenza dallo stesso colonnello Kappler. Dopo il trasferimento in Italia nel carcere di Forte Boccea Priebeke era comparso davanti ai giudici militari tra le urla disperate e gli in- si dei pochi familiari delle vit- time ancora in vita. Era stato lo stesso giudice dell'udienza prelimina- re Giuseppe Mazzi a bloccare tut- to e presentare ricorso alla Consul- ta poiché il codice militare di pace non permetteva ai familiari delle vittime alla Comunità ebraica al Comune alla Provincia di Roma e alla Associazione dei familiari del- le vittime di costituirsi parti civili. Il dottor Mazzi aveva scoperto se- così si può dire una evidente situa- zione di disparità costituzionale nei confronti di un gran numero di cittadini che non potevano in al-

cun modo far valere i propri diritti di parti lese. La Corte costituzionale ieri ma- tina ha appunto ascoltato la rela- zione del presidente Ferri e poi le diverse posizioni espresse dagli avvocati difensori di Priebeke Baccino e Schütz. Subito dopo è toccato ai rappresentanti dei familiari delle vittime e a quelli delle varie associa- zioni. Per conto della Presidenza del Consiglio dei ministri era pre- sente anche l'avvocatura dello Sta- to che si è trovata sulle stesse posi- zioni delle parti civili. La Corte ha analizzato tutte le situazioni e ha fatto sapere che si riunirà imme- diatamente in camera di consiglio. La sentenza e comunque prevista non prima di una quindicina di giorni. Intanto Priebeke continua a rima- nare a Forte Boccea in stato di ar- resto. Ha già scritto come è noto una lettera di scuse ai parenti dei martiri delle Ardeatine ed ha fatto sapere che il trattamento carcerario continua ad essere ottimo. A

quel che si è saputo da alcune in- dicerazioni l'ex capitano nazista avrebbe ricevuto ultimamente di- verse lettere di solidarietà proven- nenti dalla Germania e dall'Argen- tina. Si tratterebbe di ex camerati che continuerebbero a parlare, co- me lo stesso torturatore di via Tas- so di una vera e propria persecu- zione comunista organizzata a tanti anni di distanza. Priebeke in- vece continuerebbe a respingere ogni e qualsiasi collegamento con gli ambienti neonazisti italiani che a più riprese hanno affisso a Roma manifesti di esaltazione delle SS. Ultimamente come si ricorda era in via Ravella dove era stato porta- to a termine l'attacco militare dei partigiani romani contro una com- pagnia di soldati nazisti che stava no traversando la città. Era stata addirittura affissa una lapida di in- sulti alla Resistenza e di esaltazio- ne dei martiri nazisti. Le indagini subito avviate non hanno ancora portato a niente di concreto. □ (WS)

IL SALVAGENTE

dà notizie diverse dagli altri e vi semplifica la vita. Fate la prova: abbonatevi!

<p>79.000</p> <p>UN ANNO, A PREZZO BLOCCATO (senza omaggio)</p> <p>SE sottoscrivete l'abbonamento a prezzo bloccato per un anno a 79.000 lire, risparmiate 5.000 lire sul prezzo dell'abbonamento Ordinario e ogni copia de Il Salvagente vi costa 1.580 lire anziché 2.000.</p> <p>...E INOLTRE</p> <p>22.000 lire l'abbonamento Ordinario per 3 mesi.</p> <p>43.000 lire l'abbonamento Ordinario per 6 mesi.</p> <p>50.000 lire l'abbonamento Sostenitore per 6 mesi.</p> <p>158.000 lire doppio Ordinario per un anno.</p>	<p>84.000</p> <p>UN ANNO CON OMAGGIO</p> <p>SE sottoscrivete l'abbonamento Ordinario per un anno a 84.000 lire scegliete qui il libro omaggio. Lo riceverete a casa vostra.</p> <p>CASA VERDE 110 pagine Ediz. speciale</p> <p>ADOTTARE UN BAMBINO 122 pagine Ediz. speciale</p> <p>LA SALUTE IN PENTOLA 130 pagine FrancoAngeli</p> <p>GLI ANTI TRUFFA 120 pagine FrancoAngeli</p> <p>EDIZIONE FANTASY 120 pagine FrancoAngeli</p> <p>BUONNOTTE 121 pagine FrancoAngeli</p> <p>...CASA 112 pagine Ediz. speciale</p>	<p>100.000</p> <p>UN ANNO DA SOSTENITORE</p> <p>SE sottoscrivete quello Sostenitore per un anno a 100.000 lire avrete un bel libro e sarete più amici.</p> <p>LA CASA INQUIETATA 207 pagine Calderini</p> <p>IL PRIDATRA 127 pagine FrancoAngeli</p> <p>ALIMENTAZIONE BALTICANA 210 pagine Calderini</p> <p>POLO PER RIVOLUZIONARI 108 pagine Calderini</p> <p>LA VALLE DEL DRAGO 125 pagine FrancoAngeli</p> <p>L'ORTO 130 pagine Ediz. speciale</p>	<p>DAL CINQUE 130 pagine Ediz. speciale</p> <p>LE CINQUE TERRE 153 pagine Slow Food Editore</p> <p>LA VALLE DEL DRAGO 125 pagine FrancoAngeli</p> <p>L'ORTO 130 pagine Ediz. speciale</p>
---	---	--	---

L'IMPORTO CORRISPONDENTE VA VERSATO SUL CONTO CORRENTE POSTALE N. 89412005
INTESTATO A SOC. COOP. EDIT. IL SALVAGENTE, VIA PINEROLO 43, 00142 ROMA



La Alonso, celebre «Giselle», a 80 anni danza e dirige il National Ballet di Cuba

Alicia, «pasionaria» sulle punte

Dirige con piglio inflessibile il ballet National de Cuba e continua a calcare le scene. Ha 80 anni Alicia Alonso una delle più grandi «Giselle» del nostro secolo e prosegue in faticabile la sua opera. Le sue armi: puntiglio, talento e una volontà d'acciaio. A 15 anni lascia Cuba per diventare ballerina professionista e fu allieva dei più grandi maestri e coreografi del nostro tempo. Ma raggiunto il successo ritorno in patria per diffonderci la danza.



Il Ballet National de Cuba e a sinistra un passo di danza di Alicia Alonso

ROSSELLA BATTISTI

Immobile al centro dell'atto il busto eretto con percettibile fierezza Alicia Alonso aspetta la sua accompagnatrice prima di accomodarsi sul divano. Da anni ormai la sua vista si è offuscata ma la signora della danza non si è data per vinta. Non è da lei *pasos* nana sul palcoscenico e nella vita che ancora oggi a quasi 80 anni dirige con piglio inflessibile il Ballet National de Cuba e continua a calcare le scene come ha fatto puntualmente anche nell'ultima tournée italiana. Accanto ai passi di danza in un mondo diventato di sole ombre con la sicurezza di una Villi. È stata in fondo una delle più grandi Giselle del nostro secolo e la danza resta il suo verbo più amato. «Io penso che bisogna amare quello che si fa e se si ama si dà tutto lo amo la mia camera la danza e devo continuare perché è la cosa migliore che posso dare al mondo ciò che conosco che so trasmettere.

Un «testamento» in vita di cui le brevi apparenze a teatro sono solo l'aspetto più conclamato. La *directora* ci tiene a controllare personalmente ogni dettaglio delle attività della compagnia e della scuola a Cuba. Persino in tournée non si muove da un posto che Alicia non voglia. E la disciplina artistica è severissima. «Bisogna stare attenti e sorvegliare l'esecuzione di una coreografia perché ogni ballerina ha la sua bella testolina con la quale vorrebbe cambiare quel passo o quel momento delle braccia. E allora addio stile!».

l'ar, fondi necessari per continuare. Sento che il popolo cubano aveva bisogno di avere dei riferimenti culturali.

La visita di Fidel

La vera svolta arriva nel '59 quando Fidel Castro rispose a una nota di protesta che la danzatrice gli aveva mandato. Il contatto avvenne attraverso il mio medico di famiglia che aveva combattuto a fianco di Castro nella Sierra e gli aveva parlato del progetto di aprire un centro di danza. Fidel venne di persona a casa mia e mi chiese di cosa avevo bisogno. Alicia ebbe fondi una scuola, un teatro una casa e da lì partì la preziosa avventura del Ballet National de Cuba.

Mancavano i danzatori, però i ragazzi secondo l'atavico e tuttora diffuso pregiudizio che la danza sia poco adatta ai maschi. Alicia non si arrese di animo. Avevamo l'appoggio dello stato e dunque non ci restava che cercare i talenti e dar loro l'educazione artistica necessaria. Cominciarono così i

«pellegrinaggi» nelle fabbriche nei campi e nei piccoli paesi per spiegare che cosa fosse la danza e con vincere i genitori a mandare i figli a studiare balletto. Persino gli orfanotrofi - dove a volte venivano depositati i figli in sovrannumero - vennero setacciati. Jorge Esquivel uno dei più grandi danzatori usciti dalla scuola di Alicia era uno di loro.

Con la collaborazione del marito Fernando Alonso e del cognato Alberto - che cura l'insertimento delle danze popolari cubane e altro carismatiche nel repertorio della compagnia - l'avventura va in porto. Il balletto diventa parte integrante della cultura cubana. Un fiore all'occhiello celebrato da poeti e pittori esibito con orgoglio da ogni *publeto* che può vantare la presenza di un suo concittadino all'interno della compagnia. Forse una delle poche roccaforti che non è stata turbata dagli sconvolgimenti politici economici: essere un danzatore del Ballet National de Cuba significa tuttora possedere

una posizione sociale di prestigio inimitabile e protetta. Alicia non si pronuncia sulla svolta liberista del paese e di Castro. Io penso solo alla danza. Tutto quel che fa bene a Cuba lo farà anche al balletto. Ma poi non nasce a trattarsi ed esclama. «Io credo bene che tutti stiano a guardare con gli occhi spalancati quel che farà Fidel. Abbiamo la potenza più grande del mondo contro un'isola piccolissima. E una vergogna!» Uno slancio subito contenuto e la danza che torna in primo piano. La necessità di mantenere buoni rapporti internazionali ha fatto fare delle tournée in Sudamerica e persino a San Francisco per la prima volta dopo tantissimi anni in occasione del 50° anniversario della costituzione degli Stati Uniti. È stata un'occasione emozionante incontrare di nuovo tanti amici, compagni di lavoro.

Un profondo nazionalismo

In patria però Alicia torna «nazionalista» protegge amorevolmente la sua compagnia composta da cubani e nella quale attualmente figurano artisti come Marta Garcia la moribondissima Alhadye Carreno l'elegante Osmay Molina il promettente e giovane Jaime Roque e tanti altri. Anche per il reperitorio la Alonso è selettiva oltre alla personale ricostruzione dei balletti classici e romantici vengono accolti quasi esclusivamente artisti e coreografi originari dell'isola. Come Pedro Consuegra a lungo danzatore nella compagnia di Roland Petit che montera una nuova *Cenerentola* su musica di Strauss per il prossimo Festival Nazionale del Balletto dal 28 ottobre al 6 novembre 1996.

Miracoloso quel che ho fatto per Cuba? Ma no, sormide Alicia abbassando il viso per la prima volta nel corso della conversazione. E mento di tutti quelli che mi stanno intorno e che mi hanno aiutato in questi anni. Si alza la signora della danza senza incertezze come non ne ha mai dimostrate nella sua vita.

LETTERE

«Il calvario dei docenti senza sede stabile»

Caro direttore

sono un anziana insegnante di scuola media inferiore che ha avuto la disgrazia di rimanere senza una sede stabile (per i non addetti mi trovo nella graduatoria dei DOP). Ora coloro che senza loro colpa pur insegnando da oltre vent'anni si trovano in questa situazione a causa delle ultime disposizioni ministeriali sono ridotti alla disperazione. I dop anche se hanno meta certe (ma debbono supplire i colleghi assenti di un'intera provincia) immagino il calvario di una malcapitata come la sottoscritta che ogni settimana deve imparare l'estenza di paesi sconosciuti prendere treni bus metropolitane vaporetto o fare chilometri a piedi in zone sperdute. Come è possibile che ministri direttori di divisioni funzionari ministeriali provveditori e ispettori non si rendano conto che la trasformazione dei DOA (che dovevano spostarsi soltanto nel proprio distretto e in quelli vicini) in Dop ha reso la vita di questi professori un vero calvario? Talvolta devono dormire in pensioni di fortuna o alzarsi all'alba per affrontare anche tre ore di viaggio. Senza dimenticare le spese che devono affrontare quotidianamente non potendo munirsi di abbonamento dei mezzi di trasporto perché il loro servizio dura poco per poi essere diverso dopo quindici giorni in altre zone distanti. Chi non può licenziarsi perché ha una famiglia sulle spalle ed è lontana dalla misera pensione che l'aspetta che cosa può fare se non pregare Dio di mettere fine a tanto stress fatica e infelicità? Invece che servizi possono rendere arrivando sul posto di lavoro assennati stanchi e distrutti?

Lettera firmata Sorrento (Napoli)

La «questione» della sovrintendente di Agrigento

Leggo con stupore su *l'Unità* del 6 febbraio nell'ambito di una intervista di P. Stramba Badiale a G. Amore in merito all'arresto della Sovrintendente dei Beni Culturali di Agrigento un riferimento a presunte dichiarazioni di un politico siciliano deceduto che mi riguarderebbero. Trovo singolare che pur in un contesto che smentisce quelle dichiarazioni mi si tiri daddosso impropriamente in ballo dicendo comunque la mia immagine. Sul merito di quelle presunte dichiarazioni (che vista la loro evidente infondatezza non hanno provocato alcuna conseguenza giudiziaria) del resto sono state già pubblicate ampie smentite sugli organi di stampa che ne avevano dato notizia. Non vedo quindi cosa c'entri questa vicenda già conclusa con l'imputazione certo singolare che ha colpito la Sovrintendente ai Beni Culturali di Agrigento.

Pietro Folena

«Non andava pubblicata la lettera della donna violentata»

Caro direttore

tomo sulla lettera pubblicata in prima pagina (il 31 gennaio) della donna violentata. Secondo me non solo a mio giudizio non andava pubblicata. Non so se spinta a dirlo per ansia censoria. La questione si dipana su un altro terreno. Il terreno dell'immaginario dell'inconscio che bisogna distinguere dalla realtà. Tanto più quando è in gioco la sessualità - su questo ha riflettuto prima di morire Michaela Stedini - pena una pericolosa confusione di piani. Infatti quando parole frasi ricostruzioni di una violenza riguardano il corpo di una donna vita concreta e fantasia si confondono. Una staga sull'altra in un intreccio perverso. Quell'intreccio pubblicato in prima pagina dubito che si traduca in discorso capace di parlare a tutti. D'altronde basta vedere ciò che ci offre la televisione per capire quanto a un amico croceco onnipotente faccia scontro un discorso povero sulla sessualità. Quanto la violenza denunciata dai media sia in realtà da loro stessi sollec-

tata e quindi spettacolarizzata. Ce poi un altro problema. Lo stupro è un dramma un reato che riguarda pochi poche. Gli uomini non sono tutti stupratori le donne non sono tutte stuprate. Eppure lo stupro parla all'incoscio di ciascuno ciascuna di noi. Su questo non c'è da una parte la cultura e dall'altra la natura. Nel la sessualità degli uomini delle donne e iscritta quella terribile possibilità. Perciò credo occorra un salto di coscienza. Anche se prattutto nel campo dei media il fatto che la direzione de *l'Unità* abbia sentito il bisogno di interrogare le redazioni segnala diversamente. Un disorientamento maschile positivo giacché chiede all'altro sesso giudizio. Ma lo stupro non può (come è successo in Parlamento per la violenza sessuale) essere affare che gli uomini esportano allontano da sé. In questo caso il disorientamento si trasforma in confusione. Cosa che è regolarmente avvenuta con la pubblicazione della lettera. Saluti affettuosi.

Letizia Paolozzi

Assicurazione R.C. Auto e compiti Isvap

Con riferimento all'articolo apparso su *l'Unità* del 10 gennaio scorso in materia di assicurazione R.C. Auto si ritengono utili le cune precisazioni. A seguito dell'entrata in vigore della legge di rettificazione 92/42 CFF e del relativo decreto legislativo del 17 marzo 1995 n. 157 è venuta meno come e ben noto la procedura della preventiva approvazione delle tariffe e condizioni generali di polizza R.C. Auto per cui le imprese di assicurazione sono libere di stabilire le proprie condizioni di polizza e ammonire delle tariffe vincolate solo al rispetto delle norme generali e speciali dell'ordinamento vigente in materia di assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e natanti. Per cui le tariffe ramo R.C. Auto non vengono più comunicate in via sistematica né al ministero dell'Industria né a questo istituto. Ne consegue che l'Isvap non dispone dei dati necessari per individuare l'aumento medio di dette tariffe. Circa la conoscibilità delle tariffe e condizioni di polizza da parte dell'utenza l'Isvap ha emanato una circolare con la quale tra l'altro si pone l'obbligo per le imprese di pubblicazione mediante affissione presso le singole agenzie le proprie condizioni di polizza e di tariffe. Per quanto attiene all'utilità di una pubblica collettrice delle tariffe praticate da tutte le compagnie si deve rilevare che non sono previsti modi di imporre al mercato né di realizzarla da parte dell'organo di vigilanza. La questione si pone fra l'altro negli stessi termini in ambito bancario e non risulta che da parte degli organi di vigilanza creditizia si provveda a forme di pubblicità collettiva. Ma anche a voler ritenere legittima questa non prevista pubblicità collettiva da parte dell'Isvap va sottolineato che ciò si concretizzerebbe inevitabilmente in un'opera di sponsorizzazione delle compagnie che praticano le tariffe più basse non solo impropria in se ma fuorviante in quanto il livello tariffario e uno dei tanti elementi (e non il più importante) da tenere presente nella scelta dell'assicuratore sul quale fanno premio la solidità dell'impresa la correttezza professionale e la qualità del servizio prestato sotto i profili della puntualità e della tempestività requisiti che differenziano fortemente le compagnie presenti sul mercato.

Il dirigente Isvap Roma

In fatto di informazioni al pubblico perché citare la Banca d'Italia e non la Consob che ha deciso prima fra le «Amministratrici» di aprire un sportello? La Consob non è obbligata a raccogliere informazioni specifiche per il pubblico né a darlo. Inoltre ha preso anche decisioni ad esempio sui conatti di risparmio con la filosofia «amministratore». Ma già la legge bancaria del 1993 impone sulla trasparenza in cui le informazioni deve dare chi ha o ha a mezzo di raccogliere. L'idea che l'assicuratore taccia il giro delle agenzie a leggere le tariffe che poi lo stesso Isvap ritiene solo uno dei criteri di valutazione e possa scegliere invece ad un mercato in cui la stessa stabilità delle compagnie (che l'Isvap dovrebbe garantire) si realizza in condizioni di opacità senza vera concorrenza (r.s.)

Concerto «sott'acqua» Annullato

Violini flauti corni e arpe tutti sotto la doccia. L'orchestra sinfonica di Wuppertal (ovest della Germania) ha dovuto annullare una prova generale a causa di un guasto al dispositivo anti incendio che ha provocato una vera e propria inondazione: più di 20 mila litri di acqua hanno sommerso la sala gli strumenti e i musicisti. Grande il rammarco del violinista Frank Peter Zimmermann il suo Stradivario è stato riparabilmente danneggiato dall'acqua. Il sistema anti incendio per un errore tecnico è entrato in azione ritenendo che la sala da concerto stesse per essere devastata dalle fiamme. Ma in assenza del fuoco è stata l'acqua a danneggiare ogni cosa. Un ingente cifra sarà necessaria per restaurare la sala.

Rubata la «tuta» a una bimba di otto anni allergica all'acqua

Un impermeabile per vivere

È affetta da un'incredibile allergia all'acqua e ha solo otto anni. Per cercare di farla sentire uguale agli altri bambini i genitori le avevano fatto confezionare uno speciale impermeabile che la proteggeva dalla testa ai piedi. Domenica scorsa ignoti ladri hanno rubato il prezioso indumento e la mamma di Heidi sfortunata bimbetta inglese ha lanciato un appello perché lo riportino. Altrimenti la piccola dovrà restare chiusa in casa per almeno due mesi.

Ha solo otto anni e fin dalla nascita deve guardarsi attentamente dall'elemento più naturale e più neutro che ci sia l'acqua. Come lei pare ci siano nel mondo altri trenta sfortunati che soffrono di questa incredibile allergia per la quale rischiano addirittura la morte. Ma Heidi così si chiama la bambina che ha il triste primato di essere l'unica ad avere questa malattia congenita vive in una cittadina

dell'Inghilterra e finora è riuscita a sopravvivere e a condurre una vita quasi normale grazie a un impermeabile speciale costruito per lei da una azienda di Manchester. Ora dagli ignoti ladri introdotti nella sua casa domenica scorsa fra le altre cose hanno rubato anche quell'indumento indispensabile. Heidi senza neppure sapere il perché è rimasta in casa per la bambina e la sua famiglia. La madre della piccola Wendy Falconer ten ha lanciato un appello

lo accorato attraverso i giornali e la tv perché in qualsiasi modo i ladri facciano trovare quell'impermeabile inutile per qualsiasi altra persona. Vedere la mia bambina in lacrime perché non può andare a giocare con la sorellina Sadie e gli altri bambini fuori casa ha detto la signora Wendy - mi spezza il cuore. Del resto per far confezionare un altro soprabito ci vogliono altri due mesi e Heidi non può restare così a lungo chiusa in casa. Infatti a contatto dell'acqua la pelle della piccola si copre di bolle e se venisse raggiunta da qualche goccia o da un fiocco di neve potrebbe rischiare uno choc anafilattico mortale.

La bimbetta che frequenta regolarmente la scuola ma non può fare il bagno al mare in piscina e neppure nella vasca di casa deve lavarsi a secco con un guanto e bere abitualmente una miscela di succo d'arancia e latte. L'impermeabile col cappuccio facilmente

non riconoscibile per i colori rosa e verde è stato fabbricato completo di visiera e di guanti speciali e copie Heidi dalla testa alle dita dei piedi. L'ha confezionato uno stilista che ha studiato sia il tessuto sia il modo proprio per consentire alla bimba di avere una vita normale.

«Abbiamo scoperto il suo problema quando è nata quando le abbiamo fatto il primo bagnetto. Abbiamo dovuto superare diversi momenti critici e per due volte siamo stati lì lì per perderla ma con questo impermeabile finalmente mia figlia poteva condurre una vita quasi normale. Ho aggiunto la mamma supplendo i ladri di far sì vivi. La signora Wendy casalinga col marito Dave tipografo aspetta fino al prossimo week end una qualche risposta poi dovranno ordinare il nuovo soprabito e Heidi dovrà restare dietro i vetri della finestra a guardare i suoi coetanei che giocano con la neve che intanto è caduta anche a Warley.

MILANO-CASABLANCA/1. Appuntamento all'alba di ogni martedì alla stazione centrale. Si parte in pullman

Il lungo viaggio con Mostafà e i paria del 2000

Cade una pioggia mista a neve e Braim cerca di ripararsi sotto un albero. «Io non parto solo per mandare un regalo a mia madre, un pezzo di stoffa. Glielo darò mio cugino. Vorrei tornare ma non ho i soldi. Faccio lo stuccatore, anzi lo facevo fino ad un mese fa. Poi il padrone ha detto che lui i contributi non li paga. Da domani sei a casa. Io non so più cosa fare. Quello dello stuccatore è il primo lavoro che ho trovato dopo due anni che ero qui. Adesso non ho la casa e mangio nelle mense dei fratelli. I miei genitori non lo sanno che non più un lavoro. Credono che io stia bene e che presto tornerò con i regali come fanno gli altri. Sarebbe bello tornare a casa adesso con il Ramadan. Alla sera la tavola è piena di cibo si fa festa fino alla mattina».



Il pullman della «Nadia Car» in partenza col suo carico di immigrati. Qui accanto un primo piano di extracomunitari

F. Fiorani / Sintex

L'importante è tornare a casa

Il pullman che partirà per Casablanca come ogni martedì all'alba è fermo nel parco a fianco della stazione centrale proprio di fronte all'Ar terminal con tanta gente impaziente di volare in ogni parte del mondo. Coloro che stanno per partire per il Marocco sanno invece che dovranno armarsi di una pazienza infinita. Lo sanno e non fanno storie. L'importante è tornare a casa, almeno per qualche giorno. L'importante è trovare un posto per tutti i bagagli. Mostafà è pronto da un pezzo con il suo borsone nero pesante come il piombo. «Ho perso il pullman di sabato per un pelo. L'ho visto partire. Sono qui da tre giorni. È il primo a infilare la grande borsa nel bagagliaio quando i portelloni della «Nadia Car» vengono aperti. Io ho cinque figli e per tutti ho preso due paia di scarpe e due vestiti. Anche per mia moglie ho preso i vestiti. E poi ci sono i regali per i parenti gli amici».

Uno dei due autisti ritira le trecentomila lire del biglietto. Partiremo fra mezz'ora, se Dio lo vuole dice quando sono già le nove. Alle undici il pullman è ancora fermo. «Aspettiamo un poco, vediamo se arrivano altri». Davanti al bus un piccolo mercato. Un anziano vende dattini («Un chilo diecimila lire») un ragazzo vende calze e pezzi di stoffa. Un altro anziano mette su una piccola mostra di orologi. Il portabagagli si riempie pacchi enormi avvolti in sacchi di plastica nera, bicciclette per bambini, trincini, una stufa a gas, decine di coperte di lana o trapunte, chiu se nel nylon. Nadia arriva con una gabbietta con due pappagalini, la consegna all'autista. «Devo cambiare casa, andare a vivere con altre tre persone. Non so se potrò tenere gli uccellini con me, ed allora li mando a mia madre. Almeno loro staranno al caldo. Mohammed di fronte al pullman già quasi pieno, arriccia il naso. «È la prima volta che lo prendo. Fino a due anni fa andare a casa era molto più facile per me e per tutti gli altri. Sai come? Compravo un'automobile usata, spendevo tre o quattro milioni. La caricavo con i regali e partivo. A casa era una festa. Con la macchina prendevo sempre

Un pullman che corre giorno e notte senza fermarsi mai. Bagagli che bloccano le uscite, col rischio di bruciare tutti se a qualcuno cade la sigaretta. Viaggiano così. Mostafà ed i suoi compagni per tornare in Marocco. «Solo con il pullman riusciamo a portare i regali ai figli ed ai parenti». Quasi tremila chilometri da Milano e Casablanca. «Non tornerò più in Italia. Ma ai miei genitori lo dirò quando sarò a casa, credono che io abbia un lavoro».

JENNIFER MELETTI

automobili grandi, cancello la moglie ed i figli, mia mamma ed il papà e li portavo in giro a trovare i parenti e tutti gli amici. Guarda Mohammed dicevano che bella macchina che ha. Vuol dire che in Italia si è fatto ricco. Prima di partire vendevo l'auto e tenevo le targhe ed il libretto. Magari ci guadagnavo anche mezzo milione e ne avevo i soldi spesi per il viaggio. Tornavo in aereo o in treno, portavo le targhe all'Acì, pagavo la tassa per il prossimo viaggio. Adesso non si può più fare il Marocco ha triplicato i prezzi della dogana e non c'è più il business».

Gli ultimi viaggiatori arrivano a mezzogiorno, inseguiti da un fascino. «Non si possono portare i cartelli fuori dalla stazione», grida. Aspetta che le borse e pacchi vengano scancalati, recupera i suoi cartelli se ne va imprecazione contro «questi marocchini che sono sempre più prepotenti». Si avvicina un ragazzo parla con l'organizzatore, una delle persone che a Milano procurano viaggiatori per il pullman. «Gli ho detto di andare via è un clandestino. Se lo trovano a bordo sequestrano il pullman. Mi ha detto che non ce la fa più a restare qui che ha fame, freddo e tutto il resto. Ma che ci posso fare io? Noi non possiamo rischiare. Noi prendiamo solo gente in regola».

La neve si fa più fitta quando alle 12.30 il «Nadia car» finalmente accende il motore. Sul bus alla partenza, ci sono venti persone. Si sta abbastanza comodi, occupano due sedili. Qualcuno si mette subito a dormire, coprendosi con un'immensa trapunta. Nessuno fuma, beve o mangia. È tempo di Ramadan. Mostafà nel sedile a fianco indica con un dito la neve che scende. Vedrai in Marocco invece. La troverai il caldo. La mia casa è a duecento chilometri dopo Casablanca. Come posizione somiglia a Cesena, dove abito io qui in Italia. Anche la ci sono le colline dietro la città. Le nostre case però sono diverse. Se voi italiani siete in quattro, moglie e due figli, avete due o tre camere da letto. Noi se

abbiamo due figli, abbiamo invece cinque o sei camere. Perché? Per gli ospiti no? Se un amico arriva da noi non torna a casa a dormire come succede da voi, si ferma al meno una settimana. Non vedo l'ora di arrivare, vedere i miei due maschi e le mie tre femmine. Starò qui un mese e farò i documenti per portare la famiglia in Italia. Ormai non ce la faccio più a vivere da solo. Divisi si vive male e l'amore deve stare unito. Ho trovato un appartamento in affitto. Due camere da letto per i bambini ed io e mia moglie metteremo un divano letto in sala da pranzo. Ho visto anche degli italiani che fanno così».

Sono belle le nsaie ed i campi coperti di neve, ma nessuno guarda fuori. L'altoparlante diffonde canzoni marocchine. Qualcuno tamburella il ritmo sui sedili. «Cosa raccontano? L'amore e poi ancora l'amore. Questa canzone parla di una ragazza che aspetta il suo fidanzato nella piazza. Quando arriva lei si lamenta perché tutti parlano dietro, perché li vedono sempre assieme. Lui risponde: «Cosa importa loro se noi ci amiamo?». Ahmed toglie da una borsa due pantofoline per bambini a forma di gatto e le mostra all'amico. È il mio ultimo viaggio, questo in Italia non tornerò più. In cinque anni ho fatto di tutto il venditore il barista, il facchino. Finalmente ho trovato un lavoro fisso un anno fa in un'impresa di pulizie. Ma anche

qui è finita, c'è troppa concorrenza. Tu lavori chiedendo le tariffe giuste ed arrivano gli egiziani che fanno metà prezzo. Quelli lavorano dieci ore al giorno e si acccontentano di ventimila lire in tutto. E poi loro sono diversi da noi, sono capaci di stare due o tre anni via da casa senza tornare mai. Io se non torno in Marocco ogni sei o otto mesi divento matto. E così è finita. Troppi stranieri, troppa concorrenza. Se devo fare il povero tanto va le farò a casa mia». Ahmed ascolta, poi vuole raccontare la sua storia. Lo sto peggio di Ahmed, lo sono rimasto in Italia un anno e mezzo e non ho mai trovato da lavorare. Qualche cosa qui, qualche cosa là, ma mai niente di serio. Solo che per fare stare tranquilli i miei ho detto che avevo trovato uno stipendio che stavo bene. Adesso torno e non so come faro a dire la verità. Forse lo capiranno quando vedranno che ho portato pochissimi regali, un paio di scarpe per mia madre, una giacca per mio padre. Comunque dirò loro la verità quando finirà il Ramadan. Non voglio rovinare loro la festa. Dirò che non ho trovato niente da fare e che non voglio tornare in Italia».

Bufere di neve sulle montagne prima di Genova. Il pullman avanza veloce fra auto che hanno fatto testa a coda e camion spargiale. Io so perché gli autisti hanno fretta, aspettano e aspettano prima di partire per tornare fino al ultimo viaggiatore. Poi hanno una fretta del diavolo perché entro due mani sera mercoledì dobbiamo essere allo stretto di Gibilterra. Se perdiamo l'ultimo traghetto delle 20 siamo bloccati. Il giovedì bisogna essere al mattino a Casablanca al pomeriggio nelle altre città del sud. Pronti a ripartire sabato per essere lunedì sera a Milano e ripartire il martedì come abbiamo fatto noi. Due autisti per seimila chilometri in sei giorni».

La tappa a Genova

Alle 15.15 il «Nadia car» si ferma in via Gramsci nel centro di Genova. Altri marocchini debbono salire con una montagna di bagagli. Ordini secchi degli autisti: «Un posto a testa e stringere» i bagagli. C'è chi protesta quasi scoppia una risata. Sul marciapiede c'è anche un vecchio frigorifero incartato con la «Gazzetta dello sport». Un'ora di lavoro per sistemare meglio i bagagli vecchi e cancare i nuovi e solo il vecchio frigo resta a terra. Il propretario lo apre, recupera i vestiti che aveva messo dentro. Sale sul bus tenendo per mano Asis di nove anni un bambino con la faccia triste. Staranno assieme tutto il viaggio quasi senza dire una parola. Un loro amico sottovoce racconta che Asis sta male. «Suo padre lo ha portato a Genova sei mesi fa e lui non parla più. Non riuscì ad ambientarsi. Lo riportò a casa in Marocco per vedere se guarisce. Fitti come sardine i bagagli anche sotto i piedi. Valigie, biciclette e pacchi occupano anche un terzo del pullman bloccando completamente l'uscita posteriore. Alle 17.15 tutti accendono una sigaretta il Ramadan ora lo consentono. «Se scoppia un incendio come usciamo da qui? Il pullman come veloce verso la frontiera di Francia».

Finanziamenti bancari. L'iniziativa del titolare di un'impresa di pompe funebri per calmierare i prezzi

Per il caro estinto una «bara col mutuo»

Funerale col mutuo. L'ha inventato il titolare di un'impresa funebre di Vicenza. I parenti dell'estinto possono ottenere da una banca un prestito fino a 5 milioni, rimborzabili in dodici rate mensili senza interessi. «Voglio moralizzare il mercato», proclama Giuseppe Di Tusa. Che ha pagato una pattuglia di boy scout per inondare migliaia di case di vicentini con un pieghevole pubblicitario con lo slogan: «Qualcuno deve pur farlo».

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARY TRI

VICENZA Il suo modello top è la «bara Berlinguer», un po' per gusto estetico un po' per una certa affinità politica e bisogna vedere come si illumina parlandone: «È un disegno realizzato apposta per i funerali dell'onorevole poveretto una cassa «superamerica» coi maniglioni lunghi, robusta, squadrata, bella proprio bella. Ma per una specie di legge del contrappasso la propone solo ai clienti capitalisti».

«Costa quasi quattro milioni. E io dico che non si può rubare ai poveri. Eh, già Giuseppe Di Tusa è preso dal sacro fuoco della moralizzazione. È di un particolare mercato quello delle cerimonie funebri».

Per prima cosa, da grossista di «articoli cimiteriali» che era e che continua ad essere, ha messo su una sua impresa di pompe funebri a Vicenza. Poi per abbassare i prezzi ha inventato il funerale col mutuo. Ha strappato una conven-

zione con la Banca Popolare Veneta, la prima del genere in Italia. «Il mio cliente ottiene dalla banca un mutuo fino a 5 milioni, restituibili in dodici rate senza interessi, un anno ed il debito è estinto. Pure lui «lo pago di tasca mia alla banca una commissione del 9%. E ci guadagna? Naturale. È conveniente per il cliente ma anche per me che ottengo subito i soldi».

Di banche ne ha girate tante comprensibili. Ma adesso è scatenato. Per pubblicizzare l'iniziativa sta inondando le case dei vicentini con migliaia di depliant infilati nelle buche delle lettere. In prima pagina un panorama di collinette «qualcosa tipo Paradiso capisce?» e lo slogan che è tutto un allargare di braccia: «Qualcuno deve pur farlo». Dentro le spiegazioni il mutuo le rate gli sconti. Per consegnare i pieghevoli, ecco mobilitata la squadra dei «lupetti» della sua parrocchia. C'è anche mia figlia. Aveva bisogno di soldi per organizzare

una mostra. Che male c'è? Di Tusa che nella veste di grossista rifornisce le pompe funebri del Nord-est ha il dente avvelenato con gli ex clienti ed ora concorrenti di Vicenza. «I funerali qui avevo notato costano il doppio il triplo rispetto ad altre città. E perché? Perché non c'è un'azienda comunale che calmi i prezzi. A Vicenza una corona di fiori costa 420.000, appena fuori costa la metà. Un funerale arriva a 7-8 milioni. Un funerale mio tutto compreso è attorno ai tre e ancora ci guadagno il gusto badi bene».

Il disamore è ricambiato. Dalle pompe funebri vicentine è partito un ricorso al Tar - respinto per ora - contro la concessione della licenza a Di Tusa. Che replica con pignolo umor nero: «Dicono che 2.012 morti all'anno divisi per sette imprese stanno stretti!». E rincara: «Io porterò i prezzi a livelli onesti. Perché? Sa che le dico? La bara è uguale per tutti».

L'ultimo desiderio. Dopo la morte un giro in Cadillac

Un'ultima corsa sulla adorata Cadillac dal Texas alla California per essere cremato. L'ultimo volontà del vecchio Victor Browning, morto a 83 anni nella città texana di Wimberly, sono state esaudite da suo figlio Vic che ha trasportato il caro estinto sino a Victorville, a Nord Ovest di Los Angeles sulla sua Cadillac blu lussuosa, vestito con la sua tuta da jogging preferita. In testa un cappello da baseball rosso, il caro estinto è stato bloccato sul sedile posteriore con le cinture di sicurezza. Oltre duemila chilometri attraverso l'America quando alcuni poliziotti hanno fermato l'auto Vic ha spiegato il vecchio dorme da quando abbiamo lasciato il Texas. A Victorville Victor Browning è stato cremato e le sue ceneri deposte in un'urna di marmo nero a forma di piramide».

Galli condannati a morte nella piazza del paese. Multati parroco e consiglieri

Ogni anno a Ferragosto in occasione della sagra del paese gli abitanti di Rocca cavvara uccidevano a bastonate un pennuto nella piazza principale. Adesso i galli sono stati graziati per intervento del pretore. Due anni fa il magistrato di Campobasso in base al nuovo articolo del codice penale che punisce il maltrattamento di animali ha condannato l'intero Consiglio comunale e il parroco don Luigi Moscolo che organizzava la festa alla multa di 400 mila lire ciascuno. Nel comune molisano infatti per antica tradizione nel giorno di Ferragosto in occasione della festa di San Rocco veniva ucciso a mazzate un gallo intonato a filo di strada fino al collo da persone bendate che per la credenza popolare ritenevano che il gesto favorisse il raccolto dei cam-

pi. Qualche gallo però si era salvato se i boia non riuscivano a colpirlo il pennuto veniva risparmiato e allora si tenevano annate sfornate. Nonostante le diffide il sindaco Mauro Tulliti che era già stato condannato in precedenza al pagamento di un milione e ottocentomila lire di multa per lo stesso reato aveva autorizzato due anni orsono l'esecuzione pubblica del gallo che era stata poi eseguita dal segretario provinciale del Pds e presidente della comunità montana locale, Lauro Di Lisa. Quest'ultimo che si era riconosciuto colpevole nei gradi intermedii del giudice aveva patteggiato la pena.

«È una sentenza esemplare anche perché è la prima che viene emanata nel Sud d'Italia a difesa degli animali applicando la nuova normativa», ha detto Elisa D'Alessio consigliere nazionale della Lega antivivisezione».

Corte dei conti, inaugurato l'anno giudiziario

Spa e bollette Enel nel mirino dei giudici

Nel mirino della Corte dei Conti le bollette gonfiate dell'Enel, i fondi del Sisde e gli evasori fiscali. E presto anche le Spa che lavorano per la pubblica amministrazione e anche l'ambiente: due settori che attualmente non rientrano nella sua competenza. Per l'inaugurazione dell'anno giudiziario il bilancio '95 e i propositi per il '96. Citati in giudizio sei consiglieri regionali del Lazio che nel '91 acquistarono 64 telefoni cellulari

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

ROMA. Dalle bollette gonfiate dell'Enel ai telefoni cellulari dati ai politici. Dai servizi segreti ai totali evasori fiscali. La Corte di Conti non risparmia nessuno. Anzi annuncia che in un futuro non troppo lontano si occuperà anche delle Spa, società private che lavorano per il servizio pubblico. Attività svolta e iniziative in divenire sono state illustrate ieri mattina a Roma in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario.

Le iniziative

Secondo il procuratore regionale per il Lazio Paolo Maddalena, le Spa private dovrebbero rispondere del loro operato nei confronti della collettività. Un'altra ferma rivendicazione è da parte dell'ambiente: spiega Maddalena, dovrebbe rientrare nella giurisdizione della Corte dei Conti perché è un bene pubblico e collettivo. Quindi la legge dell'86 che le sottrae la competenza è viziata di illegittimità costituzionale. Mentre è da rivedere la sentenza della Corte costituzionale dell'anno successivo che ha negato alla Corte dei Conti ogni giurisdizione in materia. E non si spaventerà a Roma se l'organico conta 20 magistrati più il procuratore. Una mole di lavoro enorme: oltre 13 mila vertenze assegnate.

Scandali scoperti sui quali ora si

sta lavorando come quello che ha coinvolto le Usl romane, dall'inizio della riforma tra gli anni Ottanta e gli anni Novanta, nessuna di loro ha presentato un bilancio consuntivo. «Fenomeno molto grave quello del mancato rendimento dei conti giudiziari», ammonisce Maddalena che ieri si è fermato a lungo sull'azione della procura regionale del Lazio della Corte dei conti. Episodi di malcostume italiano: residui consistenti di Tangentopoli incentrata soprattutto sulle illecite elargizioni per acquisti immobiliari. L'esplosione di Invaldopoli fatta di assunzioni di invalidi privi dei requisiti richiesti. Conti che non tornano anche nel caso dell'Asi, l'agenzia spaziale italiana per le ingenti spese effettuate per il lancio del satellite Sax non ancora avvenuto.

Istruttore in corso

Un lungo elenco di istrutture avviate o in corso di opera. L'Enel per i rimborsi composti dal ministero dell'Industria, il rimborso degli oneri nucleari e per le bollette gonfiate dovute al mancato adeguamento del capitale (sulla vicenda vale adesso il principio che l'utile di impresa è e quindi la tutela dell'interesse individuale) non può essere in contrasto con l'interesse generale di carattere sociale di tutela ambientale e di uso efficiente delle risorse.

Sotto accusa la Regione Lazio

La commissione Cooperazione si divide sul caso Alpi-Hrovatin

«Non ho avuto l'impressione, ma parlo a titolo personale, che ci fosse la volontà deliberata di uccidere Maria Alpi, di uccidere proprio lei». Florio Provera, Lega Nord, presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Cooperazione, ha espresso quella che ha definito una «opinione personale sulla vicenda che ha determinato la morte della giornalista del Tg-3 e dell'operatore Miran Hrovatin, nel corso di una conferenza stampa a Montecitorio, presenti i genitori di Maria Alpi, per illustrare i risultati della missione a Mogadiscio svolta la scorsa settimana. «Non abbiamo raccolto prove», ha detto, «sempre parlando della vicenda Alpi - che ci fosse un

contrabbando d'armi con i soldati della cooperazione, non abbiamo avuto prove sulla volontà diretta di uccidere la giornalista, non abbiamo raccolto prove, ma testimonianze. Nessuno poi ci ha parlato di colpo alla nuca, come era stato ventilato qui in Italia e la meccanica che ci è stata riferita non è stata quella del colpo alla nuca». Provera ha detto che, nel corso della missione a cui hanno partecipato anche Mariangela Gritta Grainer (Pds), Aldo Gregorini (Ppi), Mario Brunetti (Prc) e Cesare Pozzo (An), sono state raccolte delle testimonianze «significative», ma non si è arrivati a delle «prove provate». Mariangela Grainer, commentando le parole di Provera ha espresso un



«giudizio severo». «Dovrà spiegare le ragioni delle sue affermazioni odierne. Molte sono le persone che non vogliono che si arrivi alla verità sul caso Somalia». Mario Brunetti, di Rifondazione, ha chiesto le dimissioni di Provera «e del tutto evidente che non garantisce l'equilibrio e la serenità dei lavori della commissione».



Candidati ad un concorso

Dino Fracchia

«Non siamo ignoranti» Terni, le maestre bocciate si ribellano

Non ci stanno le 829 candidate bocciate al concorso per insegnanti d'asilo di Terni a sentirsi definire «ignoranti». E contrattaccano. «Il test era difficile ed ambiguo, ed insufficiente il tempo disponibile per le risposte». Minacciano anche ricorsi legali.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FRANCO ARCUTI

TERNI. «La cosa che più mi ha disturbata in tutta questa vicenda è il fatto di essere stata trattata come una ignorante matricolata quando la verità è che non è possibile valutare la preparazione di un candidato con un test che aveva come unico scopo forse quello di eliminare il maggior numero possibile di candidati». Elisabetta Ceci una delle 829 candidate bocciate (su 836 presenti alla prova) al concorso per insegnanti d'asilo nido che ha consacrato Terni come «città ignorante» parla al telefono con un filo di voce ma usa parole pesanti. Lei che si definisce «concorrista» ha una laurea in lingue con seguita a La Sapienza di Roma con 110 su 110 un diploma al liceo classico e uno al magistrale ancora non nescio a darsi una spiegazione dell'accaduto. «Guardi», dice non mi meraviglia il fatto di essere stata bocciata: «io che mi meraviglia è molto è che su 836 candidate soltanto 7 siano uscite a raggiungere la sufficienza. Guardate un po' che strano 7 è il numero dei posti disponibili per quel ruolo al Comune di Terni». Insomma Elisabetta la «concorrista» è convinta che quelle 75 domande alle quali bisognava dare una risposta in 40 minuti nascondevano una vera e propria trappola. Ho la sensazione che le molte delle domande vaghe ed ambigue contenevano in

sposte facilmente manipolabili. Vuole un esempio? Ebbene alla domanda «quanto dorme un neonato in media giornalmente» le risposte del quiz indicavano 4 possibili risposte: 12, 20, 15 o 17, 18 ore. La risposta esatta secondo la commissione era 20 ore. Ma migliaia di pediatre affermano che sono moltissimi neonati che dormono 17/18 ore. Non le sembra un assurdo tutto ciò? Molto arrabbiata è anche Donatella Gresta pure lei tra le 829 «ignoranti». E arrabbiata soprattutto per le affermazioni dell'assessore al personale del comune di Terni Paolo Pennesi che ha dato in pasto alla stampa la vicenda del concorso. Personalmente dice Donatella Gresta sono offesa per le affermazioni dell'assessore che ci ha trattate come fossimo una massa di ignoranti. Quanto alla vi-

ceda del test voglio andare fino in fondo e scoprire come è possibile che il 98 per cento delle candidate non sia riuscita a raggiungere la sufficienza quando molte delle domande erano alla portata di tutti. E c'è chi come Carla Modestini non nescio a farsi una ragione del fatto che più del 70 per cento delle candidate secondo quanto riferito dall'assessore non abbia saputo dare una risposta esatta alla domanda «cosa significa l'aggettivo ludico quando afferma la Modestini tutte dico tutte anche coloro che non hanno un diploma magistrale sanno che esso si riferisce al gioco». Ma è altrettanto vero che come ci ha raccontato l'assessore Pennesi è sconcertante che soltanto il 20 per cento delle candidate abbia saputo rispondere esattamente alla domanda «cosa può accadere

ad un bambino da 0 a 3 anni con una febbre superiore a 40 gradi? e cioè «essa può determinare delle convulsioni». Così come mi rifiuto di credere che tutte le candidate fossero delle ignoranti. Ci ha detto l'assessore mi rifiuto anche di dire che il test era difficile ed ambiguo. A mio giudizio la verità è che a determinare questo clamoroso risultato hanno concorso diversi fattori: primo fra tutti quello del tempo in 40 minuti soltanto chi era davvero preparato ha potuto dare il maggior numero di risposte esatte. E sono anche convinto del fatto che molte delle candidate si sono preparate al concorso pensando che il ruolo da ricoprire fosse quello di baby sitter e non di educatrici d'infanzia che è cosa assai più delicata e difficile che richiede una giusta ed adeguata preparazione pratica pedagogica e psicologica. E cosa dice invece chi la prova l'ha superata? Fra le magnifiche sette c'è Roberta Porrazzini, ma la laureata in psicologia «questa storia mi mette a disagio io non mi sento affatto un genio. Forse ho avuto anche un po' di fortuna ma non posso assolutamente dire che la prova era difficile anche se alcune delle domande erano poco chiare. Non dice altro Roberta anche perché deve tornare a studiare sabato l'attende la prova scritta del concorso».

Nuovi spunti investigativi dopo la deposizione dell'ex pm di Mani pulite

Falange, ora spunta la pista Di Pietro

NINNI ANDRIOLO

ROMA. C'è una «pista Di Pietro» che i magistrati romani battono da giorni. Potrebbe fornire nuovi spunti investigativi e contribuire a dipanare l'intricata matassa di misteri che ruota attorno alla Falange armata. Ad alimentare le indagini sull'agenzia di provocazione che ha minacciato nel corso degli anni politici, giornalisti, industriali ed alti vertici istituzionali. Le dichiarazioni fatte mettere a verbale dall'ex giudice simbolo di Mani pulite Antonio Di Pietro quando era ancora pm presso la procura di Milano era diventato un bersaglio dei telefonisti della Falange. Uno di questi secondo la richiesta di rinvio a giudizio avanzata dal pm romano Pietro Savio è l'operatore carcerario Carmelo Scalone arrestato a Taormina il 26 ottobre del 1993 e rimosso in libertà dopo alcuni mesi.

Sulle accuse di associazione a delinquere aggravata da finalità eversive e attentato a organi costituzionali e minacce a pubblico ufficiale formulate contro di lui - Scalone lavora adesso come educatore presso il penitenziario sardo di Badu e caros - dove esprime il gergo di Roma. Il 11 marzo prossimo gli investigatori risalirono alla sua utenza dopo l'ennesima telefonata anonima giunta ad un'agenzia di stampa. L'operatore carcerario ha sempre negato che quella voce registrata su nastro fosse la sua. Ma una ennesima telefonata nel corso di un incidente probatorio non gli ha dato ragione. Il pm Savio ha stralciato la sua posizione dai fascicoli dell'inchiesta principale. Questa volta avanti con l'obiettivo di identificare gli altri telefonisti misteriosi e di scoprire la regia occulta che ha usato di volta in volta dossier o minacce come armi da mettere in campo in momenti delicati della vita politica o delle vicende pubbliche e private delle personalità prese di mira. Le telefonate

anonime che riguardavano Antonio Di Pietro e che risalgono al 15 marzo e al 18 settembre del 1994 ad un periodo successivo quindi all'arresto di Scalone anticipava ed erano collegate alla confezione dei famosi «dossiers» che sarebbero stati utilizzati poi contro il pm della procura di Milano. Così la pensa lo stesso Di Pietro che sentito altre volte da Savio e rimasto nel suo ufficio romano più di un ora il 30 gennaio scorso. Di Pietro ha riferito al pm ulteriori elementi che collegano le telefonate della Falange a passaggi significativi del suo lavoro di magistrato. E a fornito spunti investigativi che possono essere utili a diradare le nebbie che nascondono i burattinai della Falange. Quella mente raffinatissima che secondo l'ipotesi investigativa della procura romana opera anche attraverso una forte iniziativa di intelligence e che trova sponde efficaci in schegge dei servizi segreti. Una delle te-

fonate che prendevano di mira Di Pietro (tra i tanti obiettivi c'era anche il Capo dello Stato) era del settembre 1994. In quel periodo come hanno ricostruito le indagini dei giudici bresciani Salamone e Bonfigli che hanno chiesto il rinvio a giudizio di Cesare Previti si stava mettendo assieme gli elementi del complotto contro Di Pietro. C'è da ricordare poi che proprio allora vennero scoperti movimenti di danaro su conti esteri del gruppo craxiano (il cosiddetto tesoro Tradati). E di quelle settimane anche la scoperta di Di Pietro che porterà in seguito alla condanna di Craxi per il conto protezione - ricorda Massimo Brutti presidente del comitato parlamentare per i servizi segreti. Quel conto era una sorta di cerniera tra il sistema della P2 e quello di Tangentopoli. Si conferma il fatto che le telefonate contenevano in sé un avvertimento che troverà seguito di lì a poco nel dossier anonimo e nella vicenda delle dimissioni.

Avvisi di garanzia per l'attuale primo cittadino e sei ex amministratori

Agrigento, indagati 7 sindaci

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Abuso di ufficio. Ne sono sospettati - e per questo sono stati raggiunti da avviso di garanzia - l'attuale sindaco di Agrigento Calogero Sodano e i suoi predecessori dal 1984 in poi: gli ex sindaci Emanuele Mattiolo, Angelo Sciò, Leandro Bonaccolla e Roberto Di Mauro. Avvisati anche Onofrio Zaccone e Nicolò Scialabba che guidarono il Comune in veste di commissari regionali. Con loro finisce nel mirino della magistratura un decennio e più di politica comunale nei confronti dell'abusivismo edilizio nella Valle dei Templi. In occasione di una visita ad Agrigento il 29 aprile dello scorso anno pronuncio parole dure contro lo scempio del parco archeologico.

ballottaggio prevalse per poche decine di voti sul candidato dei progressisti Giuseppe Arnone presidente di Legambiente della Sicilia secondo il quale determinanti per il risultato furono proprio i voti degli abusivi - in seguito alla presentazione da parte del Wwf di un dettagliato esposto sulla questione drammatica delle centinaia di costruzioni abusive cresciute nel corso degli anni nella Valle dei Templi, teoricamente protetta da un vincolo di inalienabilità assoluta. Sulla vicenda tornò anche autorevolmente il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro che in occasione di una visita ad Agrigento il 29 aprile dello scorso anno pronuncio parole dure contro lo scempio del parco archeologico.

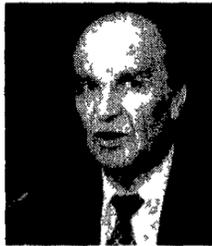
gambiante - che era stato consegnato anche al presidente Scalfaro prima della sua visita ad Agrigento - teso a dimostrare come non ci fosse alcun motivo per non abbattere decine di costruzioni abusive che in realtà non erano altro che scheletri incompiuti. Gli sviluppi cui è approdata l'inchiesta con l'emissione dei sette avvisi di garanzia appaiono tanto più clamorosi - e inevitabilmente destinati a entrare in un dibattito politico già molto aspro - in quanto tra i principali testi dell'accusa ci sarebbe anche Graziella Fiorentini, la sovrintendente ai beni culturali e ambientali di Agrigento agli arresti domiciliari da oltre una settimana perché accusata da un altro sostituto della stessa procura Giuseppe Miceli di aver commesso un abuso prima firmando e poi sospendendo il nulla osta per la realizzazione di un impianto di depurazione osteggiato dalle forze politiche della sinistra e dalle associazioni ambientaliste.

Le autorità di Pale congelano i rapporti col governo musulmano

Crisi a Sarajevo I serbi si arroccano Per l'arresto dei generali di Mladic

Cade una prima lastra di gelo sul ristabilimento di normali rapporti tra musulmani e serbi di Bosnia. La polizia di Sarajevo ha arrestato il generale Djordje Djukic braccio destro di Mladic e il colonnello Aleksa Kramanovic. Per questo motivo Pale ha congelato ogni rapporto politico con la federazione croato musulmana fin quando i militari non saranno rilasciati. Il capo della polizia bosniaca dice: «Abbiamo le prove che sono criminali di guerra»

FABIO LUPPINO



Alija Izetbegovic

«Abbiamo le prove delle atrocità di Omarska»

Formale protesta di Pale

Un alto ufficiale di rottura che per rientrare avrà bisogno di un po' di glasnost dell'altra parte. Perché la vicenda che ha portato all'arresto di così tanto altovalletti militari serbi è tuttora molto oscura. Non è chiaro dove siano stati arrestati i due generali che hanno portato alla notizia. I serbi, che gravano sulla loro testa se non una genetica accusa di essere criminali di guerra, lo stesso Tribunale Internazionale dell'Aja che dei criminali di guerra nei Balcani si occupa non sapeva niente di questi arresti né dunque tanto meno ha emesso sin qui un mandato di cattura contro il braccio destro di Mladic. Interrogativi non da poco. Secondo i serbi gli arresti sarebbero stati eseguiti in una zona franca dove la libertà di movimenti deve essere garantita dalla forza precisa della strada azzurra che collega Lukavica a ilidz a quartiere serbo tornato sotto il controllo delle autorità di Sarajevo. Il generale Djukic doveva in contrari con rappresentanti dell'Ifor per discutere della consegna di alcuni installazioni alle forze dell'Alleanza atlantica. Per Dragomir Milosevic comandante regionale della regione di Sarajevo la responsabilità di questo incidente ricade sulla Nato. Sono stati presi e rinchiusi senza nessuna spiegazione ha detto il comandante. E in effetti ieri il portavoce dell'

Il vice segretario di stato americano John Shuttuck ha detto ieri che ciò che ha visto nel campo di detenzione serbo di Omarska e a Ljubljana, nella Bosnia settentrionale, sembra suffragare le testimonianze di torture e uccisioni rese dai prigionieri sopravvissuti. «C'è una coincidenza tra quanto detto da chi è stato ad Omarska e quello che noi abbiamo visto», ha detto Shuttuck, «prestando che è precisamente quello che abbiamo visto quando abbiamo visitato i luoghi di tortura in cui le persone sono state detenute». Egli ha aggiunto che nel campo, a circa 20 chilometri a ovest di Banja Luka, fu chiuso dopo le proteste in occidente seguite alla diffusione di immagini di prigionieri musulmani ridotti a scheletri e di testimonianze su torture e uccisioni. A Ljubljana, una miniera in disuso, vicino ad Omarska, sarebbero seppelliti migliaia di corpi. Shuttuck, era accompagnato dal capo della forza di pace della Nato ammiraglio Leighton Smith, ha definito i posti visitati «due dei luoghi dove sono state commesse le peggiori atrocità del conflitto».

for non hanno fatto altro che commentare l'episodio con parole secche. Il generale di brigata Andrew Cumming ha definito l'operazione della polizia bosniaca un arresto «provocato e gravido di incognite». Sarebbe un peccato se ciò spingesse ad azioni di rappresaglia - ha aggiunto - Tutto in questa fase è così fragile. Categorici i serbi. La città di Sarajevo è tristemente diventata già una Beirut europea - hanno detto a Pale - e si è squalificata come una possibile capitale congiunta serba musulmana e croata. Quanto è avvenuto mette a rischio il processo di applicazione degli accordi di Dayton - afferma - le autorità serbe.

I bosniaci non sembrano particolarmente scossi. Il capo della sicurezza del governo di Sarajevo Bakir Alispahic (ministro degli Interni nel gabinetto di Sijardic) è caduto proprio il 30 gennaio. Ha fatto sapere che la posizione degli arrestati sarà valutata da un'inchiesta dell'autorità giudiziaria bosniaca e dal tribunale internazionale. Se il tribunale internazionale riterrà che non vi sono elementi di incriminazione nei loro confronti - ha aggiunto Alispahic - ha detto di non poter fornire particolari sulla vicenda. «Dato il serbo dovuto all'inchiesta in corso - le autorità bosniache li rilasceranno».

L'incriminazione
«Abbiamo prove che il generale ed il colonnello abbiano non solo fatto parte di una gigantesca campagna di uccisione di civili in Bosnia ma abbiamo anche contribuito all'organizzazione di queste uccisioni». Se non ci fossero state prove chiare - ha poi risposto ad una domanda nel corso di una conferenza stampa - non avremmo cominciato l'inchiesta. Il loro futuro è nella mani degli investigatori della Bosnia Erzegovina e di quelli dell'Aja. Alispahic ha evitato di fornire qualsiasi dettaglio in merito ad ogni valutazione all'autorità giudiziaria bosniaca ed agli investigatori internazionali dell'Aja. Analogo riferimento ha fatto a proposito di altri tre soldati serbi arrestati: Toso Tesic, Petar Todorovic e Dusan Borovic che secondo il capo della sicurezza ad una perquisizione sulla loro automobile sarebbero stati trovati in possesso di fucili, bombe a mano e munizioni. Ancor meno chiaro il ruolo di altri due arrestati: Miso Dosenovic e Milan Bogunovic che non si sa se siano stati o meno Alispahic ha detto che devono essere ascoltati come testimoni ma potrebbero essere rilasciati nelle prossime ore.



Plaque of the Concorde at Paris

Daniilo De Marco

Un'indagine scientifica lancia l'allarme ma nessuno ha il coraggio di ridurre il traffico

Anche Parigi muore di smog

Di smog si muore. Per la prima volta in Francia i hanno anche quantificato centinaia i decessi in sovrannumero a Parigi ogni anno. Grande accusata l'automobile. L'opposizione di sinistra propone misure per ridurre almeno del 20% il traffico entro il 2000. Ma il sindaco tenace e Juppé e il ministro dell'Industria hanno già rivelato di veti la legge per l'aria pulita su cui lavorava il ministro dell'Ambiente.

DAI NOSTRI CORRISPONDENTI
SIEGMUND GINZBERG

PARIGI Il peggio è stato in dicembre. I giganteschi ingorghi di centinaia di chilometri avevano reso la capitale una gigantesca camera a gas. Il professor Alan Grimfeld pneumologo e pediatra dell'Ospedale Trousseau ricorda come un incubo quei giorni in cui era sommerso da chiamate di genitori angosciati perché i loro bambini asmatici non riuscivano più a respirare e a causa degli scioperi non sapevano nemmeno come portargli. Un acre odore di fumi di scappamento faceva lacrimare appena usciti di casa grappola la gola. L'inquinamento è a livelli abbastanza normali. Si sente di più solo perché si cammina di più e si va al lavoro in bici, avevamo sentito un ministro rassicurare in tv. Ora che il peggio è alle spalle e una nuova metamorfosi delle strade di Parigi in Auschwitz all'aria aperta è rinviata all'estate prossima.

Il prossimo anti-ciclone che farà gravare le nubi di smog e afa una notizia viene a rinfocolare l'allarme nell'opinione pubblica. Uno studio scientifico sull'inquinamento atmosferico condotto nel quadro di un progetto a livello europeo (LAPHEA Air Pollution and Health) quantifica per la prima volta il prezzo in vite umane. Le due trappole più mortali in Francia risultano Parigi e Leone. Nella sola regione parigina si constata da 260 a 350 i decessi in più ogni anno specificamente attribuibili all'effetto della poluzione dell'aria. Lo studio del Reseau national de Santé publique un nuovo istituto diretto dal professor Jacques Drucker si fonda su analisi statistiche particolarmente sofisticate ed è stato anticipato ieri con molto rilievo sull'edizione pomeridiana di Le Monde.

Parigi forse non è ancora Londra dove l'inquinamento record del dicembre 1991 aveva causato 155 morti. Certamente non è Città del Messico dove ogni anno 140.000 bambini devono sottoporsi a trattamenti preventivi contro le esalazioni di piombo o Bangkok dove si calcola che siano da 200.000 a 400.000 le persone che soffrono da ipertensione da inquinamento e ogni anno ne muoiono almeno 400. Non ha i livelli record assoluti in Europa di inquinamento da ossido di azoto di Milano né i livelli infernali di Atene e estate o di Manchester e Barcellona dove si scaldano ancora col carbone. Ma si sta rapidamente arrampicando nella classifica delle dieci città più inquinate del continente. Il principale imputata è l'automobile. Nell'ultimo ventennio qui si come in gran parte del resto dell'Europa lo smog da riscaldamento e industria si è praticamente dimezzato grazie alle nuove norme. Anche per l'auto ci sono stati notevoli progressi coi nuovi carburanti più puliti e le marmitte catalitiche. Ci si dice che un'automobile costruita nel 2000 inquinerà da 20 a 80 volte meno che un modello

La Francia rifiuta di accogliere medico cinese

Il ministro degli esteri francese ha confermato di aver respinto una domanda di asilo politico presentata dalla dottoressa Zhang Shiyun, il medico che ha rivelato la morte di migliaia di bambini negli orfanotrofi cinesi. La notizia del rifiuto è stata pubblicata oggi dal quotidiano «Liberation», che ne attribuisce il motivo alla volontà di Parigi di migliorare le relazioni commerciali con la Cina, dove il ministro degli esteri Hervé de Charette comincia stamane una visita di lavoro. Un portavoce del Quai d'Orsay, Yves Dourthiaux, ha spiegato che la domanda è stata respinta perché il medico cinese non ha potuto constatare che né la dottoressa Zhang né la sua famiglia avevano motivi particolari per recarsi in Francia. Le autorità francesi - ha aggiunto - non devono più seguire la vicenda, «dal momento che il Regno Unito, nel quadro della sua responsabilità ad Hong Kong, ha deciso rapidamente di accordare alla signora Zhang e alla sua famiglia l'asilo». Il portavoce ha concluso affermando che il console generale di Francia a Shanghai ha potuto visitare l'orfanotrofo in cui lavorava la dottoressa, e ha sottolineato che la Francia ha chiaramente indicato il suo auspicio che su tutta la vicenda e le accuse contro la Cina sia fatta luce completa.

Crisi diplomatica Spagna-Belgio per la scarcerazione di due presunti terroristi baschi

L'Eta uccide il fratello di un ex ministro

MADRID L'Eta di nuovo all'attacco. Ieri pomeriggio pochi minuti prima delle due un commando composto da due persone ha freddato a San Sebastian l'avvocato Fernando Mugica di 61 anni fratello di Enrique ex ministro socialista della Giustizia. Il legale era appena uscito dal suo ufficio nel pressi del Palazzo di Giustizia della città basca quando è stato ferito mortalmente da un colpo d'arma da fuoco alla testa. Vana la corsa all'ospedale. L'uomo in coma è spirato poco dopo. Fernando Mugica era stato negli anni settanta l'avvocato di Felipe Gonzalez quando questi era ancora in clandestinità durante il regime franchista e dopo con i socialisti al governo era stato anche responsabile del Psoc nel paese basco. E tutto secondo la polizia. La ritenere che sia stato un attentato dell'Eta. L'organizzazione terroristica basca che ad un mese dalle elezioni politiche spagnole entra in campo. Mugica aveva avuto un ruolo nei cosiddetti Galgli squadroni della morte contro i dirigenti dell'Eta? E per questo lo

hanno giustiziato? «Era un grande amico così lo ha definito il premier Gonzalez in lacrime quando ha saputo dell'attentato. Abbiamo fatto molto in comune. Per la libertà in Spagna ha aggiunto Felipe di ritorno dal Marocco e non fatemi dire altro». Si è aperta intanto una piccola crisi diplomatica tra Spagna e Belgio. Madrid ieri ha richiamato il proprio ambasciatore a Bruxelles per protestare contro la decisione delle autorità belghe di negare l'estradizione di due presunti terroristi baschi Luis Moreno e Raquel Garcia, che sono stati anche scaturati. Nel comunicato del ministero degli Esteri spagnolo che informa del richiamo dell'ambasciatore Joaquin Ortega si esprime profondo dispiacere per la vicenda. Ma sia Moreno che Garcia si proclamano innocenti negando di aver mai fatto parte dei gruppi dell'Eta. Era dal 22 gennaio scorso che i due spagnoli ai quali la polizia spagnola aveva estorto una confessione con la tortura erano detenuti nelle prigioni belghe in attesa di estradizione perché sospet-



Felipe Gonzalez

tati dalla giustizia spagnola di aver ospitato membri dell'Eta a loro volta accusati di assassinii e rapimenti. Dal carcere due hanno presentato appello al Consiglio di Stato belga ottenendo una sospensione della procedura di estradizione e la scarcerazione immediata. La cosa come si è detto ha mandato su tutte le furie Madrid che ha annunciato la sospensione della col-

laborazione giudiziaria con il Belgio. «Nuovi guai in vista per Felipe Gonzalez. Che avrebbe dato il suo benestare ad una complessa operazione finanziaria che nel 1987 fruttò oltre otto miliardi di pesetas circa 100 miliardi di lire ad uno dei suoi migliori amici l'uomo di affari Enrique Sarasola. La notizia anticipata nei giorni scorsi è stata diffusa ieri con ogni dettaglio dal quotidiano di opposizione El Mundo. La questione è detta del giornale sarebbe questa durante una cena in casa Sarasola l'11 settembre 1987 venne chiesto a Gonzalez di approvare la vendita a due uomini d'affari spagnoli di una parte della quota del gruppo kuwaitiano K10 nella banca spagnola Banco Central e di ricompensare la K10 permettendole di continuare a fare investimenti in Spagna. L'operazione venne compiuta attraverso tutta una serie di compravendite di terreni partecipazioni bancarie acquistate e rivendute con un utile alla fine per Sarasola di 100 miliardi di lire».

Il governo tedesco non vuole restituire i beni espropriati

Lite sul Muro di Berlino

BERLINO Gli abitanti di Berlino i cui beni vennero espropriati per la costruzione del Muro hanno diritto a rientrare in possesso? A prima vista si direbbe di sì. La costruzione del Muro fu un atto arbitrario e altrettanto perciò gli espropriati che la resero possibile. Ma non la pensano così la Pds e la Cdu di Berlino che contro il parere di tutti gli altri partiti stanno bloccando ogni tentativo di fare una legge che consenta la restituzione dei beni. Il contrasto tra il comune di Berlino e il governo federale sulla questione dei lotti di terreno espropriati ai tempi della Rdt per far spazio al Muro si acuisce sempre di più. L'ente locale è orientato a restituire gratis agli antichi proprietari il governo di Bonn vorrebbe venderli in conoscendo però così la dubbia legittimità giuridica di quella mostruosa costruzione. Sarebbe moralmente e politicamente riprovevole se la Repubblica federale si ar-

recchisse a posteriori con il Muro di Berlino ha scritto ieri un deputato verde della città-regione Berlino Michael Cramer sul quotidiano Frankfurter Allgemeine Zeitung. Dal canto suo il senato berlinese attraverso un portavoce ha respinto la proposta elaborata dalla coalizione cristiana liberale del cancelliere Helmut Kohl e ha ribadito che gli immobili andrebbero restituiti senza condizioni. Le espropriazioni ha detto sono state un'ingiustizia che deve essere cancellata. Di recente e dopo lunghe trattative la coalizione di Bonn si era in vece accordata per concedere agli espropriati della ex Berlino est solo la possibilità di riacquistare gli immobili al 25 per cento dell'attuale prezzo di mercato. Soprattutto nel centro di Berlino dove il Muro spaccava la città per 43 chilometri i lotti di terreno hanno raggiunto prezzi assai alti e Cramer ricorda che è in gioco l'equivalente di oltre 500 miliardi di lire

Per incassarli Bonn dovrebbe però dichiarare che la costruzione del Muro di Berlino voluta da Erich Honecker nell'agosto del 1961 e le sproporzionate degli antichi proprietari sono stati un atto giuridicamente legittimo in base al diritto non solo tedesco ma anche internazionale. Sarebbe oltremodo spinoso in politica estera scrive inoltre Cramer se un ex proprietario straniero dovesse presentare ricorso contro l'imminente decisione del governo Bonn si troverebbe costretto a difendere la legittimità della costruzione del Muro anche davanti alla corte di giustizia internazionale. E il governo tedesco sarebbe destinato a soccombere. Lo stiene Cramer ricordando che l'accordo di Potsdam (con cui le forze alleate regolarono anche la demilitarizzazione di Berlino) è ancora valido e continua a rendere illegittima la costruzione del Muro tipica a suo dire fortificazione militare.

STATI UNITI. Il processo per frode bancaria a Little Rock vede imputati i suoi ex partner

Clinton dai giudici ma solo in videotape

Testimonierà sul caso Whitewater

Bill Clinton comparirà in tribunale, sebbene solo in videotape per testimoniare nel processo di Jim and Susan McDougal i suoi ex partner nell'affare Whitewater accusati di frode bancaria. Un giudice federale di Little Rock ha accolto la richiesta dei legali della difesa, che considerano cruciale la testimonianza dell'allora governatore dell'Arkansas per scagionare i loro clienti. La Casa Bianca minimizza

ANNA DI LELLIO

NEW YORK Dopo la first lady è il presidente Bill Clinton che deve presentarsi alla sbarra nella lunga saga giudiziaria dell'affare Whitewater. Il giudice federale di Little Rock George Howard Jr gli ha ordinato di comparire nel processo di Jim e Susan McDougal ex partners del Clinton. Il giudice si è detto persuaso che «la sua testimonianza sarà vitale nel concedere agli imputati un processo giusto e una difesa adeguata». Ci si aspetta che Clinton neghi di aver fatto pressione quando era governatore dell'Arkansas sul direttore di una agenzia di credito finanziata dallo Stato perché concedesse prestiti illegali a Susan McDougal. In questo modo la scagionerebbe da una delle accuse di frode bancaria di cui è imputata. Ma il presidente non comparirà in persona alla Corte di Little Rock. Il suo legale David Kendall ha preferito che la testimonianza sia raccolta in un videotape.

Un attacco politico

Il fatto di per sé non sarebbe straordinario. Altri presidenti nel passato hanno testimoniato in tribunale. Ma questi ultimi sviluppi dell'affare Whitewater sono visti dalla Casa Bianca come un determinato attacco politico del l'opposizione repubblicana e il sospetto non troppo implicito si concentra sulla macchina organizzativa della campagna elettorale del senatore Bob Dole. Il cosiddetto scandalo Whitewater in poche parole continuerebbe a trascinarsi perché i nemici del presidente lo mantengono in vita. Ha detto il portavoce Mike McCurry. Da parte sua il presidente non ha fatto che ribadire la sua intenzione di collaborare pienamente con la giustizia.

Il processo a McDougal e al governatore in carica dello Stato dell'Arkansas Jim Tucker comincerà il 4 marzo prossimo. L'accusa del giudice speciale Kenneth Starr che ha condotto la fase istruttoria, si concentra su un totale di 3 milioni di dollari in fondi

governativi che i tre avrebbero ricevuto in prestito e usato per finanziare. Per comprendere la questione bisogna tornare alla Little Rock del 1986 quando Bill Clinton era governatore dell'Arkansas. Jim McDougal un imprenditore di successo e la moglie Susan molto più giovane di lui, una donna intraprendente e ambiziosa. Jim McDougal conosceva molto bene Clinton perché da ragazzo nel 1968 avevano lavorato nella campagna elettorale del senatore Fullbright. Nel primo anno del suo governatorato Jim aveva lavorato nel suo staff come liaison con il mondo bancario.

Affari a Little Rock

McDougal e Clinton divennero soci nello sviluppo immobiliare dell'area turistica chiamata Whitewater mentre Susan e Jim dirigevano anche la cassa di risparmio Madison Guaranty e Hillary nella sua veste di avvocatessa dell'establishment locale di ventava per breve tempo la loro consulente. L'affare Whitewater si rivelò un fallimento con grande drenaggio di risorse finanziarie. Susan McDougal cercò capitali e li trovò nei crediti agevolati per le piccole imprese. David Hale ex giudice municipale e direttore del Capital Management Service un'agenzia di credito garantita da fondi pubblici le concesse un prestito di 300mila dollari. Hale accusato anch'egli di corruzione a sua volta ha accusato Bill Clinton di averlo persuaso con la sua influenza politica di governatore ad effettuare questo prestito illegale. I fondi della Capital Management erano infatti destinati solamente a piccole imprese in difficoltà e non avrebbero mai dovuto aiutare una delle famiglie più ricche dell'Arkansas. Sembra che Dolly Kyle abbia iniziato a tenere un diario a scopo terapeutico su suggerimento dello psicologo che guidava il gruppo con il quale Dolly due volte la settimana affrontava i suoi problemi uno dei quali era quello di amare un uomo sposato. Ma la decisione di romanzarlo e affidarlo alle stampe l'avrebbe presa solo dopo le rivelazioni di Jennifer Flowers.

Clinton va ad aggiungersi alla lista di presidenti che prima di lui hanno testimoniato in tribunale. Il primo di questi fu Thomas Jefferson che nel 1807 fu chia-

mato dal giudice nel processo per tradimento del suo ex vice presidente Aaron Burr. L'ultimo è stato Ronald Reagan che nel 1990 testimoniò per videotape nel processo di John Poindexter coinvolto nello scandalo Iran Contra.

Ma Reagan non era più presidente all'epoca. Gerald Ford nel 1975 rilasciò una testimonianza durante il processo a Lynette Squeaky Fromme la donna che aveva cercato di assassinare E. Jimmy Carter compare di fronte a un gran giurì nell'inchiesta sul finanziere Robert Vesco.



Bill e Hillary Clinton con la figlia Chelsea

Un'avvocata di Dallas racconta la sua storia con il presidente durata 25 anni

In un diario l'amore segreto di Bill

NEW YORK Somiglia perfino un po' ad Hillary il nuovo guaio che sta per abbattersi sul presidente degli Stati Uniti Bill Clinton. Si chiama Dolly Kyle ed è un'avvocata di Dallas. Bionda, una bella faccia elegante, una vera signora. Dopo una lunga relazione con Clinton iniziata nei banchi del liceo di Hot Springs e durata fino all'epoca della prima campagna presidenziale, Dolly ha adesso deciso di dare alle stampe il suo diario. La notizia riportata dal sommario delle informazioni editoriali Publisher Weekly è stata ripresa dal quotidiano newyorchese New York Post. L'agente di Dolly ha messo in vendita il libro il cui titolo è Parca il cuore dei heart, i propositi del cuore ed è in attesa del miglior offerente.

Sembra che Dolly Kyle abbia iniziato a tenere un diario a scopo terapeutico su suggerimento dello psicologo che guidava il gruppo con il quale Dolly due volte la settimana affrontava i suoi problemi uno dei quali era quello di amare un uomo sposato. Ma la decisione di romanzarlo e affidarlo alle stampe l'avrebbe presa solo dopo le rivelazioni di Jennifer Flowers.

Il Whitewater non è l'unica preoccupazione di Bill Clinton in questa campagna presidenziale. Dolly Kyle, avvocato di Dallas, sta per dare alle stampe il suo diario. Ha avuto una relazione con il presidente americano che, nata sui banchi di scuola a Hot Springs, si è conclusa durante la campagna presidenziale del '92. Furiosa per aver scoperto di non essere l'unica amante di Clinton, Dolly decise allora di vendicarsi con un libro che uscirà tra qualche mese.

NANNI RICCOBONO

gnola elettorale. Bastera a far perdere colpi a Clinton? Sono molti quelli che ne dubitano. Inanzitutto per che non ci si aspetta da questo libro rivelazioni scandalosissime. La relazione tra Clinton e Dolly Kyle stando alle indiscrezioni è nata davvero al liceo di Hot Springs una pulitissima stona ante Hillary. Che poi il rapporto sia stato malcelato sotto un cumulo di macerie, quello di Jennifer Flowers e Paula Jones agli americani è ormai chiaro che la monogamia non è tra le principali caratteristiche del loro presidente. E poi Clinton quest'anno non ha rivali nel campo democratico e la sua ascesa nei sondaggi sembra per ora irresistibile nell'entourage

del presidente le preoccupazioni sulla sua immagine sono fornite più dall'accanimento sul Whitewater che da eventuali scandali sentimentali. La situazione era molto diversa nel '92. Allora quando Clinton girava il New Hampshire come uno dei candidati democratici alla ricerca di consensi le dichiarazioni di Jennifer Flowers gli costarono la sconfitta alle primarie. Il secondo dopo Tsongas e ci volle l'intervento della moglie Hillary a ricostruirgli un'immagine decante.

Hillary allora dichiarò in televisione che era a conoscenza della relazione e che aveva perdonato il marito. Disse in sostanza questi non sono affari degli elettori. E del resto ne la Flowers ne Paula Jones potevano essere considerate delle sere rivali ad una donna come lei. Nel caso di Dolly invece la situazione è un po' diversa. Sposata con quattro figli, Dolly è una donna dell'età di Bill, non una ragazzina. Ha avuto con Clinton un vero rapporto, non solo una storia di sesso. Per il momento comunque la coppia presidenziale non ha fatto commenti sul diario di Dolly.

Germania: in tilt l'antincendio orchestra allagata

L'orchestra sinfonica di Wuppertal nell'ovest della Germania ha dovuto annullare una prova generale per colpa dell'impianto anti-incendio che «impazzì» e ha rovesciato addosso circa 20mila litri d'acqua. Il violinista Frank Peter Zimmermann è riuscito a salvare in extremis il suo strumento uno stradivari. Ma l'acqua non ha risparmiato le casse dell'organo che è rimasto irrimediabilmente danneggiato.

Florida: derubata Maria Pia Savoia

Furto miliardario per Maria Pia di Savoia la principessa secondo quanto scriveva ieri il New York Post è stata derubata di gioielli del valore di due milioni di dollari (circa 3,1 miliardi di lire) durante un soggiorno a Palm Beach in Florida. La figlia dell'ultimo re d'Italia non ha preso salda sui gioielli di famiglia la scorsa settimana è stata vittima di un clamoroso furto. Al ferma il giornale.

Siria-Israel: riprendono i negoziati

Il lento negoziato di pace siriano israeliano entrato nel quinto anno sembra di nuovo in stallo. Ma Warren Christopher contando su una volontà di dialogo che spera più forte degli intoppi ha potuto annunciare ieri sera la ripresa delle trattative per il 26 febbraio. Christopher da lunedì in Siria per la sua 17esima missione in Medio Oriente ha riferito ai giornalisti che il presidente Hafez Assad si è detto d'accordo che i negoziati continueranno a prescindere dalla possibilità sempre più probabile che a maggio in Israele si svolgano elezioni anticipate. Il premier israeliano Shimon Peres e il presidente Assad s'accordano che sono stati fatti passi in avanti nei colloqui e che essi debbano continuare. Ha detto Christopher aggiungendo che «le parti vogliono mantenere una continuità nel negoziato».

Il Cairo: Arafat non convince l'esecutivo Oip

Si è conclusa senza l'attesa decisione di emendare la carta costituziva dell'Oip la riunione del comitato esecutivo dell'organizzazione svoltosi nella località egiziana di El Ansh nel Sinai. In un comunicato stampa diramato dopo la riunione si legge che a prescindere dalla cancellazione delle clausole che invocano la distruzione di Israele, Tel Aviv deve in ogni caso avviare i negoziati con i palestinesi sulla terza fase dell'autonomia non oltre il primo maggio come sancito dalla Dichiarazione di Principi firmata ad Oslo nel 1993. Secondo gli accordi l'emendamento della carta palestinese deve avvenire entro 60 giorni dalle elezioni palestinesi svoltesi il 20 gennaio scorso. Arafat avrà quindi tempo fino alla fine di marzo per convocare la sessione del Consiglio nazionale palestinese in esilio formato da 600 membri e compiere i concordati emendamenti.

Gli orrori della seconda guerra mondiale. Ma il Giappone: non dobbiamo scusarci

Onu a Tokyo: risarcite le schiave d'amore

NOSTRO SERVIZIO

GINEVRA All'età di 13 anni era andata al pozzo del villaggio per prendere un po' d'acqua e lì fu sorpresa un soldato della guarnigione giapponese. Sono stata portata alla caserma di Heysan. Con me c'erano circa 400 altre ragazze coreane dovevamo servire più di 5.000 soldati giapponesi come schiave del sesso tutti i giorni fino a 40 uomini al giorno. Una ragazza coreana chiese perché dovesse servire così tanti. Per punirlo per avere fatto domandare il comandante Yamamoto ordinò che fosse colpita con una spada. In presenza nostra l'hanno spogliata legata mani e piedi e l'hanno rotolata su un asse con chiodi finché i chiodi non si sono incrociati di sangue e brandelli di carne. Per ultimo le hanno tagliato la testa. Una ragazza coreana aveva preso una malattia venerea e risultarono in fetta più di 50 soldati. Per fermare il contagio della malattia le infilano un anello di ferro incandescente

nelle sue parti intime. Chong Ok Sun ha attualmente 75 anni, per sessant'anni l'orrore e lo schifo di quelle violenze tremende l'ha perseguitata. Adesso ha raccontato insieme a decine di altre compagne di sventura - i suoi incubi a una Commissione delle Nazioni Unite che ha compiuto accurate indagini in Oriente per ricostruire uno dei drammi più crudeli del secondo conflitto mondiale. E ora l'Onu chiede giustizia per lei e per le 200 mila donne costrette a prostituirsi a annularsi a essere le «schiave d'amore» a disposizione delle truppe d'occupazione giapponesi.

Oggi il fantasma di quegli orrori torna a tormentare la coscienza del Giappone. Il rapporto della Commissione dei diritti umani dell'Onu sollecita il governo di Tokyo a riconoscere formalmente le proprie responsabilità e a risarcire quelle donne - in prevalenza coreane, cinesi e filippine - che han-

no subito ogni tipo di atrocità dai militari che occupavano il loro paese. Ma per loro l'attuale governo nipponico non prova neanche un sussulto di umanità, ritiene di non avere nessuna responsabilità. Nel rapporto frutto di un anno di lavoro diretto da Radhika Coomaraswamy giurista dello Sri Lanka incaricata dalla Commissione per i diritti umani i giapponesi sono accusati di disumanità inimmaginabile. E la prima volta che un organismo dell'Onu affronta la questione le truppe di occupazione sequestravano donne e ragazze anche di 13 anni, le inchiodavano in vere e proprie celle obbligate a sottostare alle voglie dei soldati. Di norma scrive la signora Coomaraswamy dovevano servire fino a 60-70 maschi al giorno. «La fine della guerra non portò nessun sollievo alla gran parte delle donne di conforto ancora in servizio perché molte furono uccise dalle truppe in ritirata o più spesso semplicemente abbandonate al loro destino».

Secondo il rapporto il sistema di schiavitù sessuale funzionava in tale modo: donne e ragazze venivano reclutate con la forza o inganno e relegate nelle cosiddette «stazioni di conforto» tali stazioni erano diffuse ovunque aveva una base l'esercito giapponese. È stata ritrovata una documentazione dettagliata sulle norme di gestione delle stazioni, compreso l'orario di servizio e i metodi anticoncezionali. Questi regolamenti sono sotto i documenti più criminali trovati durante la guerra. Il governo giapponese conclude il rapporto dovrebbe accettare la sua responsabilità giuridica versare senza indugi adeguati indennizzi alle vittime ancora in vita. Chiedere pubblicamente perdono per iscritto, rendere pubblici tutti i documenti e materiali relativi e consegnare nelle scuole questo capitolo nero della sua storia. Per tutta risposta il primo ministro giapponese Ryutaro Hashimoto non ha escluso di adire le vie legali per opporsi a queste raccomandazioni.

Un'autobomba esplose davanti al pronto soccorso, cinque morti

Algeria, strage in ospedale

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

La pacificata nazionale promessa dal presidente Zeroual è solo un ricordo. La speranza di un ritorno alla normalità che aveva portato solo qualche mese fa milioni di algerini alle urne e sepolta sotto un cumulo di macerie, quelle prodotte dalle autobombe che sono tornate a scandire la quotidianità del Paese nordafricano scivolato da una guerra contro i civili che in quattro anni ha provocato oltre 45mila vittime. Il terrore si è materializzato di nuovo ieri pomeriggio davanti all'ospedale di Ain Besam un piccolo centro nella regione di Bouira, 70 chilometri a sud di Algeri. Provocò un massacro mirare nel mucchio terrorizzare la gente per realizzare il loro piano i terroristi hanno scelto il posto più frequentato, il pronto soccorso dell'ospedale. Un attimo e si scatenò l'inferno. Le grida dei feriti i gemiti degli agonizzanti detriti pozze di sangue sul terreno restano i corpi senza vita di cinque persone, venti due i feriti, tre dei quali versano in

condizioni disperate. L'attentato non è stato rivendicato ma gli inquirenti non sembrano avere dubbi sulla tecnica utilizzata e quella dei commandos dei GIA. I Gruppi islamici armati, la più radicale del l'integralismo islamico. I capi del GIA avevano promesso un Ramadan di sangue e stanno mantenendo la loro minaccia. A colpi di autobombe di agguati rapimenti nell'ultimo mese per attentati analoghi a quello di Ain Besam sono morte 30 persone e 130 ferite. Alle quali si aggiungono le decine di civili uccisi all'arma bianca in una serie di massacri collettivi operati dagli integralisti islamici. Mercoledì scorso almeno quattordici persone erano morte e più di 30 ferite poi l'esplosione di un camion bomba a Baraki un sobborgo di Algeri. Il titolo aveva distrutto una moschea prospiciente una centrale di polizia. Il bollettino di guerra sembra non avere fine nell'ultima settimana, annuncia un portavoce

della polizia, le forze di sicurezza hanno eliminato 29 islamisti armati, dieci dei quali abbattuti nella capitale. In questa sequenza inarrestabile di azioni mortali si perdono le tracce del dialogo con le forze di opposizione evocato subito dopo la sua elezione da Liamine Zeroual. Le promesse sono rimaste sulla carta, accusano i leader dell'opposizione. Il altro diviso sulla linea da perseguire nel confronto con il governo. Il Fronte di liberazione nazionale ha deciso di chiamarsi fuori dall'offerta di pace elaborata nel gennaio '95 a Roma dal fronte dell'opposizione. Al interno del disciolto FIS e in pieno svolgimento la resa dei conti tra la pragmatica disponibile al dialogo e quella più radicale che rilancia la jihad contro il regime militare. Tutti contro tutti dunque. E in mezzo resta ancora una volta il popolo algerino ostaggio di fazioni armate che in nome di Allah o della lotta contro i «cattolici» integralisti hanno lo stesso obiettivo: conquistare il potere con ogni mezzo.

Oggi il Pontefice per alcune ore a Managua

«Il Papa sta male» Smentita. Ma è giallo

Nessun problema di salute ha costretto il papa ad anticipare la partenza da Esquipulas per la capitale del Guatemala. L'annuncio ha dissipato le preoccupazioni nate nello stesso entourage papale subito dopo la visita al Cristo negro della località guatemalteca ma non ha cancellato l'impressione di stanchezza dell'uomo impegnato in una missione difficile. Oggi tappa a Managua fenta nei giorni scorsi da scontri e attentati dinamitardi

ALGERE SANTINI

Non c'è pace per la salute del papa ieri partendo da Esquipulas con tre ore di anticipo sul previsto - il tempo era pessimo - si è subito diffusa la notizia e la preoccupazione per un suo malessere. Alla richiesta di chiarimenti il portavoce Joaquín Navarro Vals ha smentito che il papa avesse avuto qualsiasi problema di salute ma non ha potuto fermare la ridda di ipotesi sulle difficoltà di questo viaggio pastorale né sulla stanchezza di Carlo Wojtyła che sarà come previsto a Managua oggi per rimanere otto ore e dove troverà un Paese senza guerra ma non del tutto pacificato per i ricorsi delle tensioni sociali e per il riesplorare della violenza tanto che sono state fatte esplodere bombe davanti a 17 chiese da indurre il governo a mobilitare più di settemila agenti di polizia per l'imminente visita del Papa. Anche se l'arcivescovo di Managua card Obando Bravo ci ha detto ien telefonicamente che «rispetto agli atti di violenza di qualche giorno fa che non hanno risparmiato neppure luoghi di culto c'è da dire che in queste ultime ore il clima appare più tranquillo e speriamo che il tanto atteso incontro del

Santo Padre con la nostra popolazione possa svolgersi senza incidenti anche perché i sandinisti hanno garantito un giorno di pace. Permangono però vive le tensioni sociali e politiche tenuto conto che il Papa incontrerà una popolazione che su 4 milioni e mezzo circa di abitanti vive attanagliata dai problemi della sopravvivenza con il più basso reddito medio pro capite di tutta l'area centromerica con una disoccupazione crescente tanto che il 74% delle famiglie nicaraguensi vive al di sotto della soglia della povertà con un analfabetismo crescente. Proprio venerdì scorso oltre mille studenti hanno organizzato una manifestazione di protesta davanti al ministero della pubblica istruzione accusato di aver tagliato più di 16 miliardi di lire che avrebbero dovuto invece garantire lo studio gratuito ai giovani universitari. Va ricordato che la sfida lanciata dal governo sandinista era proprio sul terreno dell'istruzione. Qualche migliaio di studenti ha inoltre protestato sabato scorso davanti al palazzo della divisione criminale di investigazione proprio nel centro

di Managua perché erano stati arrestati 107 ragazzi colpevoli di essersi scontrati con la polizia durante la manifestazione. Accanto a queste dimostrazioni di carattere sociale si sono registrati atti di natura diversa come il sequestro per un'intera giornata da parte di un commando di 150 giovani armati di lanciagranate e bombe a mano degli ambasciatori del Pakistan e delle Filippine e dello stesso ministro degli Esteri nicaraguense Ernesto Laín. Un atto che rivela come la situazione politica sia ancora influenzata da forze esterne come emerge da recenti servizi apparsi su *La Prensa* che fa riferimento a gruppi legati agli ex «contras» un tempo braccio armato della politica americana in Nicaragua che ricercano una loro ricollocazione politica così come la cerca gruppi di estrema sinistra.

C'è quindi nel Paese che attende il Papa una effervescente situazione politica caratterizzata dalla presenza di 28 partiti i quali già si confrontano in vista delle elezioni politiche che avranno luogo il 20 ottobre 1996. Il Papa che secondo quanto ci ha anticipato il card Obando Bravo si propone di rivolgere anche ai nicaraguensi come ha già fatto in Guatemala un appello a «consolidare la pace e la democrazia non potrà non entrare più in profondità soffermandosi non solo sulla piaga della disoccupazione speciale quella giovanile e sul debito estero che pesa fortemente sul già disastroso bilancio dello Stato dato che i vescovi già lo hanno fatto con una recente lettera pastorale. Lo stesso Obando Bravo ce lo ha ricordato esprimendo la sua «viva preoccupazione per la sfiducia della popolazione



Giovanni Paolo II tra la folla a Esquipulas in Guatemala. Mo ses Cast Ho Ap

ne a causa della frammentazione politica e per il clima di scontro permanente tra i poteri dello Stato per cui a suo parere «è reale il pericolo di un'alta astensione elettorale che si può evitare solo con il rafforzamento del metodo democratico e convincendo tutti come ha già affermato il Papa che l'unica soluzione che può sconfiggere la violenza è la soluzione democratica. Intanto visitando ieri il santuario di Esquipulas dove si venera il Cristo Negro raggiunto in aereo perché si trova a 200 chilometri da Città

del Guatemala Giovanni Paolo II ha voluto ricordare che nella Basilica i presidenti dell'America centrale firmarono nel 1986 un accordo che ha dato luogo ai «processi di pacificazione di tutta l'area guardandosi che dopo i frutti positivi ottenuti in El Salvador e in Nicaragua anche il Guatemala paese travagliato da 35 anni di guerriglia possa concludere in un futuro molto vicino l'accordo definitivo di pace. Ha pure auspicato che il Parlamento centromericano che ha sede ad Esquipulas possa favorire l'unità dell'istmo

Black-out sulle indagini. Il libanese nega

Funerali a Lubeca per i morti del rogo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO Ultimo atto della tragedia di Lubeca. Nel duomo della città sono stati celebrati i funerali delle dieci persone tra africani e libanesi che il 18 gennaio scorso sono morte nel rogo dell'ostello per stranieri sul porto. Tra la folla che riempiva la chiesa c'erano anche i sopravvissuti allo spaventoso incendio e quelli tra i feriti in tutto 38 che hanno potuto lasciare già l'ospedale.

Nella nostra città cercavano la sicurezza e la vita e invece hanno trovato la morte nelle fiamme ha detto dei profughi uccisi il vescovo evangelico di Lubeca Karl Ludwig Kohlweige che ha letto i nomi degli scomparsi all'inizio della cerimonia ecumenica (tra i morti c'erano due cattolici e un musulmano) davanti all'altare su cui erano state disposte accanto ad ognuna un mazzo di rose rosse le foto delle dieci vittime. Durante il rito che è stato celebrato in tedesco in francese in inglese e in arabo e nel quale si sono alternati i gospel africani e salmi della liturgia luterana ci sono stati momenti di forte commozione. «Non dobbiamo vergognarci di piangere» ha detto la presidente del parlamento regionale dello Schleswig Holstein Ute Erd siek Rave la quale ha aggiunto che tutti autorità e cittadini debbono trarre dalla terribile sciagura l'insegnamento a comportarsi con maggiore solidarietà umana verso gli stranieri. Anche il borgomastro di Lubeca Michael Boutellier ha rivolto ai suoi concittadini l'invito a cambiare il proprio atteggiamento nei confronti di chi arriva da terre lontane a cercare sicurezza e pace. «Quando questi esseri umani sono qui ha detto dobbiamo trattarli come vorremmo essere trattati noi stessi. Il rogo della casa sul porto ha aggiunto il borgomastro non è stato «un normale infortunio» esso

va visto nel quadro dei problemi posti dalla attuale politica nei confronti di chi chiede asilo politico. La predica è stata tenuta in francese dal prete cattolico Martin Ndogalla un religioso africano che ha ricordato di aver conosciuto bene la gente che abitava nella casa sul porto e anche le vittime «con le quali ci vedremo ha detto nelle spoglie di corpi che nessuno potrà più uccidere. Dopo la cerimonia le dieci bare sono state consegnate ai familiari delle vittime che le porteranno nei loro paesi di origine Zaire Togo Angola e Libano. Boutellier ha detto di aver ricevuto dal ministero federale degli Interni l'assicurazione che ai familiari che accompagneranno i loro morti non verrà opposta alcuna difficoltà burocratica al momento del rientro in Germania. I sopravvissuti del rogo anzi dovrebbero poter contare su un aiuto economico pur se come ha denunciato ieri il portavoce dei Verdi per le questioni di politica interna Manfred Sucht la legge che disciplina gli aiuti è tanto lacunosa che a tutt'oggi non sono state ancora versate le riparazioni alle famiglie delle vittime di Molin (novembre '92) e di Soilingen (maggio '93). Nessuna novità intanto sul fronte delle indagini sulle quali la polizia e la procura di Lubeca hanno imposto un severissimo black out. Il libanese ventunenne che è stato arrestato perché sospettato di aver acceso l'incendio continua a negare ogni responsabilità. Gli inquirenti dal canto loro continuano a sostenere che il fuoco dev'essere sviluppato dentro l'edificio giacché la porta d'ingresso è stata ritrovata chiusa dall'interno e il punto da cui le fiamme sono partite sarebbe stato irraggiungibile per un oggetto incendiario lanciato dall'esterno.



il disco
rivelazione
del 1996

contiene
"memobox"



USTMANNO



in tour a febbraio con DAVID BOWIE

8 Milano - Palatrussardi

9 Bologna - Casalecchio sul Reno - Polosport

per informazioni: Barley Arts 02/76.00.94.00

AD LUCA THEODOLI

Borsa, recupero nel finale
Eni a quota 6.035 lire
Positive le Fiat (+0,23)

MILANO Prezzi quasi invariati in Borsa nelle ultime battute di una seduta riflessiva. A riportare il mercato in equilibrio è stato il recupero della lira e delle piazze obblazionarie. L'ultimo indice Mibtel ha segnato un impercettibile progresso dello 0,04% a quota 9.993. Gli scambi sono saliti a circa 736 miliardi di controvalore. Lo stesso andamento delle

FONDI INVESTIMENTO. Parte bene il 1996 per i fondi comuni di investimento il mese di gennaio ha registrato infatti una raccolta netta positiva di 1.578 miliardi di lire il miglior risultato degli ultimi 19 mesi il risultato - secondo quanto ha reso noto ieri l'Assogestioni - deriva da nuove sottoscrizioni per 6.499 miliardi di lire (superiori del 70% al valore medio delle sottoscrizioni del '95) a fronte di riscatti per 4.921 miliardi. Il patrimonio netto dei 468 fondi di diritto italiani operanti sul mercato ha raggiunto i 130.674 miliardi (il più elevato dal settembre 1994).

FINANZA E IMPRESA
L'opa (offerta pubblica di acquisto) che la Cimbali di Binasco (Milano) lancerà sul 19% del capitale della Faema - la società produttrice di macchine da caffè e per la ristorazione - al prezzo di 3.900 lire per azione (per un controvalore di 9,2 miliardi di lire). La Cimbali di proprietà dell'omonima famiglia ha rilevato la maggioranza della Faema (che ha fatturato nel '95 39 miliardi di lire) dalla Gafin nello scorso mese di dicembre.

FS-ABB. Le FS hanno scelto l'Abb Tecnomasio Dopo una gara internazionale le ferrovie italiane hanno privilegiato la multinazionale svedese ordinando 50 locomotive «leggere». La commessa sarà conferita alla Ad-tranz, la joint venture paritetica fra Abb e Daimler Benz da poco tempo costituita i termini economici non sono stati resi noti. La notizia è stata confermata dalla Abb.

CIIBALI. Partra il 14 febbraio prossimo e durerà fino al 12 marzo lavori inizieranno nel mese di maggio e avranno la durata di quattro anni. Complessivamente nel 1995 Scj Costruzioni ha acquisito nuovi ordini per 180 miliardi di lire (69,4 in Italia e 110,6 all'estero) per un portafoglio lavori di 350 miliardi.

CRF. Ha raggiunto quasi i 72 mila miliardi nel 1995 la raccolta dalla clientela della Banca Crf (Cassa di risparmio di Torino) con un incremento del 6,5% rispetto all'anno precedente. Complessivamente i mezzi amministrati dalla Banca superavano al 31 dicembre scorso gli 82 mila miliardi rispetto ai 75 mila dell'anno precedente mentre il margine lordo di gestione prima degli ammortamenti è di 530 miliardi (più 28%). Sono queste le prime indicazioni sugli esercizi 1995, i cui risultati sono stati esaminati dal cda dell'istituto il 14 febbraio prossimo e durerà fino al 12 marzo.

TITOLI DI STATO
Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff, BTP, DTF, etc. Lists various government bonds and their market values.

MERCATO AZIONARIO
Table with columns: Azionario, Prezzo, Val, etc. Lists various stocks and their market values.

FONDI D'INVESTIMENTO
Table with columns: Azionario, Prezzo, Val, etc. Lists various investment funds and their market values.

OBLIGAZIONI
Table with columns: Titolo, Cpp, Diff, ENEL, etc. Lists various bonds and their market values.

OBLIGAZIONI (continued)
Table with columns: Titolo, Cpp, Diff, ENEL, etc. Lists various bonds and their market values.

CAMBI
Table with columns: Denaro/lettera, etc. Lists exchange rates for various currencies.

MERCATO RISTRETTO
Table with columns: Azionario, Prezzo, Val, etc. Lists various restricted market stocks and their market values.

ESTERI
Table with columns: Azionario, Prezzo, Val, etc. Lists various international stocks and their market values.

Economia lavoro

PREVIDENZA. 25mila miliardi di crediti a rischio. E poi riesplode il «caso arretrati»

I CREDITI CONTRIBUTIVI

(in miliardi di lire)

CREDITORI	1995	1996	Recuperabili in pieno	Soggetti a svalutazione	% di svalutazione
AZIENDE	18.899	19.995	3.221	16.774	43,3
ARTIGIANI	3.971	4.624	83	4.541	25
COMMERCANTI	3.015	3.607	10	3.597	25
AZ AGRICOLE	2.602	2.606	-	-	-
COLTIVATORI DIRETTI	1.778	1.836	-	-	-
ALTRI CREDITI *	8.121	8.959	-	-	-
TOTALE GENERALE	38.386	41.427	16.476	24.951**	37,3

* Tra cui i valori capitali per la legge degli ex combattenti per i prepensionamenti e la mobilità a carico delle aziende. Compresi 39 miliardi del cetero

L'Inail: vendita case pubbliche, decreto da bloccare

L'Inail non ha intenzione di vendere le sue case. Il presidente dell'ente assicurativo Pietro Magno ha ribadito ieri la sua netta contrarietà al decreto legislativo presentato dal ministro del lavoro che obbliga Inail, Inps e Inpdap alla dismissione del patrimonio immobiliare, valutato in circa 90 mila alloggi e ne chiede l'accantonamento inale al costruttori dell'Ance, al sindacato degli inquilini (Sunia) ed anche alle associazioni dei proprietari di case (Anpe), tutti preoccupati per gli effetti che il provvedimento avrebbe sul mercato e al possibile aumento generalizzato degli affitti. E pazzesco obbligare l'Inail a vendere in pochi anni un patrimonio di immobili pari a 12 mila

miliardi accumulato in 80 anni, dice Magno. Il quale spiega che il suo ente per far fronte all'accumulo di capitale necessario per le erogazioni assicurative, deve continuare a investire «per il 1996 abbiamo 1.000 miliardi di lire che non sappiamo dove collocare», afferma, sottolineando che per raggiungere i 31.500 miliardi di riserva tecnica prevista dalla legge, l'Inail dovrebbe investire 1.000 miliardi l'anno per i prossimi 20 anni. «Un decreto pessimo», conclude Magno che chiede ai presidenti delle commissioni parlamentari Lavoro della Camera e del Senato di non inviare al governo nei tempi stabiliti il parere sul decreto, con l'obiettivo di farlo decadere.



Gianni Billia, presidente dell'Inps

R. no B. anch. Linea Press

Fantozzi: basta con le polemiche sul «ricavometro»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

BRUXELLES Per piacere fate mi tacere. Almeno da Bruxelles! È un Fantozzi quello che s'affaccia dalla porta dell'aula dove si trova riunita la commissione economica e monetaria del Parlamento europeo quasi implorante e che chiede di mettere almeno per un giorno la sordina ad una polemica che «non ha alcuna ragione di esistere». Ma inevitabilmente l'eco delle inquietudini sul «ricavometro» giunta anche qui e perseguita il ministro delle Finanze impegnato a districarsi nel confronto sul «dossier fiscale» e con l'ottica dell'Unione europea. E dunque esaurito l'impegno con gli eurodeputati Fantozzi si rassegna a rifare il punto della situazione dopo l'annuncio dei nuovi parametri per i redditi di artigiani, commercianti e dei liberi professionisti.

dichiara di meno evade di più e pertanto questa nuova metodologia lo farà pagare di più di colui che dichiarando di più evade di meno. E aggiunge il ministro i parametri sono stati elaborati sulla base dei dati da loro forniti. Si tratta di cose ben conosciute sin dall'inizio per questo dico che si sta facendo una bagarre inutile. Fantozzi invita alla collaborazione e al dialogo. Noi siamo per un dialogo corretto con il contribuente. Gli diciamo se condividi questo ragionamento allora saremo tutti d'accordo e l'amministrazione non farà più nulla nei tuoi confronti. Non c'è niente di imperativo nel nostro invito per cui non vedo dove possa nascere la tensione. La conclusione vuol essere rassicurante al massimo. Il contribuente che è sereno quello che è contento quello che è onesto quello che è onesto non è ma che è sereno lo stesso resterà a casa sua tranquillo e nessuno lo disturberà.

«E solo una bagarre»

Nessuno - ribadisce il ministro - deve dolere di strumenti che finalmente cominciano a permettere la lotta contro l'evasione e di stringere l'onesto dal disonesto la persona che è corretta da quella che non lo è. Per Fantozzi il clima rovente che si è venuto a creare è da classificare come una bagarre nata solo da un ragionamento per esempi. Perché la metodologia studiata al ministero non tende affatto ad alcuna discriminazione e tiene conto della percentuale di correttezza. E al pericolo di una imminente rivolta fiscale il ministro risponde così: «Io non devo reagire in alcuna maniera devo fare e continuare a fare serenamente in modo pacato il mestiere di convincere gli italiani ad applicare un sistema fiscale ragionevole e possibilmente migliorarlo. Dunque nessuna polemica diretta. Però in maniera indiretta la risposta arriva egualmente. Vorrei che ci si rendesse conto che migliorare il sistema fiscale è interesse di tutti. Se poi si vuole difendere anche gli scortecci allora ognuno se ne prenda la responsabilità».

Il «piccolo» e chi evade

Il ministro delle Finanze conferma che dalla prossima settimana le categorie interessate potranno avere a disposizione il dischetto con tutte le spiegazioni del caso. «Ciò consentirà a ciascuno di vedere come concretamente funziona la nuova metodologia. E Fantozzi ci tiene a puntualizzare: «Non è affatto vero che danneggia i piccoli». A parità di elementi che costituiscono determinate attività quello che è più piccolo e spesso in realtà un piccolo fastidio cioè uno meno corretto. Insomma chi

Il ministro delle Finanze ha il tempo per ribadire anche agli eurodeputati il suo pieno convincimento che l'Italia dovrà fare tutto e più di tutto per essere fra i migliori all'appuntamento della moneta unica e avverte che la «sofferenza» per Maastricht non deve tramutarsi in euromasochismo.

Rimborsi fiscali. Entro il 1997 sarà tutto risolto

I rimborsi fiscali? Entro il 1997 il problema sarà chiuso. Al momento, però, la «complessa situazione legata al procedimento per la restituzione dei crediti tramite titoli di Stato ha finito per bloccare anche le normali procedure per i rimborsi Iva. Lo ha affermato il sottosegretario alle Finanze Franco Caleffi in Parlamento. «È stata ultimata - ha detto Caleffi - la fase di acquisizione delle domande fino all'89 e deve essere formato il relativo elenco, per l'erogazione dei titoli ora saranno necessari alcuni mesi. Ma questo non danneggerà il contribuente, tutelato dalle norme sulla decorrenza della valuta». «Ultimata l'acquisizione - ha ribadito il sottosegretario - occorre ora predisporre gli elenchi, il loro ordine e le relative operazioni di titoli». Caleffi ha inoltre affermato che il decreto-legge del Governo riapre i termini anche per la presentazione di domande di rimborso tramite Bot per i crediti anteriori al '90.

Inps, nuovo maxibucò in vista

L'ente non ha i soldi per pagare gli aumenti

Nuovo maxibucò nei conti dell'Inps. La cifra è astronomica e oscilla tra i 20-25 ed i 40mila miliardi e più. Da un lato, infatti, il Consiglio di sorveglianza dell'ente ha chiesto al cda presieduto da Gianni Billia di dar corso agli aumenti delle pensioni integrate al minimo. Un «conto» che va da 4 a 40mila miliardi. Dall'altro poi c'è la questione dei crediti a rischio: altri 41.500 miliardi che molto difficilmente autonomi e imprese riusciranno a pagare.

RAUL WITTENBERG

ROMA Si profila un colossale buco nei conti dell'Inps. Niente di nuovo sotto il sole perché si tratta dell'applicazione delle due sentenze della Corte costituzionale che attribuisce alle seconde pensioni e a quelle di reversibilità il diritto ad essere integrate al minimo. Solo che il consiglio di vigilanza (Civ) dell'Inps ha deliberato che quelle sentenze vanno applicate nonostante manchi tuttora una legge che regoli il pagamento speciale degli arretrati (fino a 36.000 miliardi). Una delibera d'indirizzo che in qualche modo vincola il consiglio di amministrazione dell'istituto. Il quale ieri nella sua riunione ordinaria del martedì s'è trovato sul tavolo questa grana

Formalmente dovrebbe passare a vie di fatto e pagare sull'unghia il dovuto ai pensionati beneficiari dall'Alta Corte. Ma la voce di spesa non è in bilancio e quindi i consiglieri si sono messi le mani fra i capelli. Oltretutto il Civ non ha precisato - e quindi non l'ha escluso - se si debbano pagare anche gli arretrati. E gli amministratori vogliono sapere se vanno riconosciuti anche gli interessi se il diritto spetta pure agli eredi se l'erogazione si ha da fare a rate e così via. Così hanno rinviato ogni decisione.

40.000 miliardi

Buco in vista dunque di dimensioni variabili da 40.000 miliardi nel '96 di spesa corrente se l'Inps si limita

a pagare i nuovi importi di pensione a tutti gli interessati si aggiungono ai 2.000 stanziati in bilancio nella previsione dei pensionati che vincono la causa che passa in giudizio. Per gli arretrati il buco passerebbe da 18.000 miliardi a 36.000 a seconda delle modalità di pagamento. Insomma nell'ipotesi minima (solo spesa corrente) l'Inps si troverebbe di fronte a una spesa aggiuntiva di 4.000 miliardi. In quella massima saremmo a quota 40.000 miliardi. Del resto tre dei sei amministratori dell'Inps avevano avvertito il governo della situazione con una polemica nei confronti del ministro del Lavoro Treu per non aver preso provvedimenti. Il quale ieri ha avuto occasione di ripetere che la crisi politica ha bloccato anche gli interventi finanziari necessari ad applicare le sentenze della Corte Costituzionale. Eravamo pronti - ha affermato il ministro - per rispettare l'impegno assunto di un provvedimento da varare dopo la finanziaria ma i evolversi della situazione politica ci ha imposto di sospendere l'intervento.

Una montagna di crediti. Questo significa che si danno per persi 9.325 miliardi. Somme che l'Inps non vedrà mai e lo indica nel bilancio «Come per tutti i bilanci» dicono nell'istituto «dobbiamo tenerne conto anche se quei crediti non sono dichiarati inesigibili di diritto. Una situazione identica alla famosa sofferenza bancaria.

In sofferenza l'Inps e soprattutto con le imprese industriali che hanno accumulato contributi non versati per 20.000 miliardi. La crisi qui si è fatta sentire tanto che si dà un rating di inesigibilità del 43,3% e l'attesa è di un ritorno certo per poco più di 3.000 miliardi. Per artigiani e commercianti il tasso di sofferenza

passa al 25%. Per i primi va in tutto un migliaio di miliardi: novocento per i secondi.

Bloccato il 10%

Tornando al collegamento fra crisi di governo e faccende previdenziali Treu ha detto che la situazione politica ha bloccato anche i due decreti legislativi che dovevano completare la delega assegnata dalla riforma previdenziale sui lavori «parasubordinati» e le collaborazioni dei professionisti. Prestazioni su cui si deve pagare un contributo del 10% peraltro censurato dal Tar e congelato sino a fine mese. Intanto la Commissione lavoro del Senato ha adottato il parere di congruità sull'unico decreto emanato quello sui professionisti iscritti agli albi. Il decreto è ok ma i senatori suggeriscono di elevare la soglia di iscritti necessari per costituire una cassa previdenziale nuova di zecca. Il decreto di Treu prevedeva che una categoria di professionisti per formare una cassa medita dovesse raggiungere 5.000 operatori decisi ad iscriversi al nuovo fondo. Ma per i senatori sarebbero troppo pochi ai fini della stabilità finanziaria del fondo stesso.

In base ai dati resi pubblici dall'International Post Corporation ha detto Cardì: le poste italiane si sono collocate nell'ultimo trimestre '95 tra i primi sei paesi a livello mondiale quanto a parametri di qualità del servizio Enis (posta cere) mentre il volume di attività di Pt postel rappresenta il 60% del mercato mondiale della posta elettronica.

Il presidente dell'ente Enzo Cardì conferma la trasformazione in spa entro aprile

Anche le Poste ritoccano i prezzi. Pacchi più cari, giù i francobolli

Anche l'Ente Poste chiederà un «riequilibrio» delle tariffe. Al nuovo governo proporrà un aumento delle tariffe di alcuni servizi in concorrenza e una diminuzione per i francobolli. Lo ha anticipato ieri il presidente dell'ente Enzo Cardì in occasione di un convegno della Filpt Cgil. Abbiamo previsto per il 1996 un recupero sulle tariffe di quei prodotti in competizione dove ancora i prezzi che praticiamo sono inferiori ai costi unitari di produzione.

FRANCO BRIZZO

Immagine - ha detto Cardì - che Sorci abbia giocato al anticipo in vista dell'incontro che avremo nel pomeriggio (ieri pomeriggio ndr) per il rinnovo del contratto di lavoro per il biennio '96-97 e per l'adeguamento salariale del biennio '94-95. E' ovvio che l'Ente deve portare avanti alcune

riorganizzazioni ma queste rientrano negli equilibri generali. Per ora manteniamo gli obiettivi che ci eravamo prefissati e per il '96 prevediamo che il budget mantenga il pareggio economico. Cardì ha quindi ricordato gli sforzi fatti dal Cda delle poste per portare avanti un discorso di risanamento gestionale i cui risultati cominciano ad

operare con prezzi bassi a costi unitari. E per questo al prossimo governo proporranno di abbassare i prezzi laddove abbiamo il monopolio (come sui francobolli) e di aumentarli dove operiamo in regime di competitività. Il segretario generale aggiunto della Filpt Cgil Rosano Trefiletti ha sottolineato che per una reale trasformazione le Poste dovrebbero elevare gli standard qualitativi del recapito - e della vendita dei prodotti finanziari - anche attraverso forti investimenti. Inoltre dovrebbe divisionalizzare i trasporti regolando in maniera chiara ed oculata i rapporti tra aziende e trasportatori ma anche con le Ferrovie, l'Alitalia e la Società Tirrena di navigazione e costruire società ad esclusivo capitale poste per settori innovativi quali l'intermediazione mobiliare per il ampliamento dei mercati e per fornire sostegno alle attività tradizionali.

Cambio banconote. Lunghe file per le vecchie 50mila lire

ROMA Le vecchie 50mila lire vanno fuori corso ed è subito caos. In questi primi giorni molti italiani si stanno affrettando a recarsi agli sportelli della Banca d'Italia per cambiare le banconote fuori corso e in alcuni si sono create anche lunghe file. E così per la prima volta l'Associazione bancaria italiana scende direttamente in campo chiedendo alle banche di collaborare con la Banca centrale nel cambio delle vecchie banconote.

La richiesta dell'Abi al sistema che dunque dovrebbe svolgere nei prossimi giorni un ruolo inedito di collettore per conto delle Autontà creditizie e giunta ieri pomeriggio. Successivamente anche il Tesoro ha precisato che per il cambio delle vecchie 50.000 lire non c'è bisogno di affrettarsi dal momento che i rimborsi verranno effettuati senza limiti di tempo.



Enzo Cardì

ROMA Non è vero che le Poste sono sull'orlo di una crisi economica per la mancanza di 1.200 miliardi di lire come sostiene il segretario generale della Sisp Cisl Nino Sorci. Lo ha detto ieri il presidente dell'Ente poste Enzo Cardì a margine del convegno organizzato dalla Filpt Cgil su Poste: prodotti qualità strutture riferendosi a no

MERCATI	
BORSA	
MIB	1.060 -0,88
MIBTEL	9.993 0,04
MIB 30	14.914 -0,02
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
IMMOBILIARE	0,88
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
SERVIZI PUBBLICI	-1,06
TITOLO MIGLIORE	
BROGGI W	10,19
TITOLO PEGGIORE	
SASIB R W	-20,83
LIRA	
DOLLARO	1.572,82 -0,84
MARCO	1.070,675 3,62
YEN	14.932 -0,01
STERLINA	2.417,90 12,83
FRANCO FR	311,33 1,22
FRANCO SV	1.312,43 7,80
FONDI (ND CI VAR AZ ON)	
AZIONARI ITALIANI	-0,88
AZIONARI ESTERI	-0,28
BILANCIATI ITALIANI	-0,24
BILANCIATI ESTERI	-0,22
OBBLIGAZ ITALIANI	-0,13
OBBLIGAZ ESTERI	-0,29
BOT (RENDIMENTI NETTI)*	
3 MESI	8,22
6 MESI	8,14
1 ANNO	8,08

Due milioni in più
Metalmeccanici, integrativo ricco in Lombardia

ANGELO FACCINETTO

MILANO La contrattazione va. E almeno sul piano salariale con risultati per nulla disprezzabili. Da Bergamo a Milano, da Lecco a Brescia sono già 176 gli accordi integrativi firmati nelle aziende metalmeccaniche lombarde. E sono più di 10mila i lavoratori interessati. In altre 67 fabbriche poi sono in corso trattative fra le parti mentre in altre 153 sono in diffinita d'anno le trattative in corso.

Due milioni in più. Ma qui il risultato più significativo sarà quello raggiunto dagli integrativi. I dati forniti dall'Osservatorio della Fim-Cisl Lombardia parlano di aumenti medi di due milioni e 150mila lire (for di) all'anno. Aumenti legati al raggiungimento degli obiettivi aziendali e perciò suscettibili di variazioni. C'è un altro decimo delle cifre pattuite infatti che sono variabili a discrezione sindacale. Individuati mentre sono i restanti due decimi sono garantiti. In pratica - spiega il segretario regionale della Fiom Tino Magni - l'aumento certo si aggira sul mezzo milione ma, salvo la morosi errori nella valutazione dei parametri, il milione e mezzo all'anno dovrebbe essere tranquillamente raggiungibile da tutti. E non è male tanto più che proprio il salario legato ai risultati delle aziende è la novità di questa tornata contrattuale.

In Lombardia secondo i dati forniti dalla Fim emerge che il maggior numero di intese è stato raggiunto in provincia di Bergamo con quasi 20mila lavoratori coinvolti. Seguono a quota Brianza, Milano e Lecco. Più indietro Brescia, Varese, Como e Pavia.

Luci e ombre. I risultati della contrattazione evidenziato che lo stato variabile delle relazioni sindacali hanno e una e più avanti di quel che si crede - commenta il segretario generale della Fim-Cisl Lombardia Carlo Spreafico - Non abbiamo però recuperato in salario tutti gli aumenti di produttività, una parte resta destinata agli altri versamenti. Di questi vogliamo ancora discutere con le imprese. Un giudizio quello del segretario Fim solo in parte però condiviso dal numero uno della Fiom lombarda Tino Magni. L'indice sui limiti sindacali registrati nelle intese sin qui sottoscritte - perché se il numero delle aziende coinvolte costituisce senz'altro un fatto positivo - sottolinea - sono pochi gli integrativi che intervengono sulle condizioni di lavoro. Insomma, si parla di soldi ma poco o niente di orario di professionalità di organizzazione. Un limite appunto che va ad aggiungersi ad un altro limite. La maggior parte degli accordi, specie quelli che prevedono un premio di risultato consolidato, è stata fatta in azienda senza la partecipazione delle associazioni imprenditoriali. Segno inequivocabile - conclude Magni - che queste puntano tutto sulla variabilità.

Trattativa Fiat. Intanto oggi a Torino riprendono le trattative per l'integrativo Fiat. L'appuntamento è per le 10, presso la palazzina di via Vela di proprietà dell'Unione industriali. Anche alla Fiat dopo gli incontri tra le parti di metà gennaio e il preaccordo per Melfi raggiunto la scorsa settimana il principale nodo da sciogliere resta quello del salario.

La Breda Ferroviaria lunedì passa a Finmeccanica?

La vendita della Breda Costruzioni Ferroviarie (che fa capo all'Aviofer controllata dall'Efim) sembra essere giunta ad una svolta e, dopo gli ostacoli che hanno segnato le trattative, Finmeccanica ed Efim sembrano sulla via di un accordo. Secondo quanto si apprende, infatti, lunedì prossimo il Commissario liquidatore dell'Efim, Alberto Predieri (che ieri con un decreto del Tesoro è stato confermato liquidatore delle società Efim escluse dalla liquidazione coatta, come appunto la Breda) incontra i vertici del Gruppo guidato da Fabiano Fabiani per avviare una trattativa di carattere risolutivo. Mediobanca, dal canto suo, proprio ieri avrebbe completato il lavoro di valutazione.

I NUMERI DI FERFIN

Table with 4 columns: SETTORI, 1995 Preliminare, 1994 Consuntivo, Variazione 1995-1994 in %. Rows include Agroindustria, Chimica, Energia, Ingegneria, Calcestruzzi e cemento, Attività diversificate, Holding varie e rettifiche, Gruppo Ferruzzi.

Table with 5 columns: SETTORI, 1995 Preliminare, % sui ricavi, 1994 Consuntivo, % sui ricavi, % var. '95/'94. Rows include Agroindustria, Chimica, Energia, Ingegneria, Calcestruzzi e cemento, Attività diversificate, Holding varie e rettifiche, Gruppo Ferruzzi.

Più ricavi e meno debiti. E ora rispunta Supergemina?

Ferfin cresce bene e chiude in utile il '95

DARIO VENEGONI

MILANO Sensibile crescita del fatturato - riduzione dell'indebitamento - miglioramento dei margini. Il bilancio consolidato del gruppo Ferruzzi esaminato ieri pomeriggio dal consiglio di amministrazione presieduto da Luigi Lucchini conferma il miglioramento dello stato di salute del gruppo e lascia intravedere il ritorno all'utile netto dopo un biennio terribile. Nel corso del quale sono stati bruciati ben 5.000 miliardi.

I debiti. L'indebitamento totale scende a 11.007 miliardi una cifra ancora elevata ma meno della metà di quanto lasciato in eredità dalla gestione della famiglia di Ravenna. Di questi circa 2.000 sono addebitabili alla holding capogruppo la quale però ha in corso in Borsa un aumento di capitale da poco meno di 1.000 miliardi che le consentirà a sua volta di dimezzare l'esposizione debitoria verso le banche.

All'operazione come si sa non hanno partecipato molti piccoli e grandi azionisti di Foro Buonaparte tanto che il 29 dell'offerta è rimasta inoperta. Ma mentre prima se anche dopo l'asta che si tenne in Borsa di quei titoli dovessero risultare delle rimancanze il consorzio di garanzia guidato da Mediobanca si incaricherebbe di rimborsare il finanziamento sensibilmente la propria quota nel libro soci.

Supergemina riparte. Ci sono insomma tutte le condizioni per rilanciare alla grande il disegno di Supergemina quello che dovrebbe portare alla fusione della Gemina appunto con la Ferfin e della Montedison con la Sma. Dato l'attuale composizione dell'azionariato delle diverse società interessate al progetto sarebbe garantito il saldo controllo di tutta l'operazione da parte di Mediobanca e dei suoi alleati. Di qui la ripresa delle voci in Borsa su un rapido nuovo del progetto associato con qualche variazione.

Miracolo Montell. Quanto ai conti della Montedison essi saranno caratterizzati dall'operazione Montell che ha portato nelle casse di Foro Buonaparte utili straordinari per quasi 1.000 miliardi. Si affida un bilancio record dunque. Deputato da interventi eccezionali e non ripetibili di quella operazione gli utili netti della Montedison potrebbero arrivare ai 200 miliardi mentre nulle dopo le perdite degli anni scorsi.

Il fatturato del gruppo è arrivato ai 24.360 miliardi (+13,2) in massima parte provenienti dalle attività produttive di cui genera un giro d'affari di 17.000 miliardi. La chimica e dopo l'operazione Montell pesa per 5.110 miliardi e l'energia elettrica 1.900. Il margine operativo lordo del gruppo Montedison salì a 3.149 miliardi il 16,4 in più rispetto al '94.

Small text blocks containing names and dates: RICCARDO PALADINI, ISMINA BROZZI, LAURA FERRETTI, GIOVAN BATTISTA, PAPA.

Abbonatevi a P'Unità

INFORMAZIONI PARLAMENTARI. Le deputate e i deputati del Gruppo Progressista Federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi 7 febbraio...

E i 144? Trasmigrano. Attenti, qui si prepara un'altra truffa di massa. A fine mese i famigerati "144" dovrebbero essere disabilitati per chiunque non voglia correre rischi con la bolletta telefonica...

SEMINARIO DI STUDIO. L'autonomia organizzativa: una premessa per il Federalismo. In collaborazione con ARAN, Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome...

Edili, un urlo nel silenzio. Venerdì protesta per la sicurezza nei cantieri

ROMA I sindacati degli edili hanno proclamato per venerdì 9 febbraio prossimo 10 minuti di silenzio e di astensione dal lavoro per rimarcare con forza il problema della sicurezza nei luoghi di lavoro. Il silenzio a volte può essere più eloquente di mille parole - spiega Carla Cantone segretario generale della Fillea Cgil che ha proclamato la protesta insieme a Fila Cisl e Feneal Uil - Il nostro silenzio parlerà della protesta contro le condizioni di lavoro nei cantieri e sarà il segno del nostro rispetto e della nostra solidarietà nei confronti dei lavoratori e delle loro famiglie.

L'adesione alla protesta da parte dei vertici dei tre sindacati confederati è stata immediata. In un comunicato Betty Leone segretario nazionale Cgil ribadisce e infatti che è inaccettabile che un paese come l'Italia non abbia ancora recepito la direttiva Cee sui problemi della sicurezza nei luoghi di lavoro. Venerdì quindi anche le altre

categorie aderiranno in forme diverse realtà per realtà e territorio alla protesta degli edili. All'appello dei sindacati di categoria ha risposto anche l'Associazione Stampa romana (Asi). Il 9 febbraio il sindaco dei quattro distretti il proprio direttivo con all'ordine del giorno iniziative di solidarietà nei confronti delle aziende giornalistiche applicazione del contratto di lavoro. In un comunicato l'Asi ricorda che il contratto di lavoro giornalistico prevede precise norme a tutela della salute che spesso a volte non vengono applicate - soprattutto ma non solo nei confronti dei teleoperatori - e che, intervenendo ad un convegno promosso dalla Cgil il presidente della Commissione lavoro di Palazzo Madama, senatore Carlo Siniaglia ha chiesto la rapida e precisa messa in opera del decreto legislativo 126 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro senza alcuna concessione

Servola, riparte la Ferriera. La Gepi interviene nel capitale con 7,5 miliardi Salvi 840 posti di lavoro

ROMA Altomonte e Ferrera di Servola saranno presto riattivati. La Gepi infatti ha deciso la partecipazione (con un impegno finanziario di oltre 24 miliardi di lire) in un'azienda siderurgica e ad altre quattro industrie che assicureranno globalmente il lavoro a più di 2.200 addetti.

Partners della Gepi nella nativazione dello stabilimento siderurgico di Servola (Trento) sono il gruppo Lucchini (la Bolmat) e la finanziaria regionale Fruha che detengono l'85 per cento del capitale (50 miliardi) mentre la Gepi partecipa alla nuova società (la Servola Spa) con il 15 per cento (7,5 miliardi).

Le altre partecipazioni Gepi riguardano l'ampliamento della Plastub azienda di Regalbuto (Enna) che produce e vende per attività statica circa 2,4 miliardi di lire (2,4 per cento) della Rambandi Industriale spa di Rocca Tommeo che fabbrica macchine utensili di alta tecnologia (8,25 miliardi) il 33 per cento della Continental Papers Spa di Varazze (Savona) che produce carta (1,5 miliardi) il 19,4 per cento e del Vmd di Spa di Torino impianti pubblicitari (con 200 milioni) il 20 per cento.

Gli Altomonte e Ferrera di Servola nati nel 1986 e rimasti invariati dal 1994 dopo una lunga crisi segnata da molti passaggi di mano e da due anni di gestione commissariale che ha permesso l'cessione del complesso alla cordata Lucchini Bolmat. Il nuovo piano prevede il riassorbimento della in modopera in mobilità 1.600 unità e i nuovi postidino a 811 addetti.

Erg: riassetto al vertice in vista di nuovi soci e dello sbarco in Borsa

Si fa sempre più concreta l'ipotesi di un matrimonio importante in casa Erg. Il gruppo petrolifero della famiglia Garrone ha completato il processo di ristrutturazione in vista della prossima quotazione in Borsa prevedendo - si legge in una nota - «nuovi assetti societari e cambiamenti organizzativi per avviare i progetti di allargamento della base azionaria». Una «mossa» che confermerebbe le voci circolate nelle scorse settimane secondo le quali la Erg avrebbe in corso una trattativa con la saudita Aramco, la più grande compagnia petrolifera mondiale. La Erg si presenterà all'appuntamento con la Borsa in una nuova veste: la ristrutturazione del gruppo, avviata alla fine dello scorso anno e conclusasi ieri - precisa la nota - ha portato alla creazione di una unica Holding capogruppo, la Erg spa (100% famiglia Garrone) e alla fusione delle società operative (Isab e Erg Petroli) in un'unica società, la Erg Petroli Spa, detenuta al 80% dalla Erg (il restante 20% resta all'Agip Petroli). Nel nuovo organigramma, Riccardo Garrone lascia ogni incarico nelle società operative, assumendo la presidenza della Holding mentre la piena responsabilità della gestione è delegata a Pierantonio Nebuloni, amministratore delegato della Erg e a Domenico D'Arpizio (già amministratore delegato) che assume anche la presidenza della Erg Petroli. La riorganizzazione ha visto da una parte la dimissione di partecipazioni e cessazione di attività non strategiche e dall'altra significativi investimenti quali l'acquisto di una quota del 20% della Isab, il potenziamento e la ristrutturazione della rete distributiva e il avvio del progetto per il impianto di cogenerazione (oltre 1 milione di dollari) nella raffineria Isab di Priolo (Siracusa). La Erg, primo gruppo petrolifero privato italiano, detiene una quota di mercato del 34% nella raffinazione ed un 6% nella rete



Il presidente dell'Alitalia Renato Rivero

Alitalia: Rivero punta i piedi «L'Iri sta dalla mia parte, e non mi dimetto»

Il presidente dell'Alitalia Renato Rivero convoca i giornalisti per confermare la sua volontà di restare in sella alla compagnia di bandiera. Una risposta ai sindacati che lo avevano sfiduciato: «Se vorranno trattare con l'azionista Iri facciamo pure ma perdono tempo» mca) za il presidente che gode della fiducia dell'azionista. E intanto e quasi intesa tra i sindacati confederali ed i piloti sul protocollo da presentare giovedì all'Alitalia

RAUL WITTENBERG

ROMA Non vi ho convocato qui per informarvi delle mie dimissioni opero con la piena fiducia dell'azionista e assolvo con serenità il mio compito. Il presidente dell'Alitalia Renato Rivero ha chiamato i giornalisti - compresa la stampa estera - per fare chiarezza sulla sua posizione al vertice della compagnia. Un chiarimento che Rivero ha ritenuto necessario dopo il siltore dei sindacati che mentre cercano una posizione comune nella vertenza in corso sulla ristrutturazione dell'azienda in una cosa sono d'accordo all'Alitalia serve un ricambio al vertice. Tanto che si muove sindacati piloti compresi troveranno la posizione comune sulla vertenza il conseguente protocollo d'intesa sarà da loro inviato all'Iri in quanto azionista e non all'Alitalia. Per Ri

verso una vera e propria sfiducia della controparte con cui sta trattando il salvataggio della compagnia di bandiera. Era già capitato con l'amministratore delegato Roberto Schisano che i sindacati ne chiedessero la testa. E l'hanno avuto perché l'autunno scorso Schisano è stato dimesso. **Saldo in sella** Ma Rivero comunica di essere saldamente in sella. E spara: «Non sono i vertici aziendali, così come non sono i vertici aziendali a dover scegliere i sindacati. Se fosse per me io tratterei direttamente con le confederazioni. Comunque - precisa - se i sindacati vogliono inviare il loro protocollo d'intesa all'Iri facciamo pure - continua il presidente - la mia impressione è che

perdano tempo. Se hanno proposte se ne presentino all'Alitalia se invece vogliono far politica le mandino dove vogliono». Il piatto dunque è servito. A proposito di confederazioni il segretario della Cisl Natale Forlani mette le mani avanti e dichiara: «Non abbiamo alcuna intenzione di chiedere un ricambio ai vertici dell'Alitalia. E spiega che siccome il management della compagnia aveva comunicato all'Iri l'impraticabilità della trattativa (quando si interruppe il negoziato ndr) il sindacato non restava che rivolgersi all'azionista. Però nella sua federazione di categoria la Fit Cisl Silvano Barbentini diceva che il problema del ricambio al vertice esiste e stato posto all'Iri che «ne è consapevole e sta affrontando l'argomento. Insiste anche la Uil tra sporti con Sandro Degni chiedere un nuovo vertice significa «invocare l'applicazione di una precisa indicazione del Parlamento. Il segretario della Fit Cgil Paolo Bruti invece è apparentemente d'accordo con Rivero. È vero non è il sindacato che sceglie i manager di una compagnia ma lo scelgono i risultati di gestione e purtroppo quelli di Rivero non sono per nulla diversi di quelli di Schisano. E quindi il giudizio sulla gestione Rivero non può che essere negati»

Sul merito della trattativa Rivero fa sapere che se non si raggiunge l'accordo con i sindacati andrà comunque avanti nel risanamento della compagnia. Certo è che con 500.000 miliardi di capitale e 3.500 di debiti la ricapitalizzazione è urgente e imprescindibile. Senza l'accordo non verranno i 1.000 miliardi dall'Iri e 500 dal mercato? Si cercheranno le forme di ricapitalizzazione disponibili senza escludere la via degli aiuti di Stato. E cioè il fatto che il prodotto Alitalia costa più di quanto vale nel mercato. Invece ogni comparato va reso competitivo anche il costo piloti per ora lavorata che aumenta di anno in anno e invece dovrebbe diminuire del 5-10%. Non si rifiuteranno alla scadenza dei contratti aumenti salariali ma solo in base all'accordo sul costo del lavoro del luglio '93. In vista della privatizzazione della compagnia ungherese Malev si può anche cedere la partecipazione di Alitalia ma la situazione strutturale non cambierebbe granché. E la compagnia di bandiera non ha neppure bisogno di un centro megalitico come quello della Magliana. Pur mantenendo il suo carattere di vettore globale che ope

ra su tre livelli nazionale europeo e mondiale quest'ultimo però attraverso partnership con altre compagnie e di ben maggiori proporzioni. **Intesa vicina** Intanto tra confederali e piloti è stata praticamente raggiunta un'intesa sul Protocollo da presentare all'Alitalia per naprire il negoziato ormai interrotto da parecchie settimane. Lo ha dichiarato il segretario generale della Fit Cgil Paolo Bruti. Se le mie previsioni non saranno smentite ha osservato - già giovedì sera saremo in grado di riprendere il filo della trattativa. Dove e con chi non sia a noi deciderlo. R tengo comunque necessario che anche l'Iri venga coinvolta in questa fase del confronto non per che deve commissariare qualcuno ma perché deve dire con chiarezza se e come vuole realizzare il passo impegnativo della ricapitalizzazione. E una intesa sarebbe stata raggiunta anche sul tema degli aiuti contiggi - ha detto Moretti segretario Uil-transporti - ma certo sarà inferiore ai 20 milioni. Sul piatto della bilancia i piloti mettono comunque gli aumenti di produttività. L'intesa è molto vicina anche a parere dell'Anpac, la maggiore associazione dei piloti

L'annuncio al salone di Singapore Intesa finale prevista entro l'anno

Alenia e Lockheed progettano insieme nuovo aereo militare

DAL NOSTRO INVIATO **GILDO CAMPESATO**

ROMA Un tuffo nel passato un ritorno agli anni Sessanta. L'Asian Aerospace il salone aeronautico di Singapore è partito per Alenia all'insegna del revival la collaborazione con Lockheed Trent anni fa i due gruppi lavoravano insieme alla versione del caccia F 104S adottato dalle nostre forze armate adesso sono tornati a parlarsi per un nuovo aereo militare. Da trasporta stavolta. Si tratta del «restyling» completo del vecchio G 222 un velivolo nato e cresciuto in casa Alenia (allora Aertalia) proprio all'inizio degli anni Sessanta. Il gruppo italiano e Lockheed Martin (nel frattempo la casa aeronautica Usa è stata acquistata dal gruppo Martin Marietta) hanno annunciato ieri un accordo per studiare lo sviluppo e la commercializzazione di un nuovo velivolo da trasporto tattico. Sistemi e tecnologie saranno sviluppati da Lockheed la struttura sarà quella o mai collaudata del G 222. Rispetto al suo predecessore il nuovo velivolo denominato C 27J in osservanza del linguaggio militare americano avrà migliori prestazioni: costi operativi ridotti, oneri di manutenzione meno rilevanti, ciclo di vita più lungo.

Il programma del C 27J è frutto di uno scambio. In attesa che si concretizzi il Fla 1 aereo da trasporto europeo concepito per far concorrenza al bisonte statunitense C 130 l'aviazione italiana si è impegnata a comperare da Lockheed tra 12 e 14 C 130 nuova versione (60 miliardi l'uno). In cambio il gruppo americano assicura lavoro all'Italia sotto forma di punti di C 27J. Gran parte dell'attività di produzione infatti sarà collocata in Italia. Gli stabilimenti Alenia di Pomigliano d'Arco e Capodichino avranno l'incarico di mettere a punto la fusoliera analogamente a quanto già avviene con la famiglia degli Atr. Gli impianti di Torino Caselle si occuperanno invece dell'assemblaggio finale. Ogni velivolo impiegherà circa 100.000 ore di lavoro l'anno pari a circa 65 persone.

Costi decisamente ridotti

In effetti anche in rapporto al suo fratello maggiore il C 27J ha un costo decisamente ridotto: tra i 20 ed i 22 milioni di dollari (35 miliardi di lire). La caccia ai clienti è già iniziata. Molto coccolati gli australiani che devono rifare la flotta dei loro vecchi Canbù. Ma gli sguardi si puntano anche su Brasile e Sud Africa. Il progetto è di vendere circa 200 velivoli nel primo decennio di produzione il doppio di quanto abbia venduto finora il G 222.

Olivetti: Chase Nominees sale al 7,89%

Poco alla volta i nuovi azionisti Olivetti (o quegli azionisti che con l'aumento di capitale hanno aumentato le loro quote) escono allo scoperto. Secondo quanto si ricava da una comunicazione Consob diffusa in Borsa, il 23 gennaio di quest'anno la fiduciaria Chase Nominees (società del gruppo Chase Manhattan) è salita al 7,89 per cento del capitale Olivetti con diritto di voto del 8,41 per cento di cui risultava in possesso il 30 novembre 1995. Chase Nominees è una fiduciaria che amministra partecipazioni di investitori istituzionali anglosassoni. Sempre dalle comunicazioni effettuate in Borsa, ieri si è appreso anche che la Banca Agricola Mantovana possiede il 6,32 per cento del capitale ordinario Colfide: il pacchetto è composto da un 4,41 per cento stabile e strategico (con questa quota, infatti, la Bani entrerà nel patto di sindacato Colfide) e da un 1,9 per cento in possesso transitorio in parte a titolo di pegno e in parte come riportatore.

I prototipi già nel 1998

Quanto personale verrà occupato nel progetto? Difficile fare previsioni. Molto dipenderà dall'andamento del mercato e dai tempi di realizzazione dell'iniziativa. Per il momento si è ancora ai preliminari. Sia al gruppo italiano che a quello americano comunque c'è determinazione. Si punta ad arrivare all'intesa finale entro la fine dell'anno così da iniziare l'attività di ingegneria sin dal '97 ed arrivare alla produzione dei prototipi già nel 1998. E se per caso le Forze armate cambiassero idea sull'acquisto del C 130? Non mi sembra che questa

Umberto Agnelli: mio figlio per ora resta alla Piaggio

«Fiat, il ricambio sarà soft»

MILANO Il passaggio del testimone al vertice della Fiat? È una cosa preparata, seguita con cura e ben conosciuta. Quindi penso che tutto avverrà nel massimo ordine e con calma. Umberto Agnelli risponde così ai giornalisti. Domande persino imbarazzanti se si ricorda che il fratello minore dell'attuale presidente della Fiat fu pubblicamente e clamorosamente stoppato nella corsa alla successione proprio quando sembrava che fosse venuto il suo momento. Enrico Cuccia tre anni fa disse di no e da allora di una presidenza Umberto non si è più parlato. Si parla molto questo sì di una futura promozione di suo figlio Giovanni Alberto Agnelli. Ma per il momento sarà Cesare Romiti a diventare il numero uno a Torino. Giovanni Alberto assumerà incarichi di maggiore responsabilità all'interno del gruppo? Chiedono ancora a Umberto. No mio figlio si occupa soprattutto della Piaggio

e continuerà a farlo. E in futuro? Per il momento lasciamo che continui ad occuparsi della Piaggio è la risposta. Già che c'è il vicepresidente dell'Iri (a Milano per un convegno nell'ex parterre della Borsa) ammette anche che il gruppo abbia intenzione di vendere la Rinascente. Si tratta di uno di quegli affari di cui si parla con alterna convinzione da almeno una decina d'anni. Ma gli acquisti in Borsa allora? Non precludono forse gli chiedono - a un sacrificio della Rinascente per rastrellare le risorse necessarie a rilevare l'Erdania Beghin Say dalla Ferruzzi? Illazioni? taglia corto Umberto Agnelli che non commenta neppure le voci di un rilancio alla grande del cosiddetto progetto Supergemina che potrebbe segnare l'ingresso della famiglia torinese in posizione dominante negli affari che furono dei Ferruzzi. Più loquace pochi metri più in là il vicepresidente e amministratore

delegato della Pirelli Marco Tronchetti Provera. Il quale torna a reclamare una rapida privatizzazione della Stet e più in generale una ripresa dell'uscita dello stato dalle imprese pubbliche. Tronchetti torna su un tema a lui caro e cioè sulla necessaria privatizzazione delle banche pubbliche. È questa una delle condizioni per ridare efficienza al sistema e creabilità al paese dice. Quanto alla crisi politica il capo della Pirelli appare più prudente di qualche settimana fa quando ancora chiedeva le elezioni subito. Che Maccanico metta a punto il suo programma dice ora Giudi chero da quello. Cosa risponde - gli chiedono ancora - alla corrente montante degli euroscettici? Che le regole di Maastricht mostrano il cammino che comunque bisognerebbe seguire. L'obiettivo comune deve essere quello di restituire competitività all'Europa.

COMUNE DI NOCERA TERINESE

(PROVINCIA DI CATANZARO)

AVVISO DI GARA

IL SINDACO

Rende noto che il giorno 23 aprile 1996 ore 10.00 avrà luogo una licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori di Ristrutturazione Palazzo Angotti per un importo a base d'asta di L. 526.326.031. Categoria richiesta 3/a. La gara sarà espletata ai sensi dell'art. 1 lettera e) della legge 02/02/1973 n° 14 e dell'art. 21 della legge 11/02/1994 n° 109 come modificato dal D.L. 03/04/1995 n° 101 convertito nella legge n° 216 del 02/06/1995 mediante offerta di prezzi unitari (art. 5 legge n° 14 del 1973) con l'esclusione della presentazione di offerte in aumento e con la precisazione che verranno escluse le offerte che presentino una percentuale di ribasso che superi di oltre un quinto la media aritmetica dei ribassi di tutte le offerte ammesse. Le imprese interessate possono chiedere con istanza in bollo allegando il certificato iscrizione A.N.C. entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 12 Marzo 1996 di essere invitate alla gara. L'avviso integrale è depositato presso l'Ufficio Tecnico Comunale. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Comunale. I lavori saranno eseguiti sotto la sorveglianza della Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici e Storici di Cosenza.

Nocera Terinese li 01/02/1996

IL SINDACO
Pasquale Motta

COMUNE DI NOCERA TERINESE

(PROVINCIA DI CATANZARO)

AVVISO DI GARA

IL SINDACO

Avvalendosi delle «procedure accelerate» ai sensi dell'art. 15 del decreto legislativo n° 406 del 19 dicembre 1991 rende noto che il giorno 05/03/1996 ore 10.00 avrà luogo una licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori di COMPLETAMENTO CIMITERO NUOVO per un importo a base d'asta di L. 614.100.000. Categoria richiesta n° Classifica L. 750.000.000. La gara sarà aspietata ai sensi dell'art. 1 lettera e) della legge 02/02/1973 n° 14 e dell'art. 21 della legge 11/02/1994 n° 109 come modificato dal D.L. 03/04/1995 n° 101 convertito nella legge n° 216 del 02/06/1995 mediante offerta di prezzi unitari (art. 5 legge n° 14 del 1973) con l'esclusione della presentazione di offerte in aumento e con la precisazione che verranno escluse le offerte che presentino una percentuale di ribasso che superi di oltre un quinto la media aritmetica dei ribassi di tutte le offerte ammesse. Le imprese interessate possono chiedere con istanza in bollo allegando il certificato iscrizione A.N.C. entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 22/02/1996 di essere invitate alla gara. L'avviso integrale è depositato presso l'Ufficio Tecnico Comunale. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Comunale.

Nocera Terinese li 01/02/1996

IL SINDACO
Pasquale Motta

CONFLITTI DI CLASSE. Dopo i casi del Mamiani e del Tasso, la parola ai protagonisti

Decolla «Inter...nos» Il giornale telematico per gli studenti

Da ora in poi le scuole potranno contare su Inter...nos per comunicare fra loro ed essere informate su quello che accade nel pianeta istruzione. Si tratta di un giornale telematico che già dallo scorso ottobre è stato attivato nelle scuole collegate in rete al Sistema Informativo del Ministero della P.I. (gestito da Finsiel, gruppo Iri Stet). La testata del giornale è stata scelta fra le proposte avanzate da oltre 160 istituti scolastici. Il giornale, che ha una periodicità mensile, verrà inviato tramite posta elettronica a tutte le scuole della provincia (ma entro l'anno verrà messo a disposizione anche a Chieti, L'Aquila e Napoli). Potrà essere utilizzato dalle segreterie scolastiche, dai presidi e dai docenti offrendo, per ogni ordine, una informazione completa sugli adempimenti previsti nel corso dell'anno, a partire dalle scadenze amministrative. Ma fornirà anche indicazioni utili per una migliore gestione dell'organizzazione scolastica (come ad esempio le fasce orarie o i giorni da privilegiare per le operazioni che richiedono la connessione in rete), e attiverà un confronto sulle modalità di lavoro alternative sperimentate dalle singole scuole.



Studenti davanti al liceo classico Tasso

■ Scuola pubblica uguale sesso e droga? O forse come si sarebbe detto un po' di tempo fa, sesso droga e rock and roll? «Anche oggi otto milioni di alunni e studenti e ottocentomila insegnanti sono andati a scuola e l'hanno fatta funzionare. Questo il titolo che vorrei vedere una volta su un giornale. Ermanno Testa, Centro iniziativa democratica degli insegnanti, commenta così i casi che nei giorni scorsi hanno fatto discutere a proposito di due storici licei romani il Tasso e il Mamiani. Quelle situazioni però certamente dicono di un disagio come si può leggerlo».

Nel funzioniamo

Cristian Poletti e Andrea Curato lo rappresentanti degli studenti al l'Istituto Itis Volta non hanno dubbi e il segno evidente di un piano politico ben preciso (il cui scopo sarebbe quello di «dare spazio a una logica privatistica»). Così la loro scuola scende in agitazione per protesta contro l'articolo diffamante pubblicato da un quotidiano della capitale dove si racconta la vendita di droga nei cortili della scuola. E contro il fatto che «afferriamo con orgoglio ma senza alcuna retorica che il Volta è una delle poche scuole pubbliche in grado di funzionare non solo nel campo scolastico ma anche in quello scientifico culturale».

Ermanno Testa ribadisce: «Per la scuola è come per la mala sanità cose che non funzionano certo ci sono ma c'è un effetto esterno che può allargarsi anche all'interno. E se bisogna dire che la scuola pubblica non l'hanno governata gli insegnanti bisogna anche dire che funziona e funziona proprio perché è un servizio al pubblico. Per questo è importante che non prevalga la logica del mercato. Che farebbe ritolare il plafond di impegno che c'è nella stragrande maggioranza degli insegnanti».

Eppure, sugli insegnanti gli stu-

Sesso, droga e niente scuola?

«Il disagio c'è, ma il sistema non è a pezzi»

C'è disagio nella scuola? Ermanno Testa Cidi avverte di non generalizzare la vera notizia e che ogni giorno otto milioni di studenti e ottocentomila insegnanti vanno a scuola e la fanno funzionare. Per l'assessora Fiorella Farnelli la scuola e il luogo per guardarsi negli occhi: la difficoltà di comunicazione esiste ma l'educazione e relazione o non è. L'Uds indaga sugli insegnanti e uno studente azzarda: I grandi maestri? Non servono

panetticita nel dialogo è la strada che se percorso avrebbe evitato i problemi emersi al Tasso.

E davvero così? Fiorella Farnelli assessora alle politiche educative del Comune di Roma una lunga esperienza nel mondo della scuola la conferma che sicuramente una difficoltà di comunicazione c'è. E se ci sono comportamenti riconducibili a un non rispetto delle regole bisogna essere in grado di di scutere. Un luogo educativo in somma e proprio il luogo per guardarsi negli occhi perché l'educazione o è relazione o non è. Anche se questo non significa necessariamente che tutti parlino con tutti a volte altre strade possono essere più efficaci. Comunque un contesto sensato dovrebbe essere quello in cui ciascuno si prende le sue responsabilità anche gli studenti e il risultato non è solo quello della acquisizione di un bagaglio di nozioni ma della crescita di figure adulte. Tuttavia bisogna rilevare la strana coincidenza del costante nemergere di un gusto scandalistico nella fase delle iscrizioni un fenomeno che porta con se semplificazioni molto negative non aiuta la assunzione di responsabilità degli attori interni alla scuola anzi può produrre immobilismo per il timore in chi opera nella scuola di non riuscire a governare i processi che si aprono. Ma per Fiorella Farnelli questo accadeva anche prima dell'attuale dibattito scuola pubblica scuola privata.

RINALDA CARATI

dentisti hanno molto molto da dire

Un voto anche ai docenti

Proprio in questi giorni l'Unione degli studenti sta realizzando in numerose scuole di Roma una inchiesta per cambiare la scuola dal basso dicono cioè «cercando di mettere in discussione le relazioni che si instaurano nella classe tra studenti e insegnanti». Creiamo afferrano gli studenti dell'Uds che siano nostri diritti mettere in discussione l'insegnamento per come oggi lo conosciamo e valutare l'operato dei docenti. Così raccoglieranno e analizzeranno le risposte a un questionario articolato in dieci domande (sulla collaborazione in classe la chiarezza nelle spiegazioni la illustrazione di criteri di valutazione e programmi a inizio d'anno scolastico la apertura dei registri la reazione rispetto alle diverse iniziative studentesche, etc.) e in conclusione propongono a ogni studente di dare un voto da tre a nove ai propri insegnanti.

Sarà interessante vedere quali sarà la percentuale di promossi e bocciati. Naturalmente senza corsi di recupero. In attesa delle conferme numeri che una opinione all'Uds ce la hanno gli insegnanti troppo spesso hanno un modo sbagliato di porsi basato su un concetto di autorità che degenera in autoritarismo. Ma c'è da parte dei giovani l'esercizio del conflitto e una capacità di gestirlo? Il conflitto c'è e si spondono all'Uds per differenze di età e di ruolo e perché gli studenti non credono che il rapporto educativo consista in una semplice comunicazione di valori da chi li dà a chi li riceve. Occorre un rapporto paritetico un dialogo tra soggetti paritetici. Non sarebbe meglio in vece avere grandi maestri? Assolutamente no. L'idea si associa con altri concetti imitazione dipendenza. Devo poter parlare dice Alberto senza dovermi chiedere se chi ho davanti conta più o meno di me. E in buona sostanza la

«L'uguaglianza? È una trappola»

■ È appena rientrato nella sua stanza alla facoltà di Sociologia della Sapienza l'antropologo Massimo Canevacci di ritorno da un incontro che ha tenuto in pomeriggio nell'ambito di un corso di aggiornamento per gli insegnanti del Sesto liceo artistico.

Come è andata?

Ho portato lucidi sulle culture etniche e li abbiamo visti libri di arte nativa indigena brasiliana e sono stati apprezzati ho mostrato il lavoro di un artista Orlan che modifica il suo viso e anticipa come sanno fare i grandi artisti la rottura della identità fissa. Abbiamo visto gli spezzoni di due film. Poi ho proposto di ascoltare un brano musicale di Laurie Anderson. Non abbiamo potuto farlo perché non c'era l'attrezzatura necessaria. Nella scuola non si insegna la musica che è invece una forma espressa e di comunicazione fondamentale.

Uno studente, proprio oggi, ha sottolineato il disagio della scuola come derivante da una

mancata pariteticità nei rapporti non servono maestri, ha detto, non serve l'imitazione, è importante solo non dover guardare a un altro chiedendosi, conta più o meno di me?». E davvero così?

Lo studente fa confusione su due concetti: quello di uguaglianza e quello di imitazione. L'uguaglianza va distinta dall'identità. Il professore sono uguale allo studente ma non identico. Questo è il trucco dell'intera civiltà occidentale che ha fatto passare il grande tema dell'uguaglianza come qual cosa di costruibile solamente tra identici per cui l'altro o è reso identico alla cultura egemonica o è eliminato. Il problema invece è costruire un modello comunicativo e didattico in cui il processo di uguaglianza passi attraverso una moltiplicazione della diversità. Lo sottolineo: l'uguaglianza è riconoscere che sono eguali i diversi o riprobiamo in una concezione totalizzante che può diventare anche razzista.

E l'imitazione, che difetti ha?

Anche qui bisogna distinguere tra mimesi e identificazione. C'è identificazione quando sono più o meno implicitamente costretto a assumere i tratti dell'identità altrui di una persona di particolare prestigio dell'amore che ho. Nella mimesi posso scegliere i tratti, i frammenti su cui avere un processo mimetico. È un atto creativo: richiede non la clonazione ma una selezione una scelta di tratti significativi e determinati con i quali costruire la propria personalità.

Insomma, lo studente ha torto o ragione inaseme?

Si. Quello da cui bisogna guardarsi è la trappola dell'uguaglianza dell'identico.

C'è difficoltà però a reggere le situazioni di conflitto, sembra che sia necessario rivolgersi a un terzo, in qualche modo.

La scuola è un esempio di una situazione in cui regna incontrastata la dialettica sintetica che cerca il superamento delle contraddizioni delle differenze da tempo deve essere messa in pensione in sovrappiù. Un buon modello pedagogico fa scorrere la dialettica che afferma la irriducibile presenza di almeno due soggettività io sono tu perché c'è l'altro che mi è irriducibile con il quale non potrò mai coincidere. La dialettica può contenere il conflitto come fatto normale può risolverlo in reciproco ascolto o lasciarlo in presente come elemento irriducibile ma controllabile dalla esplicita presa di coscienza reciproca. Non è pensabile affrontare i conflitti in termini dialettici sintetici.

Insomma, i conflitti non bisogna puntare solo a chiuderli?

Già. Altrimenti inevitabilmente uno dei due perde.

Che cosa si può consigliare alla scuola?

La sperimentazione. Ora è una scuola fotocopia non fa che riprodurre. Viceversa dovrebbe diventare un centro di innovazione abituare lo studente a sperimentare e innovare i linguaggi. Le tecnologie fare crollare il predominio autoritario del linguaggio scritto. □ P.C.

Spinelli al Volta? «Ancora scemenze»

■ Droga nelle scuole? Continua la polemica. Tocca all'istituto tecnico Alessandro Volta che si è meritato gli onori del titolo sulla cronaca cittadina del Messaggero: «Venditori di canne nel cortile del Volta».

Immediata la replica degli studenti della scuola che per protesta hanno dichiarato due giornate di agitazione ieri e oggi. L'articolo in questione è un excursus fra le scuole del quartiere Bravetta. E il succo è il seguente: nella periferia romana così come nel centro cittadino il quadro non cambia. Il fenomeno dello spaccio e del consumo di spinelli imperversa ed è difficilmente arginabile. Ecco dunque il Volta che nonostante sembra una trucca per il pesante cancello automatico e per i controlli pressanti all'entrata e facilmente violato dagli spacciatori. Ma anche al liceo classico Montale c'è qualcosa che fuma nei bagni. Tutto basato su testimonianze occasionali. Per quanto riguarda il Volta

la testimonianza è quella di eribiondo un ragazzo romanista al II anno non meglio identificato. Agli studenti del Volta non è proprio andato giù questo quadro diffamante ricavato da fonti discutibili e ridicole senza nessuna serietà e in un volantino negano a chiare lettere che la loro scuola sia «punto d'incontro tra droga, degrado e malavita». Ci riteniamo declassati e insultati a torto perché affermiamo con orgoglio ma senza alcuna retorica che il Volta è una delle poche scuole pubbliche in grado di funzionare non solo nel campo scolastico ma anche in quello scientifico culturale. E ricordano che la loro scuola è fornita di svariate computer e di diversi laboratori.

Insomma la loro scuola la difendono e avanzano un dubbio non sarà che denigrando così le scuole pubbliche si vuole dare spazio ad una logica privatistica? Non esiste in questo senso un piano politico ben preciso? □ P.C.

Tossicodipendenza

Droga, stop al metadone I Verdi propongono morfina e più assistenza

■ Sostituire la morfina al metadone e garantire la distribuzione nei Ser di Lazio a tutti i tossicodipendenti non solo a quelli che hanno deciso di uscire definitivamente dalla droga per allontanarsi dal mercato nero dell'eroina e ridurre la microcriminalità. È la proposta del consigliere regionale verde Paolo Cento che ieri ha presentato al Consiglio una delibera di indirizzo per le usi. La nostra non è una provocazione - assicura Cento - il punto di partenza è il referendum sulla droga che ha con-

cesso piena autonomia ai medici nella cura e trattamento della tossicodipendenza utilizzando le sostanze consentite dalla farmacia legale dunque anche la morfina. In base a una ricerca sociologica condotta nell'81 dopo 2 anni di sperimentazione con la morfina nell'87 dei casi sono migliorate le condizioni i psichiche del tossicodipendente e nel 72,2 è ripresa l'attività lavorativa. La criminalità è diminuita del 56 ed il 27 dei consumatori sono usciti definitivamente dalla droga.

Una truffa da 30 miliardi. Attrezzature per l'intercettazione e bollette milionarie

Cellulari clonati, 10mila denunce l'anno

■ Sono diecimila le denunce presentate nel '95 alla Pretura di Roma da titolari di telefoni i cui apparecchi sono stati clonati. La truffa calcolata nella misura di circa 30 miliardi di lire l'anno solo nel territorio della capitale viene generalmente scoperta quando bollette salatissime e di importo di gran lunga superiore alla norma raggiungono gli utenti. Il Pm della Pretura Giuseppe Cosasanti ha calcolato che in media le bollette dei telefoni clonati ammontano a tre milioni di lire con picchi di otto e anche dieci milioni. Il che consente tenendo conto che anche negli anni precedenti vi sono state circa diecimila denunce ogni 12

mesi di stabilire il volume di affari annuo messo a segno dai clonatori.

Intanto a Terni nell'ambito di un processo contro 23 clonatori è stata sequestrata un attrezzatura che permette agli imputati di intercettare oltre che clonare i telefoni fitti nei loro mimio. Nei prossimi giorni a Roma ci sarà un summit tra i magistrati della capitale quelli di Terni e di altre procure che si stanno occupando di un caso analogo. Venerdì prossimo comincerà davanti alla sezione del tribunale di Roma un processo per truffa e associazione per delinquere contro Andrea D'Ambrosio (che come si è

ascertato riparava privatamente i cellulari) e altre due persone. Nel corso delle indagini avviate dalla Procura della Pretura e concluse dalla Procura del Tribunale per la configurazione del reato di associazione a D'Ambrosio vennero sequestrati programmi per l'iniziazione abusiva dei telefoni e numerosi elenchi di numeri seriali di singoli cellulari. Nelle scorse settimane il pretore ha condannato a un anno e sei mesi di reclusione con il patteggiamento per truffa intercettazione e frode una persona a casa della quale furono sequestrati ben 5000 numeri seriali di telefoni pronti per l'uso. L'uomo era un

autodidatta non aveva grandi cognizioni specifiche e tuttavia era riuscito a crearsi uno strumento di lavoro tale che se non fosse stato preso con le mani nel sacco avrebbe potuto consentirgli un giro di affar altissimo. Già nel '94 il Pm Cosasanti aveva informato il capo dell'ufficio della portata del fenomeno clonazioni sollecitando che del fatto venissero informati anche il ministero di grazia e giustizia la procura presso il tribunale e la procura generale. In quell'occasione il magistrato specificò anche che ai cuni modelli di cellulare venivano clonati con facilità mentre altri tra cui i Gsm risultavano più sicuri.

Madonnina di Civitavecchia Si al santuario

La madonnina di Civitavecchia avrà in tempi brevi un santuario tutto suo nella campagna di Pantano. Ed esattamente in un'area antistante la villetta di Fabio Gregori, il suo primo proprietario e testimone delle lacrime. L'annuncio ufficiale è stato dato lunedì dal sindaco pds Pietro Tidel nel corso di un'assemblea dei proprietari dei terreni coinvolti nel piano di riqualificazione urbanistica avviato dal Comune. «Il finanziamento è pronto - ha detto Tidel - Abbiamo i fondi di una sottoscrizione ai quali si sono aggiunti contributi di banche e di imprenditori». Il santuario sarà immerso in un'area verde che si estenderà fino alla località «Montezzeri», trasformata a sua volta in oasi naturale.

Ora il rischio è che si allunghino i tempi e che si debba rinunciare ad alcuni grandi progetti



Piazza San Pietro. Di lato Francesco Rutelli e Luigi Zanda. Sotto, Ennio Gasbarra

Claudio Corrivetti

■ Sono entusiasti a Palazzo Chigi puntuali e un po' titubanti ieri Carlo Flamment e Ennio Gasbarra. E ne sono usciti soddisfatti e rincuorati così hanno detto dopo quasi due ore di colloquio i due presidenti delle commissioni Giubileo e Roma Capitale andavano a sottoporre le richieste del consiglio comunale al governo - quello di sinistra in camera per gli affari concetti e quello che sarà - rivolgendosi alla persona del sottosegretario Nicola Scalzini personaggio assai durevole visto che è rimasto al suo posto da tre governi a questa parte. A Scalzini i due ambasciatori del Campidoglio hanno portato il documento in nove punti votato all'unanimità nella riunione congiunta delle commissioni e che stabilisce la centralità del consiglio comunale nelle decisioni sulle grandi opere in programma per l'Anno Santo. Per la verità stabilisce anche altre cose il documento. Ad esempio fissa la data ultima per la consegna delle opere il 31 ottobre 1996. E chiede un impegno per accelerare al massimo l'emanazione del decreto legge di spesa quello da 3 mila miliardi di lire per la realizzazione delle grandi iniziative e le infrastrutture del Giubileo. Per altro ripartendo la torta - sempre secondo le indicazioni capitaline - in modo da non riservare solo pochi spiccioli ai servizi sociali di accoglienza e alle iniziative culturali. Fatto ancora una volta come la possibilità di dirottare i fondi in caso alcuni progetti risultino inattuabili entro i termini stabiliti, tenendo anche conto dell'evoluzione della candidatura di Roma per le Olimpiadi del 2004. Il tutto condotto con la legge di Roma Capitale strumento da rifinanziare ma giudicato sempre buono sia per il Giubileo che per il dopo.

Tutte queste clausole e le altre hanno passato l'esame del sottosegretario Scalzini. Che pure senza sbilanciarsi in previsioni sul successo dell'iniziativa a Maccanico ha assicurato la predisposizione del decreto Giubileo entro una ventina di giorni dalla formazione del governo. Flamment dice che i tempi non sono a rischio per gli impegni di spesa. Ma il batticuore viene svelato quando Scalzini aggiunge con nonchalante che per avviare i lavori più urgenti nel periodo cuscinetto prima dell'approvazione del decreto potranno essere utilizzati i 500 miliardi già stanziati per Roma Capitale. Stanziati sì - e da dire - ma per altre opere.

Tre anni e otto mesi e ciò che resta prima dell'ora X. Ce n'è dice che è pochissimo tempo troppo poco per costruire anche pochi chilometri e una sola stazione della metropolitana C. L'agenzia di Luigi Zanda il cui ruolo ora forma un organo di ausilio tecnico senza poteri decisionali - come dice Flamment - attualmente sta predisponendo i diagrammi di fattibilità sui 611 progetti presentati per l'Anno Santo. E più che una scrematura i tratterà probabilmente di storielle anche dolorose. Che entro febbraio dovranno poi servire come suggerimento per la delibera programmatica che il Campidoglio dovrà approvare.

Sarà per *l'anno lacu* che il Campidoglio ha tanto insistito con Scalzini per avere la possibilità di promuovere il coinvolgimento degli imprenditori privati medi e piccoli alle iniziative e ai servizi per i pellegrini? Il sottosegretario ha comunque risposto con un altro sì. Anzi ha detto che potrà essere utile a questo scopo l'articolo 12 della legge 498 che rende possibile la costituzione di società miste a partecipazione pubblica ma sotto il controllo dei privati. E fa l'esempio del settore rifiuti. Il Comune in ogni caso per questa attività di supporto parte da una richiesta di 100 miliardi.

Giubileo, più poteri al Comune

All'agenzia resta solo il ruolo di controllo tecnico

L'agenzia per il Giubileo, creatura rutelliana che con il suo staff di supertecnici avrebbe dovuto fare da levito per tutti i grandi eventi e le infrastrutture dell'Anno Santo sarà d'ora in avanti solo un organo di ausilio. E neppure l'unico. Ufficializzato ieri davanti al sottosegretario al Giubileo Nicola Scalzini e il ritorno della palla al consiglio comunale. Con un batticuore il timore di dover rinunciare ad alcuni grandi progetti per mancanza di tempo.



Gasbarra: «Era ora Servono idee forti per istituzioni forti»

RACHELE GONNELLI

Il supermanager abile e ben pagato parigiano dell'efficienza e delle decisioni rapide e il paladino dell'istituzione con tutti i suoi interessi da rappresentare tutte le lentezze le sue discussioni. Si può vedere anche così una possibile sfida tra Luigi Zanda e Ennio Gasbarra presidenti rispettivamente dell'agenzia del Giubileo e del consiglio comunale.

Lei, Gasbarra, pensa che in Campidoglio questa limitazione del ruolo dell'agenzia sia condivisa da tutti?

Ho grande stima di Zanda e del voto che sta facendo. Ma basta la carta d'identità per conoscere il ruolo di una persona. E lo statuto e il fatto di nascita dell'agenzia che stabilisce compiti precisi di supervisione e supporto tecnico. Credo che Zanda non si aspettasse niente di diverso.

Ma si era parlato o no di un ruolo più esteso, più decisionale? Cos'era, un'infatuazione solo dei giornali?

Necessariamente. Se non si sarebbe molto al consiglio comunale.

Fai presto e bene con una metodologia diversa dal passato questo e quanto ci siamo prefissi e va dato atto al sindaco di aver previsto nell'agenzia tutto il professionalità di un organo tecnico che gestisca in modo asettico e poco politico l'affidamento di appalti e l'esecuzione delle opere. Ad un certo punto però si era creata un po' di confusione forse per mancanza di informazioni generali e forse anche un po' perché in questo periodo si fa avanti una ricerca dell'uomo forte o comunque di procedure venticistiche come le sposte insolite ai problemi. Io non credo che ce ne sia bisogno credo che ci sia bisogno di idee forti e di istituzioni forti. Ma che la democrazia può vivere con le esigenze di efficienza e decisioni rapide delle società moderne senza che debbano scomparire le assemblee elettive.

E anche Rutelli è d'accordo?

Necessariamente. Se non si sarebbe molto al consiglio comunale.

Banda Magliana Arrestato latitante

Un pericoloso latitante appartenente alla Banda della Magliana è stato arrestato in sera dai carabinieri. Su Roberto Pochini romano 57 anni conosciuto come intimo amico del famigerato Danilo Ambrosi pendeva una condanna a cinque anni di reclusione per associazione per delinquere detenzione e porto abusivo d'armi. Ippina aggravata e recitazione. È stato arrestato in un bar di via Santa Maria Ausiliatrice. Insieme a lui sono state denunciate altre due persone accusate di favoreggiamento personale.

Narcotraffico: bloccata un'organizzazione

Sei persone sono state arrestate e quattro denunciate dal nucleo centrale di polizia tributaria della guardia di finanza con l'accusa di narcotraffico. L'organizzazione che operava tra Rieti e Roma spacciando cocaina è stata bloccata venerdì scorso in un autogrill sul raccordo anulare mentre stava dividendosi la merce. Luca Cardinale, Monica Giordani, Giuseppe Maria Boccacci di Rieti, Massimiliano Abodi e Pietro Ciavola romani di Primavalle e Jaime Bonilla Bermudez conosciuto come insospettabile agente di commercio con lo sterco e ritenuto invece il promotore del traffico di droga sono finiti tutti in carcere. Sono stati sequestrati due chili di cocaina due autoveicoli e valuta estera.

Caso Gargiulo Si cerca ancora nella fungaia

Saranno estese anche alla fungaia le ricerche degli inquirenti da mesi impegnati a far luce sulla misteriosa scomparsa di Luigina Giurmento e di Valentina Paladini la nonna e la nipote scomparse nell'aprile del '91 e di Luca Amorese il Pele del Quadraro di cui non si hanno notizie dal novembre del '94. E questa l'ultima novità dell'indagine condotta dal pm Giancarlo Armati che accusa di omicidio Mario Gargiulo e il padre Elvino. La procura in attesa di conoscere gli esiti delle perizie disposte a gennaio ha deciso di porre al selettico la fungaia che secondo gli inquirenti era frequentata assiduamente da Mario.

A Frascati assemblea contro le bombe

Si svolgerà questa sera a Frascati un'assemblea pubblica nel centro sociale l'Asilo che ha recente mente subito un altro attentato la notte fra il 2 e il 3 febbraio infatti una bomba c'è stata e esplosa davanti alla sede del centro disturbando l'ingresso e mandando in frantumi i vetri delle costruzioni più vicine. A Frascati sabato mattina in piazza S. Pietro si terrà anche una manifestazione pubblica.

Acea: «Attenzione proteggete i contatori»

Di inverno il gelo potrebbe danneggiare il vetro del contatore idrico e provocare pericolosi allagamenti. Per evitare questo rischio l'Acea in vista a proteggere il contatore facciandolo con stracci di lana pezzi di stoffa in ovatta di plastica ecc.

Inquinamento: iniziative anti-smog

Ha sfiorato il livello di attenzione per monossido di carbonio il monitoraggio della qualità dell'aria svolto stamattina da Legambiente tra le 8 e le 15 davanti all'Università La Sapienza in piazzale Aldo Moro. Secondo la misurazione il valore medio del monossido di carbonio è risultato di una sola unità al di sotto del livello massimo di attenzione stabilito per legge. Un dato che è stato molto mirato da Legambiente a tutti i genitori di alunni delle scuole romane a partecipare alla manifestazione anti-smog del 10 febbraio '96 a piazza Venezia. La mattina del 10 febbraio venivano anche consegnate al sindaco Rutelli le lenzuola cariche di smog che spontaneamente migliaia di romani avevano accettato tre mesi fa di esporre fuori del loro finestra per misurare il grado di inquinamento. L'iniziativa conosciuta come Operazione maiana è stata avviata da Legambiente per la prima volta 3 anni fa.

Piazza Navona trasformata in un cantiere

Lavori in corso fino al 15 marzo per Piazza Navona. L'Italgas sta rimuovendo la vecchia condotta in ghisa per sostituirla con una nuova tubatura in materiali più resistenti. Nei mesi scorsi, infatti, si erano verificate numerose perdite, ma l'assessorato ai lavori pubblici aveva consentito solo interventi tampone per evitare che l'apertura del cantiere coincidesse con le festività natalizie.

Ora il progetto prevede tre diversi momenti di intervento: è già cominciato lo scavo della sede stradale dal lato di via S. Maria dell'Anima, poi seguiranno i lavori sul versante opposto della strada. Alla fine, i due tronconi saranno collegati da una nuova condotta, che taglierà la piazza nella sua larghezza. Contemporaneamente, l'Enel collegherà nel sottosuolo un cavo elettrico di media tensione. Alla fine dei lavori - previsti per la metà di marzo, inconvenienti e scoperte archeologiche permettendo - l'assessorato effettuerà un monitoraggio per verificare la tenuta del manto stradale ripristinato.



Massimo Sambucetti - Ap

La polizia perquisisce il campo rom, un arresto

Tor de' Cenci, blitz all'alba

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Un brutto risveglio quello di ieri mattina per le famiglie rom del campo di Tor de' Cenci. Poco dopo le cinque infatti alcune decine di agenti del commissariato del Eur hanno bussato alle porte delle roulotte per un normale controllo sull'identità dei residenti. Alla fine dell'operazione otto persone sono state accompagnate all'ufficio immigrazione della questura per accertamenti: solo due erano effettivamente autorizzate a risiedere nel campo - e un latitante è stato arrestato per concorso in rapina.

La perquisizione di ieri è scattata poche ore dopo - ma era solo un caso - dicono al commissariato la festa per il matrimonio di una giovane della famiglia Hrustic. Ed è stata proprio questa coincidenza a provocare una dura reazione da parte dell'Opera Nomadi. La festa è finita in tarda nottata - dice il presidente regionale dell'associazione Massimo Converso - e qualcuno dei cugini si era fermato in attesa di ripartire. Venivano le ricorrenze religiose vengono ormai il spiccate più di realizzare la tanto pulizia della Capitale in attesa dei grandi eventi. Sta di fatto però che il regolamento comunale vieta agli ospiti di trascorrere la notte nel campo - a meno di gravi motivi - e comunque solo dietro una precisa autorizzazione da parte dell'ufficio speciale immigrazione anche se i vigili urbani che presidiano l'area 24 ore su 24 non sempre riescono a controllare gli accessi o a far rispettare l'orario delle visite. Ma i vigili svolgono bene il loro lavoro - risponde l'assessore Amedeo Piva - quello di Tor de' Cenci non è un carcere o un campo di concentramento. I compiti di ordine pubblico spettano alla polizia che deve intervenire proprio come ha fatto ieri. F' quello che avevamo chiesto da tempo al Prefetto e alla questura.

Ma la perquisizione di ieri è stata anche presa a pretesto da Domini

Gramazio il deputato anti rom di Alleanza Nazionale che nella stessa giornata ha visitato il campo sulla Pontina per un nuovo attacco alla politica del Campidoglio sui nomadi. Le risse la distruzione delle attrezzature e della recinzione la presenza interna ed esterna al campo di nomadi non autorizzati dimostrano che il Comune non ha il controllo della situazione. Per questo Gramazio ha annunciato per venerdì prossimo una manifestazione a Tor de' Cenci in piazza Bertani. Immediata la replica di Piva. Anche cose false non ci sono stati incidenti nel campo o danneggiamenti di attrezzature. E vengono il tentativo di dimostrare in tutti i modi l'ingovernabilità del campo. E anche sul numero delle roulotte presenti nel campo su cui s'innescia la protesta di An l'assessore chiarisce che non c'è un problema. Le roulotte sono 43. Le piazzole di cemento invece sono 31 e su ciascuna di esse possono essere collocate due roulotte. Credo che si sia fatta un po' di confusione sui numeri.

Niente vendite frazionate, più elasticità sui redditi bassi le proposte della Quercia per modificare il decreto Treu

«Garanzie a chi vive nelle case degli enti»

«Vendere le case degli enti a prezzi equi e prevedere maggiori garanzie per le famiglie che non possono comprare. I parlamentari romani del Pds chiedono la modifica del decreto Treu anche perché così come è rischia di aggravare l'emergenza abitativa. I 26mila alloggi che saranno alienati da Inail, Inpdap e Inps vanno infatti ad aggiungersi ai 43mila messi in vendita da Comune, Iacp e assicurazioni. Mentre sono 30mila gli sfratti pendenti

FELICIA MASOCCO

Sessantattemila cartelli con su scritto «Vendesi e altrettanti inquilini a cui si chiede di comprare. E che non sempre sono in grado di farlo. Una realtà già in atto che rischia di rendere più forte quella che un brutto termine definisce tensione abitativa ma che per migliaia di famiglie romane significa preoccupazione e angoscia. Si parla di case, il Comune ne vende dodicimila, lo Iacp oltre ventomila e duemila sono quelle delle assicurazioni. A tutte si aggiunge ranno presto le ventiseimila di Inail, Inps e Inpdap, un patrimonio immobiliare da dismettere se si vogliono garantire le pensioni future.

«Più garanzie»

Il problema è come «Vendere le case degli enti a prezzi equi rendendo più praticabili gli acquisti e tutelando gli inquilini che non possono comprare l'immobile garantendo la loro permanenza negli alloggi occupati». È questa la posizione del Pds e dei parlamentari della Quercia eletti a Roma illustrata ieri in una conferenza stampa. Sarà portata nelle commissioni Lavoro di Camera e Senato con la proposta di modificare il decreto del ministro Treu che disciplina la materia e che dovrà essere definitivamente approvato dal governo entro il 15 febbraio pena la decadenza.

Esclusione di qualsiasi forma di vendita frazionata attraverso la mediazione di agenzie immobiliari e quindi vendere soltanto agli attuali inquilini, la creazione di fondi comuni di investimento con gli alloggi non venduti e soprattutto la garanzia per le famiglie a reddito medio basso per quelle con portatori di handicap e per gli anziani di poter restare negli appartamenti degli enti nel caso in cui non siano in grado di comprare. Questi i principali punti ribaditi dai senatori Franca Pisico e Massimo Bruti dalla deputata Carole Beebe Tarantelli dal consigliere comunale Nicola Galloro e dagli esponenti del Pds romano Augusto Battaglia e Claudio Catania. «Non siamo contrari alla vendita graduale degli alloggi degli enti - ha detto Battaglia - ma la proroga del contratto per nove anni per gli affittuari con reddito familiare inferiore ai 36 mi-

lioni non costituisce una garanzia sufficiente.

Il governo

Di qui una linea per buona parte già recepita nella relazione del senatore Giancarlo Tapparo (Sinistra Democratica) che oggi sarà valutata in commissione e domani inviata al governo. Il parere (questo è il termine tecnico ndr) pur essendo favorevole nella vendita del suo insieme raccoglie molte delle nostre osservazioni critiche ha continuato Battaglia. Osservazioni che in linea di principio sono condivise da esponenti di altre forze politiche. Testimonianza della sensibilità diffusa che tiene conto degli aspetti sociali del problema è stata data ieri pomeriggio alla delegazione di inquilini che il Pds ha fatto incontrare con i senatori della commissione Lavoro mentre altri (una sessantina) tenevano un presidio davanti palazzo Madama. Oltre ai progressisti a rassicurare gli inquilini sono stati Roberto Napoli (Ccd) e Gianfrancesco Spisani (Forza Italia) dai quali - ha poi detto un pensionato - ora ci aspettiamo un voto coerente. Anche se va ricordato il parere delle commissioni non è vincolante per il governo.

Delle 120mila case che gli enti possiedono in tutta Italia circa 60mila sono concentrate a Roma. Cinecittà Tiburtino Collatino quartiere Africano Marconi e Monteverde sono le zone più interessate a questa prima fase di vendita. Una specificità romana di cui spesso non ci si rende conto - ha sottolineato Massimo Bruti - Ci sono interi quartieri popolati con affittuari a reddito medio basso il decreto deve tenerne conto. Quale che sia la soluzione per la vendita l'esigenza della continuità abitativa va ribadita. Non è semplicissimo ma è possibile. Nessuna opposizione pregiudiziale all'operazione di dismissione dunque. Credo che la maggioranza degli inquilini abbia una propensione anche culturale a comprare - ha spiegato Franca Pisico - il non voglio non esiste e questione di possibilità. Chi non ce l'ha va tutelato. Per il resto la vendita va favorita perché è finalizzata alla grande scommessa della riforma pensionistica.

Sosta tariffata il pagamento? Si può scegliere

Si allarga la fascia dei parcheggi tariffati del Comune. Dopo le piazze del Popolo e della Repubblica, altri due parcheggi Aci stanno per subire la trasformazione lungotevere Tebaldi e via Ludovico il Moro. L'assessorato alla mobilità ha reso noto tutte le modalità di pagamento. Quattro le possibilità: 1) pagamento con monete da 100, 200 e 500 lire da inserire nel parcometro. Lo scontrino che uscirà dovrà essere esposto ben visibile all'interno dell'auto; 2) Voucher o grattino del valore di 2mila lire valido per un'ora in vendita alle tabaccherie e alle edicole. Va specificato sul cartoncino l'orario di arrivo; 3) Scheda elettronica da 50mila lire valida per 25 ore di sosta effettiva. Con questa scheda si paga soltanto il reale tempo di sosta, minuto per minuto; 4) Tessera a microchipa prepagata da 20mila e 50mila lire. La tessera si inserisce nel parcometro al posto delle monete. L'utente programma il tempo di sosta previsto. Per ora sono in vendita soltanto dal personale sul posto, poi nelle rivendite autorizzate.

«Fascia blu» Sondaggio fra i commercianti

La moda dei sondaggi trova nuovi seguaci. Ora sbarca anche fra i commercianti. Questa volta però, attraverso i pareri dei cittadini, non vogliono conoscere i loro gusti o sapere se i loro prodotti sono giudicati validi o meno, vogliono, invece, sapere quanti consensi riscuote fra di loro la tanto vituperata fascia blu. Non è quindi un sondaggio aperto al pubblico, ma soltanto fra loro, tra i commercianti, i professionisti, gli artigiani che svolgono la loro attività nel centro storico. La decisione, insolita a dire il vero, è stata presa dopo un vertice, svoltosi ieri, al quale hanno preso parte il presidente della Concommercio D'Amico e i presidenti delle associazioni di strada del centro storico. Perché si è arrivati a questo strumento? Probabilmente perché all'interno della stessa Concommercio, nella quale fanno parte 61 categorie, c'è una certa diversità di vedute. L'azione di protesta portata avanti con motivazioni, sulla cui validità ci sono molti dubbi, non è condivisa da tutti e quindi per cercare di arrivare all'appuntamento del 16 febbraio con l'assessore alla mobilità Tocci il più compatto possibile e con una linea comune, si è scelta la via del referendum.



Scioperi e rabbia, vigili sul piede di guerra

Delusi ma pronti a combattere per un futuro professionale più gratificante. Sono i vigili urbani che ieri sono scesi in piazza indossando mascherine anti smog per manifestare sotto la sede dell'Aran l'agenzia preposta alla definizione del loro contratto. Promotori di questa iniziativa sono stati Cgil, Cisl e Uil alla quale ha aderito anche l'associazione dell'Arvu. I rappresentanti dei caschi bianchi hanno avuto anche un incontro con la dott. Dragonetti, segretaria del consiglio direttivo addetta alla contrattazione. Un mini vertice che non ha prodotto nulla che non ha aperto spiragli futuri. Tutto è in masto come prima. Ed ora i vigili urbani della capitale sono pronti a mostrare gli artigli attraverso una serie di proteste tese a rinnovare il problema. Hanno già aderito allo sciopero dei

lavoratori degli enti locali in programma il 4 marzo ma potrebbe essere il primo di una lunga serie specialmente quando si insedierà il nuovo governo con il ministro del lavoro loro nuovo punto di riferimento. In poche parole i rappresentanti sindacali puntano più in alto se l'Aran continuerà nella politica dell'immobilismo. Ci sono tre questioni da risolvere divenute ormai estremamente urgenti, dice Ezro Matteucci, segretario della Cgil: cioè l'inserimento della nostra professione fra quelle usuranti il rinnovo del contratto scaduto a dicembre '95 e infine il nuovo ordinamento professionale con possibilità di carriera e concorsi interni. Tutti temi di grande importanza specialmente il primo i dati diffusi dall'Arvu sono preoccupanti. Su 3124

vigili controllati dal maggio '88 al settembre '94 al centro di medicina preventiva dell'Ipa 2146 (66%) soffre di malattie croniche ai bronchi e ai polmoni 1903 (59%) di malattie alle articolazioni e allo scheletro 908 (28,2%) all'apparato acustico. «Sul futuro della nostra protesta - conclude Matteucci - molto dipenderà da cosa scaturirà dal consiglio direttivo dell'Aran al quale prenderanno parte anche i rappresentanti degli enti locali. Speriamo che il rappresentante del sindaco faccia pressione per risolvere la nostra situazione. Vogliamo quantomeno che venga aperta una trattativa. Se continuerà a permanere questa situazione di stallo dovremo per forza riprendere la lotta. Vogliamo che vengano riconosciuti i nostri diritti».

FORUM

È nato a Roma un nuovo spazio polifunzionale dove è possibile consumare il proprio tempo libero e arricchirsi spiritualmente e professionalmente.

FORUM infatti grazie alle sue innumerevoli attività ti aspetta per offrirti l'opportunità di crescere con la cultura. Oltre a seminari di approfondimento a mostre d'arte a concerti e a presentazioni delle ultime novità editoriali potrai consultare e acquistare nella libreria interna al centro il libro che cercavi da tempo!

Ricorda inoltre che FORUM cura l'organizzazione di convegni, meeting e corsi di formazione professionale.

FORUM è facilmente raggiungibile con tutti i mezzi di trasporto grazie alla sua favorevole posizione centrale.

Forum, Via Rieti 11
00198 Roma
Tel. e Fax 8416404
Orario dalle 9.00 alle 21.00

Ecco alcuni appuntamenti per la prossima settimana.

7 Febbraio ore 18.00

Incontro dibattito

W. Veltroni, G. Giugni, R. Prodi

8 Febbraio ore 9.00 - 18.00

Convegno

«Telelavoro e innovazione»

in collaborazione con la SIT (Società Italiana Telelavoro)

Intervengono

Carlo Chianese (amm. del Eleda e resp. ricerc. Olivetti)

Enrique de la Serna (European Community Telework)

Domenico De Masi (Univ. La Sapienza Roma pres. Sit)

8 Febbraio ore 19.00

Vernissage

Segni della Memoria

Tre artisti culture che unificano nello sviluppo sperimentale segni legati alla propria storia alle esperienze la memoria

Opere di Augusto Massa,

Béatrice Pasquet,

Traute Schmaljohann

Domenica
11 febbraio

Cinema Mignon (via Viterbo, 11)
ore 10
ingresso libero

la domenica

Centro sperimentale di cinematografia
Cineteca nazionale

L'Officina
l'Unità



Assitalia

Consorzio Agenzia Generale di Roma

La scuola
di Daniele Luchetti

Al termine
della proiezione
incontro
con il regista

specialmente

Mattinate di cinema italiano



RITAGLI

● La Nebbiosa. È il titolo di un saggio di Pier Paolo Pasolini ambientato a Napoli...



Pier Paolo Pasolini

parallela di un topo. Informazioni al 5817413

● La battaglia dei deliri. Sabato 10 e domenica 11 (ore 21.30) presso il Casale Garibaldi...



Francesco Silvestri

● Italian Lovegods. Una data romana questa sera per il gruppo che dopo un breve tour in Inghilterra...

● Gramsci oggi. È possibile tornare a Gramsci senza pregiudizi ideologici...

● Roma immagini e immaginario. Inizia oggi al Palazzo delle Esposizioni una manifestazione che vuole essere...

una proposta operativa mirando alla costituzione di una struttura di coordinamento degli archivi audiovisivi cittadini...

● Corso di miniaturizzazione. Sono aperte le iscrizioni al Corso di miniaturizzazione organizzato da La Mano Felice...

L'INTERVISTA. Antonella Lualdi parla dell'opera sofoclea in scena allo Spazio Uno

«L'Edipo Re? È quasi un thriller»

KATIA IPPASO

Da fidanzati degli italiani i regni incassati Antonella Lualdi attrice di culto degli anni Cinquanta e Sessanta...

ho applicato un metodo. A seconda delle scene ho cercato di essere insieme a quello che mi accadeva intorno...

Questa scena del suicidio è vista soltanto da una parte degli spettatori, quelli che stanno in alto, dentro il palcoscenico e dentro il palazzo...

Così come lei la vive, Giocasta sembra appartenere più all'immaginario fiabesco che al mondo dei miti tragici

È vero, come se io stessi su un piano diverso. Ora non so se questo è un eroe. Ma molti miei amici e con Michele Placido mi avevano consigliato di essere me stessa senza mai declamare

Quanto è presente Freud nella sua partitura mentale?

C'è e non c'è. Noi ci siamo attenuti al testo di Sofocle senza tener conto delle rielaborazioni successive che volevano una Giocasta consapevole che non diceva nulla per brama di potere...



Antonella Lualdi e Giovanni Nardoni in Edipo Re

MUSICA. Trionfo del violoncellista David Geringas

Grande successo a S. Cecilia per il «Concerto» di Mortari

ERASMO VALENTE

Daniela Gatti che aveva inventato la scorsa settimana un particolare programma per richiamare l'attenzione sui rapporti tra musica e cultura in Germania...

za del suono. La composizione si intitola scaltamente così: Concerto di Mikhail Rostropovic per violoncello e orchestra Rostropovic stesso lo eseguì nel 1970 qui nello stesso Auditorio con grandissimo successo...

si affiora e dalla quale poi i suoi si sgrovigliano anche spalancando i possenti scintillanti di canto. Il tutto si ripete in una pulsante tensione che raggiunge un vertice nel Elegico centrale dalla quale si apre di nuovo un forte e generoso alba verso il mondo alla vita...

TEATRO. All'Orologio fino a domenica

«Una cosa intima» Lui, Lei e il nulla

Di di lui a due, non mancano esempi nel teatro contemporaneo. Un caso estremo viene rappresentato da Philippe Blasband...

la fine saranno le anime restano rimasti distanti e strane. E il mistero rimane tale fino in fondo. Testo intrigante (talora irritante) al limite di un funambolico esercizio verbale...

[Aggeo Savio]



L'ULIVO

INCONTRA I CITTADINI DEL SECONDO COLLEGIO ELETTORALE (Nomentano - Parioli - Pinciano - Salario - Trieste - Vescovio)

Mercoledì 7 febbraio - ore 17.30-20.00 presso «L'Auditorium del lavoro» Via Rieti, 11

Risponderanno alle vostre domande

- G. BACHELET (Comitato Prodi) F. PRISCO D'ALESSANDRO (Pds) F. MARINI (Partito Popolare) M. PAISSAN (Verdi)

Interverrà GINO GIUGNI

Condurrà il dibattito DONATELLA RAFFAI

F.C.A. e GRUPPO TEATRO ESSERE

organizzano

«ZOOM»

OBBIETTIVO ATTORE

Laboratorio di recitazione per il cinema e la televisione (durata del corso mesi tre)

OBBIETTIVO ATTORE è riservato a tutti coloro che hanno deciso di verificare le proprie possibilità di intraprendere il mestiere dell'attore e a coloro che vogliono approfondire la conoscenza del mondo dello spettacolo e della comunicazione...

Tutte le esercitazioni avranno il supporto di un set videocinematografico che consente l'immediato trasferimento dei concetti teorici ad un vero e proprio prodotto audiovisivo

Esempi e video proiezioni di film classici consentiranno inoltre una lettura critica del film e delle immagini audiovisive. Una videocassetta con la selezione delle riprese di lavoro e della produzione di uno spot pubblicitario con protagonisti gli allievi sarà consegnata a fine corso

sede dei corsi: Via dei Serpeni, 35 Tel. 06/6865122 70-54164

LA FONDAZIONE GIACOMO BRODOLINI

presenta l'audiovisivo didattico

«Un popolo per la libertà. La Resistenza in Italia»

Realizzato dall'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico

Roma, Campidoglio, Sala della Protomoteca martedì 13 febbraio 1996, ore 16

è prevista la partecipazione di

Giancarlo Lombardi

ministro della Pubblica Istruzione

- Francesco Rutelli Sindaco di Roma Paolo Taviani Presidente FVL Arrigo Boldrin Presidente ANPI Aldo Aniasi Presidente FIAP



ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Da 30 anni l'Aic è la casa in cooperativa

- il regime delle aree i finanziamenti agevolati i vantaggi cooperativi

Dal 15 gennaio al 29 febbraio l'Aic è presente con uno stand presso il Centro Commerciale la Romanina dal lunedì al sabato dalle h. 10.30 alle h. 13.30 dalle h. 15.30 alle 19.30

aic informa su televideo RAI Tre alle pag. 676 - 677 sui programmi edilizi i mutui ed i servizi cooperativi

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 439821

TEATRI

ACCADEMIA ROMANA ARTE E DANZA (Via Trionfale 6700 Tel 35497776) Sono aperte le iscrizioni per il laboratorio di teatro tenuto dall'attore regista Salvatore...

DEI SATIRI (Via Grottopinta 18 Tel 6871639) Giovedì 20 alle 21.00 Franchina in Sessa? Grazie tanto per il padre di Franco Carlo...

ACHUIS (P.zza S. Agosti n.20a Tel 6797585) Sabato alle 19.00 Camerata Polifonica di Viterbo e Orchestra da Camera della Scuola Musicale di Viterbo...

LAPE REGINE DI FERRE (20.00) Casanova di Fellini (22.00) SALA CHAPLIN L'uomo proletario di Agosti...

OGGI AL MIGNON - GREENWICH ZHANG YIMOU E GONG LI Ancora uno Straordinario Capolavoro L'ultimo straordinario film della coppia ZHANG YIMOU - GONG LI

Shanghai Triad La Triade di Shanghai UN FILM DI ZHANG YIMOU 上海

Teatro COLOSSEO Ridotto Via Capo d'Africa 5/a PRESENTA FINO A SABATO 10 FEBBRAIO

Elena Felloni Massimo Ferroni regia Giuseppe Gandini "Le notti bianche" da Fedor Dostoevskij

DEI SATIRI (Via Grottopinta 18 Tel 6871639) Giovedì 20 alle 21.00 Franchina in Sessa? Grazie tanto per il padre di Franco Carlo...

DEI SATIRI FOYER (Via Grottopinta 18 Tel 6871639) Giovedì 20 alle 21.00 Franchina in Sessa? Grazie tanto per il padre di Franco Carlo...

DEI SATIRI LA LOGGETTA (Via Grottopinta 18 Tel 6871639) Giovedì 20 alle 21.00 Franchina in Sessa? Grazie tanto per il padre di Franco Carlo...

DEI SATIRI LA STAZIONE (Via Grottopinta 18 Tel 6871639) Giovedì 20 alle 21.00 Franchina in Sessa? Grazie tanto per il padre di Franco Carlo...

DEI SATIRI LA LOGGETTA (Via Grottopinta 18 Tel 6871639) Giovedì 20 alle 21.00 Franchina in Sessa? Grazie tanto per il padre di Franco Carlo...

DEI SATIRI LA STAZIONE (Via Grottopinta 18 Tel 6871639) Giovedì 20 alle 21.00 Franchina in Sessa? Grazie tanto per il padre di Franco Carlo...

DEI SATIRI LA STAZIONE (Via Grottopinta 18 Tel 6871639) Giovedì 20 alle 21.00 Franchina in Sessa? Grazie tanto per il padre di Franco Carlo...

DEI SATIRI LA STAZIONE (Via Grottopinta 18 Tel 6871639) Giovedì 20 alle 21.00 Franchina in Sessa? Grazie tanto per il padre di Franco Carlo...

DEI SATIRI LA STAZIONE (Via Grottopinta 18 Tel 6871639) Giovedì 20 alle 21.00 Franchina in Sessa? Grazie tanto per il padre di Franco Carlo...

DEI SATIRI LA STAZIONE (Via Grottopinta 18 Tel 6871639) Giovedì 20 alle 21.00 Franchina in Sessa? Grazie tanto per il padre di Franco Carlo...

DEI SATIRI LA STAZIONE (Via Grottopinta 18 Tel 6871639) Giovedì 20 alle 21.00 Franchina in Sessa? Grazie tanto per il padre di Franco Carlo...

DEI SATIRI LA STAZIONE (Via Grottopinta 18 Tel 6871639) Giovedì 20 alle 21.00 Franchina in Sessa? Grazie tanto per il padre di Franco Carlo...

TEATRO VASCHELLO Presenta PROGETTO ARTAUD Il teatro della crudeltà Dal 6 al 9 febbraio solo 4 repliche!

TEATRO VASCHELLO Presenta PROGETTO ARTAUD Il teatro della crudeltà Dal 12 al 17 febbraio solo 6 repliche!

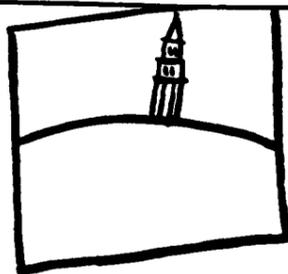
Il presente coupon dà diritto alla riduzione da L. 12.000 a L. 8.000 per una persona

Scrittori tradotti da scrittori

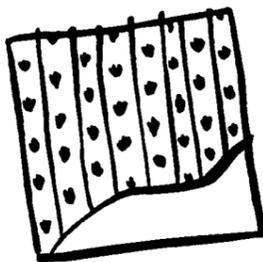
I'Unità / Einaudi



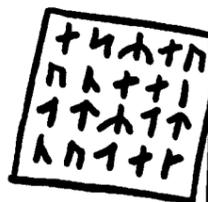
Dal 12 febbraio
ogni lunedì in edicola
un libro con l'Unità



Franz Kafka / Primo Levi
Il processo

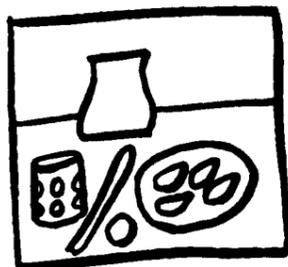


Thomas Mann / Paola Capriolo
La morte a Venezia



Jules Verne / Carlo Fruttero e Franco Lucentini
Viaggio al centro della Terra

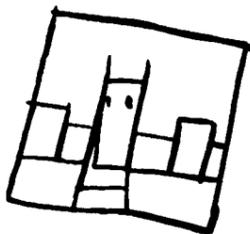
Petronio / Edoardo Sanguineti
Satyricon



Guy de Maupassant / Natalia Ginzburg
Una vita

Charles-Louis Philippe / Vasco Pratolini
Bubu di Montparnasse

Christopher Morley / Cesare Pavese
Il cavallo di Troia



Oh, La Rai mi...
Dà Sua Re Mo...

L'Unità

Telefonia ti regala

un posto in prima fila

Chi l'ha vista la scuola egualitaria?

SANDRO ONOFRI

MI PIACEREBBE tanto che qualcuno tra qualche anno (non molti, tre o quattro bastano) andasse a chiedere notizie sulla situazione scolastica e psicologica del figlio undicenne di Harriet Harman, esponente laburista che ha deciso inopinatamente di segnare il suo ragazzo a una scuola fortemente selettiva. Può darsi che tutto risulterebbe essere andato nel migliore dei modi, ma può anche darsi invece che si avranno delle sorprese o perché il ragazzo sarà troppo pressato dall'impegno scolastico proprio nella fase più delicata dell'adolescenza maschile o perché non sarà ancora riuscito a capire quale indirizzo di studi sia più adatto alla sua indole e alle sue inclinazioni o perché vorrà studiare discipline diverse da quelle che la Harman oggi gli sta imponendo. Forse mamma Harman sarà ugualmente contenta, ma lui?

La scuola selettiva non è forse repressiva per definizione, però di certo non è neanche formativa. È su questo che mi è sembrato di vedere qualche confusione nel dibattito in corso nel quale si è discusso qualche volta di scambiare l'egualitarismo a cui la nostra scuola a parole si ispira con la piatezza che invece di fatto la contraddistingue. Egualitarismo e dare a tutti le stesse possibilità mettere ogni cittadino nelle stesse condizioni. Ma tutto questo quando e cominciato? Mi sembra che si stia facendo il funerale a qualcosa che è stato solo concetto rimasto a puro livello di intenzioni e chiacchiere, ma che di sicuro non è mai nato. Dare a tutti i giovani le stesse possibilità comporterebbe per esempio accompagnarli nella scelta difficile degli studi da intraprendere. Il che a sua volta comprende una conoscenza di sé del proprio rapportarsi agli altri e al mondo. Nella nostra scuola invece i ragazzi sono lasciati soli nella scelta degli studi superiori che fanno seguendo i criteri più svariati: quelli provenienti da famiglie borghesi più o meno colte scelgono i licei con cognizione di causa, altri li scelgono per veleggiamento dei genitori, altri ancora si fanno guidare dalle amicizie, il mio amico più caro si segna a questa scuola e allora mi ci segno anch'io, oppure perché c'è una scuola sotto casa e sta tanto comoda, o perché tanto una vale l'altra, sempre disoccupati resterebbero.

Non esiste nulla che aiuti i ragazzi e le famiglie in una decisione così importante. Non c'è, per esempio, nessuno spazio dato allo sviluppo della manualità. Ne esiste la possibilità di coltivare una disciplina in maniera meno dilettantesca di quanto è possibile fare oggi con le attuali strutture e gli attuali programmi. Sono anni che si parla di sperimentare nelle scuole superiori le classi aperte, dove docenti e relatori esterni possano fare lezioni scelte dagli studenti ma a parte qualche esperimento interessante rimasto lettera morta, tutto si è fermato al puro stato di intenzione.

ALLORA dove sta l'egualitarismo che in Italia avrebbe fallito? Forse che per egualitarismo si intende la pioggia di edifici di cemento (una volta oggi di pannelli di gesso e alluminio anodizzato) lanciati a casaccio nelle periferie e nelle provincie dieci anni fa col problema di essere troppo pieni e oggi con quello di essere troppo vuoti? Tutto qui? Lidia Ravera nel suo arrabbiato articolo di qualche giorno fa si lamentava giustamente della figura di monarca degli attuali insegnanti apatici e spesso non preparati. Ma non bisogna dimenticare che questi stessi insegnanti in una scuola selettiva che è comunque più facile anche di quella inutile e falsamente democratica che ci ritroviamo farebbero salti di gioia lavorerebbero con la sinistra. C'è tutta una letteratura a dimostrarglielo dai romanzi di Dickens a *Il giovane Trossel* di Musil fino al bellissimo film di pochi anni fa *L'ultimo fuggente*. Nelle scuole selettive la mediocrità si impone ancora meglio. Non c'è dubbio che bisogna risolvere i contenuti e la preparazione scolastica che stanno precipitando sempre più a livelli preoccupanti. Ma la selettività non dà alcuna garanzia in questo senso, anzi Semmai può darlo il criterio merocratico per il quale però bisogna disporre di una struttura didattica di cui attualmente non esistono neanche i presupposti.

Io non appartengo alla generazione del sei politico, quella che gridava "Vogliamo tutto". Sono venuto dopo, coi miei compagni prendevo quattro dai professori spaventati e incarogniti a non perdere il proprio prestigio. Ci dicevamo tra noi sconfortati. Non ci hanno lasciato niente e intanto scendevamo in piazza reclamando una riforma della scuola. Tenevamo in tasca un libretto uno di quei fa-scaboli bianchi degli Editori Riuniti che era il *Progetto di riforma della scuola media superiore* di Alfredo Reichlin che il Pci di allora aveva presentato in parlamento. Dentro c'erano contenuti i presupposti per fare una scuola davvero democratica e egualitaria. Ora sono passati vent'anni, il libretto si è ingiallito e tutto scollato sul dorso e quei principi da dentro le pagine di Reichlin ormai sfilano a forza di aspettare.

Travolgente presentazione del nuovo show del comico: «Oscar, dammi l'incarico di formare il governo»

Torna Benigni: «Mi candido io»

ROMA. Un milione di spettatori a teatro. Benigni è pronto a candidarsi in politica? Mi sento come Di Pietro, devo scrivere una lettera per chiarire anch'io cose che non sono state scoperte se mai dovessi entrare nell'agone politico. Sono le stesse per cui non dovrebbe entrare in politica. Maccanico. Pronto a riprendere da Roma la sua tournée (debutto il 15 febbraio)? Benigni parla di D'Alema. (Non parlerò mai male di Massimo, nemmeno sotto tortura. I geni nascono a trarre dai loro errori le maggiori scoperte.) di Fini. (Me lo ricordo nel '68 era rosoluxenburghiano ma io glielo dicevo, non mi sembrò tanto di sinistra.)

Parte il 15 da Roma Fini? «Ci ho fatto insieme il '68»
«Maccanico, non farti prendere dal panico»

SILVIA GARAMBOIS
A PAGINA 5

di Maccanico il noto play boy che si è fatto tutto l'andata e randa della politica e che se non si fa prendere dal panico e si dimosta il Maccanico o almeno satanico riuscita a prendere l'Italia per il manico. Non solo il comico toscano ha anche un programma politico. Sono per il semiturno a doppio presidenzialismo alla francese, per lo scorporo rispistino della proporzionale. Ma anche sul sistema di voto ha qualcosa da dire. E ora di finirla con la gente che vota chi gli pare. E finito il tempo delle pere. Noi siamo per le tangenti alla luce del sole.

Intervista a Lou Reed

«Io poeta del rock canto sotto il cielo di New York»

New York e il rock n roll le solite grandi passioni di Lou Reed. Che torna con un nuovo disco e un tour italiano. E in questa intervista più rilasciata del solito spara a zero sulla destra americana. E critica la pena di morte che vale solo per i poveri.

ALBA SOLARO

A PAGINA 6

«Va' dove ti porta il cuore»

Ecco il film ispirato al best-seller

Una regista (Cristina Comencini) e un cast al femminile (Virna Lisi, Margherita Buy, Galatea Ranzi, Valentina Chiconi) per *Va' dove ti porta il cuore*. Il best-seller di Susanna Tamaro ora è diventato un film. E la scrittrice vendendolo ha pianto.

CRISTIANA PATERNO

A PAGINA 7

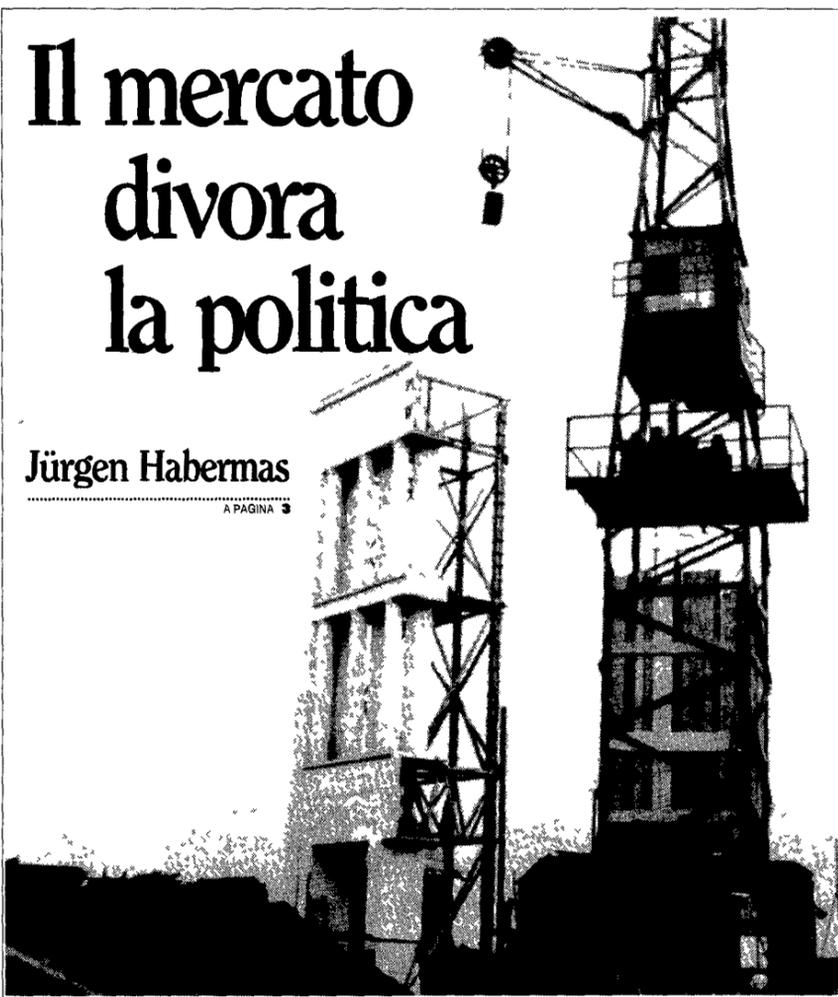
Eco e il cardinale Martini

Quando l'etica vive senza fede né Dio

Puo un laico vivere in modo eticamente corretto? È il tema della discussione fra il cardinale Martini e Umberto Eco. Il cardinale è convinto che la mancanza di fede privi l'uomo di un riferimento certo. Eco risponde attraverso il concetto di etica naturale.

MAURO MANCIA

A PAGINA 8



Il mercato divorza la politica

Jürgen Habermas

A PAGINA 3

G. Giuseppe Pagano 1940

Addio Paladini, voce del tg

NANDO MARTELLINI

LA SCOMPARSA di Riccardo Paladini ha amareggiato tutti. C'è tristezza non soltanto in noi della sua età, che ne siamo stati compagni di lavoro ma anche nelle nuove generazioni di telespettatori che di Riccardo e del suo *Telegiornale* hanno avuto conoscenza fugace. Perché era bravo, si dice. Vero, la dizione perfetta, la serietà e il rigore professionali si erano imposti senza riserve. Perché è stato il primo e quindi ha conservato il fascino del caposcuola, oggetto di iniziale ammirazione e di naturale imitazione. Ma la scomparsa di Riccardo Paladini ci comunica soprattutto malinconia, perché avvertiamo che porta via con sé l'immagine di una televisione passata un quadro legato al periodo storico che l'ha espresso. Il volto e la voce di Paladini sono stati la svolta che ha segnato il passaggio dalla radio alla televisione. Paladini ha aggiunto un'altra dimensio-



ne al notiziario, ha realizzato con il video una sorta di materializzazione dell'informazione. Forse è proprio l'emozione di quel passaggio che ci colpì e che oggi ne emerge nell'apprendere la sua scomparsa. Paladini entrava nelle nostre case con la serietà del professionista e con la discrezione della persona di classe. Oggi siamo abituati a nostro malgrado alle aggressioni audiovisive alle esibizioni alle passerelle alla imitazione della personalità. E la tv dell'indice di ascolto dello share dei telegiornali gridati condotti a ritmo forsennato. La tv che scomparse nel ricordo di Paladini era un'altra meno corroduta da mezzi spettacolari ma certamente più vicina all'ascoltatore. Ne abbiamo la coscienza oggi che commemoriamo il caro dolce amico Riccardo che passa con non lieve impianto nella storia del costume televisivo.

IL SERVIZIO

A PAGINA 6

Jane Hamilton
La mappa di Alice

Il ritratto crudele di un'America di provincia percorsa dallo spettro del "politically correct"

Pagine 458, Lire 35.000

Baldini & Castoldi

LIBERALI DA EVOLA. Ma si Padre Nostro. Liberali da Julius Evola questi intellettuali di destra. Si ostinano ancora a proporgli come figura chiave dello spirito del tempo. Prendete Marcello Veneziani. Nel suo *L'anticoncetto* (Leonardo pp. 98 L. 24.000) pur criticando un certo «olimpismo» del profeta reazionario italiano lo annovera ancora tra i maestri del pensiero. Nonostante il folle «razzismo spirituale» di Evola. Non meno tassico di quello biologico dei nazisti «doc». Ora l'intento di Veneziani è chiaro: reinscrivere il meglio del '900 Gramsci incluso, nel cerchio magico della destra culturale. Cioè nell'alveo di una gigantesca reazione (anticoncettista) alla moder-

tocco & ritocco
di BRUNO GRAVAGNUOLO

È un'operazione di maquillage. Che mescola materiali disparati. Ma che ahimè non sa ancora liberarsi dalla paccottiglia. Dai miti del «Gaal» dai «Templari» e dalle mitologie «indo-europee» del «Ritorno». Da Julius Evola. Appunto. **PERSINO FURET?** Il simpatico Giuseppe Scarrà ha riscoperto per Sellario un delizioso testo di Stendhal: *Privilegi del 10 Aprile 1840*. Nel quale il grande scrittore chiede a Dio di

esaudire una serie di «voti» e di capricci imperpetrati. E si stupisce. Scarrà fa che molti letterati interpellati da *L'altra edicola* siano caduti dalle nuvole dinanzi a quelle pagine. «Persino lo stonco francese Furet», diceva Domenica a *La Stampa*. «Persino? Ragazzi Furet non è mica Gerard de Nerval! È nemmeno Macchia o Starobinskiy! Dopo tutto Furet (come lui stesso ha confessato) prima di scrivere il suo ultimo libro ignorava che il termine totalitarismo era persino preesistente all'opera di Hannah Arendt (da *Contrasto* novecento Reset 1995). Insomma, come erudito non è poi così scintillante il François. E ha qualche lacunetta «Persino» nel suo campo.

POESIA AL SUPERMARKET. Evviva Evviva! Finalmente arrivano i poeti tra detersivi, ortaggi e scatolame. Arrivano i Miti poesia. Mondadori al Supermarket. Montale, Hikmet, Bukowski, Saffo e quant'altro. E giu tutti a strappare della bella democratica abbordabile collana. Che riconcilia le Muse col consumo. Ma li avete visti i volumetti? Roba che al confronto i millelire Baraghi sembrano usciti a Oxford! Perché in questi «Miti poesia» non c'è uno straccio di guida alla lettura. E a stento un invisibile biografia (post bignami) del poeta. Vuoti a perdere. Per perdere lettori. E allora meglio i biglietti dei Baci Perugini: grande invenzione! Li almeno paghi uno e prendi due

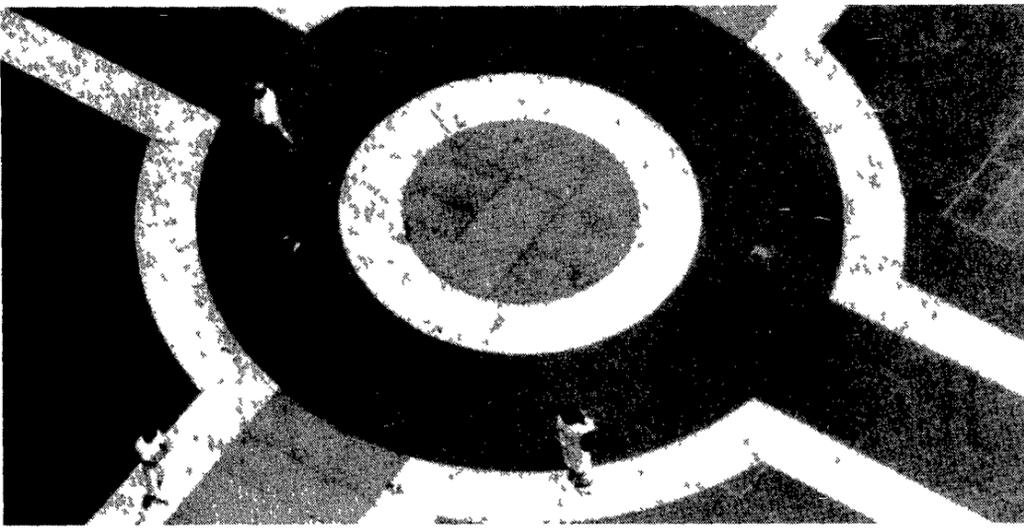
cioccolatino e frasetta. **FORZA ZAPPING!** «Manca una società letteraria il solo terreno comune: pullulante e impazzito è quello dei media della televisione e della pubblicità». Ha ragione da vendere Giulio Ferroni che denunciava ieri sul *Corriere* l'asfissia massmediologica del letterario. Del resto non c'è da stupirsi. Per «fare letteratura» e per promuoverla, ecco infatti (su *La Stampa* dell'altro ieri) la ricetta di Mauro Bersani, editor Einaudi: «Conoscere la trama del romanzo con sente di muoversi in una sorta di zapping all'interno del testo». Già una sorta di zapping Magari con un po' di leasing di factoring di jogging. E naturalmente di shopping.

■ Sono rimasto affascinato dal dibattito (pubblicato sul ultimo numero di «Liberal») tra il cardinale Carlo Maria Martini e il professor Umberto Eco sul grande problema della possibilità o meno per un pensatore laico di vivere in modo eticamente corretto senza fare riferimenti ad una fede in un Dio padre e creatore di tutti e a Gesù Cristo nostro fratello. Il cardinale Martini è convinto che in un laico non sia possibile trovare un fondamento sicuro del suo agire etico. Gli sfugge il principio che motiva un individuo non credente e quindi senza richiamarsi a valori trascendenti ad essere generoso, sapersi sacrificare per gli altri, saper perdonare ed esprimere bontà e superiorità morale. Mancherebbe al laico - secondo Martini - un codice etico di riferimento ineludibile che possa essere riconosciuto da tutti. La norma che detta la legge è per Martini esterna a noi emodificabile. Da essa troviamo il senso che diamo alle nostre esperienze (nella vita e nella morte).

Risponde Eco da laico che esistono degli «universali semantici» cioè delle nozioni comuni a tutti gli esseri viventi immanenti all'uomo. Sono quelli che si riferiscono al nostro corpo nello spazio, il rispetto del corpo dell'Altro, rientrerebbe in un'etica naturale e il rispetto di questa norma avrebbe certamente evitato roghi di eretici, lager sovietici, massacrati di ebrei, stupri in Bosnia. La dimensione etica dell'esistenza entra in funzione - per Eco - quando compare l'Altro. La nostra vita può avere un senso solo nella relazione con l'Altro. È con lui che dobbiamo fare i conti con sentimenti (Eco parla di amore) che viviamo per lui e che evociamo in lui, sono questi che creano una «religiosità laica» che si sostituisce alla fede in un Dio trascendente. Per Eco è sufficiente che i principi dell'etica siano basati su un fatto naturale, che l'etica laica non sia altro che un'etica naturale. F nella sua sostanza naturale si fonda la sua capacità di costituire una norma immutabile per un comportamento etico. Ne deriva che anche senza l'esperienza della trascendenza l'uomo può dare un senso alla propria vita e alla propria morte grazie all'amore per gli altri che gli permettono di garantire ad altri una vita vivibile anche dopo la sua scomparsa.

È evidente la profondità del tema e la prudenza con cui da parte del credente e del non credente si è affrontata la questione del senso della vita e della morte. Mi è sembrato tuttavia che sia nel discorso di Martini che nelle argomentazioni di Eco sia mancato un riferimento alla dimensione intrapsichica in coscienza dell'esistenza, cioè a quel

IL DIBATTITO. Eco e il cardinale Martini discutono di etica laica e religiosa



La teologia della mente

MAURO MANCIA

La realtà psichica che costituisce a mio avviso l'essenza di una religiosità laica, fondata su una teologia della mente in cui le figure più significative della nostra esistenza (i genitori in primo luogo) depositate nel nostro mondo interno sotto forma di rappresentazioni in veste di affetti condizionano la nostra visione del mondo, fondano i nostri valori morali e danno un senso alla vita e alla morte. Lo sviluppo del pensiero psicoanalitico in questo secolo che sta per finire ha riportato all'interno dell'uomo quegli oggetti carichi di sacralità che tutte le religioni (in particolare quella cattolica) mettono al di fuori di sé nel cielo o nell'inferno.

La necessità della norma

Pensare alla necessità di una norma che proviene da un Dio trascendente significa deresponsabilizzare l'uomo per le sue azioni e per i suoi misfatti. Ripartire il Dio o il diavolo all'interno dell'uomo significa responsabilizzarlo per quei suoi oggetti interni, capaci di amore e odio, razionalità e irrazionalità, antinomie e ambivalenze che scaturiscono da identificazioni

precoce e da situazioni di frustrazione che il bambino vive quando il suo desiderio onnipotente e totalizzante si scontra con la realtà. E da questi oggetti interni e dalla capacità del bambino nelle sue prime relazioni significative con l'Altro (la madre in primo luogo e in seguito la coppia dei genitori) di elaborare e trasformare le frustrazioni che deriveranno i principi e i valori che regoleranno la sua vita da adulto. Da questo complesso processo nasce la religiosità dell'uomo. E per questo che non si può non essere religiosi. Ma bisogna intendersi: si tratta di una religiosità laica immanente all'uomo che condiziona i suoi pensieri, sentimenti e azioni. Una religiosità che si esprime nella creatività durante il giorno ma anche ogni notte nei sogni dove queste figure del nostro mondo inconscio vengono rappresentate come in un teatro privato e in questo rappresentarsi si rinnovano affetti e si storicizza l'inconscio. La nostra etica e i nostri valori del mondo sono radicati in questa dimensione intrapsichica. Quegli «universali semantici» cioè quelle nozioni elementari co-

muni a tutti di cui parla Eco io li riconosco nel fatto che ogni uomo ha un suo mondo interno che per quanto diverso da individuo a individuo si è formato attraverso processi relazionali (imitazioni, identificazioni, idealizzazioni, negazioni) uso di sistemi semantici per significare le proprie rappresentazioni affettive) comuni a tutti gli uomini. Mi riferisco alla realtà psichica dell'uomo come denominatore comune che lo pone in rapporto all'Altro in una misura che trascende il suo corpo - che pure ha la sua grande importanza - per investire la mente conscia e inconscia e le sue funzioni.

La solidarietà umana

Sono d'accordo con Eco che l'Altro che vive in noi e la base della solidarietà umana ma anche noi viviamo nell'Altro in un continuo scambio di identificazioni su cui si fonda ogni relazione umana. Alla legge che Martini vorrebbe estesa all'uomo, meludibile e assoluta, la psicoanalisi avrebbe qualcosa da dire. Essa ci insegna che la prima legge dell'uomo non viene da un Dio trascendente ma è scolpita nella natura dell'uomo stesso. Essa nasce dalla necessità

di controllare i suoi desideri più profondi, incesto e parricidio. E dalle ansie persecutorie che scaturiscono da questi desideri frustrati viene la necessità delle norme giuridiche che rassicurano l'uomo in rispetto alle sue parti più distruttive e voraci. All'invito di Martini di «andare al di là di scetticismo e agnosticismi verso un Mistero a cui affidarsi io obietterei perché affidarsi ad un mistero esterno a noi e non invece indagare il mistero che è in noi quello che è la nostra realtà psichica quale risultato della nostra storia.

Vorrei concludere questo mio breve intervento affermando che in un dibattito sul tema del senso che l'uomo (credente o no) può dare alla vita o alla morte non possono essere tenute lontane le concezioni della mente che la psicoanalisi - da Freud a noi - ha elaborato in questo secolo. La psicoanalisi ci ha insegnato che essere laici significa accettare la realtà e soprattutto essere capaci di elaborare anche se comporta dolore la ferita narcisistica di dover ammettere che la nostra creatività i nostri pensieri i nostri sentimenti (di cui altri potranno forse godere) finiscono di vivere in noi con la nostra morte.

Quando la Chiesa condannava Galilei

«Il caso Galilei», lunga storia di un errore è il volume, in uscita da Sei, con il quale Alceste Santini ricostruisce le vicende del più celebre processo dell'Inquisizione. Il volume parte dalla «riabilitazione», avvenuta 359 anni dopo la condanna, e voluta da Giovanni Paolo II. Nella seconda parte, invece, l'autore ricostruisce il processo, il dramma di Galileo dopo l'ablura e la storia del rapporto fra le idee del grande filosofo-scienziato e la chiesa cattolica. Il libro si conclude con l'indicazione dei materiali di studio, una scheda critica e la bibliografia essenziale.

IL LIBRO

Varsavia 1940. Un poliziotto ebreo chiuso all'inferno

CLAUDIA NASSAN

■ Il tono testamentario è quello di un uomo che sente vicina la sua fine. «Anetka mi potrai perdonare? Sono un assassino? Ora che sono completamente solo ho generato un feto morto». Il feto morto è il diario di Calel Perechodnik, rappresentante tipico dell'intelligenza ebraica polacca, buon padre e buon marito. Nel febbraio del 1940, questo uomo normale decide di far parte della polizia ebraica del ghetto di Otwock, piccola città vicino Varsavia. Provo a salvarla la pelle, la sua e quella della sua famiglia, ma fa male i conti. Sarà proprio lui, in credulo e illuso, a consegnare sua figlia Athalia di due anni e sua moglie Anka nelle mani dei nazisti. I tedeschi e il capo della polizia ebraica del ghetto gli fanno credere che la sua famiglia si sarebbe salvata. Calel convince Anka ad andare. I tedeschi spediscono lei e sua figlia al campo di concentramento di Treblinka. Calel avrà il rimorso per il resto della sua breve vita: «Sono un assassino? Anka mi potrai perdonare?»

I dubbi degli editori

Dopo 50 anni di oblio e superate le esitazioni degli editori, questo documento senza precedenti, unica testimonianza conosciuta di un poliziotto ebreo, viene tirato fuori dagli archivi dello Yad Vashem di Gerusalemme e dal Istituto stonco di Varsavia dove era stato depositato subito dopo la morte di Calel nel 1944. Viene pubblicato prima in Polonia dove suscita grandi discussioni, poi in Israele in Francia e sta per uscire in Italia da Feltrinelli. Il diario, *Testamento di vendetta*, sconosciuto ai più, è stato consultato da specialisti e studiosi che mai hanno pensato di pubblicarlo per i problemi delicati e dolorosi che pone. Non a caso l'edizione francese contiene un'insolita avvertenza sui dubbi e sulle ragioni della pubblicazione. E ne cessano dare la parola ad un poliziotto del ghetto ad un collaborazionista? Ma aveva Perechodnik altre possibilità? Il rischio è quello di lui, le responsabilità e di offrire ai veri colpevoli delle facili vie d'uscita.

Il valore storico del testo è unico, ma quello che ha spinto l'editore francese - Luana Levi - è la consapevolezza della complessità della vita umana. «Non serve a niente voltare la faccia a realtà che disturbano» il male bisogna conoscerlo e misurarsi con esso. In questo senso il diario di Calel e il tentativo di perpetuare la memoria e si iscrive nella vasta pubblicazione di memorie testimonianze e diari scritti nel cuore stesso della Shoah. Ma non è solo questo, va al di là delle semplici testimonianze. È la confessione senza compiacenza senza pietà di un ebreo polacco che ha partecipato alla macchia dello sterminio nazista. E la denuncia smarrita e feroce che non risparmia neanche le vittime. Il libro è intriso di una fierezza romana al limite del cinismo. Calel schemisce i ingenuità degli ebrei e la loro inutile speranza. Il poliziotto del ghetto non accusa, non ha i requisiti morali per farlo, ma con la lucidità dello stonco descrive gli infernali meccanismi della shoah. Non si rivolge ai nazisti, ma ai polacchi e agli ebrei. Con queste sue accuse pone il problema dell'antisemitismo polacco, ma anche quello della «passività ebraica».

Il ghetto in rivolta

Il 7 maggio 1943 Calel, nascosto nel quartiere polacco di Varsavia inizia a scrivere queste pagine. Il ghetto è in piena rivolta, non si lotta per la vita, ma per una morte diversa. In due anni di attività il poliziotto ha visto uomini dirigersi verso i propri carnefici senza il minimo segno di ribellione. Lui stesso ha favorito la morte della sua famiglia. Pensava di salvarsi. Calel, lui uomo normale come gli uomini dello Judenrat, i consigli ebraici, cerniera tra i nazisti e la popolazione ebraica. Lo Judenrat, il consiglio ebraico del piccolo ghetto di Otwock, è formato da 24 persone scelte dagli stessi ebrei. Sono noti bibli notai, avvocati, medici.

La loro funzione è molto precisa: l'esecuzione rapida e «coscientosa» degli ordini tedeschi. Il 10% delle persone appartenenti allo Judenrat è riuscita a salvarsi. Dipendenti e legati alla creazione dei consigli ebraici sono le polizie ebraiche. Dopo un primo momento di popolarità - non erano mai esistiti in Polonia dei poliziotti ebrei - la loro immagine assume una isionomia inquietante. Forniscono gli uomini per i lavori forzati, aiutano le espulsioni e quando iniziano le deportazioni hanno il ruolo terribile di portare gli ebrei all'assemblamento. Tutto questo viene descritto da Calel con tutti i particolari e con un'indagine spietata di quella zona goliarda dell'animo umano - di cui parla Primo Levi - «sistuta a meta strada tra il male e le vittime pure».

IL CASO. Sta per uscire «Live» di Sandro Veronesi, preceduto da un singolare «promo»

L'Italia dal vivo e la strategia del libro in pillole

ANTONELLA FIORI

■ Libri in pillole: libri a millelire, libri fatti a pezzi. Adesso libri col buco, tutto per vedere di che pasta sono fatti. Una volta quando si comprava il coccomero per un modo di sovrapprezzo (il rivenditore faceva il tassello. Se il tassello era buono compravate il coccomero altrimenti altro tassello e altro coccomero fino a trovare quello buono). Così la quarta di copertina di un libro, meglio di un tassello di libro in vendita da oggi. Il volume coccomero è *Live* (e la copertina e il formato davvero ricordano quella di un Lp dal vivo di un febbilissimo gruppo rock) e raccoglie le cronache che Sandro Veronesi, scrittore e autore di reportage che già qualche anno fa aveva pubblicato le sue *Cronache italiane* da Mondadori (il nuovo editore invece è Bompiani). Ha scritto in questi tre ultimi anni cronache in gran parte uscite proprio su *Unità*.

Il coccomero dunque è un libro normale, diviso in tre sezioni, ritrat-

ti da Ian Mc Ewan a Bobby Fischer, Soriano Ceccanti sopralluoghi da Belgrado a Montevideo a Venezia, collaudi dal giro d'Italia agli esami di maturità, al gratta e vinci e Vi deotek fino a un vero e proprio compitamento di un volo virtuale compiuto da Veronesi al centro di addestramento della città del Volo Alitalia a Fiumicino. Tutto normale, 142 pagine, lire 20.000. Il tassello invece costa solo cinquecento lire e in esso sono contenute solo tre cronache (di cui due inedite, non incluse nel volume *major*) che ci danno a poco prezzo un assaggio del *Live* stesso, ma anche un capitolo a parte, visto che le cronache non solo italiane, contengono reportage raccontati sulla Coppa America. E infatti il tassello ha il titolo autonomo di *Live in Montevideo*.

Potrebbe sembrare un semplice giochino pubblicitario in un mondo editoriale dove le novità si con-

sumano nel giro di due mesi e ogni trovata allietta il lettore naufrago tra i bancali intasati di volumi appesi a sfomali. Quella promessa dagli *Autori associati* invece è un'operazione che almeno nei presupposti non ha precedenti in Italia. Un'idea nata dall'autore stesso del libro che stavolta è stata comprata da Bompiani e aggiunta con il costo della stampa e distribuzione del *promo* in distribuzione in 300 librerie in tutta Italia al costo del libro.

Quello che è stato fatto con *Live* è il primo di una serie di interventi realizzabili su molti altri testi. L'intenzione - spiega Sandro Veronesi - è quella di riempire un vuoto di creare dei prodotti di libri la dove c'è uno spazio commerciale. Accade infatti che tra il momento in cui l'autore consegna il libro e quello in cui il romanzo o il saggio va in libreria non accade niente. Nella musica esiste il produttore di dischi che non è l'autore e nemmeno la casa discografica ma qualcun altro ancora che si preoccupa di creare idee che aiutino alla produzione. E strutture come gli uffici stampa incaricati di seguire il prodotto libro e di diffonderne il contenuto? Il problema non sono le recensioni. Anzi noi auteremo i giornalisti creando in partenza idee e associazioni per far parlare di più di quel libro. Ma è inutile tuare messaggi nel mucchio. Bisogna fare operazioni mirate precise, specifiche per ogni singolo romanzo, saggio, raccolta di racconti. Se nel caso di questa raccolta di cronache ben si prestava l'idea della promozione legata a un libriccino esterno diversi sono i problemi che può avere un romanzo. «Le idee che possono essere applicate a un singolo libro per renderlo più decifrabile sono tantissime. Nel caso di romanzi di autori stranieri l'idea - suggerisce ancora Veronesi - potrebbe essere quella di far realizzare una prefazione a un autore importante. L'unica cosa certa è che lavorando con *Autori associati* l'editore si limiterà ad realizzare quel libro su indicazione di

persone che verranno coinvolte di volta in volta. Qualche nome? Alessandro Baricco e Stefano Benni per cominciare. Con l'auspicio in futuro che nascano vere e proprie società che offrano questo tipo di servizi, sottraendo al sottobosco delle amicizie anche preziosi lavori di editing.

È il rischio che il libro si commercializzi ancora di più offrendo lo al pubblico con i prezzi dei paghi due come per i fustini? Per Veronesi non esiste. «Studiare bene un libro fare tutto il possibile perché il suo valore venga riconosciuto affidare questo a persone che non stiano tutto il giorno a leggere tabulati ma sono coinvolti direttamente e intellettualmente nella sua singola produzione significa sottrarlo al suo destino di merce che dura tre mesi e sparisce. Solo così si può ottenere un riconoscimento non legato al caso o a quel fantomatico tam tam dei lettori che non mi pare abbia mai fatto vendere al signor Luxotica nemmeno un paio di occhiali in più».



Lo scrittore Sandro Veronesi

Mondo e mercato senza confini. E la politica rischia di essere stritolata. Un saggio del grande filosofo

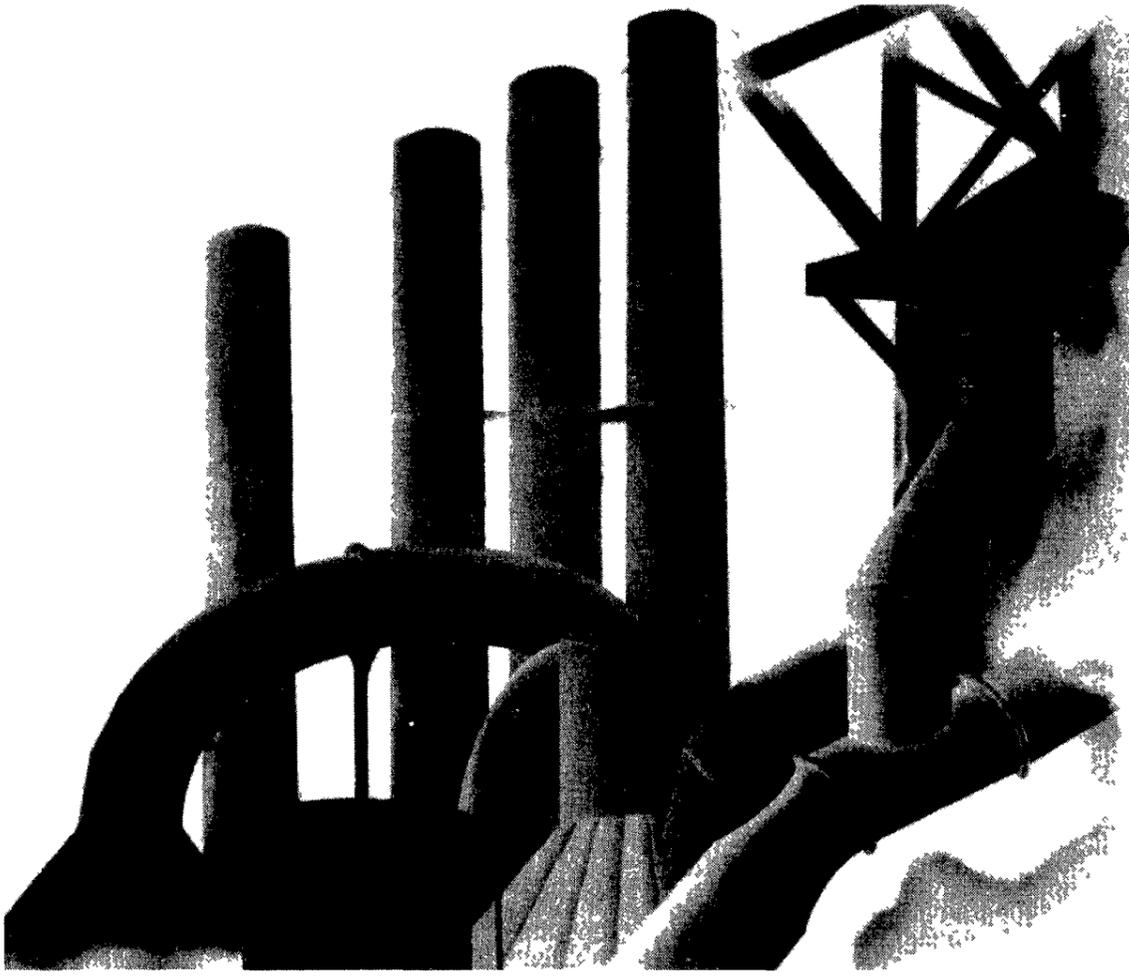
Il progetto social liberale si proponeva di assicurare la credibilità politica dello Stato di diritto democratico attraverso una serie di diritti effettivi e presenze sociali...

Retrospectivamente negli accademismi dei tre ultimi decenni del dopoguerra conosciamo i contorni di un momento storico fortunato. Il progetto social liberale fu la...

Questa descrizione della underclass si basa sulla situazione americana. Se rispecchi gli o non ancora le condizioni della Repubblica Federale...

sociali. Ma a più lunga scadenza per il confronto nazionale con le tendenze alla globalizzazione dell'economia sembra d'attualità il...

Questo scenario largamente deluso ha senza dubbio anche connotati ideologici che svolgono un ruolo nei negoziati tra le parti...



tica. Salvo poche eccezioni la falange dei critici aveva deciso fin dall'inizio di non prendere nemmeno in mano i suoi strumenti analitici. Il primo passo di un'analisi per esempio della prospettiva narrativa avrebbe insegnato che le asserzioni dei protagonisti non si specchiano affatto le opinioni dell'autore...

QUESTO ci porta infine ad affrontare la questione degli archivi culturali a cui possiamo fare ricorso per comprendere meglio la nostra identità politica e di quelli che dovremmo preferibilmente chiudere. Nel 1928 Ernst Cassirer, allora rettore dell'Università di Amburgo...

Così moderni così esclusi

JÜRGEN HABERMAS



Tratto da «Reset»

Il saggio di Jürgen Habermas che qui anticipiamo quasi integralmente è tratto dall'ultimo numero della rivista «Reset» che sta per uscire in questi giorni. Si tratta di una lunga analisi del filosofo della Scuola di Francoforte sui processi determinanti dalle trasformazioni del mercato, dalla globalizzazione di economia e informazione. E sui rischi che corrono le moderne società strette tra deregulation sociale e tramonto o meglio, abdicazione della politica. Jürgen Habermas, massimo esponente della teoria Critica della Scuola di Francoforte e nato nel 1929. Tra le sue opere più note: «Trasformazione della sfera pubblica», «Teoria dell'agire comunicativo», «Il discorso filosofico della modernità e l'attualità e l'validità».



«Accanto ai vincenti e ai perdenti e anche chi non scende nemmeno in campo. Questi ultimi, a poco a poco vengono esclusi dall'ambito della solidarietà civile»

talismo dei vecchi imperi. Certo lo scetticismo nei confronti di questa visione è prescinder, di limiti e oligarchie ha le sue buone ragioni. Finora a livello globale non si è riusciti nemmeno ad impedire genocidi tanto meno a provvedere al successo di strategie di democratizzazione fondate di pace sul lungo periodo. Ormai invece, oltre alla minaccia di inquinamento, si vede vedersi già in atto addirittura una sicurezza sociale che rende possibile la libertà. Anche se si riuscisse a tradurre in politica i piani gradualisti un obiettivo tanto complesso mancherebbero gli attori politici capaci di agire di prendere l'iniziativa a livello internazionale e di mettersi d'accordo sulle necessarie disposizioni procedurali e condizioni politiche di base. Eppure, quante volte si fa di necessità virtù. In ogni caso l'assenza di

istanze sovranazionali in grado di agire viene sentita come una mancanza. Cresce la consapevolezza che oggettivamente siamo già tutti uniti a forza in una comunità di rischio che comprende ormai il mondo intero e che possiamo risolvere i nostri problemi solo nell'ambito di una politica interna mondiale. La percezione di problemi che a quanto sembra sono sempre meno controllabili all'interno della cornice nazionale costituisce il sfondo per il tema del conflitto. Come via di uscite ragionevoli ma abbastanza impraticabili, resta solo la visione di un equilibrio sociale a livello mondiale, vale a dire la prospettiva di un ampio respiro di un avvicinamento tra standard sociali nell'ambito di una politica sociale mondiale. I paesi sviluppati dovrebbero far propria questa prospettiva nel loro stesso interesse, se non vogliono insprofondare nei li-

computer che penetra in circuiti proibiti. Più efficace sul piano politico è un'ibrida miscela composta da entrambi questi elementi. Rapresentanti della destra conservatrice, come Newt Gingrich negli Stati Uniti o il suo seguace Jörg Haider in Austria mescolano un darwinismo sociale libertario per l'élite, capace di adattarsi ai mutamenti con un populismo nazionale per i per il massa di perdenti della modernizzazione. Finora non vedo nessuno nella Repubblica Federale che sia disposto a dar fuoco a questa miscela esplosiva. Qui da noi le due risposte contrapposte - per cui la coesione della società è assicurata principalmente o dal mercato o dalla nazione - trovano ciascuna una propria e difficile clientela. Il ruolo di maggior rilievo lo svolgono le reazioni libertarie all'eredità della sovranità dello Stato nazionale. Su questo versante si delineano la prospettiva di un mondo

computer che penetra in circuiti proibiti. Più efficace sul piano politico è un'ibrida miscela composta da entrambi questi elementi. Rapresentanti della destra conservatrice, come Newt Gingrich negli Stati Uniti o il suo seguace Jörg Haider in Austria mescolano un darwinismo sociale libertario per l'élite, capace di adattarsi ai mutamenti con un populismo nazionale per i per il massa di perdenti della modernizzazione. Finora non vedo nessuno nella Repubblica Federale che sia disposto a dar fuoco a questa miscela esplosiva. Qui da noi le due risposte contrapposte - per cui la coesione della società è assicurata principalmente o dal mercato o dalla nazione - trovano ciascuna una propria e difficile clientela.

Il ruolo di maggior rilievo lo svolgono le reazioni libertarie all'eredità della sovranità dello Stato nazionale. Su questo versante si delineano la prospettiva di un mondo

«Non meno ingannevole della chiusura protezionistica è l'abdicazione della politica cioè la semplice riduzione dei costi attraverso la deregulation»

postpolitico che tende sempre più ad affrancare i cittadini dalle gramiche del solidum statale lasciandoli nello sviluppo indisciplinato di reti e sistemi che, fluttuano liberamente. Non solo il patrimonio nazionale e ogni retaggio tradizionale, sembra usurato tanto che l'integrazione di una società viene demandata al libero gioco delle forze del mercato che operano senza limiti e freni. Altrimenti in tal modo a se stessi i singoli individui devono trovare la propria strada nei meandri dei processi di regolazione spontanea di una società globale, destabilizzata. Accade così che si orientino seguendo le regole della scelta razionale tra opzioni generiche dai sistemi per le fonti tradizionali dei singoli mondi vitali non possono più attingere. Questa inammissibilità del liberalismo di mercato minaccia alle promesse universalistiche su

computer che penetra in circuiti proibiti. Più efficace sul piano politico è un'ibrida miscela composta da entrambi questi elementi. Rapresentanti della destra conservatrice, come Newt Gingrich negli Stati Uniti o il suo seguace Jörg Haider in Austria mescolano un darwinismo sociale libertario per l'élite, capace di adattarsi ai mutamenti con un populismo nazionale per i per il massa di perdenti della modernizzazione. Finora non vedo nessuno nella Repubblica Federale che sia disposto a dar fuoco a questa miscela esplosiva. Qui da noi le due risposte contrapposte - per cui la coesione della società è assicurata principalmente o dal mercato o dalla nazione - trovano ciascuna una propria e difficile clientela. Il ruolo di maggior rilievo lo svolgono le reazioni libertarie all'eredità della sovranità dello Stato nazionale. Su questo versante si delineano la prospettiva di un mondo

«Non meno ingannevole della chiusura protezionistica è l'abdicazione della politica cioè la semplice riduzione dei costi attraverso la deregulation»

postpolitico che tende sempre più ad affrancare i cittadini dalle gramiche del solidum statale lasciandoli nello sviluppo indisciplinato di reti e sistemi che, fluttuano liberamente. Non solo il patrimonio nazionale e ogni retaggio tradizionale, sembra usurato tanto che l'integrazione di una società viene demandata al libero gioco delle forze del mercato che operano senza limiti e freni. Altrimenti in tal modo a se stessi i singoli individui devono trovare la propria strada nei meandri dei processi di regolazione spontanea di una società globale, destabilizzata. Accade così che si orientino seguendo le regole della scelta razionale tra opzioni generiche dai sistemi per le fonti tradizionali dei singoli mondi vitali non possono più attingere. Questa inammissibilità del liberalismo di mercato minaccia alle promesse universalistiche su



GENETICA

Prodotto il riso antiparassiti

LICIA ADAMI

Per la prima volta l'ingegneria genetica ha creato un tipo di riso tropicale che produce la sua provvista di insetticida. Le foglie di questa pianta contengono infatti un composto (il Bt della endotossina) che da decenni viene spruzzato sulle piante commestibili e che viene unanimemente considerato sicuro per la salute. Gli scienziati che hanno partecipato alla ricerca sostengono che questa nuova pianta potrebbe ridurre in modo significativo l'uso di pesticidi chimici nel Terzo Mondo dove il riso è il nutrimento principale per miliardi di persone e dove ogni anno vanno persi dieci milioni di tonnellate di raccolto per colpa dell'attacco degli insetti.

Tuttavia alcuni scienziati sottolineano gli aspetti negativi di questa creazione di laboratorio. La produzione persistente della tossina nelle piante coltivate favorirebbe lo sviluppo di insetti resistenti a questa sostanza. La preoccupazione è che il Bt sembra al momento una delle ultime armi sicure nelle mani dei produttori. Molti insetti hanno infatti sviluppato un'immunità nei confronti della maggior parte dei pesticidi che non nuociono alla salute.

Negli Stati Uniti è stata recentemente approvata la prima produzione commerciale di cotone patato e granturco contenenti il pesticida in questione. Milioni di acri di queste piante transgeniche verranno messe a dimora la prossima primavera negli Stati Uniti e in Canada. Il Bt della endotossina è una miscela di tossine fatte a partire dal Bacillus Thuringiensis, un comune batterio che si trova nel terreno ed è efficace contro molti animali non cavi delle piante. Inoltre, mentre la maggior parte dei pesticidi sintetici rimangono nel terreno per anni di ventando peraltro inutili molto rapidamente, il Bt rimane nell'ambiente solo pochi giorni e poi viene distrutto dalla luce solare. Questo dà poche opportunità agli insetti di adattarsi al veleno.

In ogni caso per evitare il problema dell'adattamento la produzione dovrebbe seguire uno schema prestabilito per ogni 100 acri di terreno coltivati con granturco geneticamente manipolato se ne tengono 4 coltivati con granturco naturale. L'idea è quella di mantenere delle "macchie" di insetti che non hanno mai conosciuto il Bt e sui quali probabilmente il pesticida continuerà ad avere effetto in modo che questi insetti possano passare questa loro suscettibilità ai loro discendenti. Ma alcuni scienziati sono scettici: seppure questa strategia è promettente dicono non ci sono prove della sua efficacia e ai suoi esperimenti hanno mostrato che al contrario le nicchie hanno reso più veloce lo sviluppo di insetti resistenti.

MEDICINA. Una campagna mondiale contro la malattia che colpisce sempre più persone

Asma, un milione di morti evitabili in tutto il mondo

L'Ons ha deciso di lanciare un'iniziativa mondiale di prevenzione dell'asma insieme al National Heart Lung and Blood Institute americano. La presentazione della campagna è avvenuta ieri a Londra dove sono stati presentati dati preoccupanti: l'asma è in aumento in tutto il mondo. C'è stato un incremento del 50% negli ultimi dieci anni. E a essere colpiti sono soprattutto i bambini.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. L'asma è in aumento in tutto il mondo. C'è stato un incremento del 50% negli ultimi dieci anni col risultato che nello stesso periodo i morti sono saliti ad oltre un milione. Le persone affette appartengono a tutte le età ma negli ultimi anni si è notato un aumento di casi soprattutto tra i bambini. Il 13% di bambini inglesi oggi soffre di asma contro il 6% tra gli adulti. La forma più comune dell'asma è più correttamente chiamata asma bronchiale e può essere classificata in due tipi principali: quella in cui è un'allergia che provoca l'attacco e quella per la quale non c'è una causa apparente.

Davanti a questi dati l'Organizzazione mondiale della sanità ha deciso di lanciare un'iniziativa mondiale di informazione e prevenzione insieme al National Heart Lung and Blood Institute (Nhlbi) del Maryland Stati Uniti. Il lancio della campagna è avvenuto ieri presso la Royal Society of Medicine di Londra davanti ai massimi esperti sui problemi dell'asma tra cui il professor Romain Pauwels del reparto malattie respiratorie dell'università di Ghent nel Belgio, la dottoressa Suzanne Hurd del Nhlbi, il professor Sohei Makino dell'università di medicina di Dokkyo Giappone e il professor Albert Sheffer di Boston.

È stato Pauwels a tracciare un quadro della situazione che ha messo in allarme l'Ons e motivato l'allerta. Oggi per esempio in Nuova Zelanda una persona su tre soffre di asma. Nel Galles i casi sono raddoppiati in questi ultimi anni. Negli Stati Uniti e in Inghilterra la percentuale delle persone affette è intorno all'8% della popolazione. In contrasto la malattia è relativamente rara in altre parti del mondo come l'Africa, la Cina, l'Indonesia, la Nuova Guinea e tra gli aborigeni dell'Australia. Pauwels ha dichiarato 4 motivi che causano queste differenze nell'incidenza di asma tra i paesi più sviluppati e quelli meno sviluppati: non sono affatto chiari. Non sappiamo ancora le ragioni per cui l'asma sta aumentando in modo così drammatico nei paesi dell'Occidente. Ha indicato tra le possibilità l'aumento di acari

microscopici nella polvere delle case dove c'è il riscaldamento centralizzato. Altri tipi di polvere come quella che emana da animali domestici come cani e gatti, spore di funghi, polline sono considerati tra i fattori principali che provocano attacchi di asma.

Possono esserci anche ragioni climatiche. Il clima caldo e umido favorisce la crescita di acari. Anche certi insetti possono provocare l'asma come è stato riscontrato in Sudan dove un'epidemia è stata provocata da un'invasione di tarne verdi. Nel caso dell'Australia invece l'aumento dell'asma sembra che vada di pari passo con un simile aumento di reazioni allergiche di origine ambientale.

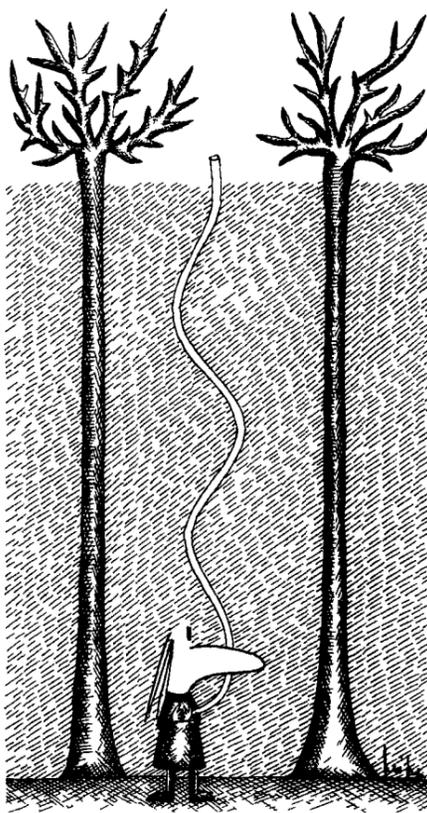
Sia Pauwels che il professor Martin Partridge, quest'ultimo direttore del reparto di malattie respiratorie del Whipps Cross Hospital di Londra, hanno citato tra le possibili cause dell'aumento di asma anche l'inquinamento dell'aria dovuto al traffico e il fumo delle sigarette. E a queste due ultime cause che si sta guardando con particolare attenzione nel tentativo di spiegare come mai si nota un aumento di asma tra i bambini. Partridge ha detto: L'esporre i bambini in luoghi dove c'è del fumo di sigarette sembra che li renda più sensibili agli allergeni nell'ambiente.

Un rapporto diretto tra l'aumento di asma e l'inquinamento ambientale è emerso da uno studio effettuato in Cile tra bambini che vivono in zone urbane con inquinamento molto alto ed altri che risiedono in zone più pulite. Viene anche rilevato che a Monaco dove l'inquinamento dovuto al traffico è molto alto l'asma è più diffusa del bronchite mentre a Leipzig dove l'inquinamento urbano è principalmente di origine industriale sono le bronchiti che predominano. In generale la tendenza all'asma sono aumentati del 25% negli Stati Uniti e nel Canada negli ultimi 25 anni. Un simile aumento si registra anche in Gran Bretagna. La dottoressa Hurd ha detto: Di asma non dovrebbe morire nessuno perché pur non essendo possibile curarla può generalmente essere tenuta sotto controllo. Questa cam-

pagna che lanciamo fa leva sulla prevenzione e ci proponiamo di salvare centinaia di migliaia di vite umane.

Pauwels ha aggiunto: Milioni di milioni di giornate lavorative o di lezioni nelle scuole sono perse per via di assenze dovute all'asma. In Gran Bretagna e in altri paesi europei il costo dell'asma ammonta ad un miliardo di dollari all'anno. Queste cifre possono scendere drasticamente facendo modo sulla prevenzione e su cure moderne come l'inalazione di steroidi ed altre medicine contro le infiammazioni respiratorie. Se si riducono la infiammazioni si riducono anche gli attacchi di asma.

La campagna lanciata ieri è intitolata Glna (Global Initiative for Asthma). Mira alla distribuzione di una guida tascabile per medici ed infermieri e di un'altra intitolata «Cosa si può fare in famiglia per controllare l'asma». Per ottenere gli opuscoli si può scrivere alla Glna, Reparto delle malattie respiratorie, University Hospital, Ghent, Belgio. Le guide sono anche accessibili attraverso Internet (http://www.glna.com).



Francia, l'inquinamento uccide

Per la prima volta in Francia uno studio scientifico condotto nel quadro di un progetto pubblico europeo mette in relazione diretta l'inquinamento atmosferico di due città come Parigi e Lione con i decessi innescati dalle malattie conseguenti tra i 260 e i 350 morti l'anno nella regione parigina fra i 30 e i 50 m quella lionesa. L'inquinamento dunque uccide. Da oggi scrive l'autorevole quotidiano Le Monde, nessuno potrà più contestare che l'inquinamento atmosferico urbano costituisce un importante problema di sanità pubblica. I due elementi «assassini» secondo due diversi studi epidemiologici della Società francese di sanità pubblica condotti nell'ambito del progetto europeo APHEA (Air Pollution and Health) sono le particelle in sospensione e l'anidride solforosa. Entrambi costituiscono fattori di rischio aggiunti che contribuiscono ad insorgere di complicazioni o di scompensi in stati respiratori e cardio-vascolari degradati.

Microsoft: «C'è un virus in Windows 95»

Si chiama Boza, il nuovo pericolo per gli utilizzatori di Windows 95. È un nuovo virus e l'alarme è stato lanciato dagli stessi manager della Microsoft di Bill Gates. Anche se questo virus non è ancora molto diffuso spiega una nota ufficiale del colosso informatico gli utilizzatori devono sapere che attraverso un programma prelevato da Internet si è diffuso un virus nel sistema Win. Virus che poi si trasporta da computer a computer attraverso i dischetti. La Microsoft comunque è già corsa a ripanare una società specializzata sta lavorando alla contromisura.

Il lago Baikal pieno di diossina

Nelle acque del lago Baikal grande stabilimento di cellulosa russa riversa i suoi scarichi industriali contenenti diossina che minacciano di danneggiare in modo irrimediabile la flora e la fauna del più grande specchio d'acqua dolce del mondo. La denuncia è stata fatta nel corso di una conferenza stampa a Mosca dall'organizzazione ambientalista Greenpeace. Ivan Bloukov coordinatore della sezione russa dell'organizzazione ha detto che la Russia dovrebbe accelerare l'adozione della legge sulla protezione del Baikal alla luce anche delle intese raggiunte nei giorni scorsi dal premier russo Viktor Cernomyrdin e dal vicepresidente americano Al Gore per dare vita a progetti di tutela del lago che rappresenti un bene comune di tutto il pianeta.

Anche in Italia crescono i casi «Solo la prevenzione può aiutare»

LILIANA ROSI

Anche in Italia non sono poche le persone che soffrono di asma. Nonostante non ci siano grossi studi epidemiologici si calcola che la malattia colpisca dal 5 al 7% della popolazione senza distinzione di età ma con qualche preferenza per le donne. Abbiamo chiesto al dottor Pietro Zanoni segretario della Società italiana di medicina respiratoria di aiutarci ad inquadrare la situazione del nostro Paese.

Dottore, i dati forniti a Londra parlano di un impressionante aumento dei casi di asma a livello mondiale. Il fenomeno riguarda anche l'Italia?

Sì, anche da noi crescono il numero dei malati, la gravità e la mortalità nonostante esistano farmaci efficaci. In generale la tendenza alla mortalità è ciclica (per aree geografiche e periodi). In Italia abbiamo assistito ad un raddoppio della mortalità negli ultimi 20 anni che si è attestata intorno ai 2,3 per 100mila abitanti. Secondo i dati Istat nel 1988 sono morte 1.506 persone di queste 587 erano donne, 919 uomini, 6 sotto ai 10 anni di vita, 40 prima dei 30 anni.

ni 53 fra i 30 e i 50 anni e 194 fra i 50 e i 65 anni.

Perché si ammalia di asma molto più gente?

I motivi non sono chiari ma se ne possono sostanzialmente individuare tre. Uno è la diminuita mortalità infantile che comporta un prolungamento della vita dei soggetti allergici. I quali hanno così più probabilità di manifestare l'asma che come si sa è una malattia ereditaria. Il secondo potrebbe essere l'aumento dell'inquinamento atmosferico. Il terzo l'aumento del murramento al quale corrisponde un aumento dell'incidenza della malattia.

Quali sono le cause dell'asma?

Nel 50% dei casi l'asma deriva da un'allergia verso gli allergeni. In particolare gli acari della polvere di casa, i pollini, i derivati animali e in misura minore le muffe. Un altro 10% è la cosiddetta asma da aspirina. La malattia cioè è indipendente dall'assunzione del farmaco ma provoca crisi violente qualora la medicina venga presa. Ci sono poi le forme legate all'ambiente di lavoro. Il caso più frequente ad esempio è quello pro-

vocato dal toluene di isocianato, una sostanza contenuta nelle vernici o quello dei panettieri dovuto all'uso della farina. Infine c'è una grossa fetta di asmatici del cui stato non si conosce la causa.

Cosa si fa nel nostro Paese per la prevenzione?

Esistono delle linee guida internazionali e nazionali che prevedono un approccio informativo indirizzato al medico e al paziente, costi del tutto a scalfini. Il gradino più alto corrisponde ad un individuo che solo sporadicamente soffre di attacchi d'asma e al quale basta uno spray broncodilatatore. Il gradino successivo è rappresentato dall'asma intermittente moderata la cui terapia consiste nella somministrazione di cromoni o corticosteroidi per via inalatoria. Ancora più sotto i sintomi sono presenti costantemente ma la terapia è uguale a quella precedente. All'ultimo gradino troviamo la forma più grave che richiede l'uso di cortisone per via generale. Il paziente può stabilire da solo su quale gradino si trovi servendosi di un apparecchietto tascabile che misura il respiro. Insomma, la prevenzione consiste soprattutto nel tenere sotto controllo la malattia.

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABLE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE sul Mediterraneo centro occidentale e presente un intenso flusso di correnti settentrionali che vanno ad alimentare una depressione attualmente presente sul basso Tirreno. Sulle altre regioni il tempo va stabilizzandosi per un temporaneo aumento della pressione.

TEMPO PREVISTO sulle estreme regioni meridionali e alto molto nuvoloso o coperto con precipitazioni di forte intensità nevicate saranno possibili anche in pianura su Calabria, Basilicata e Puglia. Sulla Sardegna cielo nuvoloso con isolate precipitazioni e sulle regioni del versante adriatico nuvolosità in aumento nel corso della giornata con precipitazioni più probabili nel pomeriggio che potranno essere nevose sui rilievi appenninici. Sul resto del Paese cielo poco nuvoloso.

TEMPERATURA in lieve diminuzione al sud pressoché stazionaria a altrove.

VENTI forti da nord-ovest su Sardegna e regioni del basso Tirreno moderati da nord-est sulle altre regioni.

MARI mossi. I Adriatico e il Tirreno settentrionale da agitati a molto agitati il canale di Sardegna e lo stretto di Sicilia. Molto mossi i restanti mari.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 3 columns: City, Temperature, and another value. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 3 columns: City, Temperature, and another value. Includes cities like Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, L'Isola.

Subscription and advertising information for L'Unità magazine, including rates and contact details.

Spettacoli

L'INCONTRO. Dal 15 a Roma lo show del comico. Ma lui preferisce parlare di politica...

«Son finiti i tempi delle pere»: arriva il partito-Benigni

Roberto Benigni conclude la sua tournée a Roma e nello spettacolo irrompe la nuova stagione politica. All'incontro stampa il comico toscano ha fatto un monologo su Maccanico, Fini, D'Alema, il Governissimo. E ha fatto le sue proposte politiche: il semiturno con doppio presidenzialismo alla francese, lo scorporo-ripristino del proporzionale e l'abolizione della libertà di voto. Un milione di spettatori in quattro mesi, con 63 repliche.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. A tutto Benigni, nono stante il fuso orario. Ce la fa il comico toscano a incontrare la stampa a mezzogiorno - tema, la ripresa della tournée a Roma dal 15 febbraio in un teatro tenda costruito apposta per lui - cinque ore prima della sua sveglia normale? Ma l'occasione fa l'uomo ladro e l'occasione per Benigni è quella di dire tutto sul Governissimo su Fini, D'Alema, Grillo, Curzi, Cecchi Gori. E qualche altro ancora.

Infatti. Lo foto le smorfie e i flash pronti? «Sì! Vi ringrazio di essere qui in questo momento difficile per la storia della nostra Repubblica. Nella fase costitutiva della contumacia. Nel ringraziarvi esprimo la mia allegria e la mia gioia tutti in rappresentanza della mia fatica giorno dopo giorno arricchita, anche, perché Berlusconi nel frattempo è diventato un po' troppo buono.

Fuso o non fuso, Benigni parte come una molla a piena carica. Parliamo dello spettacolo? Parliamo di politica? Il fatto politico non si presta tanto a uno spettacolo che più allegremente racconta lo scibile umano. Ed è tra le pieghe della storia a volte da un dettaglio che si trova il fatto comico, non tanto nel fatto grottesco. Non nel fatto che Berlusconi è stato scoperto mentre violentava sua cugina in via del Corso, ma nel dettaglio burocratico del Governissimo nell'ingegneria politica della costituzione e della costituzione. La politica non ha mai parlato così poeticamente come in questo periodo. Non è vero che ammorza, ne sentono di bellissime, e interessante la strattagemma che sembra un movimento di guerra di truppe con cambia menti improvvisi.

Ineffabile senza pause, teatralità e propone i suoi modelli politici. In tutto ciò io sono e resto per il semiturno a doppio presidenzialismo alla francese e per lo scorporo-ripristino del proporzio-

ne, un vero uomo di garanzia. I telefoni clonati e spiati. Tutto ciò rallegra lo spirito e la fama. Dimostra che la gente non è avulsa, si occupa delle cose degli altri, è un sintomo di salute di vitalità. E chi non è clonato e spiato deve incominciare a preoccuparsi che nessuno si interessi a lui, richiedo anch'io questa attenzione!

Fini? «E da fidarsi? Fini? E da Finarsi? Di destra, fascista? tutte fandonie. Lo sappiamo bene che è rosakuburburghiano. Il fatto è che con lui c'è Alessandra Mussolini con quel nome, poi questo sembra di destra. Ma anche quello della Mussolini è solo un nome d'arte. In realtà si chiama Alessandra De Gasperi. Ha cambiato nome per una rivalità sul padre fatto feudale. E chi lo ferma più? Tatarella Fischella Mastel la Pannella Zeffirella la si soletta Fini me lo ricordo bene nel '68 era un gramsciano di ferro. Ora devo fare un discorso tecnico - se non capite interrompete pure - con la presente legislatura dall'eredità di Altomare al licenziamento di Fischella, lui ha ripresentato una corrente neo. Vorrei fermarmi qui. Ma glielo avevo detto spesso quando ci frequentavamo nel '68. Tu non mi sembri tanto di sinistra. Anzi glielo dicevo in romanesco. Gianfranco tu non me parvi tanto di sinistra.

«E Berlusconi? E gli di morale? No, macché, non di morale di spina dorsale. Ma resta sempre l'Unto del Signore. Uno che ha un istinto preciso, ma non si sa per cosa. D'Alema? Ci mancherebbe solo che dicesse che Massimo non ha fatto male! Me dovete torturare. La sua è una strategia politica che tutti noi qui, convenuti per ragionare di ingegneria politica, difficilmente potremmo opinare se non sul piano emozionale. Come emozione, l'accordo è bello. Come istinto c'è una componente contraddittoria che è sintomo di una cosa intelligente. Le cose più intelligenti sono nate da un errore. Basta pensare alla scoperta dell'America a Colombo che voleva invece raggiungere le Indie o a Magellano. Tutte le più grandi scoperte del genio nascono da grandi errori, dall'astronomia all'astrologia, alla geografia, alla geografia. Qui ci troviamo di fronte al primo vero compromesso del compagno D'Alema e del compagno Fini, chissà che non ne esca un compromesso democratico.

Dell'entità in politica di Benigni (un milione di spettatori a teatro in quattro mesi, 63 repliche, punte di 24 mila spettatori a sera in Emilia, cento mila a Firenze con 15 spettacoli sempre il tutto esaurito) e ancora non si sa quanto finisca se Roma sia davvero l'ultima tappa) i giornalisti chiedono tra il serio e il feroce il seguito e fatto Benigni ce l'ha. Vorrei che Oscar una volta in un caucio lo desse a me. Ma non ci riesco a parlare lo sarei per una consuntiva di somma centomila mila i nomi? Dottor Ratti i nomi? - chiedo di nuovo aiuto alla improvvisata spalla manager - lo mi sento come Di Pietro che ha mandato la lettera a Repubblica per chiarire. Anche io ho cose che nessuno ha mai scoperto se mai dovessi entrare nell'agone politico. Sono le stesse per cui non dovrebbe entrare in politica Maccanico. Ma la salta in campo a me non interessa perché si sale come di ce il grande Scalfari, col quale stiamo riscrivendo l'Atto di dolore.

Dell'entità in politica di Benigni (un milione di spettatori a teatro in quattro mesi, 63 repliche, punte di 24 mila spettatori a sera in Emilia, cento mila a Firenze con 15 spettacoli sempre il tutto esaurito) e ancora non si sa quanto finisca se Roma sia davvero l'ultima tappa) i giornalisti chiedono tra il serio e il feroce il seguito e fatto Benigni ce l'ha. Vorrei che Oscar una volta in un caucio lo desse a me. Ma non ci riesco a parlare lo sarei per una consuntiva di somma centomila mila i nomi? Dottor Ratti i nomi? - chiedo di nuovo aiuto alla improvvisata spalla manager - lo mi sento come Di Pietro che ha mandato la lettera a Repubblica per chiarire. Anche io ho cose che nessuno ha mai scoperto se mai dovessi entrare nell'agone politico. Sono le stesse per cui non dovrebbe entrare in politica Maccanico. Ma la salta in campo a me non interessa perché si sale come di ce il grande Scalfari, col quale stiamo riscrivendo l'Atto di dolore.



«Ve li spiego io i casi Grillo-Rai e Curzi-Tmc...»

Grillo censurato, Curzi licenziato... Benigni ha le idee chiare. Io difendo la categoria. Non c'è dubbio, nel caso Grillo-Rai ha ragione la Rai, che è straordinaria, esemplare e poi mi dà lavoro, mentre Grillo non poteva che andare alla tv tedesca, che prende cani e porci... E Curzi? Un piccolo scoop: sono stato io a licenziarlo. Cecchi Gori è una personcina come la Rai, ci danno esemplari, siamo noi che non li capiamo. Curzi aveva bisogno di riposo, e visto che non se ne andava da solo lo ha aiutato lui. Credo che adesso Curzi abbia una collaborazione con la tv tedesca. Benigni fa un'apologia del comico Cecchi Gori. «Ogni suo intervento è un pezzo da antologia, anticipa la satira, e calamitante: un grande clown, ha persino più spiriti di Berlusconi... E il suo spettacolo, sarà ripreso dalla Rai o da Cecchi Gori? No. Forse dalla tv tedesca...»

Nuova tournée di Renato Zero. Ma a teatro

Per festeggiare i suoi trent'anni di attività, Renato Zero ha deciso di fare una lunga tournée nei teatri. Zero si esibirà per la prima volta al Piper di Roma e Don Lurio lo inserirà nel gruppo di ballo di Rita Pavone, nello stesso anno incide il suo primo 45 giri. Non basta mai. Il musicista, che si dice stanco della solita macchina in cui prima fa il disco e dopo mesi di sala di registrazione rifà gli stessi brani in tournée, ha pensato di creare uno spettacolo diverso, riscoprendo testi e brani cult che non riproponeva da anni. Zero sarà accompagnato da Giorgio Costantini e Stefano Senesi alla tastiera, Luciano Ciocaglioni e Giorgio Cocciolo alla chitarra, Maurizio Galli al basso e Lele Melotti alla batteria. Il tour partirà il 11 marzo dal teatro Blondo di Palermo. Poi toccherà Milano, Firenze e Roma.

LA TV DI VAIME



Le incertezze videogenetiche

QUANTO ci si deve preoccupare in questa sede delle fibrillazioni dell'Auditel che in questi giorni sembrano turbare le coscienze (ma non facciamo i sonni) di molti esperti? E cala la Febbre di Costanzo Fiorello e allora? Può cambiare il giudizio sul programma e sulla sua iniziale presunzione innovativa (poi non tratta)? La prima puntata che ha fatto stracelli di audience era brutta sbagliata. La seconda che ha ottenuto incontri inferiori era migliore. Rose rosse ha vinto il primo tempo con risultati aritmetici buoni ma non sbalorditivi lappando un paio di milioni di utenti a Mille lire al mese. E allora? I giudizi sui due show debbono tener conto di quei numeri uniformarsi a qualcosa modificarsi? I rendiconti servono se mai solo a rinforzare certe piccole giustificazioni. Quark trionfa senza concessioni al supposto gusto corrente. La Bohème non va poi così male. Porta a casa quasi tre milioni di anime nonostante i siparietti parlati di garruli cronisti mondanici che avrebbero potuto distruggere un evento meno collaudato.

Insomma il gioco dei televotanti non è così pregnante secondo noi, ne significativo. Serve agli sezionisti e agli strateghi che credono che le cifre contino più della qualità o almeno possano sostituire ad essa. Basta guardare le classifiche dei personaggi televisivi più credibili (o meglio più considerati dal pubblico televisivo) ma esiste anche un altro pubblico. Meno male per lasciarsi prendere dallo scoramento. Apparire e essere? Come sono effettivamente quanti appaiono in video? Domenica scorsa grazie alla telefonata di un collega ho lasciato a righe che stavo seguendo per captare un (come chiamarlo evento? Epifania?) facciano momento televisivo che in questa confusione, poteva risultare emblematico. L'orrore può arrivare al sublime, siamo in molti a credere lo a Domenica in. Jucas Casella in tutto e coroncina in testa ballava la morte del cigno. Cavallo di battaglia di tutte le danzatrici classiche. Più violento di ogni esperimento passato questo exploit di Casella mi nava alla base alcune certezze genetiche e culturali ed evidenziava la nuova ondata di travestimento e mistificazione che ha colpito la tv. Qual era la vera natura di quel protagonista così spesso incerto nei propositi? Obbligato dal conformismo ad apparire in panni che sentiva estranei poteva sfogarsi in un atteggiamento più consono al suo essere oppure pensava di stupire con una performance contrastante il suo stato reale? Mago o ballerina?

L'INTERVISTA. Alba Parietti presenta il suo libro «Uomini» e dice no all'invito di Vespa

«Faccio troppo, non incontro Berlusconi in tv»



Alba Parietti tra cd, libro e frequenti partecipazioni televisive (complessi spot benefici). Per evitare la sovraesposizione ha rifiutato la proposta di Bruno Vespa che voleva farle intervistare Berlusconi stasera nel suo programma *Porta a porta*. Ho scritto *Uomini* per parlare alle donne. Credo onestamente di aver proposto due prodotti di cui posso essere fiera. Nel disco ho messo più ambizione perché volevo dimostrare di essere una cantante.

MARIA NOVELLA OPPO

Scusi per il suo programma *Porta a porta*. Credo che non fosse giusto almeno in questo momento. Dice: **Prima il disco, ora il libro. A quale dei due tieni di più?** Sono due cose molto diverse. Il libro devo dire sinceramente che mi dà più fastidio. Mi sono divertita a scriverlo, benché abbia fatto molta fatica, e vedo che anche gli altri lo trovano divertente. Il libro se vogliamo è un'operazione meno ambiziosa del disco. Non l'ho scritto per dimostrare di essere

una scrittrice, ma per smontare un certo tipo di rapporto con gli uomini. L'intento principale è far capire all'uomo che l'abbiamo scoperto e che deve cambiare atteggiamento. I dimensionarsi ed essere invece il disco è un'operazione più ambiziosa?

Sì, onestamente mi sembra di sì. Ma non perché sul libro non abbia spuntato sangue. Anzi, è stato anche una sorta di scontro con la casa editrice, dopo che l'avevo con-

segnato. Mi sono impuntata perché con i cambiamenti proposti da loro non mi ci sarei più acconosciuta.

Il libro si intitola «Uomini», però si rivolge alle donne.

Infatti. L'ho anche detto nello spot che deve andare in onda. Ho voluto escludere gli uomini perché se vengono esclusi vogliono esserci a tutti i costi. E così lo leggono e si riconoscono.

Riconosceranno gli altri uomini, magari.

Chiaro perché si riconoscono sempre gli altri. Prendi il fedifratto, ho identificato 8 tipi e ho comminato 8 condanne durissime. Sono cose che hanno sempre fatto soffrire noi donne. Dobbiamo imparare anche a ridere.

Torniamo al disco e all'ambizione di cui parlavi.

Mentre nello scrivere il libro non volevo dimostrare di essere una scrittrice con il disco devo ammettere che volevo dimostrare di essere una cantante.

E ci sei riuscita?

Onestamente, credo di sì, anche se non dovrei essere io a dirlo. Ma alcuni critici musicali mi hanno dato soddisfazione.

Non escono già troppi libri scritti da personaggi televisivi, per lo più comici?

(Chiarito) Non ho voluto abusare della mia popolarità. Vorrei essere giudicata sulla base di una critica onesta. E intendo che disco e libro siano due prodotti di cui posso essere fiera. Nel libro all'inizio volevo seguire quasi un punto di vista zoologico, poi ho rinunciato a seguire dei criteri e sono partita da ricordi.

Ma c'era proprio bisogno di questo libro?

Sono consapevole di non essere Umberto Eco, ma non è necessario che usi uno solo libro impegnativo. Il mio fidanzato mi ha consigliato di fare un libro leggero. Per la scrittura mi sono letta Conan Doyle e Oscar Wilde. Non pensavo di scrivere cose straordinarie dal punto di vista letterario, ma

neanche l'ho fatto tanto per farlo. **C'è un punto che mi ha colpito. Dove scrivi che gli artisti sono avari perché vivono lo stress della precarietà del loro privilegio? Vale anche per te?**

Non faccio eccezione. Noi non governiamo la fortuna legata ai gusti del pubblico.

Tu hai scritto questo libro, ma quale libro avresti voluto scrivere?

Ognuno scrive il libro che rappresenta il tipo di maturità che ha raggiunto. Invece il libro della mia vita come *Lettrice* e *La fattoria degli animali*.

E a tuo figlio che libro hai voluto far leggere?

Volevo fargli leggere *Il piccolo principe*, ma ancora non ci sono riuscita. Volevo che leggesse un libro per bambini perché a me fecero leggere quando ero in terza media *Se questo è un uomo* e forse era troppo presto. Oubert è un bambino che capisce l'umiliazione e il dolore di un adulto.

MILANO. Arriva oggi in libreria *Uomini* il libro di Alba Parietti (editore Mondadori, pagine 115 lire 25.000). Arriva subito dopo il disco o nel quale è compresa la canzone che la conduttrice avrebbe voluto presentare, il festival di Sanremo. Un periodo dunque per Alba di attività disattese di polemiche di sovraesposizione. Ma lei è consapevole che per questo ha deciso di rifiutare la proposta di Bruno Vespa che voleva mandarla stasera a intervistare Silvio Berlusconi.

MILANO. Arriva oggi in libreria *Uomini* il libro di Alba Parietti (editore Mondadori, pagine 115 lire 25.000). Arriva subito dopo il disco o nel quale è compresa la canzone che la conduttrice avrebbe voluto presentare, il festival di Sanremo. Un periodo dunque per Alba di attività disattese di polemiche di sovraesposizione. Ma lei è consapevole che per questo ha deciso di rifiutare la proposta di Bruno Vespa che voleva mandarla stasera a intervistare Silvio Berlusconi.

MUSICA. In arrivo un disco e un tour di Reed. Che ce l'ha col neo-proibizionismo

Lou, energie rock'n'roll contro l'onda reazionaria

DALLA NOSTRA INVIATA
ALBA SOLARO

MILANO A 53 anni Lou Reed è in forma smagliante. Somde però nel suo giubbotto grigio metalizzato da artista newyorkese ma di buonumore. E non è poco per il rock'n'roll animal su di lui girano ston, tremende di interesse lascia le a metà per una domanda non pertinente e di giornalisti in lacrime. L'occasione dell'incontro è l'uscita (il 16 febbraio) di un nuovo album *Set The Twilight Reeling* che lo porterà in concerto in Italia ad aprile. Inciso praticamente dal vivo in formazione ridotta all'osso - chitarre distorte basso batteria - *Set The Twilight Reeling* si candida a restare uno dei suoi dischi più belli e un ritorno ai livelli alti della sua poetica rock di quel suo modo assolutamente unico di dar voce alla vita e alle tensioni di New York il suo "cielo chimico" un tripudio di blu e arancio (*Hooky Woaky*). Un soprassalto epico lungo otto minuti *Riptide*. Una canzone dichiaratamente ispirata alla sua nuova compagna Latrice Anderson (ospite del disco). Su un avvenimento navighi gli oceani scali Himalaya, cercando la verità e la bellezza quale stato naturale delle cose (*The Adventurer*). E poi un pezzo al violino dedicato alla nuova destra americana. («Queste vecchie troie possono rubare quanto vogliono e possono votare leggi che ti impediscono di esprimere ciò che pensi») simpaticamente intitolato *Sex With Your Parents* (*Motherfucker*) una bella provocazione per i neocensori.

ate e all'improvviso sono tornati. Non solo ma sono anche più forti sono come Nixon credono con passione e intensità alla loro stretta visiore delle cose. Non dovrebbero preoccuparsi della musica dei libri o dei film e gente che muore di fame nelle strade. Invece il meglio che sanno fare è dirti di non fumare nei ristoranti.

Eppure avete un governo liberale.

Di questi tempi in America liberal è quasi una parolaccia. E Clinton purtroppo ha deluso tutti quanti. Non c'è stata una sola idea che abbia portato fino in fondo ma ora i repubblicani sembra gli stiano fornendo qualcosa per cui battono sul seno. Per farsi votare ha cominciato pure lui a parlare come un repubblicano. L'altro giorno se ne è uscito dicendo che i bambini a scuola dovrebbero portare la divisa. Malgrado ciò lui resta il male minore.

Come descriverebbe il suo legame con New York? Woody Allen per esempio ne ha una visione piuttosto nostalgica e romantica.

Più romantica della mia? Questo mi feroce. Ho sempre amato New York questo disco non sarebbe mai potuto nascere in un'altra città. Non mi dispiacerebbe però avere una casa anche da qualche altra parte magari in Europa.

Come è stato coinvolto nella lavorazione di Blue in the Face?

Tramite Wim Wenders ho conosciuto Paul Auster che mi ha coinvolto nel seguito di *Smoke*. Non c'era copione improvvisavo rispondendo alle domande di Paul seduto dietro il bancone a flosso

leggiare

Che cos'è l'Egg Cream di cui parla nella canzone del film?

L'uovo non c'entra niente è una specie di spuma di latte che deve essere preparata sul momento. Quando ero piccolo la vendevano in questi negozietti di Brooklyn pieni di caramelle fumetti e sigarette. Oggi a New York non ci sono più molti posti dove puoi avere un egg cream.

C'è qualche nuova band che le piace?

Sì mi piacciono due ragazzi giapponesi che si fanno chiamare Ci bo Matto fanno della musica che è molto divertente. E poi Nu srat Fateh Ali Khan le canzoni che ha inciso con Eddie Vedder (Pearl Jam) per la colonna sonora di *Dead Man Walking* sono molto belle.

A proposito di Dead Man Walking, qual è la sua opinione sulla pena di morte?

La legge non è uguale per tutti: guarda solo i poveri. Avete mai visto giustiziare un ricco? Potrebbe farlo con il miliardario Dupont ma hanno già cominciato a dire che è pazzo. Per cui si salverà. L'unico modo per eliminare tutte queste stronzate è abolire la pena di morte.

Cosa pensa di questo ritorno di interesse per Andy Warhol; non solo il film di Schnabel, dove David Bowie fa la parte di Warhol, ma anche il film su Valerie Solanas, la donna che cercò di ucciderlo.

Non lascerò mai che usino la mia musica per il film su Valerie Solanas perché lo considero immorale. Era solo una povera cretina fuori di testa. Del film di Julian Schnabel su Basquiat non ne so

Michael Jackson e Spike Lee interdetti da Rio

Un giudice di Rio de Janeiro ha proibito a Spike Lee di girare il nuovo videoclip di Michael Jackson le cui riprese erano previste nella favela Dona Marta. Sulla base della denuncia di un avvocato, il giudice Luis Felipe da Silva Haddad ha decretato che le riprese «possono causare danno all'immagine della città». «La povertà delle favelas cariche non può servire da palcoscenico per un cantante straniero», dice l'avvocato Jorge Beja - tanto meno quando l'obiettivo chiaro è il guadagno. Secondo gli argomenti di Beja, avallati dal giudice, la canzone - tema del clip, "They don't care about us", parla di odio, di brutalità poliziesche, dell'umiliazione degli oppressi e delle false promesse di libertà, tutte caratteristiche che sarebbero nuovamente associate all'immagine di Rio». Il sindaco di Bahia, invece, ha preso la parola al batto ed ha subito suggerito di trasferire le riprese nella sua città: «Salvador è una città democratica - ha detto - Vogliamo esibire la nostra forza culturale, ma non abbiamo timore di mostrare le nostre disuguaglianze sociali».



Lou Reed

molto, ma credo che Bowie sia stato un'ottima scelta. C'è voluto un bel po' perché il mondo cominciasse ad apprezzare Warhol. O Velvet Underground e anche la mia musica.

Perché?

Non lo so. Se lo sapessi venderei sette milioni di dischi in un'ora.

Come ha vissuto la reunion del

Velvet Underground?

È stato divertente per un po' quando non lo e più stato ci siamo detti addio. In fondo sono stato fortunato a suonare di nuovo con i Velvet ora che il mio amico Sterling Morrison non c'è più anche i Velvet non potranno più essere.

Che cosa cerca oggi nel

rock n'roll?

Esattamente lo stesso tipo di emozione che ho provato quando avevo nove anni e ho scoperto il rock'n'roll. Ho cercato di mettere tutto questo nel mio disco il rock'n'roll per me è l'unica musica che può darti questa incredibile spinta fisica, questa energia meravigliosa come una Ferrari.

Zucchero ad aprile in America

Inizierà ad aprile da New York la tournée americana di Zucchero che girerà tra Los Angeles Chicago Toronto. Prima di alzare gli occhi - scrive *Usa today* - al cielo e mormorare. Ecco un altro Julio Iglesias e meglio dare un'occhiata alle referenze stellari di Zucchero che ha suonato con Miles Davis Bono degli U2 e Sting.

«Domenica In» Quasi tutti solidali con De Andreis

I redattori i tecnici e parte del cast di *Domenica In* hanno inviato al produttore e coautore Paolo De Andreis una lettera di solidarietà in seguito alla decisione di Brando Giordani di nominare un capostipite della trasmissione. Siamo solidali - si legge nella lettera - con la posizione assunta da De Andreis che ha respinto la decisione del direttore di Raiuno e chiediamo che gli venga restituito il suo ruolo di responsabile della trasmissione.

I giovani Usa «scoprono» l'opera

I giovani nordamericani stanno scoprendo il mondo dell'opera. Lo rivelano i dati dell'Opera americana Inc. l'associazione ha rilevato che tra il '93 e il '94 656.193 giovani hanno assistito a rappresentazioni di opere: un incremento del 18% rispetto agli anni precedenti.

Settimo divorzio per Liz Taylor

Divergenze inconciliabili con questa motivazione Liz Taylor ha presentato istanza di divorzio dal suo settimo marito Larry Fortensky sposato nel 1991. Nell'attesa l'altro sarà presente come guest star in quattro commedie tv che vanno in onda su un network Usa.

Oggi a Milano funerali solenni per il grande direttore

La Scala piange Gavazzeni

MILANO Saranno le note della Marcia Funebre dall'Europa ad accompagnare l'ultimo saluto a Gianandrea Gavazzeni. Con era accaduto con Toscanini Alle 11.30 Riccardo Muti salirà sul podio della Scala per dirigere l'Orchestra del Teatro. La sala sarà vuota ma la musica intonderà il foyer e la piazza attorno. Così verrà celebrato l'addio al grande compositore e direttore d'orchestra scomparso l'altro ieri a 87 anni ripetendo lo stesso omaggio che la Scala aveva dedicato appunto a Toscanini a Vicenza De Sabata al sovrintendente Antonio Ghinghelli e al sindaco della ricostruzione Antonio Grepici.

Toscanini «Vorrebbe dire istituire un paragone secondo me assurdo si era schermato Gavazzeni. Molto meglio sarebbe stato far suonare l'orchestra da sola aveva proposto spiegando il suo rifiuto. E così fu Gavazzeni l'esecuzione la seguì dal foyer come gli altri convitati. È stata un'alta emozione che non ho mai dimenticato comincerà in seguito.

Il parallelo che il compositore bergamasco aveva rifiutato per modestia trent'anni fa sarà così il proposito stamattina e il nome di Gavazzeni si aggiungerà alla breve lista dei grandi onorati dalle note di Beethoven nel più prestigioso Teatro d'Europa. Se lui si era tirato indietro la Scala lo rinvocava per sempre a Toscanini e De Sabata.

Le porte del Teatro saranno aperte stamattina alle 9.30 e fino alle 11.25 il pubblico potrà rendere omaggio alla salma del maestro nell'atrio Alle 11.50 Riccardo Muti l'orchestra e il pubblico osserveranno un minuto di silenzio. Il feretro sarà poi trasferito a Bergamo città natale del compositore oggi in lutto. La bara sarà esposta alle 13.30 nella Chiesa parrocchiale di Sant'Andrea nella città alta dove alle 14 si svolgerà la cerimonia religiosa. Alle 15.30 il funerale scenderà nella città bassa fino al Palazzo

Frizzoni sede del Comune dove il sindaco Guido Vicentini presiede alla cerimonia ufficiale. Il feretro sarà tumulato nel famedio del cimitero alle 17.

Un'anticipazione delle esequie si è spontaneamente tenuta l'altro ieri sera al quarto concerto di Maurizio Pollini. All'apertura il sovrintendente Carlo Fontana è salito sul palcoscenico per annunciare la scomparsa del maestro che ha intrecciato la sua vita professionale con la storia della Scala. Il pubblico ha osservato in piedi un minuto di raccoglimento in memoria del grande intellettuale e musicista. Un minuto di silenzio dopo un caloroso applauso lo ha chiesto e ottenuto ieri anche il maestro Fabrizio Maria Carminati prima di mizzare la replica della *Bohème* in scena al Teatro Regio di Torino.

Non è compianto solo come grande musicista Gianandrea Gavazzeni ma anche come grande amico. Così vuole ricordarlo il maestro Claudio Abbado «Resterà sempre vivo in me il ricordo dell'insostituibile amicizia che mi ha legato a Gianandrea ma anche della sua straordinaria sensibilità stilistica che lo ha reso una presenza fondamentale del panorama musicale internazionale di questi decenni».

IL PERSONAGGIO. Fu lo speaker-per il notiziario unico della neonata tv

Muore Paladini, la prima «voce» del tg

ROMA Era perfetto ma un errore di scrittura (volutamente riportato in tv) gli costò la carriera nella Rai vecchio stampo Riccardo Paladini la storica voce del telegiornale degli anni Cinquanta e scomparso la notte scorsa. Il più popolare speaker italiano si è spento nel sonno nella sua abitazione di Formello nei dintorni della capitale all'età di settanta anni. La sua carriera costellata di liti e incomprensioni con i vertici della azienda di Stato di disavventure tecniche abbandonò i ritorni era cominciata agli albori della tv nel '53 quando il tg (giornale) non era ancora letto dai giornalisti ma dagli annunciatori e il piccolo schermo si era appena acceso sulla difficile realtà italiana.

Le clamorose bocciature

Il suo percorso professionale in fatti iniziò subito con una bocciatura insieme a Tito Stagno Nicoletta Orsomiando e Giovanni Rossi Paladini fu respinto al concorso per annunciatori a Firenze. Sono arrivati alla tv dalla radio - raccontava tempo fa Paladini nel ricostruire la sua accidentata carriera - su perbocciato al concorso per an

nunciatori. Fu il direttore del centro di produzione Rai di Roma che un giorno inaspettatamente mi mandò a chiamare. Paladini - mi disse - lei viene a leggere il telegiornale. Quelli incaricati durò per cinque anni e Paladini diventò così per tutti gli italiani la voce del telegiornale.

Eppure la sua carriera non fu facile. Appena sei mesi dopo quella prima apparizione sul piccolo schermo Paladini fu bocciato di nuovo al concorso per annunciatori. Lui stesso raccontava allora che la causa della sua seconda bocciatura fu un piccolo gesto di presunzione inviato la mia domanda di partecipazione senza la foto dato che andavo in video ogni sera non fui punito. Ma non stante tutto però continuo a dare la sua voce al telegiornale.

Ma una terza bocciatura non tardò ad arrivare di lì a poco. Questa volta per una «papaera». «Avevo promosso Saragat presidente di una commissione invece era vice presidente. Rettificai ma la pagai con la bocciatura».

In quegli anni per uno speaker i rapporti con i giornalisti non erano facili. E accadde l'irreparabile. Per

colpa di un'altra papaera questa volta non sua. Una papaera invece fu di un responsabile giornalistico - raccontava ancora Paladini - che ogni sera mi ricordava mi nacchio Paladini si ricordi lei è solo un lettore non può cambiare niente di quello che legge. Nello scritto c'era un curioso errore di battitura. I on Scelba - era scritto nel testo - ha dichiarato alla camera che difenderà ad oltranza le istituzioni democristiane. Democristiane evidentemente era al posto di democratiche. Fu uno scandalo il giorno dopo *L'Unità* attaccava Scelba in prima pagina. Avevo consumato una piccola vendetta. Ma i miei rapporti con la direzione andarono peggiorando in seguito a quell'incidente.

A mettere un punto al suo lavoro in Rai fu una lettera spedita dalla direzione in cui gli veniva imposto di ubbidire agli ordini dei suoi superiori. Quella sera Paladini scelse di andarsene al cinema e il divorzio da mamma Rai fu immediato. Era il Sessanta e da allora Paladini mise la sua voce al servizio dei documentari. La sua ultima apparizione in video risale alla scorsa primavera in *Barcondicio* il program

ma di Paolo Guzzanti su Raitre. Di lui ricorda Nicoletta Orsomiando la voce perfetta. Il lavoro tore instancabile e l'amico affettuoso. «Riccardo ha dato tantissimo alla Rai e all'informazione aggiunge ancora la popolare annunciatrice.

Il ricordo di Nicoletta

La sua - ricorda la Orsomiando - è stata una voce indimenticabile aveva una maniera unica di dare la notizia come era nello stile della Rai di quegli anni aveva una perfetta pronuncia e la conoscenza delle lingue straniere. Aveva inoltre una grande umanità. Con lui se ne va un altro pezzo della nostra televisione. Di persone come Paladini non ce n'è più traccia oggi. Al ricordo della Orsomiando si aggiunge anche il cordoglio dell'Associazione stampa romana che esprime il «profondo dolore per la scomparsa di uno dei pionieri dell'informazione televisiva in Italia. Paladini ha rappresentato per generazioni di cittadini un esempio di professionalità ed equilibrio in un settore nel quale raccontare la verità con correttezza è sempre molto difficile».

MONDADORI

I MITI POESIA

3.900 LIRE

ogni mese in libreria edicola e supermercato

PRENDETE IL VIZIO!

L'INCONTRO. Cristina Comencini e i suoi attori presentano il film tratto dalla Tamaro

Berlinale '96: a Elia Kazan e Lemmon due Orsi d'oro

Tanta America - e sulla carta di ottima qualità - al festival di Berlino (15-26 febbraio). Altri titoli si sono aggiunti nelle ultime ore, come confermato ieri dal direttore De Hadeln in occasione della conferenza stampa ufficiale. Oltre a "Get Shorty" di Barry Sonnenfeld e "Sense and Sensibility" di Ang Lee, ci saranno anche "Dead Man Walking" di Tim Burton e il tributo a Mary Reilly di Stephen Frears (con la coppia Julia Roberts-John Malkovich). Numerosi anche i film hollywoodiani fuori concorso da "12 Monkeys" di Terry Gilliam a "Home For The Holidays" di Jodie Foster, nonché la prima europea di Nixon di Stone. Come è noto, l'Italia è presente in gara con un solo film. Vite strozzate di Ricky Tognazzi (ma nelle sezioni collaterali ci saranno i buchi neri, italiani e il cielo e sempre più blu). Molti i divi alla Berlinale, compresi i due Orsi alla carriera, cioè l'attore Jack Lemmon e il regista Elia Kazan. Imponente lo schieramento della stampa quasi 3000 giornalisti accreditati



Virna Lisi e Olga In 'Va' dove ti porta il cuore, dal libro della Tamaro

«Fidatevi più del cuore»

La madre di tutti i best-seller è diventato un film. Stesso titolo, stesse emozioni, ma il tentativo di rendere in immagini e senza spreco di voce e off il diario confessione più amato (e odiato) degli ultimi anni. E Va dove ti porta il cuore di Cristina Comencini. Cast quasi tutto femminile che ruota attorno alla nonna Virna Lisi trasformata in un ottantenne dal tuocco Susanna Tamaro ha gradito nel senso che ha pianto moltissimo



Massimo Ghini e Cristina Comencini sul set del film

CRISTIANA PATERNO

ROMA Conferenza stampa a picnic quella di Va dove ti porta il cuore. Se non altro perché una volta tanto gli uomini erano in minoranza: due contro cinque. Ma per un film con un cast tutto femminile - a parte Massimo Ghini e Tchéky Karyo - era inevitabile. Conferenza stampa sentimentale, quella di Va dove ti porta il cuore. Con cronisti commossi e un certo pathos diffuso. Anche questo inevitabile. Il film come il libro gioca in modo sul fattore lacrime. E la pur fredda a suo dire Cristina Comencini (Zoo I diventimenti della vita privata. La fine e nota) conferma che magari ha tradito nei libri o nella descrizione dei personaggi. Quanto alla scrittrice pare abbia gradito. Anche lei ha pianto quasi dal primo all'ultimo fotogramma. E ha scritto una paginetta

allegate ai materiali per la stampa dove spiega perché non ha partecipato alla stesura del copione. E perché non ama la minestrina. E perché non per disinteresse o polemica. E polemiche le hanno fatte (e faranno) gli altri. Ossia i critici e detrattori di un best seller che ha superato i due milioni di copie sul mercato nazionale. Che circola in trenta paesi del mondo compreso il Giappone e la Turchia e che è lanciata in vendita a ogni accusa di plagio a ogni parodia a ogni lite giudiziaria. Tutta invidia giura Virna Lisi. Che è una nonna Olga, irascibile e toccante. In Italia appena qualcuno ha successo gli saltano addosso. «Astro aggiunge Cristina Comencini. Fautocensura che impedisce a noi italiani di parlare d'amore al cinema o in letteratura. Non ha tutti i torti. Ma è evidente che il cinismo degli intellettuali nulla può contro la diffusa voglia di tenerezza che aleggia nell'aria. Va dove ti porta il cuore è una lettera collettiva, un messaggio nella

botiglia», spiega Roberta Mazzoni, sceneggiatrice e amica di Susanna Tamaro. Non sappiamo dire la verità, non sappiamo parlare di sentimenti ed ecco che arriva un libro che ci viene incontro che la madre può regalare alla figlia e la figlia alla madre. Magari per ricucire un rapporto difficile, per vincere l'incomunicabilità. E poi da là stidio a molti che sia una signora borghese, una casalinga col filo di perle sempre al collo a dire certe cose tirando in ballo la politica, lo scintro tra generazioni, il karma. Se lo fa Mario Rigoni Stern allora va tutto bene, nessuno si scandalizza. Certo, non si scandalizza il produttore Sandro Parozzo, uno dei due maschietti al tavolo degli autori. Il film gli è costato cinque miliardi, ma si aspetta grandi cose al botteghino. E non solo in Italia, dove

non proprio una somiglianza ma qualche che lega Margherita Buy Galateo e Rina e Virginia Chica e Virna Lisi. Ed è stata proprio Virna - che dopo aver girato La regina Margot sta vivendo uno splendido momento professionale - il perno dell'operazione. Produttore e regista giurano di aver pensato a lei fin dal primo momento. Lei giura di non soffrire (quasi) per niente, a scendere ottantenne sullo schermo invece di dal suo co di anno Tamaro. Per tutti anni sono stata la bella, ora cerco spessore e forza interpretativa e mi sento a mio agio nei ruoli di madre e (perché no?) di nonna. Poco incline alle durezze di Olga, confessa anche di aver fatto un poco a lei, a tenere la sua dolcezza e fragilità per lasciare spazio al non detto. Lavoro inverso a quello di Margherita Buy, che è Olga giovane prima moglie con trovo la e poi appassionata amante clandestina nei flash back anni Cinquanta. Nervosismo e rigidità sono già nelle mie corde ho cercato quindi di avvicinarmi allo stile inimitabile di Virna che considero una vera diva. Domanda: ma gli spettatori uomini non si addormentano? Io mi sono identificata anche in Humphrey Bogart stavolta, forza testi voi risponde Comencini. E Massimo Ghini suggerisce: l'atteggiamento giusto. Lui è entrato in punta di piedi in questo universo di solitudini e palpiti femminili dai tempi dilatati. Ma ho amato il personaggio per me inusuale, del marito nudo. E forse gli ho dato un po' di umanità in più rispetto al libro.

Primefilm

Martin nonno & papà

SIRIDE? Diciamo che si somiglia, specialmente quando è in scena Steve Martin, squisito attore di commedia (e non solo) poco amato in Italia. È lui di nuovo il padre del nuovo, a distanza di quattro anni dal primo capitolo a sua volta ritagliato sul nido del vecchio film di Vincente Minnelli. Con Il padre della sposa 2 siamo al momento in libertà di Papa doventato nonno, secondo capitolo di un originale un successo quello nell'America dei primi anni Cinquanta, un successo questo nell'America degli anni Novanta (oltre 70 milioni di dollari).

La variante che arricchisce il filmetto odierno consiste nel far diventare il protagonista il benestante californiano George Banks con la passione del basket contemporaneamente padre e nonno. L'una cosa è conseguenza dell'altra: a dire il vero turbato all'idea di avere un nipotino che lo chiamerà «nonno bello» il cinquantenne si tinge di capelli da una rinnovata alguardia e si lascia andare a una botta di sesso con l'adorata moglie. E qui nascono i problemi perché Banks si sente troppo giovane per fare il nonno e troppo anziano per rifare il papà. Chi apprezza il primo film sempre scritto da Nancy Meyers e diretto da Charles Shyer ritroverà in questo seguito un po' inconsistente i visi che compongono la famiglia modello accanto a Steve Martin la moglie premurosa Diane Keaton la figlia inquieta Kimberly Williams il genero in carriera George Newbern e naturalmente il flamboyant esoso Martin Short nei panni del decoratore dalla bizzarra loquela. Immerso in una melassa di buoni sentimenti rafforzata dalla fotografia color pastello Il padre della sposa 2 movimentata il baby boom attraverso una serie di avversità sotto forma di flashback l'amata villetta con giardino messa in vendita acquistata da un miliardario arabo e poi ricomprata a caro prezzo oppure i patimenti climatici subiti dal povero Banks costretto a sopportare l'aria condizionata «a palata» imposta dalle due donne incinte, figlia e moglie.

Il padre della sposa 2. T. orig. Father of the Bride 2. Regia. Charles Shyer. Sceneggiatura. Nancy Meyers, Charles Shyer. Fotografia. William A. Fraker. Nazionalità. Usa. 1995. Durata. 108 minuti. Personaggi ed interpreti. George Banks. Steve Martin. Nina Banks. Diane Keaton. Frank. Martin Short. Roma. Barberini. Roma. Ambasciatori.



[Michele Anselmi]

Mai più versi di «Alice» sulle t-shirt De Gregori vince la sua battaglia

Mai più «Alice» sulle magliette senza il permesso di De Gregori. Il cantautore romano ha vinto la sua battaglia legale per tutelare il buon nome di «Alice», la celebre canzone che lo lanciò nel lontano 1973. De Gregori ha ottenuto un risarcimento di 20 milioni di lire al termine di una vertenza concernente la pubblicazione abusiva di un verso della sua canzone su una t-shirt. Il cantautore si era rivolto al tribunale per chiedere di porre fine alla situazione, essendo le magliette in vendita in vari negozi di dischi, librerie e bancarelle. Le canzoni vengono spesso utilizzate illegalmente per fare da tappezzeria alle più disparate iniziative commerciali, ha spiegato De Gregori alla rivista «M&D» che pubblica la notizia. Averlo impedito, in questo caso, rappresenta, al di là del simbolico risarcimento economico, soprattutto una piccola ma significativa vittoria del diritto morale d'autore. Il cantante ha ottenuto il risarcimento tramite la sua ex casa discografica, la Bmg Arista. D'ora in poi la maglietta di Alice non potrà più essere prodotta e distribuita. Tra i cantautori più «saccheggianti», insieme a De Gregori, ci sono Vasco Rossi, Pino Daniele e Edoardo Gennaro.

TV USA. Una ricerca lancia l'allarme-bambini

«Violenza senza ammenda»

WASHINGTON. Non sono i primi (e non saranno gli ultimi) a lanciare l'allarme per il dilagare della violenza in televisione. Ma questa volta gli studenti dell'università californiana di UCLA (in una ricerca effettuata su un campione di 2.500 ore di programmi televisivi esaminati tra il '91 e il '95) hanno evidenziato che il 73 delle sequenze e degli atti di violenza mostrati umangono impuniti. Con il loro studio che verrà presentato oggi negli Usa e che è costato circa 1 milione 500 mila dollari, gli studenti dimostrano anche che, oltre al fatto che la maggioranza dei programmi e dei immagini che ritengono inappropriati per i loro figli, così come è stato riferito una settimana fa dal Congresso, dopo mesi di dibattito in Parlamento ha chi ne sosteneva la fondamentale utilità e chi temeva invece che un approccio del genere potesse costituire una sorta di censura, i programmi televisivi potranno adoperarsi per bloccare i programmi e le immagini che ritengono inappropriati per i loro figli.

Il rischio di vedere le più comuni immagini di violenza in televisione, come un approccio del genere potesse costituire una sorta di censura, i programmi televisivi potranno adoperarsi per bloccare i programmi e le immagini che ritengono inappropriati per i loro figli, così come è stato riferito una settimana fa dal Congresso, dopo mesi di dibattito in Parlamento ha chi ne sosteneva la fondamentale utilità e chi temeva invece che un approccio del genere potesse costituire una sorta di censura, i programmi televisivi potranno adoperarsi per bloccare i programmi e le immagini che ritengono inappropriati per i loro figli.

ton hanno anche mostrato che il 47 di tutti gli scontri violenti mostrati sono stati uomini che si fanno giustizia senza usare le armi. (lo fa solo il 25 e il 58 non mostra neppure le violenze. Infine solo poche situazioni (il 4) propongono alternative non violente nella risoluzione dei problemi che rischiano di diventare. E se è vero che la violenza dilaga su tutti i canali, alcune reti a pagamento come HBO e Showtime ne abusano fino a coprire 185 dei loro programmi. La ricerca si chiude con un raccomandazione ai produttori e ai dirigenti di reti tv di limitare i contenuti di violenza che potrebbero essere consegnati più negativi. e di aumentare il numero degli esperti che visionano i programmi prima di mandarli in onda. Invitano anche i genitori ad osservare che tipi differenti di programmi pongono rischi altrettanto differenti di guardare la tv insieme, al loro figli per poi discutere criticamente con loro.



Nelle case degli italiani è passato di recente apparso più volte sul piccolo schermo come testimone del nuovo corso della Stampa. Sguardo pensoso, voce affabile, l'atteggiamento nella parolaccia. In Specchio prima riflette poi parla. Insomma il Gassman di sempre, maturo, anche in poche battute. Apparentemente inaffabile, nel esercizio delle sue doti di attore, in una volta di più, su quelle di scrittura e di regia, di Giorgio Svavì, in un cartello sulla

IL FATTO. L'attore in clinica per un nuovo attacco Gassman depresso: in cura

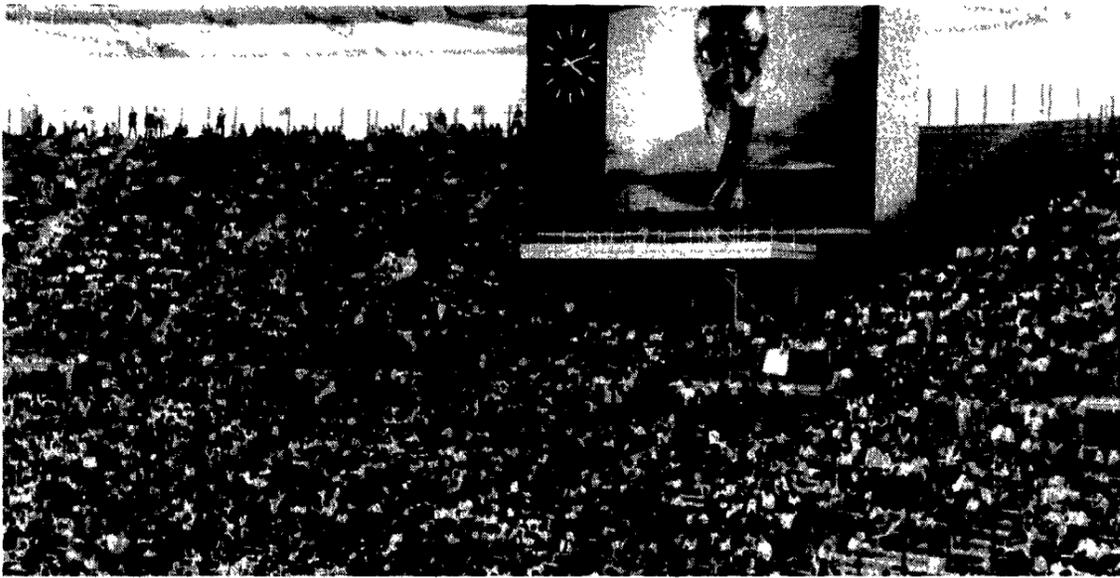
Vittorio Gassman è di nuovo in clinica, ancora una volta la depressione sua bestia nera è ricomparsa a tormentarlo. Da una settimana il vecchio leone ha scelto di rifugiarsi a Pisa, presso la clinica psichiatrica del professor Giovanbattista Cassano, dove già è stato in cura otto anni fa. Al primo insorgere dei sintomi depressivi Cassano - che ha curato anche Monica Vitti e Montanelli - è un convinto sostenitore di terapie a base di Prozac ed elettrochoc.

ROSSELLA BATTISTI

bellezza della parola e dell'immagine («L'arte d'amore sulla bellezza» edito da Longanesi) ribadendo quelle cinematografiche ingaggiato qualche mese fa da Barry Levinson per un cameo nel suo film in cui fa la parte di un anziano pido. E qualche tempo fa ha persino registrato per Videocapex (ma non è mai andato in onda per motivi di spazio) un ciclo di letture di poesie, iniziando da Cicerone, dove si era esibito recitando quelle di Marino Moretti. Ma il tubante da un palco all'altro non ha evitato a Gassman una ricaduta nella depressione. Da circa una settimana il vecchio leone ha scelto di rifugiarsi a Pisa, presso la clinica psichiatrica del professor Giovanbattista Cassano, dove già è stato in cura otto anni fa. Al primo insorgere dei sintomi depressivi Cassano - che ha curato anche Monica Vitti e Montanelli - è un convinto sostenitore di terapie a base di Prozac ed elettrochoc.

malattia è stato visto in Piazza dei Miracoli mentre entrava in una libreria per un breve incontro con il poeta Edoardo Sanguineti arrivato a Pisa per una conferenza. Una routine ancor meno segnata da eventi pubblici in un anno in tema della clinica dove Gassman si concede appena il lusso di qualche tavolletta di cioccolato fondente in più, la lettura di un quotidiano romano e quella spensierata di libri gialli. Top secret viene invece sulle sue attuali condizioni psicologiche. La clinica milanese è in cura il più stretto riserbo, ma il suo pregiato ospite che si è addeguato a nomi di spicco del mondo dello spettacolo e della cultura come Montanelli, Vittorio Moroni e Indro Montanelli. Tutti illustri pazienti del professor Cassano, fautore come più volte ha lo stesso dichiarato - di un ciclo di Prozac e dell'elettrochoc come terapia contro la depressione.

CALCIO. Dopo la minaccia dei giocatori vediamo quanto vale una giornata di campionato



La curva sud dello stadio Olimpico di Roma

Bandelli/Contrasto

Parma, caso Asprilla Nuovo dietrofront ora «torna» al Newcastle

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

PARMA. Controordine Asprilla va al Newcastle. Il calciomercato, sempre più aperto e spregiudicato, non lesina colpi di scena. Quotidiani. Domenica sembrava che l'attaccante colombiano del Parma fosse destinato a restare in Emilia, a causa del fallimento dell'incontro fra i plenipotenziari dei due club. La società inglese chiedeva uno sconto di 7 miliardi su 17 pretesi da Tanzi. Lunedì sera, di fronte al proposito del dg Emiliano Pastorello di rivolgersi alla Fifa per far valere il contratto sottoscritto da entrambe le società, dall'Inghilterra è arrivata una richiesta: «Rivediamoci, ieri mattina nuovo incontro, segreto, a Milano. Da una parte Pastorello e il presidente Pedraneschi, dall'altra il general manager Keegan e il presidente Hall. Trattativa riaperta. Forse ridisegnata. La speranza del Newcastle è sempre quella di avere uno sconto. Nulla da fare: il Parma è rigido. E pare che il Newcastle capitolò e accettò. O sia sul punto di farlo. Keegan e Hall sanno che di fronte ad un ri-

corso del Parma, alla lunga ci sarebbe il rischio di dover pagare di più dei 17 miliardi. Sta di fatto che a Parma l'intesa vien data per certa. Anche se la società mantiene il più rigoroso riserbo. Dunque nella giornata di oggi dovrebbe arrivare la fumata bianca. Ufficiale. Asprilla andrà a Newcastle e il Parma introiterà 17 miliardi. Niente sconto. Ieri sera è arrivato in città il procuratore di Asprilla, Mascardi. È probabile che nella giornata di oggi accompagni il giocatore in Inghilterra per la firma della nuova bozza d'accordo predisposta dai due club. Ieri Asprilla s'è allenato col Parma ma è parso molto frastornato. E contrariato. «Non riesco a darvi una spiegazione. Sono al centro di un caso ingarbugliato. Mi sento sbalottato da una parte all'altra come una bambola. Un giorno sono del Parma, un giorno del Newcastle. Sarei felicissimo di restare qua. Questa città è come casa mia. Ho tanti amici. La gente mi vuol bene. Gli sportivi mi adorano. Ma ho anche tanta voglia di dimostrare pure agli inglesi quanto valgo. E comunque non vedo l'ora di tornare in campo. E giocare. Questa è la cosa che mi interessa di più». A chi gli fa notare che la stampa britannica non è stata tenera nei suoi confronti, risponde: «Sarebbe stato meglio che avessero parlato dei miei gol, anziché tirare in ballo certe storie. Confermo: querele chi ha fatto allusioni sulla cocaina. Le ultime parole sono per il general manager del Newcastle: «È stato un grande attaccante, dotato di tanta fantasia. Forse lui capisce quanto potrei essere importante per loro». Intanto vengono smentite alcune voci che riferiscono di un incontro avvenuto giorni fa, tra il vicepresidente Stefano Tanzi e Capello, a Varese. Tanzi era in Argentina. Dunque nessun contatto, almeno per ora, col tecnico del Milan. Anche se in fondo resta sempre uno dei candidati alla successione di Scala, assieme a Van Gaal e Passarella. Ieri Scala ha parlato della sua posizione: «Ho un rapporto bellissimo col Parma. Se decideranno che tale rapporto si deve concludere, non ci saranno problemi. Però a me piacerebbe rispettare il contratto che ho. E non farò nulla per romperlo. L'accordo scade nel giugno del '98. Se qualcuno mi vuole - ha concluso l'allenatore scherzando - deve andare da Tanzi. E lui il proprietario del mio cartellino».

Se lo sciopero va in gol

La giornata di sciopero del calcio paventata dal sindacato dei giocatori sembra una minaccia destinata a cadere nel vuoto. Ma che cosa accadrebbe se invece il business del pallone per una domenica si fermasse?

PAOLO FOSCHI

Una domenica senza pallone: la minaccia di sciopero paventata dal sindacato dei giocatori per il 17 marzo sembra non preoccupare più di tanto il Palazzo del calcio. La Federazione tace, il Coni anche. Nonostante i rischi di un blocco del campionato per una domenica non siano affatto da sottovalutare: il pericolo non è certo quello di far annoiare gli ultrà per un pomeriggio. Ma di interrompere il «ciclo dei miliardi», il flusso di soldoni inescrutabile ogni volta che gli attori del calcio scendono in campo. Le voci di questo capitolo sono tante: incassi al botteghino, diritti tv e - soprattutto - il ricchissimo giro dei concorsi pronostici, linfa vitale del Coni e dello sport italiano. Ma non solo: una domenica di sciopero dei calciatori farebbe saltare il calendario già fitto di impegni, fra Coppe più o meno pregiate e campionati europei a giugno.

In un periodo già pieno di incognite per gli effetti del caso Bosman, la minaccia di blocco del campionato dovrebbe far rizzare i capelli in testa al presidente della Federcalcio Matarrese. E invece né lui, né tantomeno gli altri dirigenti del calcio si scompongono. Perché - anche se nessuno lo dice apertamente - tutti sono convinti che lo sciopero non si farà. Nonostante le rivendicazioni non siano poi tanto campate in aria (riguardano il fondo di garanzia, il diritto di voto per i giocatori in consiglio federale, la questione stranieri e altre cose ancora). Del resto, altre volte in passato Sergio Campana, presidente dell'Associazione calciatori, aveva minacciato il blocco del campionato. Ma poi la preannunciata «aspra» lotta sindacale s'era manifestata al massimo sotto forma di un ritardo nell'ingresso in campo dei giocatori di 15 minuti sull'orario fissato. Troppo poco per spaventare il Palazzo del calcio. Così, benché a parole anche stavolta

siano tutti decisi ad andare «fino in fondo in questa lotta sindacale», è lecito supporre che finirà come sempre a tarallucci e vino.

Già. Ma che cosa accadrebbe se i giocatori decidessero sul serio di scioperare? Per quanto riguarda il calendario, Federcalcio e Lega risolverebbero presto il problema, schiacciando nel mezzo di una settimana qualsiasi il recupero. Tanto ai ritmi forzati del football moderno sono tutti abituati e pronti, soprattutto i medici che lavorano per aggiustare legamenti rotti o muscoli logori per l'usura.

Più preoccupanti, nella logica del calcio-business, sono gli effetti sull'indotto domenicale del pallone. Perché una giornata di stop vuol dire bloccare i concorsi pronostici. E non si tratta certo di brucoli. L'importo medio delle giocate al Totocalcio per domenica nella passata stagione è stato di circa 51 miliardi di lire, dei quali 13,5 destinati alle casse del Coni, per alimentare lo sport italiano. Il resto, invece, se lo spartiscono Erario, Federcalcio (che lo gira alle società) e fortunati vincitori, con una piccola parte alle ricevitorie. La media domenicale del Totogol era stata nella passata stagione invece di 13,5 miliardi (la quota Coni 4,4 miliardi), ma i dati di quest'anno sono assai più incoraggianti. Ebbene, lo sciopero farebbe saltare quindi tutto questo bel fiume di soldi. Certo, è vero che la giornata verrebbe poi recuperata, come anche il con-

corso, ma le giocate infrasettimanali sono molto più povere di quelle del week end. Insomma, conti alla mano lo sciopero potrebbe essere un duro colpo per il Coni e per le società, il cui sostentamento dipende proprio dai concorsi pronostici.

Non solo. Per le società, in caso di sciopero, ci sarebbe anche il danno del mancato incasso al botteghino. Nella passata stagione nelle casse del club per le partite di A e B sono entrati 6,7 miliardi a domenica, quota abbonati esclusa. Il recupero infrasettimanale anche in questo caso decurterebbe la cifra in maniera drastica, anche superiore al 50 per cento.

Parentesi a parte merita il discorso diritti tv, per i quali la Rai paga 3,7 miliardi a domenica, mentre Tele+ 2 circa un terzo di questa somma. In entrambi i casi si tratta di contratti pluriennali. E anche se la materia è controversa non essendoci precedenti giuridici specifici, è ipotizzabile, in caso di sciopero, una penale nei confronti della Lega calcio (che gestisce i diritti tv) a vantaggio delle due emittenti televisive.

Fra tante voci in rosso, nell'ipotesi della domenica senza calcio, ce n'è anche una in attivo: riguarda l'ordine pubblico. Eh già, perché la mobilitazione delle forze dell'ordine negli stadi costa per ogni giornata di campionato circa due miliardi di lire. Somma che sarebbe risparmiata in caso di sciopero.

Importo giocate totocalcio (percentuale Coni 13 miliardi)	51 miliardi
Importo giocate totogol (percentuale Coni 4,3 miliardi)	13,5 miliardi
Costo diritti tv Rai	3,7 miliardi
Costo diritti tv Tele+ 2	1 miliardo
Incasso al botteghino (partite A e B abbonamenti esclusi)	6,7 miliardi
Costo servizi di ordine pubblico	2 miliardi

I dati si riferiscono alla stagione 1994-95 e gli importi rappresentano la media domenicale

Caso Bosman, da oggi a Ginevra il vertice Uefa-federazioni-club

Inizia oggi a Ginevra il vertice fra l'Uefa, le principali federazioni calcistiche ed i più importanti club europei, per cercare una posizione comune dopo la sentenza Bosman. I lavori proseguiranno fino a venerdì prossimo. La delegazione italiana, capeggiata da Antonio Matarrese, sarà composta anche da dirigenti di Milan, Juventus ed Inter. L'Uefa chiederà che i club rispettino il sistema del «tre stranieri più due assimilati». Ma questa è solo la prima tappa. «Ogni decisione è rimandata al comitato esecutivo Uefa che si riunirà a Londra il 15 febbraio», ha spiegato il presidente dell'Uefa, lo svedese Lennart Johansson, secondo il quale «alla fine prevale il buon senso, non si andrà verso lo scontro con i club». L'Uefa farà poi pressioni a livello politico per una modifica del Trattato dell'Ue. Intanto, in Italia, presso la presidenza del Consiglio dei ministri a Roma s'è svolta una riunione fra giuristi ed esperti del settore sportivo per valutare la situazione.

LA FESTA. La serata romana con la «banda» di «Quelli che il calcio» Bartoletti canta e «oscura» Piero Focaccia

RONALDO PERGOLINI

ROMA. Sono partiti in sordina. In sintonia con lo stile del programma hanno dissacrato le tradizionali conferenze stampa di presentazione e hanno fatto a meno della pubblicità sui giornali. Ma il fenomeno di «Quelli che il calcio» non è più una chicca per palati raffinati e sotto il peso degli oltre 5 milioni d'audience la «banda» di Fazio & Bartoletti ha deciso di sottoporci ad un sorta di battesimo. Il «bambino» è cresciutello: ha 83 puntate, ma nelle cantine romane del Caffè Latino oltre al vino frizzante la «banda» ha spumeggiato con il solito spirito neonatale. A cominciare da Marino Bartoletti che ribolliva nell'attesa di poter togliere il tappo alla sua enciclopedica passione per la musica degli anni 60.

La domenica, durante la trasmissione, lo fa con notabile compostezza: snocciola date, nomi, accenna con imbarazzata intonazione i motivi delle canzoni; l'altra

sera, invece, in maniche di camicia appena è partita la festa si è impadronito del palco e Edoardo Vianello, Piero Focaccia e Memo Remigi gli hanno concesso la scena e il microfono. Ha duettato, fissandosi con chirurgica tenacia per non andare fuori tempo, con discreta capacità canora. E durante la lunga jam session, coadiuvato anche da «registra» Paolo Beldi e da Massimo Buscemi (il signor «Per la precisione») ha trovato anche il tempo di occuparsi delle performance di un altro giornalista «prestato» allo spettacolo: Giampiero Galeazzi. Sui travestimenti di «Bistecca» a Domenica in ha intonato questo motivo: «Giampiero è un ottimo giornalista, ma forse dovrebbe stare attento a non eccedere con il varietà, altrimenti diventa poi difficile tornare nei panni del giornalista che tutti apprezzano da anni». E poi via a dare sulla voce a Focaccia urlando «Per quest'anno non cambiare. stessa spiaggia, stesso ma-

re...»

Prima del baritonale exploit del baffuto direttore della Tgs, ci aveva pensato il cinguettante Fazio a riscaldare l'atmosfera già naturalmente calorosa. Ha pizzicato il direttore dell'Unità, Walter Veltroni che dialogava con Idris con un «siam all'inciuco juventino. Vuoi vedere che stanno discutendo sul futuro ministro dello Sport». Nel parterre quando la Formula 3, che aveva dato il cambio ai tre «mitti» degli anni 60, ha attaccato «Un tuffo dove l'acqua è più blu...» si sono buttati, senza il rischio di cadere vista la densità cinese degli ospiti, a ballare. C'era chi danzava, chi passeggiava. gli attori Paolo Ferrari, Giuseppe Cederna, Natasha Hovey, Lorenza Indovina e nelle brume fumose del locale ne abbiamo persi tanti altri e c'era chi passeggiava da una cantina all'altra come Veltroni. Cercava di riprendersi dalle folgoranti bordate dei flash, ma assieme alla sua luminosa signora, è andato ad imbarbarsi contro il cono-pungiglione di Enrico

Papi («Vespa» del Tg1 della Notti) che voleva sfregugiare la sua situazione sentimentale.

Chi altro c'era? C'era la Rai e non solo la Terza rete con in testa il direttore Locatelli al quale Fazio e Bartoletti hanno chiesto assicurazioni sul futuro della trasmissione («Se l'anno prossimo ci saranno ancora Rai e calcio ci piacerebbe continuare». Non solo la Terza rete, perché oltre al direttore del Tg3, Italo Moretti si è fatto vedere anche il direttore della Radio, Paolo Francia: in mezzo a tanti progressisti anche un tocco di Alleanza nazionale. E c'è stata anche l'occasione di una pennellata di personale amarcord: con Paolo Maciotti, uno degli ideatori di «Quelli che il calcio», abbiamo ricordato i tempi di «Quelli del corso D» al liceo Virgilio. «Ti ricordi quella volta che...». «E che fine hanno fatto Riccobono e la Zecchiero...». E c'era pure la musica degli anni 60, ma il fiume della malinconia non ha rotto gli argini del patetico «per la precisione».

SUPERCOPPA EUROPEA. Pari nell'andata a Saragozza

Alla fine Kluivert salva l'Ajax

REAL SARAGOZZA-AJAX

1-1

REAL SARAGOZZA: Juanmi, Belsue, Solana, Quatero, Oscar, Aguado, Lopez (76' Bertli), Nayim, Morientes, Higuera, Dani (76' Pardeza) (12 Paqui, 13 Cedrun, 14 Gay). All: Victor Fernandez
AJAX: Van der Sar, Reiziger, Blind, F. De Boer, Bogarde, Scholten, Finidi, Musampa (53' Van Der Bergh), Kluivert, Litmanen (66' Wouter), R. De Boer (12 Grim, 13 Silooy, 15 Kanu). All: Van Gaal
ARBITRO: Harrel (Francia)
RETI: 28' Aguado, 70' Kluivert
NOTE: serata fredda, terreno in perfette condizioni. Ammoniti Aguado, Ronald De Boer, Nayim, Wouter e Scholten. Partita di ritorno ad Amsterdam il 20 febbraio

SARAGOZZA. Non è l'Ajax «schiacciossasi» campione intercontinentale quello che ieri ha pareggiato 1-1 sul campo del Real Saragozza nel match d'andata della Supercoppa europea, il trofeo che mette di fronte i detentori della Coppa Campioni e quelli della Coppa Coppe. Il grido d'allarme lanciato qualche settimana fa dal tecnico Van Gaal non era infondato. «I club italiani infastidiscono i miei ragazzi ed il loro rendimento ne risente», così si era espresso l'allenatore e in effetti le stelle dell'Ajax che avevano incantato fino a dicembre, ieri a Saragozza, nonostante un pareggio acciuffato nel secondo tempo, hanno confermato di attraversare un periodo d'appannamento.

Pur conservando per lunghi tratti dell'incontro il possesso di palla, i «lancieri» non sono riusciti a pren-

dere il sopravvento. Anzi gli olandesi sono stati spesso sorpresi dai rapidi contropiede del Saragozza, squadra poco più che discreta al 12° posto del campionato spagnolo.

La rete che ha portato in vantaggio gli spagnoli è stata realizzata al 28' dal difensore Aguado che, a centro area, ha colpito indisturbato di testa un pallone proveniente da un calcio d'angolo battuto da Nayim. Prima della mezz'ora era stato ancora il Saragozza a farsi pericoloso con Belsue prima e Dani poi. In entrambi i casi aveva respinto il portiere Van Der Sar. Al 70' Kluivert ha riportato in equilibrio l'incontro. Lanciato in profondità il centravanti della nazionale olandese (forse già del Milan) aggrappava il pallone di destro e lo girava in rete di destro sull'uscita di Juanmi. L'unico «gioiello» dell'Ajax in una serata, tutto sommato, grigia. Il 20 febbraio ritorno ad Amsterdam, agli olandesi può bastare anche il 0-0.

CALCIO. L'interista a Coverciano per l'abilitazione a «direttore tecnico». Colloquio positivo

Hodgson va all'esame Promosso allenatore

Per Roy Hodgson gli esami non finiscono mai. La sua Inter delude, ma da Coverciano una buona notizia: il colloquio di abilitazione per allenare in Italia è andato bene, sulla panchina nerazzurra non è più un «abusivo».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FRANCO DARDANELLI

■ FIRENZE. È proprio vero: gli esami non finiscono mai. Ne sa qualcosa Roy Hodgson che ieri a Coverciano ha ottenuto l'abilitazione alla qualifica di direttore tecnico, dopo tre mesi dal suo avvento sulla panchina dell'Inter. Ironia della sorte ha voluto che il tecnico inglese ottenesse il tanto discusso ok proprio nel luogo che aveva visto «insorgere» i tecnici italiani contro Moratti e l'Inter nel di non aver rispettato i regolamenti federali. Da Vicini a Lippi, e via via un po' tutti gli allenatori si erano detti contrari al tesseramento (come «accompagnatore ufficiale») dell'ex ct della nazionale svizzera, ma solo per un problema di tempi.

Puntualmente Roy Hodgson si è presentato ieri mattina alle 11. Un caffè con Fino Fini, un saluto al vecchio amico Miljan Miljanic, a Coverciano per un seminario dell'Uefa, e poi si è seduto davanti alla commissione esaminatrice formata da Lorenzo Righetti, presidente del Settore Tecnico della Figg, Mario Vallutti, vicepresidente e Guido Vantaggiato, segretario. Alle 11,35 le porte dell'aula si sono aperte. Tutto era già finito. «Più che di un esame - ha detto Righetti - si è trattato di un colloquio su temi di ca-

attere generale legati ad aspetti tattici. Uno scambio di idee sul calcio italiano. D'altronde nessuno osava, visti i precedenti di Hodgson, mettere in dubbio le capacità e competenze. Ci ha detto che temeva il carattere dei giocatori italiani, soprattutto per esclusioni legate a scelte tecniche, ma invece si è accorto che sono più molto disciplinati». «L'Inter - ha proseguito Righetti - ha presentato domanda per il tesseramento di Hodgson come direttore tecnico, ai sensi dell'articolo 17 del regolamento del Settore Tecnico. La domanda, assieme alla documentazione del colloquio odierno, dovrà essere ratificata dal presidente Matarrese».

Fino a poco tempo fa il termine per tesserare i tecnici provenienti da altra federazione era fissato al 31 luglio, ma il consiglio federale di giovedì scorso, con l'approvazione dell'Associazione allenatori, ha modificato questa norma. «Finalmente viene eliminata una stortura - ha concluso Righetti - Hodgson d'ora in poi non è più «abusivo» e si è detto disponibile a tenere delle lezioni ai corsi master per allenatori». Ma c'è un precedente che risale a 11 anni orsono che costò decisamente più caro al presidente del

Catanzaro. Albano. Era il campionato 1984-85 e la società calabrese decise di esonerare Santin e assumere il tecnico jugoslavo Veselinovic, anche lui tesserato come «accompagnatore ufficiale» e addirittura inserito nel consiglio di amministrazione. Ma 24 ore dopo a Catanzaro si presentò un emissario dell'ufficio indagini della federazione... e al presidente Albano fu inflitta una squalifica di un anno e mezzo e 100 milioni di multa.

Soddisfatto alla fine dell'esame, Hodgson ha trovato il tempo anche per qualche battuta: «Fra le altre domande mi hanno anche chiesto come si fa a perdere una partita al novantacinquesimo minuto dopo averne giocati 45 a senso unico. Ma il non sono stato capace di rispondere. Scherzi a parte, vorrei dire che comunque in questo periodo non ho sentito i colleghi italiani contro di me. Tutti mi hanno fatto sentire come il benvenuto in Italia». A margine della giornata non poteva mancare l'argomento Inter. «La mia squadra - dice Hodgson - va meglio adesso che quando sono arrivato, anche se prima mi coprivano di elogi e invece qualcuno adesso comincia a storcere il naso. Ora l'Inter ha un suo gioco che prima non aveva. Io dico soltanto che nelle ultime tre partite (Vicenza, Parma, Piacenza, ndr) abbiamo fatto due punti, anche se a mio avviso ne meritavamo nove. Questo ha cambiato tutto. Con sette punti in più adesso ci troveremo a lottare per lo scudetto». Chiusura sulla doppia semifinale di Coppa Italia contro i viola di Ragnier: «La Fiorentina è un'ottima squadra, ma francamente non credo che fra noi e loro ci sia tutta quella differenza che la classifica dice».



L'allenatore dell'Inter Roy Hodgson

Luca Bruno/Ep

Milan, Baggio e Capello fanno pace Desailly firma il contratto fino al '99

Il chiarimento fra Roberto Baggio e Fabio Capello ha chiuso la polemica in casa rossonera, ma i due restano della loro opinione. Pace dunque, ma senza vincitore né vinto. Per Baggio resta un'ingiustizia la sua sostituzione di domenica. «Non sono affatto pentito della mia reazione è una cosa normale. Tre mesi fa l'avrei accettata più volentieri ma adesso sto bene, perché devo uscire proprio io?». Ma l'allenatore sono e resto io, è il Capello pensiero. «Non mi dispiace quando un calciatore si arrabbia per un cambio, ma sono io che devo giudicare chi è più utile alla squadra. Intanto Desailly ha firmato il nuovo contratto: quello attuale scade nel giugno del '97, quello sottoscritto ieri lo impegna con il Milan fino al '99».

CICLISMO. Al Forum di Assago ieri sera

Torna la Sei Giorni ed è subito festa

ANDREA BAIOTTO

■ MILANO. Da una parte ci sono loro, gli atleti, i protagonisti della Sei Giorni ciclistica di Milano (iniziata ieri sera), che si daranno battaglia fino a domenica sulla pista prefabbricata allestita nel Forum di Assago, alle porte del capoluogo lombardo. Dall'altra parte ci sono i vip, che si godranno lo spettacolo dal parterre al centro dell'anello, ottima passerella per farsi notare, pessima per riuscire a seguire le gare. Il primo a precipitarsi ieri, poco prima della cerimonia d'inaugurazione, è stato il sindaco di Milano, Marco Formentini. Il primo cittadino, sorridendo di fronte agli obiettivi dei fotografi che lo immortalavano al fianco di Claudio Chiappucci, ha dichiarato candidamente che di ciclismo in realtà non è nemmeno molto appassionato.

L'occasione, però, era ottima per annunciare la decisione presa ieri mattina dalla giunta di palazzo Marino, della quale si è fatto messaggero l'assessore allo sport Paolo Vandellini: «Abbiamo preparato un progetto per la ristrutturazione del Vigorelli». Trattasi del palazzetto in cui negli anni passati si è corsa la Sei Giorni a Milano, crollato nel 1985 sotto il peso della neve, e mai rimesso in sesto. «Lo stanziamento ammonta a 6 miliardi e prevediamo di iniziare i lavori a maggio. Se tutto andrà bene, contiamo di poter inaugurarlo per la Pasqua del 1997».

Alla buon'ora. Soltanto poco prima, Beppe Saronni e Francesco Moser, due che di Sei Giorni se ne intendono, avevano deplorato la mancanza in Italia di una struttura

permanente. «Era ora che si tornasse a correre in pista a Milano - ha poi detto con soddisfazione Saronni - perché questa manifestazione è fondamentale per il ciclismo. E anche per lo spettacolo: mi ricordo che c'è stata tantissima gente». E poi ha aggiunto: «Speriamo di poter avere presto una pista fissa in Italia, in modo che i giovani possano allenarsi regolarmente». E a Saronni ha poi fatto eco Moser, vincitore sei volte alle precedenti edizioni della rassegna ciclistica in sala, e raggiante: «Ho tantissimi splendidi ricordi di questa manifestazione. Era ora che si rifacesse».

E gli atleti? Impossibile strapparli anche una parola: prima del via, gli atleti, concentratissimi, non avevano nemmeno un minuto per un breve commento sulla manifestazione. E così anche i tecnici, indaffarati intorno ai mezzi, con le mani immerse nel grasso e negli ingranaggi per tirare al massimo le biciclette. Per quanto riguarda il successo della manifestazione, i numeri parlano da soli. I biglietti venduti in prevendita sono 12.100, ma gli organizzatori prevedono ogni giorno il tutto esaurito. Ieri sera, intanto, dopo la cerimonia inaugurale, le prime gare: Deryn, Americana, Omnium. E in pista si sono alternati vari ciclisti di altissimo livello: Bugno, Berzin, Bortolami e Fondrest, e altri ancora, fino all'una di notte. E così sarà fino a domenica, tra gare e spettacoli, per celebrare il ritorno di una classica assente da troppo tempo: una lunga kermesse per appassionati e non solo

NUOTO. Il recordman ad Imperia per la World Cup

Alexander Popov, il russo campione di poche parole

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO VENTIMIGLIA

■ IMPERIA. «Scusi Popov, che lavoro fanno i suoi genitori?». No, non staremo qui ad illustrarvi il tortuoso percorso verbale che durante un rigido pomeriggio ad Imperia, sede della tappa italiana della «World Cup» indoor di nuoto, ci ha portato a porre questa domanda, certamente non epocale, ad Alexander Popov, il più veloce fra i campioni dell'acqua. Vi basti sapere che l'ameno quesito è arrivato nel bel mezzo di un'intervista disperante, in cui lo spilungone russo primatista mondiale di 50 e 100 stile libero ha balbettato monosillabi su temi «marginali» come le prossime Olimpiadi, salvo improvvisare comizi sul ritorno di Magic Johnson...

«Che lavoro fanno i suoi genitori?». La buttiamo lì senza troppa convinzione, nella pallida speranza che salti fuori un qualcosa che faccia uscire la conversazione dal binario surreale su cui viaggia dall'inizio. L'enigmatico Popov ci guarda con quel faccione efebico piantato su un corpo da corazziere e risponde: «Non lo so». Ah! Fermi tutti! Uno può sentirsi dire da un figlio che papà e mamma sono in pensione, che purtroppo allungano le liste dei disoccupati, che, ancor peggio, sono passati a miglior vita, ma un «non lo so... Va bene l'apatia manifesta, va bene che il russo Popov vive e si allena da qualche anno in Australia dove il suo tecnico Gennadi Turetski dirige la sezione nuoto della Scuola dello sport di Canberra, ma non sapere come sbarcano il lunario i genitori ci sembra veramente troppo.

Ripetiamo la domanda con slang maccheronico: *Sorry Mr. Popov* (Scusi signor Popov), *what's the job* (qual è il lavoro) *of your parents?* (dei suoi genitori?). Lui, aligido, infierisce ancora: *I don't know* (Non lo so). Ma benedetto russo! Non è davvero carino prendere per i fondelli la stampa! È per fortuna che l'atleta interrompe il flusso di questo ed altri malevoli pensieri aggiungendo subito dopo: «Ho detto che non lo so perché i miei lavorano in una fabbrica di armi nucleari (!) e non mi hanno

mai potuto dire che cosa fanno esattamente». Qualcuno fa notare che trattasi di un mestiere molto pericoloso. Grottesca la replica: «Così dicono... Ma tanto è roba che poi non usa nessuno». Applaudono anche i fratelli Marx.

Il caso vuole che proprio in questi giorni noi si abbia sul comodino un classico, *Delitto e castigo*. «Giovane dai fini lineamenti, egli era decisamente bello, occhi e capelli castani, di statura oltre la media, esile e snello. Ma presto egli cadde come in profonda meditazione, anzi, per essere più precisi, in una specie di smemoraggine, e proseguì senza badare a quel che lo circondava...» Così Dostoevskij descrive Raskolnikov, il protagonista del suo romanzo. Singolari le coincidenze con il nostro nuotatore. C'è però una fondamentale differenza. Mentre le ricorrenti «assenze» di Raskolnikov sono giustificate dal ricordo delle due donne che ha massacrato a colpi d'accetta, il disorientamento di Popov si può tutt'al più spiegare con il fastidio per le troppe medaglie d'oro, olimpiche, iridate ed europee, che si porta al collo.

«Le Olimpiadi di Atlanta? Veramente io non ci penso proprio, la notte voglio dormire tranquillo. Gli avversari? Probabilmente gli americani faranno di tutto per battermi, ma più che allenarsi duramente non possono fare. Se mi sento una star? Mah, probabilmente lo pensano gli altri ma io non ci bado. Per intenderci, non ho niente a che spartire con lupi come Franziska Vucelja o Almsick. I soldi che guadagno? No, di queste cose non parlo».

È un po' come quelle partite tenaci che giocavano le nostre squadre negli anni Sessanta il cronista cerca di scardinare in tutti i modi la difesa ma dall'altra parte niente, ogni pallone viene respinto al mittente. «A chi assomiglio mentre nuoto? Credo che il mio stile sia molto simile a quello di Popov (accenno di risata, ndr)». L'unico lampo è sul tema Magic Johnson, non propriamente attinente ma anch'esso tratto fuori per elemosinare alcunché di interessante.

Meris, 100 dorso Record Italiano in vasca corta

Due primati italiani e alcune interessanti prestazioni a livello mondiale: questo il bilancio della prima giornata della «World Cup» di Imperia in vasca corta (25 metri). Emanuele Meris ha abbassato di quasi mezzo secondo, 53"93 contro il vecchio 54"42, il record nazionale del 100 dorso, un risultato che conferma il grande momento di forma dell'atleta lombardo, ormai il numero uno del nuoto maschile azzurro. L'altro primato è stato ottenuto dalla giovanissima Elisa Porta (classe '81) nel 50 dorso con 25"24. Fra i risultati di spicco da segnalare il 47"96 con cui Popov ha dominato il 100 stile, il 2'08"79 dell'australiano Phil Rogers nel 200 rana, il 4'09"29 del polacco Marcin Malinski nel 400 misti, l'1'56"45 di Claudia Poll (Costarica) nel 200 stile. Oggi seconda e conclusiva giornata della manifestazione.

«Credo che avrà difficoltà in questo rientro, è stato troppo tempo assente dai campi. Seguo molto il basket americano, è uno degli sport che mi diverte di più». Non è molto, d'accordo, ma visto che Alexander impiega quasi un minuto nel circoscrivere questo concetto, a confronto con il resto sembra di assistere ad un monologo.

«Mi dispiace, devo andare a dormire». Popov reclama il riposo e non resta che chiudere i taccuini. Sicuramente ci saremo divertiti di più con il suo allenatore. Sicuramente perché Gennadi Turetski, gran bevitore, è uno che sa come comincia ma non come finisce. Lo hanno capito anche negli Stati Uniti dove l'hanno dovuto anestetizzare in aeroporto dopo che in volo, completamente sbronzo, aveva toccato il posteriore di una hostess.

Arriverci signor Popov, la rivedremo ad Atlanta nelle conferenze stampa che seguiranno ai suoi immane successi. Siamo già vaccinati. «Davvero ho vinto i 100 stile libero? Non me ne sono accorto...»

TELEFONO AZZURRO VIVE. GRAZIE A TUTTI.

Grazie a tutte le emittenti radiotelevisive pubbliche e private che hanno dato spazio a spot e a radiocomunicati. Grazie a tutti gli editori che hanno pubblicato appelli. Grazie a tutti i testimonial che hanno prestato il loro volto. Grazie a tutte le persone, tutte le aziende e tutte le associazioni che hanno offerto il loro contributo. Grazie all'impegno di tutti Telefono Azzurro vive. L'aiuto che avete dato è stato veramente grande. Presto pubblicheremo l'esatto ammontare delle donazioni e a cosa saranno destinate.

Grazie a tutti. Grazie di cuore.



IL TELEFONO AZZURRO

TELEFONO AZZURRO VIVE.

BOXE, SUPERMOSCA

Melis-Salazar
Mondiale Ibf
sabato a Roma

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA Antonello Melis e un buon pugile ma il campione del mondo sono io. L'argentino Carlos Salazar non ha dubbi vincera il combattimento con l'italiano previsto per sabato al Palazzetto dello Sport di Roma e conservera il titolo Ibf dei supermosca conquistato il 7 ottobre 1995 contro Harold Grey Salazar e arrivato da Buenos Aires lunedì e veni si è presentato alla stampa assieme al campione superleggeri WBO il portoricano Sammy Fuentes che il 9 marzo affronterà Giovanni Paisi. Fuentes è ancora più determinato di Salazar («Vincero io e per ko»). Il pugile di Puerto Rico non si muovera da Roma fino al giorno dell'incontro e completerà la propria preparazione in una palestra di Fiumicino. L'attenzione è per ora rivolta soprattutto al combattimento di sabato che per Salazar è la prima difesa del titolo mondiale. Di lui lo «staff» argentino sottolinea soprattutto lo stile definito mimabile. Sul ring picchio e non mi faccio picchiare», si limita a dire Salazar (31 anni) che è riuscito a collezionare 39 vittorie incassando però sei sconfitte. Rispetto a Melis l'argentino ha dalla sua una maggior esperienza anche se il pugile italiano vanta 15 vittorie (sette per ko) su altrettanti combattimenti negli ultimi tre anni.

«Non temo Melis», spiega Salazar - se è arrivato fin qui vuol dire che è un buon boxer ma lo sfidante e lui è quindi inizialmente potro aspettare un po' per vedere quali sono le sue caratteristiche. Ho fatto molta fatica per conquistare il titolo e lo riportò a Buenos Aires. Dall'Argentina a Puerto Rico dai supermosca ai superleggeri Fuentes (31 anni) ha un curriculum controverso (33 vittorie ma anche 13 sconfitte). Tutte vittorie i combattimenti del 1995 di cui una ai punti e tre per ko. L'ultimo dei quali a dicembre sul messicano Marco Antonio Lizanaga. La sfida con Paisi olimpionico a Seul è in programma per il 9 marzo al Palaeur di Roma.

TENNIS. Venerdì comincia Italia-Russia. Il giocatore veneto assicura «massimo impegno»

Renzo Furlan:
«Per crescere
serve la Davis»

Venerdì inizia la tre giorni di Coppa Davis. A Roma l'Italia affronta, da sfavorita, la Russia di Kafelnikov. Panatta punta sul «nuovo» Furlan, salito al numero 29 della classifica Atp. Un tennista solido capace di crescere non solo tecnicamente.

DANIELE AZZOLINI

■ ROMA Renzo che corre anche dopo la fine dell'allenamento e non si capisce da dove tragga tanta forza. Renzo che non è grosso né alto in un mondo di molto grossi e molto alti. Renzo che parla piano e sembra schivo ma bastano poche parole per capirsi e lui si fa capire. Renzo che ha un padre infuso di Furlan il ciclista però perché dalle parti di Conegliano Veneto la bicicletta è ancora un qualcosa che va oltre lo sport e una missione. Ma Renzo Furlan tennista ha scelto un mestiere dove non ci sono grani e portaboracce dove ognuno pensa per se e i conti li fa in proprio e quando non tornano non è permesso nascondersi nel gruppo e tirare il fiato. E i conti da qualche tempo per Renzo equivalgono a somme non a sottazioni. Ci sono i risultati dai quarti di Parigi agli ultimi ottavi australiani un numero 29 in classifica e una partecipazione alla Grand Slam Cup e la crescita tecnica e c'è sembra di capire una crescita personale perché da verticalità al proprio tennis equivoale ad affrontare a muso duro i problemi e assumersi le proprie responsabilità procedendogli contro invece che aspettare che ti caschino addosso. E questo è ciò che Renzo Furlan ha imparato a fare.

Lavorare su se stessi. E questo il segreto?
In parte e così. Conta molto il aspetto psicologico. Pensavo che il tennis fosse solo tecnica e fisico a metà, fifty fifty ora sono convinto che l'aspetto mentale il suo buon 33 per cento lo valga ampiamente se non di più. Posso dirlo con altre parole: uno porta in campo ciò che umanamente ha imparato a essere. E se non si cura questo

aspetto addio. **È un lavoro duro, faticoso?**
Quello mentale? Altro che il più duro. Bisogna fare un fascio di tutti i propri limiti quelli che pensiamo di avere ma anche quelli che ci hanno appioppato e portarlo un po' più in là e poi ancora un po' più oltre. Io non so bene a che punto sono giunto su questo percorso so però che mi avevano cucito addosso un vestito e che per un certo periodo io l'avevo accettato. Ero il numero 50 del mondo e mi sentivo il numero 50. Insomma mi andava bene pensavo che quello fosse il massimo. Poi mi sono reso conto che quel vestito mi soffocava e ho provato a cambiarlo. Mi hanno aiutato debbo dire Longoni lo psicologo del nostro gruppo mi ha dato una mano forte. E ora va meglio molto meglio.

È la svolta? C'è stata una svolta, no?
Certo c'è stata. Centra la Davis in effetti. A Firenze tre anni fa contro gli australiani non era andata bene. Per niente direi. E l'anno dopo prima della Spagna avevo rifiutato la convocazione. Avevo vinto San Jose e Casablanca e pensavo di poter crescere senza dovermi mettere in discussione come accade giocando in Coppa quando il peso della maglia azzurra si fa sentire. Dissi di no ma sotto sotto non ero contento di me stesso. E non migliorai per niente infatti tornai al solito tran tran qualche vittoria qualche sconfitta niente di esaltante. Così quando Gaudenzi e Pescosolido in America vennero a chiedermi di formare con loro un gruppo Davis forte e improntato all'amicizia, tu dissi che sarei stato un matto a



Renzo Furlan, tennista di punta della nazionale italiana

non accettare. Dovevamo giocare a Budapest per lo spareggio retrocessione. Ecco da lì ho ripreso a crescere.

Senta Furlan, se la chiamano tennista operaio, magari operaio specializzato... se la prende?

Non me la prendo ma non mi piace. È un altro vestito stretto. **Lei viene da una famiglia...**
Operaia. Mio padre lo era oggi è pensionato. Mia madre invece casalinga. **E qual è il consiglio di suo padre, o di sua madre, che porta sempre con sé?**
Mio padre è una persona tranquilla che mi ha aiutato a crescere in tutta tranquillità. Si sono fidati di me anche quando sono andato via di casa giovanissimo per venire a Roma al centro di Riano. Credo mi abbiano dato una buona educazione. Il ringrazio. Di mia madre ricordo una frase che per me è stata davvero importante. Fu proprio dopo quella Davis a Firenze.

ze. Mi prese da una parte e mi disse. Benedetto figliolo e l'ora che impari a prenderti qualche responsabilità. Aveva ragione.

Che rapporti ha con i più forti?
Diversi a seconda del carattere di ognuno. Sampras saluta solo chi lo saluta ma si fa i fatti suoi. Agassi non saluta neanche Kafelnikov e Medvedev sono di una simpatia unica sempre pronti a invitarti a fare qualcosa con loro. Chang è il più gentile.

E sul doping di Wilander e Novacek, che ne pensa?
Che non è giusto incolpare senza prove. In ogni caso nel tennis ci sono davvero pochi controlli.

Non abbiamo parlato di Davis...
Parliamone.

Si sa, i russi sono forti, fortissimi anzi, l'Italia non parte favorita. Ma voi farete di tutto per sovvertire il pronostico. Non è così?
E proprio così. Magari facciamo una cosa sottolineiamo il concetto che faremo di tutto ma proprio di tutto. Ci tengo.

Pescosolido
gioca il doppio?
Si decide domani

Stefano Pescosolido ieri ha lavorato solo in palestra. Tutto previsto - si affretta a precisare - normale routine. Ma quanto probabilmente ha Pescosolido di essere protagonista, seppure solo nel doppio, di questo Italia-Russia? «Mi sembra abbastanza», risponde il giocatore. Dipenderà anche dall'andamento dei singolari, ma dovrei esserci. Panatta non deciderà prima di giovedì e lo sono a disposizione del mio capitano». Adriano Panatta ha detto poco tempo fa che Pescosolido potrebbe avere la stessa classifica di Gaudenzi e Furlan se mettesse a posto la testa. Risponde Stefano: «Da due mesi mi alleno con Platti, stiamo lavorando bene, spero che i risultati arrivino, anche perché non sono più di primo pelo».

Calcio, Juve:
Torricelli
fermo un mese

Moreno Torricelli dovrà stare fermo circa un mese: il difensore bianconero si era infatti prodotto una distorsione a un ginocchio a Vicenza che l'ecografia odierna ha confermato. La diagnosi è di distorsione di primo grado al legamento collaterale del ginocchio destro. La prognosi è di venti giorni più un'altra decina di allenamenti per riprendere la condizione.

F1: è Inoue
Il nuovo pilota
della Minardi

Il pilota giapponese Takachiho Inoue sarà compagno del portoghese Pedro Lamy nella scuderia italiana Minardi Ford per la stagione 1996 di Formula 1. Lo scorso anno Inoue 33 anni era al volante delle monoposto inglesi della Arrows Hart.

Calcio: Galdorisi
dal Padova
agli Stati Uniti

Dovrebbe essere ufficializzato la settimana prossima il trasferimento dell'attaccante del Padova Giuseppe Galdorisi (33 anni il 22 marzo) al New England di Boston formazione che parteciperà al prossimo campionato di calcio statunitense.

Hockey su ghiaccio
Radiato presidente
del Courm Aosta

Il presidente del Courm Aosta Carlo Rivetti e due suoi giocatori di hockey Jimmy Boni e Massimo Darin sono stati radiati dalla Federazione Italiana Sport Ghiaccio. Avevano presentato ricorso al Tar della Valle d'Aosta contro le squalifiche inflitte a Boni e a Da Rain. Secondo la Commissione i tre tesserati del Courm Aosta hanno violato la clausola compromissoria che vieta ai tesserati di avviare azioni legali contro la federazione.

Calcio, la Ternana
licenzia il tecnico
Massimo Silva

Massimo Silva non è più l'allenatore della Ternana calcio (Serie C2 gruppo B). La squadra è stata affidata temporaneamente all'attuale allenatore della formazione Berretti Danilo Penni. «La decisione di licenziare Silva», spiega il presidente Fedeli - si è resa necessaria al solo scopo di offrire nuovi ed utili stimoli alla squadra e a tutto l'ambiente».

Le colonne sonore, i temi musicali e le canzoni dei film più famosi
Hollywood / Il grande freddo / Classica / Rock / Pop / Jazz

Il grande freddo

è in edicola **UN CD DI QUALITÀ ECCEZIONALE A SOLE L. 15.000**

Le canzoni di
Marvin Gaye / The Temptations / Aretha Franklin
The Rascals / Smokey Robinson & The Miracles / Three dog night
Præcol Harum / The Exciters / Four Tops / The Marvelettes
Martha Reeves & The Vandellas

Un cofanetto con un inserto illustrato e un Cd

l'Unità iniziative editoriali

Per avere indicazioni e notizie sull'opera richiedere arretrati e altre informazioni telefonare a l'Unità iniziative editoriali tel. 06 69996490 / 491 (9/13 14/17 da lunedì a venerdì)

UN FILM DI **BOB FOSSE**

CABARET

Con Liza Minnelli, Michael York

Da un grande successo di Broadway uno dei musical moderni più famosi e riusciti. Con Cabaret, ambientato nella Berlino opulenta e ambigua del primo nazismo, Bob Fosse riesce a riflettere una parte delle tensioni di quegli anni e il disfacimento di un mondo. Intorno a Sally (Liza Minnelli), spregiudicata artista di cabaret, si intrecciano le vite di Brian (Michael York) che ama Sally, di Max (Helmut Griem) che si diverte con entrambi e della ricca ebrea Natalie. Celeberrimo il numero musicale "Money, Money, Money" cantato da Liza Minnelli e Helmut Griem. Otto gli Oscar: miglior regista, attrice, attore non protagonista, fotografia, adattamento musicale, scenografie, montaggio e suono.

**SABATO 10
FEBBRAIO CON
l'Unità**



CHI AMA IL CINEMA COMPRA L'UNITÀ

